I RETTILI TRA NOI

Romanzo fantascientifico – seconda edizione del 2024.

di Marco Caruso

Ogni diritto riservato. Per comunicazioni e informazioni: marcocaruso1963@outlook.it

Vietata ogni forma di commercializzazione e distribuzione senza preventiva autorizzazione scritta dell'Autore.

Introduzione

Fatalmente, ogni scrittore degno di questo nome, arriva a un momento della propria attività in cui s'impone una scelta.

Il genere più gradito, le preferenze stilistiche, l'amore e la passione che traspare da quel che scrive non hanno più l'importanza di un tempo.

Tutto ciò accade, quasi sempre, quando il corpo perde l'antico vigore, la mente cerca disperatamente di mantenersi lucida e presente, e i sentimenti volano alto.

A me accadde intorno ai cinquant'anni. Ero stato, fino a quel punto, uno scrittore come tanti: aver pubblicato due libri con piccoli editori tradizionali, e il resto della mia produzione letteraria tramite il portale di Amazon, faceva di me uno dei tanti Signor Nessuno dell'attività editoriale contemporanea.

A causa delle mie preferenze letterarie e il rispetto che dovevo per Mario Signorelli, fui quasi costretto a eseguire una ricerca letteraria sui testi che, eventualmente, fossero ancora inediti della sua produzione incentrata sulla vera storia del popolo etrusco, e in piena contrapposizione con le presunte falsità inserite nei testi accademici.

In quei giorni, impiegati a cercare in quel di Viterbo, tracce di manoscritti inediti del grande medium-scrittore, ho dovuto cedere alla pressione di una nuova consapevolezza che scacciava la vecchia, senza tanti complimenti.

Nel romanzo *Bagliori sul Bulicame*, è narrata la cronaca di quel periodo.

Subito dopo quell'avventura nei reami dello spiritismo, accadde quasi per caso che una mia vecchia conoscenza mi chiese di partecipare a una cena, sempre a Viterbo, dove mi avrebbe presentato un addotto, in altre parole una persona che riteneva di essere stata rapita da alieni. La curiosità mi costrinse a partecipare a quell'incontro.

Gli eventi che seguirono sono stati da me narrati nel romanzo *La Terra invasa dai Rettili.*

Sono stati questi, i primi due romanzi, dove non mi limito a raccontare storie totalmente tratte dalla mia fantasia, perché le urgenze di una realtà davvero invadente mi

obbligano a parlarvi di quel che ho visto e sentito in massima parte. Uno scrittore che diventa cronista di eventi e situazioni troppo clamorose perché siano taciute, negate, nascoste al pubblico da ingombranti sovrastrutture narrative.

Devo necessariamente tornare alla nostra situazione collettiva.

L'Italia è la colonia di un altro paese; chiunque sappia leggere minimamente la storia nei documenti ufficiali, nei trattati internazionali, se ne rende pienamente conto. Gli altri continuano a pensare di vivere in un paese sovrano che ha visto le limitazioni della propria sovranità e indipendenza con il Trattato di Lisbona e quindi con l'Unione Europea.

E invece, l'Italia, sottomessa agli Stati Uniti, è stata da questi ceduta alle pretese dei potentati economici tedeschi al fine di risarcire loro il debito contratto con la riunificazione del territorio germanico, diviso in due da Yalta in poi.

Penserete, giustamente, che questo concetto non abbia nulla a che vedere con la massa informe e putrida di bugie e sciocchezze che proviene dai media tradizionali, in testa, quotidiani e televisioni per non citare i falsi geni e profeti che scrivono libri di successo inerenti temi simili a quelli contenuti nel romanzo che state leggendo. In quanto alle istituzioni terrene, sono la menzogna edificata e innalzata a potere amministrativo.

Quel che avete letto nei libri di storia, visto in televisione e osservato in molti siti internet, è, semplicemente, falso. La cronologia storica è un falso. Le cosiddette conoscenze astronomiche sono un falso. In pratica, e riassumendo, la maggior parte di quel che pensate di sapere è totalmente o in massima parte un falso.

Più o meno, lo potremmo definire il primo inganno della Matrice: inserire negli schiavi una falsa memoria e un'erronea informazione al fine di renderli ignoranti prima che sottomessi.

Tutto questo mi colpì come un pugno, in altre parole entrò di prepotenza nella mia consapevolezza, quasi che fossi atterrato da un fulmine come San Paolo sulla via di Damasco.

Tuttavia, la Matrice ha una debolezza strutturale: segue pedissequamente le sue routine interne come qualunque programma informatico evoluto e neanche troppo

complicato. Ovvero, a ogni reset, deve comunque eseguire una parte consistente della sua memoria originaria, e quindi adeguare il resto del programma a tale lettura.

Procedura che però facilita la comprensione dei risvegliati, cioè di quelle persone che conservano la certezza che la realtà sia una menzogna, un trucco, un tentativo di distogliere la loro attenzione su un'altra realtà soprattutto utile a poter impiegare proficuamente la loro energia per mantenere attiva e funzionante la struttura stessa.

La Matrice si auto-sostiene, quindi, con questa energia, succhiata agli schiavi che amministra e necessita, per esistere, che essi siano preda d'ignoranza, errore, e perfetta cecità morale e spirituale.

Gli schiavi devono poter credere ciecamente che quel che vivono, vedono e sentono sia reale, altrimenti la finzione non ha l'effetto desiderato e l'energia migliore non si produce. Questo libro, peraltro, renderà difficile la gestione della Matrice, e non mi aspetto che sia diffuso come meriterebbe.

La mia attività editoriale è limitata per i comandi che la Matrice impone a chi detiene le leve di alcune sub-routine. Quel che possiamo leggere, vedere, e persino sognare dipende da queste sub-routine. Sono comandi che valgono per la collettività degli schiavi.

La Matrice, tuttavia, è solo un programma informatico. In questo romanzo potrete sapere chi manovra il meccanismo che necessita del programma stesso chiamato Matrice o Matrix e soprattutto quali sono i suoi scopi.

Dopo gli eventi narrati in *La Terra invasa dai Rettili,* ora potrete conoscere, con un certo anticipo, quel che ci aspetta. Utilizzatelo a vostro favore. Tenete a mente che per la maggioranza di voi, dopo aver letto questo romanzo, il mondo non sarà più quel che conoscevate e pensavate di vedere prima.

Se non crederete a quel che state per leggere, sarete con vostra grande soddisfazione, a pieno titolo, schiavi di un programma informatico di grande successo. Sta a voi interpretare nel modo giusto le pagine che seguono.

I testimoni scomparsi

Questo romanzo inizia negli ultimi giorni del 2020, mentre il mondo era alle prese con la pandemia intitolata al virus Covid 19.

Le Élite planetarie, al soldo dei Rettiliani, avevano finalmente trovato il modo per eseguire l'insieme di quelle istruzioni contenute nella parte di agenda rettiliana che tutti noi conosciamo con il nome di Nuovo Ordine Mondiale.

A dire il vero, la loro progettazione aveva visto in campo alcuni prototipi di scarso successo ma che via via permettevano di affinare la strategia e quindi implementare le procedure esecutive. Le Élite mostravano una gran fretta di stringere il cappio attorno al collo di tutti noi, poiché gli stessi Rettili erano e sono ben decisi a impedire ogni interferenza con la loro dominazione sulla razza umana.

Le due fazioni delle Élite che si stavano combattendo con ogni mezzo e in modo totalmente scoperto, testimoniavano due diverse strategie in contrapposizione tra loro e i rispettivi, differenti, elementi focali. In ballo c'era il destino dell'Umanità stessa.

Tale destino vedeva tuttavia contrapporsi due fazioni storiche all'interno della vera amministrazione delle faccende umane, di là dalle menzogne che hanno occupato la mente e la vita di tutti noi da sempre.

Ci hanno insegnato un mondo diviso da confini, che non esistono in natura e che fanno parte invece di una semplice divisione amministrativa all'interno della vera geografia elitaria. Questa spartizione e la relativa imposizione politica e sociale agli schiavi inseriti in tale scenario, è stata ottenuta con l'adozione del Capitalismo, della gerarchizzazione stretta dei rapporti sociali e degli obblighi a queste dottrine connessi che genera una scala progressiva presente in ogni attività sociale. La ribellione è stata sempre impedita dai comandi delle religioni rivolti ai sottomessi, agli ultimi e agli oppressi.

La vita degli schiavi è stata conformata secondo i dettati di regole ben precise: da una parte imposta da leggi e regolamenti; dall'altra costretta per via delle necessità create dalle gestioni dell'economia e della società semplicemente definibili come dittatoriali.

Creato il bisogno e l'insoddisfazione di questa necessità primaria che possiamo definire nella parola "libertà", per le Élite è stato facile offrire la soluzione giusta: il dio denaro da adorare e quindi la sottomissione degli esseri umani, a una gerarchia presente in ogni aspetto della vita quotidiana al fine di soddisfare le esigenze vitali in primis. Parlo ora con i termini del mondo moderno in quanto ad ogni reset, la Matrice deve adeguare necessariamente le sue routine interne.

Ogni cambio epocale, ogni rivoluzione all'interno della cronologia umana, vera o falsata che sia, corrisponde a un preciso e totale reset del programma chiamato Matrix.

I gestori dell'attuale meccanismo altri non sono che quei Rettiliani presenti non solo nella storia della nostra specie con un'infinità d'immagini, reperti, sculture e dipinti, ma realmente incidenti e invadenti nella nostra cronaca quotidiana fin dai tempi più antichi.

Sono ai vertici delle Élite umane, sono tra gli artisti di maggior successo, tra i politici in voga, presenti nei ranghi militari ad alto livello e soprattutto in possesso delle maggiori ricchezze valutarie sulla Terra.

Il Serpente che ha sedotto Eva nell'Eden continua a vivere, prosperare e parassitare noi tutti. Che vogliate credermi o no, purtroppo, la nostra condizione non cambierà per nulla.

Siamo tutti testimoni del nostro tempo e la Matrice, invariabilmente, cercherà di minimizzare le testimonianze, non potendo, a causa d'istruzioni ben precise, cancellarle dal tutto. Durante i reset ciclici, tale operazione diventa particolarmente importante per la Matrice. Ecco il motivo principale per il quale, ogni tanto, sparisce un bel po' di gente. E i Rettili hanno trovato il sistema per sfruttare anche questo evento.

Dovete sapere che la Matrice ha le sue regole, paragonabili alle istruzioni contenute nel BIOS di ogni computer. Sono regole derivanti dalle leggi universali che i costruttori di questo marchingegno hanno forse progettato spontaneamente ma che di sicuro sono state applicate da chi il meccanismo sta dirigendo e sfruttando; come tutti quelli che afferiscono a tale Matrice, devono rispettare alcune leggi.

Leggi che qui in Terra sono rispecchiate dall'insieme di regole che conosciamo con il nome di Legge del Mare.

La Chiesa cattolica si è fatta interprete di queste leggi e, ovviamente ripensandole a suo uso e consumo, le ha riunite nell'insieme di regole che fin dai tempi della Roma antica regolavano le transazioni e le dispute marine.

Com'è facile supporre, la Matrice impone sempre le sue definizioni e quindi anche le Leggi del Mare che a questa devono necessariamente far riferimento. In tale gioco, si sviluppa la contesa di oggi tra le Élite, quindi tra quanti al massimo livello, rendono effettiva l'esecuzione e l'applicazione della Legge del Mare tra gli esseri umani.

Questi concetti cercavo di spiegare a un collega scrittore, in uno dei primi giorni del 2021. Eravamo in un bar del mio quartiere e lui mi stava rivolgendo molte domande relative alla divulgazione tramite Amazon de *La Terra invasa dai Rettili,* avvenuta da pochi giorni e che riscontrava un ottimo successo tra i lettori.

La giornata era fredda ma inondata da un sole schietto e confortante anche per un luogo inquinato e avvelenato come la città di Roma.

Manuel, questo il nome del mio collega, stava sorseggiando un cappuccino bollente, seduto a un tavolino accanto alla grande vetrata del bar. Era un uomo piuttosto massiccio, di poco oltre i cinquant'anni, molto spiritoso e con un gran senso dell'umorismo.

Seduto davanti a lui, con davanti il mio caffè lungo corretto alla crema di latte, gli stavo spiegando quel che pensavo della tempesta perfetta del Covid 19 e della conseguente vaccinazione di massa già in corso in buona parte del mondo.

- Non sappiamo molto né del Covid 19 né di chi sia stato il *paziente zero* e tantomeno da dove sia stato diffuso, con geometrica propagazione, questo maledetto virus. Tuttavia, ci garantiscono di aver elaborato la soluzione al problema, in altre parole i vaccini già in distribuzione, con una velocità mai vista.

Manuel sogghignava nell'ascoltarmi mentre soffiava sopra un po' di schiuma di latte dal suo cappuccino.

- E nel frattempo, mentre cerco di sopravvivere ai vari lockdown che si susseguono, penso proprio di dover radunare in fretta tutti gli appunti presi dall'ultimo fatto narrato nel mio romanzo *La Terra invasa dai Rettili* e cominciare a scriverne il seguito.

- Non ho potuto ancora leggerlo. – commentò lui – Però lasciami chiedere una cosa che mi preme da quando ti ho sentito parlare di Carlo, del Gruppo Alfa e di B. Stai narrando una trama di fantascienza, oppure stai raccontando fatti realmente vissuti? Un romanziere non è un cronista e viceversa.

La gente, intorno a noi, in quel locale, di buon mattino, non pensava ad altro che a sorseggiare bevande calde e commentare i risultati dell'ultima giornata del campionato di calcio. Non potevamo nemmeno abbassare la voce per parlare di faccende che ritenevamo tanto importanti quanto riservate, a causa del vocio insistente e allegro degli altri avventori. Da poco era scaduto il precedente decreto governativo che limitava la presenza di persone all'interno dei locali pubblici.

Quello stesso atteggiamento che avevo sempre definito come la vera vittoria dei nostri nemici.

- Devo usare la forma romanzo per queste narrazioni obbligatoriamente. Sei uno scrittore come me, capisci bene la differenza che esiste tra un racconto preciso e concreto di fatti realmente accaduti e verificati di persona, e la trama di un romanzo che riporti gli stessi avvenimenti. Nel primo caso, chi la racconta è il primo testimone di tali eventi e deve poter fornire prove e date se richiesti. Se invece, lo scrittore si trova a dover raccontare eventi cui ha direttamente partecipato ma che coinvolgono persone che vogliono rimanere anonime, oppure avvenimenti a lui stesso raccontati da altre persone che comunque vuole proteggere, non può far altro che scegliere la forma della più consueta narrativa. Esiste anche un altro problema per chi sceglie questo tipo di narrazione. Rischia di diventare un bersaglio se afferma di scrivere solo fatti ed eventi realmente accaduti; quindi, si trova a fornire una cronaca e non una prosa ideata per la forma del romanzo. E rischia soprattutto di esporre le persone delle quali ha raccontato le gesta al pericolo riguardante la perdita di qualunque privacy.

- Esistono scrittori, anche molto noti, che hanno fatto chiarezza su argomenti come quelli trattati da te in *Bagliori sul Bulicame* e La *Terra invasa dai Rettili*. – ribatté lui.

- Hai ragione ma noi li conosciamo come nome e come testimonianza, magari per i libri che hanno scritto, per le interviste rilasciate, non come persone. Sei proprio sicuro di sapere di chi stai parlando? Sai davvero tutto, di loro?

Manuel mi fissò preoccupato – Non so nemmeno tutto di te, anche se mi ritengo tuo amico…

- Esatto. Potrei suggerirti che forse non sai nemmeno tutto di te stesso, senza minimamente voler essere offensivo. Caro amico mio, nella cosiddetta *fiction* letteraria, televisiva e cinematografica, esiste molta più verità che in tutti i corsi universitari messi insieme. L'analogia che si può riscontrare con il paragone tra i testi sacri e i testi considerati apocrifi è totale secondo me. Senza contare che per parlare liberamente di certi argomenti, non puoi che utilizzare la finzione letteraria e cinematografica.

- Ti confonderanno con i vari *insider* delle Élite terrene. La conosci la narrativa su tutti quelli che escono fuori da gruppi e associazioni segrete per raccontarne le titaniche magagne? Ne parlo spesso nel mio canale Youtube. Detto tra noi, rende molto più dei pochi libri pubblicati su Amazon, non ci hai pensato?

Mi capitava spesso di toccare questi argomenti, con Manuel. I suoi interessi erano tutti legati al mondo di Internet e delle moderne tecnologie di comunicazione. Aveva pubblicato anche alcuni libri incentrati sul genere tramite le piattaforme di auto pubblicazione.

- Internet è la grande protagonista dei nostri tempi ed io stesso, come sai, pubblico ormai solo grazie alla Rete. Documentarsi tramite quest'ultima è facilissimo e alla portata di tutti ma resta fuori da ogni possibilità investigativa tutta l'enorme documentazione relegata nei carteggi degli archivi e delle biblioteche. Al Potere, fa molto comodo questa caratteristica di Internet che è anche il suo limite maggiore. La memoria collettiva si riduce automaticamente quasi soltanto alle pagine visualizzate su siti come Wikipedia; quindi, è facilitata la grande censura che parte dall'eradicazione della memoria collettiva precedente riguardo la nostra vera storia.

- Che tu pensi di conoscere. Io non ne sarei tanto certo.

Finii il mio caffè, ormai quasi freddo. I grassi del latte vaccino riescono a rendere sopportabili molti difetti di cibi e bevande.

- Non ne sono completamente certo neppure io. Anche se, come sai, in qualità di scrittore ho deciso ormai di scrivere e descrivere nei miei libri quasi soltanto quel che riesco a trarre dalle mie reali esperienze di vita. In questo periodo, mi sto informando

sulla reale sistemazione della datazione storica che studiosi come Anatolij Fomenko stanno realizzando da qualche anno.

Manuel alzò un sopracciglio in segno di grande sorpresa.

- Ti sei già stancato di UFO e persone rapite dai carri nel cielo?

- Per nulla. Anche perché devo risolvere le situazioni lasciate in sospeso dalla sparizione di Carlo, come ti ho raccontato. Temo per la sua incolumità poiché neppure la polizia, a quanto so, riesce a rintracciarlo. Recentemente, la sua ex moglie mi ha telefonato per chiedere a me spiegazioni, dopo la visita della polizia a casa sua.

- Me ne parlasti, il resto l'ho saputo dal romanzo e quindi si parla di una specie di giramondo. Se è vero quanto mi hai raccontato sulla sua appartenenza a quel gruppo di svitati, poi, non mi meraviglia per niente che sia svanito nel nulla. Davvero pensi che abbiano a che fare con una guerra contro i mostri di cui parlano?

- Ti sembra così assurdo?

- No, mi sembra assurdo che tu possa credere all'eventualità di opporsi con un minimo di successo contro gente che, se esiste, ha qualche migliaio di anni di vantaggio sulla nostra civiltà. Non mi hai sempre detto che, secondo te, sono all'origine della prima ibridazione umana?

- Giusto da qualche decennio, gli autori che hanno partecipato a creare la Teoria degli Antichi Astronauti, hanno scritto alcune pagine memorabili su questa sorta d'ibridazione degli ominidi che abitavano la Terra prima che arrivassero gli Elohim citati in Genesi. E, guarda caso, quest'avvenimento è stato anche registrato dalle cronologie di popoli nati e sviluppati in diverse regioni della Terra ma che raccontano la stessa storia di contatti tra i loro avi e i serpenti che venivano dal cielo, come ricordava il compianto Credo Muttwa.

- Bene, dico soltanto che se davvero sono ancora qui a romperci l'anima, immagina quante risate si faranno in vista dei prodi agenti appartenenti al gruppo del quale fa parte il tuo vecchio amico. Probabilmente, gli basta uno starnuto per sbaragliare un esercito di poveri umani sottosviluppati.

Non aveva tutti i torti. La questione dell'invasione rettiliana presentava diversi aspetti ancora da chiarire soprattutto per me. Se pure avessi pensato di esserci finito

dentro con tutte le scarpe, non avrei certamente potuto risolvere nemmeno le mie stesse perplessità, figuriamoci quelle di un'altra persona del tutto scevra dalle sconvolgenti esperienze anche di tipo paranormale che avevo sperimentato nei mesi precedenti.

- Manuel, ti ho raccontato quel che mi è capitato perché siamo amici. Pensi che ti abbia nascosto qualcosa? Pensi che abbia inventato oppure ingigantito quel che ho effettivamente vissuto? Non ti nascondo che credo di non sapere molto sull'argomento e neppure sulla reale dimensione dell'invasione rettiloide.

Ho voluto includere questo dialogo nel romanzo per farvi comprendere quel che pensavo in quei giorni di grande confusione e di notevole preoccupazione per me e per il resto della collettività.

A livello collettivo, infatti, il regime che stava stringendo il mondo intero nel cappio di un'emergenza sanitaria reale, per quanto eccessiva, potevo immaginarlo connesso all'agenda rettiliana che le Élite planetarie stavano eseguendo senza mostrare esitazione, pur nello scontro che, al loro interno, vedeva diverse fazioni contendersi da una parte il timone del Grande Reset cui volevano sottoporre il mondo; e, dall'altra, il tentativo di resistere da parte della fazione maggiormente conservatrice.

La prima fazione, infatti, individuabile nelle nuove rappresentanze tra chi deteneva le leve del potere mondiale, voleva determinare una stretta pesante delle condizioni umane a causa dei problemi ormai irrisolvibili, almeno dal loro punto di vista, della società nel suo insieme. Le questioni da risolvere riguardavano la sovrappopolazione, l'estrema scarsità di risorse naturali a disposizione degli abitanti attuali del pianeta, e il disastroso rapporto di 4,5: 1 tra i debiti e la valuta esistente.

Questa fazione era rappresentata tra l'amministrazione Dem americana, in collegamento con la Cina, e quella parte delle massonerie mondiali più interne alla Chiesa.

Potevo, quindi, pensare che i Rettiliani, dominatori di questa fazione, volessero risolvere tali problemi a modo loro, cioè con grande spietatezza e senza alcun riguardo per la nostra razza.

L'altra fazione, per quel che sapevo io, faceva capo a una parte delle gerarchie ecclesiastiche cristiane, ai potentati riuniti intorno al presidente americano Trump e alla Russia di Putin, il primo baluardo europeo nei confronti dell'ingombrante Paese del

Dragone, come si definivano da sempre i Cinesi. La dominazione della fazione conservatrice era riservata agli ultimi Elohim ancora presenti sulla Terra.

A quei tempi, non avevo da qualche mese alcun contatto né con Carlo, né con altri membri del Gruppo Alfa. Mi restava in mente quel che avevo visto il giorno in cui B. era andato via da questo mondo.

Erano eventi, nonostante quel che potevo pensare o immaginare, al centro dei miei pensieri quotidiani, e costituivano il chiodo fisso nella mia testa mentre vivevo quei giorni che sembravano dedicati esclusivamente alla lotta al terribile virus e al confronto tra chi cercava di resistere all'imposizione riguardante una sorta di regime sanitario che le autorità mondiali stavano imponendo ai popoli di ogni parte della Terra, e i collaborazionisti, sempre più numerosi, delle Élite governate dai Rettiliani.

Nella politica, nei media, nei centri del potere finanziario e anche tra artisti e cantanti di successo, i servitori dell'Agenda Rettiliana si sprecavano.

In quei giorni, si stava verificando il tentativo di far passare la vaccinazione che si stava rendendo disponibile per evitare le conseguenze del Covid 19, come una sorta di panacea per tutti i mali. Era invece evidente che i vaccini fossero solo farmaci sperimentali in massima parte e quindi rendevano esposti a conseguenze non preventivabili milioni di riceventi le due dosi previste dalla procedura. Nessuno poteva garantire l'assenza di controindicazioni per gli anni a venire. Esattamente com'era avvenuto utilizzando gli OGM in agricoltura.

Inoltre, persino dai consessi internazionali si rilanciava l'idea di una sorta di patente vaccinale che avrebbe abilitato a determinate attività solo i fruitori di tale trattamento, creando una palese discriminazione tra persone vaccinate e no, senza neppure valutare se fosse fornita una reale immunità da parte dei farmaci in relazione alla nuova peste del secolo e le sue già numerose variazioni; e senza riscontrare se e quanto i non vaccinati fossero infettivi o malati.

Per quel che già sapevo, facevano parte dell'Agenda Rettiliana, i progetti di esclusione ed emarginazione sociale che avrebbero diviso le persone e che non potevano sorprendermi più di tanto. I Rettili erano maestri nel dividere le popolazioni che volevano sottoporre a completa sottomissione.

- Ti volevo vedere, Manuel… – gli dissi, quando eravamo già usciti dal bar e ci stavamo per salutare – Anche per avvisarti che per un po' non sarò disponibile. Ultimamente ho cambiato vita, ho lasciato il lavoro fatto per trentacinque anni in un ufficio, e sto per cambiare città.

- Roma ti sta stretta?

- Mi sta stretto questo clima di diffidenza e di coercizione che i servi delle Élite stanno imponendo alla gente. La dittatura finanziaria che è stata ormai stabilita con l'apparenza di una falsa democrazia non fa per me.

- Stavo pensando anch'io a qualcosa del genere. Vuoi darti alla macchia? Siamo il popolo dei supermercati, non sapremmo nemmeno cogliere la frutta da un ramo troppo alto, in campagna. O vuoi dirmi che si può lasciare il mondo restando nel mondo?

- Forse non proprio. Sai una cosa? Non riesco più a negare a me stesso l'obbligo di tornare a occuparmi di quel che ho raccontato nel mio ultimo romanzo. Come potrei cercare Carlo in queste condizioni?

- Devo confessare che non ti capisco. – rispose il mio amico, scuotendo la testa.

Era entrato in fretta nella sua automobile per colpa di un vento fastidioso che stava trasportando nuvole veloci sopra le nostre teste. Faceva quasi freddo anche in una città tradizionalmente calda come Roma.

Voleva forse che sedessi accanto a lui per continuare a parlare ma avevo fretta anch'io. Alzò il finestrino dalla parte del guidatore.

Mi trovavo in mezzo alla strada, anche se non passava nessuno in quel momento.

- Devo ritrovare Carlo e non posso farlo allo scoperto. Metterei a rischio la mia famiglia e forse anche lui, se, come penso, è scomparso per garantirsi un po' di sicurezza personale.

- Come fai a dire una cosa del genere? Vuoi affiliarti a quel gruppo che protegge gli addotti?

- Non li vedo da qualche mese. Penso che siano stati neutralizzati o che siano in grande difficoltà. I Rettili sono in movimento, ne sono certo, e stanno passando alla fase finale della loro agenda.

- Non sei troppo pessimista?

- Cosa ti serve ancora per capire? Non basta la dittatura sanitaria che pensano d'imporre a mezzo mondo, in attesa di papparsi l'altra metà?

Manuel sbuffò un po' di fiato che si vaporizzò disperdendosi nell'aria fredda.

- Sai una cosa? – mi chiese, quasi a mo' di saluto, con il motore ormai caldo – Mi chiedo spesso quale sia la cifra di quel che sappiamo in realtà delle politiche umane, figurati di quelle aliene.

- Non lo sappiamo, in effetti. Ecco per quale motivo non possiamo permettere a noi stessi di perdere le testimonianze che persone scomparse non possono più narrarci.

Chiuse il finestrino e partì, salutandomi con la mano mentre con l'altra teneva il volante.

Avevo pensato di fargli intendere che non sarei stato disponibile per un bel po' giacché era uno dei pochi amici che mi restavano, e non volevo che si preoccupasse oltre misura. Probabilmente, non mi credeva, pensando che fossi soltanto un po' depresso a causa della scomparsa di un altro, ottimo, amico. Quanto conosciamo dei nostri amici, o delle persone che comunque ci circondano, in famiglia e nel lavoro?

Siamo certi di essere nati da una madre che ricordiamo fin dai primi istanti che siamo appunto in grado di trarre dalla memoria. Del resto, per analogia, se abbiamo avuto figli, sappiamo bene cosa e chi abbiamo ottenuto e per quale motivo. Siamo tuttavia certi che quel che non possiamo ricordare sia del tutto assimilabile a quel che ricordiamo con assoluta certezza?

Gli altri, in definitiva, chi sono? In massima parte, sono stati o sono il racconto che degli altri ci è stato fatto dai nostri genitori, i nostri parenti e, più tardi, dalla scuola o dagli altri esseri umani presi a riferimento culturale.

Di certo, possiamo pensare di essere vivi e senzienti, di avere capacità di pensare, di provare auto-consapevolezza. Eppure, è il nostro passato a essere in parte nebuloso, incerto, inconsistente.

Chi era quella persona che ci ha generato e nutrito tramite il suo seno nei primi mesi?

Chi era quel vecchio, malato, che è morto tra le nostre braccia e che chiamavamo padre?

Chi erano tutti gli altri attori di una commedia che noi abbiamo chiamato “la mia vita”? Siamo veramente certi di averli valutati per quel che erano e non per quel che ci sembravano?

Questi interrogativi, per quanto assurdi potrebbero apparire, sono forse gli unici degni di nota riguardo al nostro vissuto. O meglio, gli unici interrogativi ai quali non sappiamo rispondere con assoluta certezza.

Noi conosciamo bene i nostri sentimenti, abbiamo familiarità solo con i nostri pensieri se non siamo addormentati. Il reame del sogno è invece, per le persone comuni, un completo mistero.

Dalla cosiddetta età della ragione in poi, ci possiamo scegliere amici, maestri e persino coniugi o amanti. L’età della ragione corrisponde però alla perfetta calcificazione della ghiandola pineale.

La scienza ci dice che questa ghiandola, il cui funzionamento è parzialmente poco conosciuto, si calcifica a causa dei fluoruri che assorbe e che formano, nel corso degli anni, cristalli di fosfato. Una delle conseguenze più note è la minor produzione di melatonina e quindi un ciclo del sonno irregolare.

Una ghiandola molto piccola e che tuttavia si avvale di un flusso sanguigno paragonabile alle reni. Il motivo è legato all’importanza che riveste nel regolare il sistema immunitario. Il buio stimola l’attività della ghiandola, quindi la prima conseguenza di quest’attività è connessa al sonno. Chiunque abbia creato l’essere umano, ha previsto che potesse dormire appena la luce degradava.

Non credo si trattasse di una punizione ma di una potente possibilità di ristoro e di cura naturale. Evidentemente, la veglia e quindi l’ambiente che è possibile recepire durante il giorno, non sono molto salutari per noi. Meritiamo di poter dormire per ristorarci. Dovremmo, quindi, evitare, per quanto possibile, la calcificazione della ghiandola pineale.

Dobbiamo anche comprendere come il periodo della veglia sia considerato dal nostro organismo e da chi ha creato l’essere umano, come un potenziale elemento

ossidante e quindi fonte di grave inquinamento per il corpo. Infatti, generalmente, senza poter dormire o farlo a sufficienza, semplicemente, ci si ammala e si muore.

Se la veglia è inquinante, e il sonno, un elemento ristoratore, dovremmo poter comprendere anche che il sogno rappresenta la vera vita che possiamo e dovremmo vivere.

Il sogno altro non è che il piano vitale cui si accede durante il sonno, in altre parole il prodotto del tacitarsi della veglia cosciente. Un piano dell'esistenza dove i sentimenti e i desideri la fanno da padrone, talvolta insieme alle paure e alle inibizioni.

Non possiamo pensare di vivere di meno nel sogno e, conseguentemente, di vivere più e meglio durante la veglia. Questo valeva anche quando eravamo un organismo in formazione all'interno dell'utero di nostra madre.

Se non riusciamo a comprendere questa semplice verità, non potremo neanche essere testimoni attendibili delle nostre vite. È forse questo risultato che volevano ottenere i nostri oppressori quando hanno deciso di esportare la vita umana su questo piano dell'esistenza.

Quando vuoi imprigionare qualcuno, il miglior risultato possibile lo ottieni non solo eliminando per sempre la sua memoria ma soprattutto impedendogli di potersi accorgere di quel che sta veramente vivendo e dove. Otterrai dunque un perfetto prigioniero poiché la sua vita sarà una prigione sensoriale che non potrà essere elusa o abbandonata.

Chi avrebbe mai il coraggio di rinnegare la grande importanza di una giornata di sole? Infatti, molti pensano che il periodo dedicato al sonno, sia tempo perso. Il pensiero della gente è importante in massima parte non per i libertari ma per ogni dittatore.

Ragionavo di tutto questo mentre stavo preparando la borsa che avrei portato con me, e mia moglie mi osservava, a braccia conserte e imbronciata come non mai.

- Hai lasciato il tuo lavoro qualche mese fa, e ora stai per lasciare la tua famiglia?

Il mio lavoro part-time in un grande ufficio aveva assorbito ben trentacinque anni della mia esistenza: mi era sembrato fosse arrivato il momento di dire basta.

- Ogni cosa ha un inizio e una fine, anche il mio lavoro principale, come sai. Cosa c'entra la nostra famiglia? Il tempo per capire che fine abbia fatto Carlo e tornerò a casa.

- Non basta la polizia a cercare una persona scomparsa? Che cosa sei diventato, una specie d'investigatore privato? Chi ti ha assunto? Quella donna?

Si riferiva a Claudia, la moglie divorziata di Carlo, che mi aveva telefonato qualche giorno prima. Ero uno degli ultimi conoscenti che sapeva aver frequentato l'ex marito poco prima che sparisse dalla faccia della Terra.

Aveva telefonato una sera al mio cellulare e mia moglie aveva pensato bene di rispondere prima che io potessi raggiungere l'apparecchio.

- Ti passo l'ex moglie del tuo amico scomparso… - disse, porgendomi il mio vecchio telefonino, con uno sguardo obliquo – Magari, poi mi dici come ha fatto ad avere il tuo numero.

Era un quesito logico e lo riportai direttamente all'interessata.

- Mi devi credere… - mormorò la voce di una donna che doveva essere abbastanza giovane - … Neppure lo ricordo. Forse mi ha fornito il tuo numero quel funzionario di polizia che mi convocò in questura per avvisarmi che Carlo era stato dichiarato persona scomparsa.

In effetti, ero stato convocato in questura anch'io, per fornire chiarimenti riguardo alla scomparsa dell'ex marito.

- Vuoi dire che non sapevi nulla di me, in precedenza? E cosa ti hanno riferito i poliziotti?

- Secondo loro, sei stato l'ultima persona nota che l'ha incontrato.

- Non è vero, sono stato la penultima. Sapevo che doveva vedere qualcuno. Non so dove sia finito e per quale motivo non si fa vivo.

Esitò un attimo mentre la sentivo respirare, nell'apparecchio. Fece un lungo sospiro come se avesse finito di singhiozzare.

- Non vi vedevate da molto? – domandai.

- Esatto e non sapevo più nulla di lui. In questura mi chiesero se sapevo che faceva parte di un gruppo segreto. Io non sapevo nulla del suo lavoro e dei suoi progetti, ormai, da anni.

- Mi disse qualcosa del genere sui vostri rapporti; tra voi era finita da qualche tempo, senza aggiungere altri particolari. Ora, però, tutto questo non conta. Carlo è scomparso e non dà notizie di sé.

- Io non posso accettarlo. Se non lo cerco io, chi lo farà?

- La polizia, per esempio?

- Tu ci credi? Scompare troppa gente. Ho compilato una specie di denuncia ma non credo gli daranno troppa importanza. Tutto il mondo rincorre questo maledetto agente virale e pare che il resto non abbia alcun valore. Cercherò io, Carlo, ma volevo sapere se sei disposto ad aiutarmi.

Fu così che decisi di collaborare con Claudia, che mi fissò un appuntamento a casa sua per predisporre un piano. Non sapeva proprio da dove cominciare e mi disse di ritrovarsi completamente sola. Non avevo alcun motivo per non crederle.

- Dev'essere abbastanza giovane questa ex moglie del tuo amico… - ringhiò la mia signora nel vedere che stavo chiudendo la cerniera della borsa sportiva che avevo riempito completamente.

Lasciai la borsa sul letto e l'abbracciai.

- Vado con lei per qualche giorno, a cercare Carlo. Neppure la conosco a parte la sua voce.

Mia moglie si sciolse da quell'abbraccio. Era fredda come troppe volte l'avevo sentita in quegli ultimi mesi, quando la sua malattia sembrava invece aver trovato una certa stabilizzazione tramite le cure ricevute da un noto ospedale romano. Erano il suo carattere, e soprattutto il modo in cui mi trattava, a essere peggiorati.

- Bene, allora fatti sentire e non fare troppo il misterioso. Siamo persone semplici, il mistero non ci si addice.

Questa sua affermazione l'avrei ricordata molte volte nei mesi seguenti. Iniziò, infatti, allora uno dei periodi più strani, se non misteriosi, della mia esistenza.

Quel giorno, con la mia borsa a tracolla, presi un autobus che mi portò nei pressi della stazione Trastevere e da lì mi preparai ad attendere il mio treno. Claudia mi

aspettava a Viterbo, dove per l'ultima volta qualcuno doveva aver incontrato il suo ex marito.

Carlo lo ricordavo bene, in quel freddo giorno dell'inverno precedente, come pure, nei giorni successivi, l'inutile tentativo di contattarlo, fin quando la polizia di Roma mi convocò per chiedere spiegazioni riguardo alla sua assenza.

Un amico sparito, forse per aiutare un addotto in difficoltà, o forse a causa di gravi impedimenti o pericoli in cui si poteva trovare lui stesso.

A chi potevo confidare quanto pensavo, in altre parole, che Carlo fosse stato, in qualche modo, minacciato dai Rettiliani decisi a eliminarlo? Chiunque, e ne ero consapevole, mi avrebbe considerato un pazzo o un esaltato a fare discorsi del genere.

La nostra società non ammette che si possa derogare un solo attimo ai comandamenti che religione, scientismo e buon senso considerano come sacrosanti.

Alcuni autori moderni, esperti di teologia, hanno talvolta messo in risalto, nei loro scritti, che l'ufologia non si discosta molto dalle più frequenti credenze religiose e anzi, le testimonianze che ci pervengono da addotti e incontri casuali con esseri provenienti da altri piani della realtà, sono certamente più attendibili e riscontrabili di quel che contengono testi antichi scritti sugli stessi argomenti ma redatti non si sa da chi e nemmeno quando.

Mentre tornavo a Viterbo, per me città magica in ogni senso, mi chiedevo cosa stessi facendo della mia vita e dei rapporti che avevo tenuto con il resto del mondo fino a quel giorno, plumbeo come i precedenti di quel mese così triste.

Un uomo che viaggia è come un pezzo di legno perso tra le onde del mare, mentre queste lo trasportano chissà dove, restando a galla per via del suo peso inconsistente e della leggerezza del suo povero spirito.

Si viaggia mediante un vettore lanciato in una direzione a noi nota ma che resta immersa nel buio che riesce a sottrarre energia alla luce, e che noi pensiamo sia la meta che vorremmo raggiungere ma che non vediamo. Un viaggio è un ponte ma la sponda da raggiungere è nascosta alla nostra vista e quindi il veicolo che ci trasporta si dirige dove noi pensiamo ma che non possiamo neppure percepire. L'immaginazione non è un fatto reale per la nostra dimensione.

Intuivo di procedere verso una nebbia che mi avrebbe ingoiato per alcuni mesi tra le sue spire fatte di menzogne, trucchi e magie da baraccone.

Chiunque entra in contatto con rappresentanti di altri popoli provenienti da realtà differenti, sa solo quel che ha visto ma non può essere consapevole di una realtà che non gli appartiene.

Gli avvenimenti che avevo vissuto qualche mese prima, narrati nel romanzo che ha preceduto questo, mi sembravano un sogno lontano, appartenente allo stesso mondo dove forse Carlo aveva cercato rifugio, oppure era stato portato contro la sua volontà.

Stavo abbandonando la mia vita per un sogno? Quale fosse, tra le due dimensioni, la realtà, lo avrei capito solo alla fine del viaggio.

Viterbo era sovrastata da nuvole color cemento che lottavano con il sole che stava morendo nel cielo, a Ovest.

Scesi dal treno con la mia borsa e cominciai a percorrere lentamente il marciapiede verso l'uscita dalla stazione poiché avrei riconosciuto Claudia solo dal suo abbigliamento, che mi aveva descritto accuratamente. Sul treno avevo spento il telefono cellulare, separandolo dalla sua batteria. Secondo la narrativa corrente sulla materia, non ero rintracciabile da alcuna antenna; eppure, mi sentivo spiato dalle telecamere della stazione.

Ero certo che solo uscendo dal mondo potevo trovare la pista giusta per rintracciare il mio amico, il quale era sparito per proteggersi oppure era stato travolto dallo stesso gioco perverso che aveva annichilito il Gruppo Alfa e le sue strutture. Entrando anch'io in un cono d'ombra, potevo cercare con calma e nel contempo proteggere le persone che mi erano vicine. Avevo concordato alcuni punti direttamente con Claudia e mi era sembrata anche estremamente decisa e preparata a questo tipo di soluzione.

Gironzolai per la stazione ferroviaria di Viterbo per alcuni minuti ma non vidi una donna vestita completamente di bianco, come mi aveva suggerito al telefono. Ragionai sul fatto che mi avesse raccomandato di spegnere il cellulare e separare la batteria dall'apparecchio. Temeva di essere intercettata, quindi le sue indicazioni, probabilmente, dovevano essere interpretate da me in un modo che non fosse comprensibile da eventuali spie in ascolto. Mi sedetti vicino a un cartellone che riportava gli orari ferroviari.

Vedevo poca gente, intorno a me, che cercava indicazioni sui treni in partenza o sostava in attesa sui marciapiedi vicini ai binari.

Una donna, alta e benvestita, venne a sedersi accanto a me. Mi chiese se avevo da accendere. Portava i capelli raccolti in un foulard a fiori e gli occhiali scuri. Indossava un cappotto impermeabile grigio su pantaloni neri. Sembrava abbastanza giovane.

Le dissi che non fumavo e lei sussurrò, per tutta risposta, il nome di Carlo. Le confessai che non sapevo dove trovarlo e lei mi rispose di seguirla a distanza di qualche metro. Subito dopo, si alzò e andò verso l'uscita.

Mi sentivo come se stessi recitando in un film di spionaggio e mi veniva da ridere. Tuttavia, se quel comportamento fosse stato genuino, Claudia avrebbe dovuto considerarsi in pericolo grave. Lo stesso pericolo che forse aveva ingoiato la vita di Carlo.

Mi alzai da quella panchina e senza guardarla direttamente, mi accinsi a seguirla fuori dalla stazione, lungo il viale che conduceva verso via Trento.

Mentre camminavo in quella direzione, mi parve che la donna che avevo intravisto nella stazione mi precedesse almeno dieci metri più avanti, ma la persi di vista giacché un gruppo di turisti giapponesi si frappose tra noi. Arrivato dov'era lei fino a qualche momento prima, mi parve di notare la sua figura svoltare in una via laterale, poi non la vidi più.

Non sapevo dove cercarla o incontrarla, quindi andai verso il mio albergo preferito, a pochi passi da San Pellegrino. Presi un taxi perché era iniziata una pioggia sottile, fredda e fastidiosa oltre misura.

La mia stanza solita era libera e in men che non si dica mi ritrovai sotto una doccia calda. Rinfrancato, mi cambiai e scasi di sotto per andare a mangiare qualcosa. Nella hall, la stessa donna della stazione mi attendeva accanto alla porta.

Non portava più gli occhiali scuri e vidi occhi stranamente grandi ed espressivi che facevano di tutto per non fissarmi. La oltrepassai senza guardarla e uscii fuori, nella notte viterbese.

Il ragazzo che sostituiva la padrona dell'albergo, da dietro il bancone della hall, mi avvisò che non avrei trovato una trattoria aperte a causa del noto coprifuoco.

- Tutte chiuse dalle quindici. Solo cibo da asporto. Consegnano anche qui da noi, se ha appetito – concluse, allegramente, come se non si trattasse di una sorta di clausura forzosa.

- Le spiace ordinarmi una pizza margherita e una capricciosa? Per stasera, ovviamente. Ho appetito. Me la può far portare direttamente in camera, per cortesia.

Andai a gironzolare intorno alla pensione poiché per fortuna era sempre possibile prendere qualcosa da bere e mangiare fuori dai bar; con i negozi chiusi dalle diciotto, la gente che circolava sarebbe stata davvero poca durante la serata.

Camminai nei dintorni del mio albergo preferito a Viterbo per almeno mezzora, ma nessuno si avvicinò a me. Avevo l'impressione di essere osservato da quella che doveva essere Claudia, l'ex moglie di Carlo, ma non la vidi mai.

Rientrai in albergo poco prima che iniziasse a piovere.

- Ho inviato la sua ordinazione. Per le diciannove e trenta, le pizze saranno in camera sua. – mi comunicò il ragazzo della hall.

- Sul mio conto, ovviamente. Questi sono per lei - gli risposi, porgendo una banconota da cinque euro. Contavo di andare in camera mia, per attendere un cenno da Claudia. Tanta segretezza mi sembrava ridicola. Tra l'altro, con il cellulare spento, poteva mettersi in contatto soltanto bussando alla mia porta.

E così avvenne, dopo un quarto d'ora. Sentii bussare leggermente e andai ad aprire. Vidi la stessa donna intravista in stazione, che entrò frettolosamente e si liberò del cappotto e degli occhiali scuri, posandoli sul letto. Aveva lunghi capelli corvini che si sciolsero sul vestito lungo rosso, e un viso un po' spigoloso dove splendevano due occhi neri stranamente grandi. Poteva avere trentacinque anni, quindi era notevolmente più giovane del mio amico scomparso.

- Ti starai chiedendo come mai tanta segretezza… - sussurrò a bassa voce, fissandomi con occhi neri e profondi. Era di una bellezza strana, inquieta ma coinvolgente.

- Mi chiedo tante cose da quando è iniziata questa storia. Penso che il nostro scopo comune, comunque, sia chiaro: ritrovare Carlo.

Claudia abbassò gli occhi. Il suo profumo, così penetrante, mi stordiva ma lo trovavo poco piacevole.

- Mi sembra di non averlo mai conosciuto. E ora è scomparso per sempre. Forse, sei il solo a potermi aiutare. In fondo, sei l'ultimo ad averlo frequentato.

- Ora, vorrei essere il primo ad addentare qualcosa. Ho ordinato due pizze.

- Non ho appetito. – rispose lei, pensierosa.

Avevo ascoltato solo la sua voce pe telefono, fino a quel momento, e trovarmela adesso davanti, in quella sua presenza così femminile e in qualche modo inaspettata, mi faceva uno strano effetto. Mi venne in mente il momento esatto in cui, da bambino, avevo compreso in cosa consistesse l'attrazione che provavo per le femmine.

Claudia si sedette sul letto, sempre pensierosa. Non mi guardava; era come se attendesse un mio commento. O forse, stava soltanto riordinando le idee.

- Mi sembra di vivere la vita di un'altra… - mi confidò, improvvisamente, fissando la parete alla sua destra.

Provavo uno strano miscuglio di attrazione e indifferenza verso di lei. Emanava una femminilità in qualche modo sconosciuta, come se fosse repressa o simulata all'eccesso. Era straordinariamente simpatica, anche nell'aspetto ma non avrei potuto dire quanto sensuale. Pensai che dovesse aver sofferto molto.

- So cosa vuoi dire – le risposi, con quanta dolcezza riuscivo a dimostrare. Non sapevo perché ma quella situazione la trovavo ridicola e persino allarmante.

- Ne sei certo? – Mi chiese, stavolta fissandomi dritto negli occhi – Io ho capito che se avessi dovuto impegnarmi davvero a ritrovare il mio ex marito, sarei dovuta sparire dal mondo. Non avrei mai immaginato che un'altra persona fosse disposta a fare lo stesso.

- Neanch'io, ma, se tu hai perso il tuo ex, io ho dovuto rinunciare a un vero amico. Non posso accettarlo. Il pensiero della scomparsa improvvisa di Carlo mi ha rovinato l'esistenza, in questi mesi. Ho salutato mia moglie e i miei figli, Per un po' posso sparire anch'io dal mondo.

- Hai idea di cosa ci prepariamo a fare? Vivremo come clandestini nel nostro Paese. Ho con me i documenti che ti ho detto per telefono. Poi, ho dovuto chiederti di eliminarlo, insieme alla vecchia sim. Ho anche una nuova scheda e un nuovo telefonino. Tutta roba anonima. Come forse sai, siamo continuamente tracciati nei nostri spostamenti.

Dalla borsetta che teneva con sé, tirò fuori un cellulare evidentemente usato e lo accese. Poi mi mostrò un documento d'identità e una tessera sanitaria intestata a un certo Giorgio Rossi. Vidi anche carte di credito e ricaricabili.

- Io sarò Livia Santilli – spiegò – per procurarmi questa roba ho quasi dato fondo ai miei risparmi. Ovviamente, ho lasciato il mio vecchio impiego.

Guardai la carta d'identità, rilasciata a Giorgio Rossi dal comune di Roma. Aveva la mia stessa età e ovviamente un indirizzo che non era il mio.

- Due persone del tutto inventate? Sembrano documenti usati.

- Lo sono. Le persone sono però esistenti. Tranquillo, i documenti sono perfettamente validi e non falsificati.

- Come hai fatto a procurarteli?

- Tramite un amico, un ricettatore. Vende di tutto. Anche questa.

Mi mostrò una corta rivoltella.

- Ehi, guarda che non so nemmeno tirare con la mazzafionda. Sono uno scrittore, non un militare.

Claudia sorrise a mezza bocca.

- Dovrai dimenticare chi sei e cosa facevi fin da subito. Ora sei un agente di commercio ed io la tua collaboratrice. Abbiamo un'agenzia di servizi. Per esempio, forniamo intermediazione per la compravendita di titoli, immobili, società e qualunque altro bene esistente. Questa procedura di mascheramento è indispensabile.

- Me l'hai accennato ma davvero siamo così monitorati?

- Hai certamente sentito parlare di Echelon ma quel meccanismo tiene il conto dei movimenti dei flutti informatici o informatizzati come telefonate, fax, mail e tutti i dati

trasmessi dalle reti comuni e quindi controllate. Abbiamo tutti un'identità digitale. L'unico problema che restava era controllare le unità organiche, cioè gli esseri umani, nei loro spostamenti. Ci stanno riuscendo tramite farmaci e vaccini.

- Spiegati meglio.

- Carlo sapeva tutto, me ne parlò spesso. Secondo lui, l'industria farmaceutica, la grande multinazionale che noi conosciamo come Big Pharma, era già da qualche tempo in grado di inserire nel corpo umano nano-macchine talmente minuscole da poter navigare in sostanze liquide. Sono l'aggiunta non dichiarata nei farmaci iniettabili direttamente nel flusso sanguigno come i vaccini, per esempio. Tramite la temperatura tipica del corpo umano, circa trentasei gradi centigradi, si assemblano in microchip solidi e vanno a disporsi in determinate zone del corpo. Ecco per quale motivo avvengono le trombosi che sono definite effetti collaterali degli attuali vaccini.

- Per questo motivo mi chiedesti se ero vaccinato, durante la prima telefonata?

- Certamente. Carlo era convinto che il microchip che si assembla in questo modo contenga una codifica d'identificazione digitale permanente, come il segnale di una scheda sim per cellulari. Il tipo di segnale è unito ai dati di chi compila la documentazione acclusa al vaccino e quindi diventa una nuova identità digitale associata a un nome e a un codice fiscale. Ecco per quale motivo hanno ideato la diffusione del virus: poter imporre tale identità digitale al maggior numero possibile di esseri umani. Agli atti, risulta comunque un cellulare da poter seguire e tracciare.

- La tecnologia del 5 G serve questo scopo?

- Niente accade a caso. Tramite le nuove reti è possibile identificare gli spostamenti di chiunque abbia un numero di cellulare o un microchip auto-assemblato nel sangue. Il segnale è recepito dalle stazioni riceventi ma chiaramente dev'essere ritrasmesso secondo il luogo in cui ci troviamo. I dati sono poi ricevuti da ogni stazione intermedia e la centrale operativa è in grado automaticamente di seguire miliardi di persone in questo modo. Non meravigliarti. Altri sistemi di tracciamento esistono mediante le segnalazioni ricevute dalle spese che facciamo con le carte di credito o le tessere dei bancomat. Siamo tutti schedati mediante questi chip che però possiamo vedere e comprenderne il funzionamento. Mancava qualcosa che ci segnasse anche quando lasciamo il cellulare a casa o non facciamo acquisti.

- Il Sistema vuole controllare tutto e tutti, ma a quale scopo?

- Qualunque regime ha bisogno di controllo sociale e tra poco tale procedura sarà completata. Siamo solo identità digitali per la Matrice, ma anche per chi controlla questo strumento. Se arriverà a compimento il progetto esposto a Davos, anche i nostri beni saranno sottoposti a tale controllo e quindi erogati secondo il gradimento che il sistema ci assegna. La nuova schiavitù sarà completa e non evitabile da nessuno. La nostra stessa vita e non solo la capacità di spostarci o lavorare o muovere quel che pensiamo di possedere. Già accade in Cina: se le tue carte sono disabilitate, non ti muovi, non puoi viaggiare, non lavori, non puoi fare acquisti. Sono i nuovi schiavi digitali.

- Spartacus non potrà mai più ribellarsi.

- Non aveva, quel ribelle, un microchip impiantato nel corpo, o perlomeno non sappiamo se lo avesse o no. Carlo era convinto che l'interferenza aliena ci fosse anche allora ed io sono d'accordo con lui. Tra poco, le Élite saranno in grado di controllare gli spostamenti di miliardi di persone. Chi non si sottopone alla vaccinazione potrebbe comunque ricevere un microchip utile a segnalare la presenza di virus ancora inattivi o magari l'esistenza di cellule potenzialmente cancerogene. Troveranno il modo di poter controllare la quasi totalità delle persone, prima o poi.

La telefonata del portiere dell'albergo ci annunciò che le pizze erano arrivate.

Ci sedemmo intorno alla piccola scrivania della mia stanza, dopo che lo stesso portiere ci aveva consegnato le due scatole contenenti le pizze ancora calde.

- Ragiona sul fatto che hai potuto acquistare questo cibo solo e soltanto perché hai una carta di credito funzionante e attiva. Puoi mangiare cibo preparato da chi è stato pagato con lo stesso sistema. Tutto è stato tracciato e seguito da Echelon. Ecco perché, d'ora in poi, ti muoverai in altro modo, con nuove carte di credito e una diversa identità. Per lo stesso motivo, tra poco il contante non esisterà più.

- Come hai fatto a inviare alle nuove carte il denaro che ti ho inviato tramite bonifico?

- Esistono movimenti cifrati che Echelon non può identificare. Il vero traffico illecito, per il Sistema, è quello che si svolge secondo questi canali non ufficiali. Secondo Carlo, il Gruppo Alfa riusciva a finanziarsi nello stesso modo.

- È ancora operativo, secondo te?

Claudia ingoiò un boccone di pizza con una smorfia.

- Come posso saperlo? Tutto quel che so del Gruppo Alfa, me lo diceva lui. Tu sei l'unico riferimento che mi rimane di quelle memorie, se non altro degli ultimi giorni in cui vi siete frequentati. Io sento che nella tua memoria esiste un indizio che mi consentirà di rivederlo.

Mi venne da pensare che Carlo sapesse come rendersi invisibile ai tracciamenti di Echelon.

- Tu devi morire oggi, per Echelon – continuò Carla – Io sono morta ieri. Per l'ultima volta, hai pagato con le tue carte queste pizze. Puoi strapparle e gettarle nel primo cestino che incontri, qui vicino. I chip trasmetteranno l'ultima posizione tracciata e l'ultimo acquisto. Meglio pagare l'albergo con le nuove carte.

- Se io avessi fatto il vaccino, tutto questo trucco sarebbe inutile.

- Infatti, è così. Come vedi, si può morire molte volte, almeno per il Sistema che ci controlla. Si può anche sparire, però, con lo stesso stile. Alcune persone, nel mondo, vivono già invisibili al Sistema. Carlo è una di queste persone. Ecco per quale motivo spero non l'abbiano ancora raggiunto.

- Stai parlando dei Rettiliani.

- Ovviamente. I suoi nemici, quindi anche nemici del gruppo cui apparteneva. Tutta gente che, mi raccontava Carlo, era sparita al mondo. Nessuna identità tracciabile e quindi, i guerriglieri perfetti, un possibile nucleo di resistenza nel momento stesso in cui i Rettiliani lanceranno l'attacco finale.

Provai un brivido. Dovetti bere un sorso di acqua minerale che avevo ordinato insieme alle pizze.

- Ci verranno a prendere uno per uno?

- Secondo Carlo, il loro primo problema era l'esiguo numero di guerrieri su cui potevano contare. Tramite i portali edificati tramite il Cern periodicamente, solo un ristretto numero di nuovi guerrieri può tele-trasportarsi qui sulla Terra. Navi e attrezzature

sarebbero identificabili e quindi distrutte dagli apparati degli Elohim se provassero a viaggiare con metodi convenzionali.

- Mi piacerebbe sapere a che punto è la guerra tra le due, grandi civiltà che si contendono questo piano.

- Pensi che per noi sia così importante? In un modo o nell'altro, saremo tra le prede di guerra. Chi vincerà su questo piccolo avamposto, ne avrà il controllo ed è questo che interessa ai Rettiliani. Se riescono a poter intercettare il modo per attirare Anima, hanno vinto. Per riuscirci, devono poter controllare ogni animico esistente sulla Terra. Questo punto è fondamentale ed è questo punto che manca ai ragionamenti di chiunque volesse contrastare il loro piano.

Era tutto perfettamente logico e conseguente a quanto già conoscevo dell'intera questione. Claudia era molto esperta di procedure attinenti al controllo tecnologico e quindi rettiliano ma anche a conoscenza di segreti celati alla maggior parte dei viventi.

Se la Matrice serviva a fare in modo che gli animici producessero la maggior quantità possibile di energia per sostenere la Matrice stessa, era anche fondamentale controllare che Anima si potesse incarnare a comando e non necessariamente sugli esseri nati dal DNA di provenienza Elohim. Essendo solo questi ultimi immortali, in quanto portatori sani di Anima, era necessario poter costringere la facoltà divina a incarnarsi negli ibridi rettiliani, per farne i nuovi guerrieri in grado di scagliare l'offensiva a casa degli Elohim stessi. La Terra sarebbe dunque diventata una specie di base per partire e raggiungerli a casa loro.

- Sai, stavo pensando che questo controllo accurato sulla gente sia in grado anche di segnalare chiunque possegga il giusto DNA che interessa tanto ai Rettiliani.

Carla mi fissò senza replicare. Stavamo gettando nel cestino i resti di quel pasto.

- Dovremmo sapere – disse all'improvviso - quel che i Rettiliani sanno già se è vero che rapiscono, nelle adduzioni, solo i portatori di Anima. Contenitori organici di quel che i Rettiliani non hanno nei loro esseri: l'immortalità cui tanto anelano.

- Se li rapiscono, evidentemente, hanno già il modo di trovarli, non ti pare?

- Questo è certo. Probabilmente per i loro esperimenti, servono altri donatori, per così dire. Carlo era certo che i Rettiliani fossero a buon punto con l'ibridazione

necessaria a costringere Anima a incarnarsi a piacimento in esseri che avessero anche la maggior quantità possibile di DNA rettiliano.

- E allora ne stanno cercando altri, ma noi non li possiamo identificare. I veri testimoni scomparsi, nella vicenda umana, sono loro. Secondo te, Carlo è uno di loro?

Claudia sorrise, abbassando gli occhi.

- L'ho sempre pensato, fin da quando lo conosco. Gli animici sono libertari, anarchici, non vogliono i lacci e lacciuoli d'identità umane convenzionali. Anima, anche quando è sepolta in un contenitore umano del tutto ignaro, regala comunque alcune caratteristiche comuni a tutti gli animici. Una specie di marchio di fabbrica. Molti spariscono dal mondo quando se ne rendono conto. Questi sono i testimoni scomparsi, come li chiami tu, che i Rettiliani vogliono trovare e che gli Elohim devono proteggere.

In quel momento, non potevo ancora sapere quanto le parole di Claudia mi sarebbero tornate in mente e con quale potenza.

In quella vicenda, i concetti che ci scambiammo durante quel primo incontro, furono in qualche modo parte di una profezia poi puntualmente avverata.

Mentre scrivo queste pagine, ovviamente so come e perché ho progressivamente costatato alcune evidenze che faticavo a poter accettare completamente e senza remore.

Tale accettazione comprende un terrore profondo ma anche la consapevolezza che senza il coraggio di un esploratore spavaldo, nessuno di noi potrà cavarsela a buon mercato.

Tracce nella sabbia

Da quel giorno, risultai come morto agli occhi di Matrix. Sparii dai radar di Echelon e di qualunque altro sistema gestito dai Rettiliani tramite i centri di controllo in cui operavano i servi delle Élite terrestri. Questa semplice verità, così lontana agli occhi della gente comune, era per me chiara e palese come una giornata illuminata dal sole.

Nell'albergo viterbese dove mi trovavo, pianificai con calma gli ulteriori passi da compiere, insieme a Claudia-Livia. La mia nuova identità era pronta dal diventare un'abitudine, una volta partito da lì e, infatti, ci spostammo dopo due giorni, senza che nessun mezzo di controllo terrestre potesse seguirci.

Il 2020 finì in una sera mentre cenavo con la mia compagna d'avventura. Brindammo al ritrovamento di Carlo oltre che al nuovo anno. Non potevo nemmeno fare una telefonata a mia moglie o ai miei figli.

Due giorni dopo, prendemmo due diverse corriere dell'azienda regionale e arrivammo a Rieti. Indossavamo vestiti anonimi, occhiali neri e con le nuove sim procurate dall'ex moglie di Carlo, eravamo in pratica invisibili al sistema. Mi era sembrata così a suo agio in quel ruolo da depistatrice del sistema oppressivo di tracciamento terrestre che quasi non credevo ai miei occhi.

Mi allenai a individuare le telecamere che dall'alto dei cornicioni sorvegliavano le strade e a non togliere mai gli occhiali scuri nel loro raggio visivo. Insieme alle inseparabili mascherine, il camuffamento era completo.

Claudia, che era arrivata con la corsa precedente la mia, mi aveva spiegato che Rieti era stata una città molto presente nei discorsi di Carlo. Con lui, invece, non ne avevo mai parlato.

Stabilimmo il nostro alloggio in un albergo vicino al Centro Città. Era un posto pulito ma che dimostrava tutti i suoi anni. Una parte della clientela era fissa, ma la maggior parte delle camere che erano state ricavate in una palazzina degli anni 50, erano libere.

La proprietaria era una donnona affabile e sorridente di nome Franca Maria. Ci scambiò per due fidanzati in cerca di amorosa riservatezza. La parte della coppia

clandestina ci andava a pennello ma prendemmo una camera a due letti su suggerimento della mia compagna.

- Questa città è anonima quanto basta. Chi cercherebbe una persona, a Rieti? – mi domandò, scherzando, Claudia mentre pranzavamo.

Eravamo in una trattoria accanto alla fermata, dove la corriera ci aveva scaricato di mattina. Il clima era freddo e pranzammo di gusto e con abbondanza di pietanze.

Claudia era una mangiatrice seriale di carne; da vegetariano, mi accontentai di una larga selezione di verdure grigliate e formaggi dopo una monumentale porzione di lasagne ai funghi porcini.

Usciti senza dubbio più pesanti di prima da quell'ottima trattoria, impiegammo le ore pomeridiane a passeggiare per il Centro della città. Intorno a noi, una calma piatta e poca gente che camminava lentamente, senza mostrare fretta alcuna.

- Vorresti dirmi cosa possiamo fare, qui a Rieti, nel mese più freddo dell'anno? – le domandai dopo che si era seduta sui gradini di una chiesa, illuminati dal sole pomeridiano.

Gennaio minacciava, infatti, freddo e neve anche se la giornata odierna era radiosa. La gente, intorno a noi, sembrava non ricordare affatto le restrizioni del regime sanitario a parte le sempre presenti mascherine.

Claudia sembrava del tutto spensierata, rilassata, quasi fosse veramente un'amante in cerca di serenità con il suo uomo. Io stavo pensando a mia moglie e alla telefonata che le avrei fatto appena possibile.

- Sto cercando le tracce di Carlo, te l'ho detto. I primi anni del nostro matrimonio, veniva spesso a Rieti. Ufficialmente, per certi affari che non mi raccontava mai nel dettaglio.

- Stai pensando che qui ci fosse una base del Gruppo Alfa?

- Contavo che anche tu potessi aiutarmi. Non mi hai detto che conoscevi alcuni agenti di quest'organizzazione?

Pensai a Olga. Giovane e bella, era riuscita a farmi pensare di averla conosciuta e amata in sogno. Non la vedevo da mesi.

- Erano di Viterbo, e avevano una sorta di base strategica a Roma. A Rieti, non saprei proprio. Come conti di rintracciare qualche elemento che ci porti sulle tracce di Carlo?

- Ero certa che tu potessi aiutarmi, a dire la verità.

Claudia si era immusonita improvvisamente. Passava in fretta da un'evidente spensieratezza alla depressione più cupa.

- Fammi capire: sai che Carlo veniva spesso a Rieti e hai pensato che io ne sapessi qualcosa? Siamo qui per questo motivo?

- Non solo, abbiamo l'esigenza di muoverci in continuazione. Non conosco la tua situazione, ma io ero letteralmente pedinata, prima di far perdere le mie tracce. Da Viterbo in poi, non ho percepito più la stessa sensazione.

- Chi dovrebbe pedinarti e per quale motivo?

- Chiunque stia cercando Carlo per fargli del male, per esempio. Certamente, costui pensa che potrei portarlo dal mio ex marito. Sento freddo, vogliamo bere qualcosa di caldo?

Si fece prendere sottobraccio e andammo a cercare un bar dove sorbire una bevanda calda e cercare un po' di tepore. Il pomeriggio reatino era troppo rigido anche per me.

- Dovremo cambiare spesso albergo e anche città. Non devi preoccuparti per il denaro. Ho trovato il deposito di Carlo, nel suo appartamento. Aveva intestato un libretto elettronico anche a mio nome. C'era una bella cifra.

- Mi stai facendo pensare. Se fosse andato via di sua spontanea volontà, perché lasciare a bella posta quel denaro?

- Non era certo in vista. L'aveva sistemato nel suo solito nascondiglio.

Il freddo del capoluogo della Sabina non bastava ad annebbiarmi le idee e quella situazione cominciava già a sembrarmi assurda. Avevo accettato pienamente l'idea di sparire dal mondo per un po' ma non avevo considerato che cercare una persona che sembrava scomparsa nel nulla su quelle basi, non poteva costituire un progetto logico.

Mentre bevevamo thè bollente in un bar poco distante dal nostro albergo, ascoltavo Claudia parlare un po' di tutto. Era come se cercasse di convincermi rispetto la bontà delle sue intenzioni. Mi sembrò molto attraente, con la tuta sportiva attillata e i capelli che aveva tinto di un colore ramato, prima di partire da Viterbo.

Non ero certamente impegnato in quella missione per procurarmi avventure galanti e quindi scacciai in fretta il pensiero. Dovevamo cercare Carlo o almeno avere una risposta convincente riguardo alla sua sparizione e stop, ritornare alle nostre vite abituali.

Il mondo era in piena trasformazione. Tra il 2020 e l'anno seguente, quel che era stato annunciato da Davos si stava realizzando a una velocità mai vista prima, con la maggior parte dei governi mondiali impegnati nell'esecuzione di piani che avevano tutta la parvenza di una dittatura sanitaria globale.

La permanenza del contagio epidemico, forse procurato appositamente proprio in previsione di quei piani, stava portando il tema delle vaccinazioni in cima alle preoccupazioni della gente che sembrava completamente assorbita da quell'urgenza, come se il vaccino costituisse una sorta di panacea per ogni male.

I maggiori media, dal canto loro, non smettevano un secondo di avallare i proclami delle classi dirigenti che promettevano riaperture delle attività commerciali e la ripresa della vita sociale solo se e quando il piano vaccinale avesse raggiunto la cosiddetta immunizzazione di gregge, ovvero se circa il 75% delle genti avessero ricevuto il vaccino.

Le sostanze inoculate, tuttavia, secondo le preoccupazioni di molti esperti, non avevano potuto superare una sperimentazione sufficiente e alcuni decessi sospetti furono da molti associati proprio alla vaccinazione così frettolosa e praticata senza accurati esami preventivi delle condizioni dei pazienti.

La grande vaccinazione mondiale stava assumendo proprio l'aspetto di una sperimentazione di massa con la conseguente dipartita di molte persone in giovane età mentre il virus che si pretendeva di combattere era stato particolarmente nocivo per le persone più anziane.

Claudia non era vaccinata, proprio come me, da sempre contrario ad assumere farmaci, figuriamoci vaccini ottenuti senza una sufficiente sperimentazione. Allo stesso

tempo, proprio in quei giorni, si stava diffondendo tra la gente il contenuto delle discussioni fatte durante la riunione di Davos che, proprio poiché pubbliche, avevano la stessa importanza di annunci fatti alla popolazione mondiale.

Si stava procedendo all'idea di uniformare la tassazione globale allo scopo di far tornare nelle casse pubbliche, a livello mondiale, il denaro diffuso tramite gli sforamenti di bilancio, inizialmente giustificati con la possibilità di stampare denaro a volontà per sostenere il reddito di chi vedeva le proprie attività paralizzate dai provvedimenti restrittivi usati per limitare la pandemia.

L'inflazione eccessiva, o anche la minima inflazione, è tutto quel che temono i detentori di grandi patrimoni che fondano il loro potere personale sul possesso di grandi quantità di denaro che, svalutandosi, va a erodere la quantità di potere disponibile.

Questo comandamento proveniente da Davos si sarebbe spinto nel cercare di cancellare i debiti degli stati sovrani mediante la cessione dei patrimoni immobiliari pubblici e privati in fondi da essere immessi sul mercato e considerati tramite un valore economico da mettere a bilancio.

La proprietà pubblica e la proprietà privata non erano più un furto, non erano più un diritto o un traguardo da conseguire ma l'ancora salvifica per riemergere da un oceano di debiti che lo stesso sistema capitalistico aveva contribuito a formare.

Una sorta di decrescita poco felice che nessun popolo aveva mai accettato mediante una scelta consapevole o un voto di tipo elettorale.

Il tutto ottenuto tramite gli effetti nefasti di una pandemia virale, poi curata nel corpo con i vaccini e nell'economia con provvedimenti che si sarebbero giustificati con l'urgenza dell'ennesimo caso di crisi dovuta all'esplodere dei debiti statali.

Di questi argomenti parlavo con Claudia, mentre la sera scendeva su di noi, facendo precipitare nello stesso tempo la temperatura.

- Siamo ormai schiavi di una dittatura globale - le dicevo, amaramente – E non vedo chi o cosa potrebbe salvarci.

- Probabilmente – iniziò a dire lei, lentamente, mentre tornavamo verso il nostro albergo – i processi decisi a livello di queste riunioni mondiali, come Davos, non hanno alternative. Ci hai mai pensato?

- Come catastrofe annunciata, certo. Penso, tuttavia, che facciano parte di un piano che tende a centralizzare a livello globale ogni processo sociale. Allo stesso tempo, i centri decisionali diventano talmente distanti dalla gente comune da non essere più oggetto di possibile critica o manipolazione popolare. Quale modo hanno le genti, oggi, di interferire con le scelte delle commissioni europee, oppure dei consigli delle grandi multinazionali o ancora di organismi come il Fondo Monetario Internazionale o la Banca Mondiale? Siamo in balìa di enti non eletti da nessuno che manifestano un potere d'indirizzo cui, puntualmente, si uniformano i governi composti da persone elette dai popoli e che comunque seguono indifferentemente queste direttive provenienti dall'alto. Una vera e propria dittatura elitaria e puntualmente servita da politicanti incapaci di opporsi a questa dominazione. Uno stato di cose perfettamente noto a chiunque e altrettanto ignorato dalla coscienza collettiva specie se indotta nel sonno profondo della ragione prodotto dai media di tutto il mondo.

Carla era pensierosa. Quei discorsi la interessano ma sembrava non gradire nessuna distrazione riguardo il motivo principale della nostra caccia all'uomo.

Arrivammo nei pressi dell'albergo. Claudia era stanca e preferì salire in camera, mentre io volevo ancora fare quattro passi prima del coprifuoco istituito dal governo, che indicava alle ventidue l'ora in cui si poteva farsi trovare per strada soltanto giustificando il proprio comportamento.

Era una norma non giustificata alcun fondamento costituzionale ma l'idea di farmi intercettare e segnalare da qualche pattuglia non mi attirava per nulla. Stavo mantenendo l'incognito al fine da non farmi vedere dal mondo, convinto che fosse un'entità controllata da un potere maligno e deciso a trovare chi, come Carlo, si era forse volatilizzato con lo stesso intento.

Non a caso, un'altra delle decisioni prese a Davos riguardava la creazione di identità digitali assegnate a chiunque, in modo da non poter mai più evitare la sparizione dal mondo come molti libertari avevano tentato prima di noi.

La dittatura che stava nascendo sembrava progettare un controllo sempre più ossessivo sui popoli ma anche sulle singole persone. La digitalizzazione annunciata dei crediti e quindi delle monete era, insieme ai passaporti sanitari, l'ultimo passo per dirigere dall'alto l'erogazione di quanto la gente aveva bisogno per vivere. Riusciti a

compiere questo vero e proprio attacco alle libertà personali, il gioco sarebbe arrivato a compimento.

Mentre camminavo in direzione del Centro e la luce del giorno andava dissolvendosi nel chiarore diffuso dalle poche insegne illuminate dei locali e negozi che avevano il permesso per prolungare l'orario di apertura oltre le diciotto, all'improvviso vidi un volto conosciuto nella vetrina di un bar-pasticceria, un uomo che mi salutava con la mano.

Era di altezza media, con la fronte spaziosa e lunghi capelli brizzolati pettinati all'indietro. Mi ricordai di lui, ma non riuscivo a capire come mai fosse lì.

Entrai nel negozio mentre la giovane commessa mi avvisava che dovevo attendere che uscissero le persone alle quali stava confezionando qualcosa al bancone.

Non le badai affatto e andai a stringere la mano a Goffredo, un amico di Carlo, che avevo conosciuto a Viterbo un anno prima.

Portava la mascherina sotto il mento e sul tavolino davanti a lui vidi una caraffa di cioccolato e un piattino con la panna.

. Adele – disse alla ragazza che continuava a lamentarsi della mia irruzione – ci porti un'altra tazza e un vassoio di lingue di gatto, per favore. E che siano fresche, non come quelle di stamattina!

- Non me la sentivo di darti una gomitata. – gli confidai, sedendomi davanti a lui.

- Avrei rifiutato quel pessimo modo di salutarci, figlio di questo regime sanitario, come tutti i regimi, connotato da una certa imbecillità congenita, nei riti e nei modi. Siediti e gustiamoci questa delizia. Cioccolato e panna contengono teobromina e grassi al punto tale da lenire le preoccupazioni e addolcire l'umore, con il conseguente aumento di serotonina.

- Ci siamo visti a Viterbo, come ricorderai. Quando mi hai salutato, non ho realizzato immediatamente chi fossi.

- Sono così invecchiato? – chiese lui, sorridendo – Eppure, il mio successo con le donne è assolutamente immutato, dall'anno scorso in poi. In pratica, lo stesso.

- Hai molti amori?

- Assolutamente, no. E neppure ne avevo allora; quindi, come vedi, non è cambiato nulla. E tu cosa mi racconti? Scrivi ancora?

La giovane cameriera, che ancora mi guardava storto, venne a depositare sul tavolino un vassoio di lingue di gatto e una tazza per me. Portava una mascherina nera, come i suoi occhi, duri e profondi, Una stana bellezza.

Goffredo la ringraziò sorridendo e fissandola bene quando ci voltò le spalle per tornarsene dietro il bancone. Mi versò una tazza di cioccolato bollente profumato e mi chiese se volessi un po' di panna. Presi da me il cucchiaino per depositarne una piccolissima quantità sul cioccolato.

- Meglio questa bevanda o l'aspetto esteriore della signorina Adele? – domandò Goffredo che aveva l'aria di divertirsi un mondo.

- Non saprei. Questa bevanda ha il vantaggio di essere immediatamente disponibile e fruibile.

Rise quasi sguaiatamente, poi, dopo aver bevuto un sorso di cioccolato, riprese:

- Non mi hai detto se scrivi ancora.

- La tua domanda mi conferma di essere uno scrittore dal successo limitatissimo. La mia pagina Amazon mostra qualche lettore ma non credo di potermi definire un uomo di successo.

- Molto bene. Saresti praticamente finito. Avendo raggiunto già il successo, cosa mai potresti desiderare ancora?

- Non ho mai pensato di poter vivere con la letteratura. In vita mia ho già costatato come il successo, o la ricchezza, arridano sempre alle stesse persone e con le medesime modalità. Non sono tra loro. Come i miei romanzi che non sono nelle librerie.

- Meglio per te. Forse non sono nemmeno persone. Mi ricordi che dialogammo a lungo della Matrice e di cosa ci mostra per farci credere a una perenne illusione di noi, del mondo e di quello che ci rende persone appunto. Davvero credi a quel che ti sto dicendo?

Bevendo con calma il cioccolato, ragionai che con Goffredo le discussioni non potevano mai definire un percorso logico. Me lo aveva presentato Carlo che sperava di farlo entrare nel Gruppo Alfa.

- Non so più a cosa credere. Da quando ci incontrammo, a Viterbo, la mia vita è stata letteralmente stravolta. Non mi restano molte convinzioni.

- Capisco. Sei il contrario di me stesso. Ho, infatti, una sola convinzione: la ricerca della libertà assoluta. Per questo motivo, ho mandato al diavolo la vecchia vita, fatta di preoccupazioni, lavoro tedioso, debiti da pagare e tasse. Dal momento del mio rifiuto del mondo, è sparito tutto questo e sai cosa è rimasto? Me stesso. Qualunque cosa sia, il me stesso che mi sento di essere.

- La gente non ragiona così. Lo sai bene. Infatti, io sto cercando Carlo. Sembra svanito nel nulla. Lo hai più visto?

Goffredo scosse la testa, prima di bere altro cioccolato.

- Se non si vede, forse non vuole essere trovato. Oppure, l'hanno fatto sparire, chissà. La gente può essere, sparire, tornare oppure non farsi vedere mai più. Capita di continuo.

- Sono qui a Rieti, con Claudia, la sua ex moglie. Lo stiamo cercando. E tu, che ci fai qui?

- Mia nonna possedeva una casa qui, vicino Piazza Cesare Battisti. La sto vendendo. La cifra andrà ad accumularsi alla mia piccola disponibilità personale. Vivo con quella.

- Ricordo. Faccio la stessa cosa. Sto vivendo con i risparmi di trentacinque anni di lavoro. Ormai, mi occupo solo di letteratura e puoi immaginare che non mi fornisca il minimo sostentamento.

- Evidentemente, stai facendo quel che sei destinato a fare. Non mi sembra sbagliato. Io parlo su Youtube, la gente mi ascolta, poi decide se mettere un like o no, e va via. Più o meno come leggeri libri, no? Mi hanno tolto la monetizzazione, probabilmente per i contenuti poco graditi dal gestore. Parlare della Matrice può dar fastidio a qualcuno.

- Conosco anche un altro amico che gestisce un canale di informazione varia.

Goffredo sorrise – Sempre meglio che lavorare.

- Hai sentito di Davos e dei progetti che le Elite hanno su di noi?

- Non ti preoccupare troppo. A ogni crisi, e, infatti, parlano tutti di Grande Reset, la Matrice deve riorganizzarsi su nuove basi. Le Elite corrispondono a una sua routine. In genere, si pensa che questi aggregati di potere economico, politico o industriale siano composti da persone che agiscono secondo i loro interessi e i piani ideati per facilitare tale intento. Niente di più errato. I burattini che si mostrano a noi, e che rappresentano gli specchietti per le allodole del potere costituito, sono solo utili manichini.

- Secondo te, quindi, si tratta di una sorta di bluff?

- No, il reset è vero e avverrà certamente. Corrisponde, come certamente sai, all'esigenza della Matrice di predisporre il nuovo programma operativo secondo l'energia di cui disporrà nel ciclo progettato fino al prossimo reset. Esiste una forma di predizione relativa a quanti esseri si libereranno dal suo giogo e faranno quindi mancare la quota di energia necessaria al funzionamento di tutta la Creazione. La gente si ostina a non voler capire questo meccanismo infernale e allora si lamenta sempre di tutto. Per esempio, mi hai citato il Grande Reset. Lo so che ne parlano tutti, specie sulla Rete. Non nei termini, però, in cui lo faccio io. La verità è sempre scomoda.

- E allora di cosa si tratta?

- Si tratta di un piano che per la Matrice è fondamentale. In realtà, nell'ultima decade di anni, molti esseri si sono liberati dalla Matrice stessa e quindi manca del tutto la loro energia. Questo concetto può sembrare estraneo e totalmente inaccettabile alla gente comune ma dev'essere compreso appieno per aver un senso logico. I cristiani pensano di sapere tutto della religione e di meritare il paradiso se ne seguono i comandamenti, che per comodità, furono riuniti in dieci regole. E il paradiso consiste nell'ammirare Dio per sempre. Ammirare d-i-o. Ammirare il mio io. Ammirare me stesso, questo sarebbe il paradiso?

- Una specie di gioco di parole.

- Nelle parole c'è tutto il significato del mondo. Non ci hanno insegnato questo concetto? Ebbene, se l'esistenza è un paradiso, la non esistenza è l'inferno, secondo

questa visione di tipo cristo-centrico. Cos'è la nostra esistenza come esseri umani, ci hai mai pensato?

- Nascere da due esseri umani e tramite la loro unione. Crescere, riprodursi e infine morire.

- Infatti, non è altro che questo. Ti sembra un paradiso?

- Forse lo è la vita di qualcuno. In generale, non credo di poter definire paradisiaca la vita di tutti gli esseri umani.

- La sofferenza la fa da padrone nel maggior numero di casi. I senzienti emettono sentimenti di piacere o sofferenza e questi sentimenti sono cibo per altri esseri che fanno a gara per indurli a produrre. Il loro aspetto, per chi riesce a vederli, ne fa demoni o angeli. E questa caratteristica li distingue ai nostri occhi. Li pensiamo buoni o cattivi per questo, ma sono solo parassiti. L'esistenza umana equivale a un allevamento di bestiame utile a produrre cibo a vari livelli, fisici o eterei. Per convincerci a partecipare al banchetto, usano tutta la loro inventiva: e ci mettono sotto il naso contratti da firmare, esattamente come vediamo accadere su questo piano terreno.

- I Rettiliani di cui parlava Carlo, quindi, sono parassiti?

- Potremmo anche annoverarli in questa categoria ma è una faccenda più complessa. Tieni conto che i parassiti energetici mostrano grande forza e pari tradizione. Possono anche utilizzare gusci corporei ai loro scopi. La scala alimentare universale funziona come una piramide. Alla base tocca il compito più arduo e faticoso: produrre il carburante-energia. Lo vedi nei batteri che degradano la materia e producono energia. Il gestore di tale processo, da qualche anno lo abbiamo ribattezzato Matrice. Questo meccanismo non fa altro che approntare lo scenario ideale per costringere l'allevamento di bestiame umano a produrre energia pregiata. Energia presente soprattutto nel sangue, come puoi facilmente immaginare. Il sangue è un veicolo ma comunque l'energia si sprigiona dai parti, dalle morti, dalle preghiere nelle chiese, con le loro guglie aguzze, vere antenne trasmittenti, come pure nelle urla da stadio o da campo di battaglia. L'importante è che possa fluire verso l'alto, talmente su che dalla Terra dista alcuni chilometri. I raccoglitori sono nello Spazio oltre la cupola che sovrasta la Terra. Lo Spazio fisico stesso è un enorme raccoglitore di energia che convoglia al piano superiore: l'Astrale. Lì esiste un circuito simile, anche se meno infantile, oserei dire.

- Il piano materiale è una sorta di campo di concentramento e di produzione. Un po' come facevano i Nazisti.

- Infatti, da chi pensi che abbiano imparato quei soggetti? Pensavano di far parte di una razza superiore, a chi o a cosa non è noto. L'unica razza superiore è quella dotata di Anima e la sua superiorità si esplica in due modi: il primo è relativo al compito di produrre l'energia di cui la Matrice abbisogna per mandare avanti l'intero meccanismo. E l'altro modo si svolge nel permettere a questi esseri, discendenti dall'Uomo Primo, e quindi dal primo creato dal Demiurgo, di non morire e di poter travalicare le dimensioni e quindi tornare nel Luogo dove restituire Anima al legittimo proprietario, essedo Anima una facoltà divina.

- Finché restano qui, invece, si devono poter spremere come limoni, giusto?

- Vedo che stai imparando. La gente rifiuta questa lettura dei fatti ed è ovvio che la rifiuti. Il Giudizio Universale è la parte meno gradita dell'escatologia cristiana. Nasce da una parabola presente nel Vangelo di Matteo. Ora, si sa che i vangeli furono scritti dai patrizi romani, che erano filosofi ed esoteristi e scrissero quelle vicende per dare tradizione alla nascente fazione politica che avrebbe dovuto guidare Roma. Una tradizione energetica. Nel Giudizio, comunque, si parla di separare l'erba cattiva dalla buona, chi ha nutrito, vestito e dissetato da chi non l'ha fatto. È spiegata in questo modo benissimo la vera funzione di chi ha Anima e merita quindi la vita eterna: nutrire, vestire e dissetare tramite la propria energia data con carità. Gli altri, quelli che non lo fanno, finiranno nel fuoco eterno: chiunque non produca questa energia utile, come i molti ibridi creati a far da comparse nel gioco che prevede di spremere come limoni i creatori di energia. Tutto scritto alla perfezione ma non si vuole imparare nemmeno a leggere.

- Come potrebbe accettare, la massa di ibridi creati da alieni, di fare da carburante nel fuoco eterno?

Goffredo, che non dimostrava più di sessant'anni, doveva averne viste tante, in vita sua, e mi fissò un po' sbalordito.

- L'osservazione più logica che ho ascoltato da un essere umano nell'ultimo trentennio. La vera disperazione degli ibridi, che sono almeno il novanta per cento degli attuali senzienti, è di non avere alcuna speranza di poter esistere in eterno. Per questo motivo, devono lottare, consciamente o inconsapevolmente, per mantenere in perfetta

efficienza la Matrice e quindi poter far continuare il più a lungo possibile il gioco che ci vede tutti in corsa. Peccato che la vita sia soprattutto sofferenza altrimenti ci sarebbe da dargli ragione e magari aiutarli nell'impresa.

- Secondo te, invece, cosa stiamo facendo?

- Non lo so, non posso parlare per tutti. Non so neppure se posso considerarmi nella categoria giusta e splendente dei limoni da spremere, ma non è questo il punto. Molti ibridi, se conoscessero la verità, avrebbero tutto l'interesse per far finire questo gioco al massacro che ha per nome vita. Ti ricordi il messaggio di *Blade Runner*, parlo del film? Le Elite devono sempre dire la verità e i film sono un mezzo eccezionale per consentire loro di farcela conoscere. L'androide ribelle che, pensando di essere un ibrido e quindi di poter morire, salva il cacciatore che credeva essere un vivente. Sentiva che la vita fosse l'unica certezza da poter avere la dignità di sopravvivere. Peccato che anche il cacciatore fosse un ibrido, come si scopre alla fine del film.

- Infatti, scoprire di essere un ibrido non dovrebbe costituire alcuna consolazione per nessuno.

Goffredo posò la tazza ormai vuota sul tavolino.

- Davvero? Ragiona sul destino dei cosiddetti eletti, perché dotati di Anima. Devono tornare dal vero Dio e restituire la facoltà divina, ma cosa gli resterà? Se Anima conferisce la vita eterna, una volta andata via, cosa resta se non un guscio vuoto?

- Lo so dove vuoi andare a parare. La tradizione gnostica parla della scelta tra restare nel Pleroma o no.

- Appunto. Se resti con gli dèi, comunque non sei uno di loro e non sei più vivo. Se vai via dal Pleroma, senza Anima, quindi senza vita, diventi uno zombie spirituale. Ci hai mai riflettuto?

- Gli gnostici pensano alla grande generosità del Padre celeste.

Goffredo sorrise amaramente.

- In tutto il Vangelo, salverei solo la Parabola del Figliol Prodigo, l'unica degna di un certo interesse filosofico, e pratico dato che descrive perfettamente quel che ci

aspetta. Che cosa credi che corrisponda all'agnello che il padrone di casa uccide quando il Figliol Prodigo torna a Casa del Padre, cioè nel Pleroma?

- Il corpo del Figliol Prodigo.

- Bravissimo. Hai studiato. Quando il Demiurgo ha fatto l'errore di creare la Creazione, ha pensato di imitare il modello del Pleroma. Niente e nessuno sopravvive a se stesso. Di cosa si nutrono gli dei nel Pleroma? Questo è il problema. Se si riproducono, devono pur nutrirsi. Lo spirito più puro ha sempre un corpo per manifestarsi anche se vive nel Pleroma in eterno. Te lo dico io, cosa accade al Figliol Prodigo: restituisce Anima nel momento che viene ucciso il suo corpo (l'agnello sacrificato). Di quell'energia si nutrono gli dei nel grande banchetto, poi costui resta un essere senza corpo e senz'anima: una sorta di morto vivente spirituale che deve scegliere se restare in quel luogo di beatitudine o no. Una beatitudine riservata agli dèi, vero?

- Questo è il risultato del patto proposto dal Dio del Pleroma?

- Cosa ti aspettavi che fosse, questa beatitudine promessa a chi è riservato il fardello di portarsi dietro Anima? Pensi davvero che i nemici di questo piano abbiano mentito su tutto? Puoi condannare i loro metodi, e ti do ragione. Non riesco, comunque, a condannare la loro disperazione. Terribile è la consapevolezza di non aver, comunque, speranza alcuna. Da ibrido, una volta terminata la Creazione, diventi carburante nel Fuoco Eterno. Se invece sei il contenitore scelto da Anima, una volta privato di quella, sei finito comunque. Non c'è alcuna categoria di riserva, tra gli dèi; lo sai, vero?

Restai senza parole. Istintivamente, siamo portati sempre a pensare che esista il modo per trovare un lieto fine. Chiunque, anche nella condizione più nera, lo pensa e lo spera sempre. Non riusciamo ad accettare l'evidenza di una condanna inevitabile, insita in tutto quel che vediamo e sappiamo.

Goffredo mi toccò la spalla. Non mi ero accorto di esser scivolato in una tetra riflessione con me stesso.

- Da tutto questo, hanno preso ispirazione i guerrieri delle tenebre? – domandai.

- Non so dirtelo. Aggrapparsi alla creazione è tutto quel che hanno comunque. Tra loro, i più potenti sono proprio i portatori sani e consapevoli di Anima. Questo potrebbe aprirti gli occhi definitivamente.

- La donna Elohim che mi ha parlato mi raccontò una guerra tra alieni.

Goffredo sospirò – Fanno parte di civiltà molto più antiche e sapienti di noi. Leggendo i testi sacri si arriva facilmente a capire quel che gli addotti ci raccontano dopo aver preso contatto con loro. Gli uomini primi, lo stampo su cui si è ottenuto il modello per tutti noi, indifferentemente, erano tutti portatori sani di Anima. Pertanto, i diversi esseri nati da loro, lo sono certamente. Il meccanismo perfetto che regge la Creazione e che abbiamo chiamato Matrice serve per utilizzare l'energia prodotta dagli animici al fine di poter sostentare l'intera baracca, compresi i tanti parassiti che se ne nutrono ma anche i vari ibridi che sono le comparse che vediamo intorno a noi. Ovviamente, non tutti i risvegliati sono animici, essendo lo spirito che deve ritrovarsi. Anima è solo una facoltà divina che li abita come noi possiamo abitare una baita in montagna. Gli altri, gli ibridi alieni, hanno corpo, mente e spirito ma non Anima. Una volta consapevoli del gioco in corso, hanno tutto l'interesse che Anima resti appunto in gioco e non torni nel Pleroma. Se Anima torna indietro, gli ibridi finiscono nel Fuoco Eterno e gli ex animici diventano zombie spirituali.

- Non abbiamo scampo?

- Dimmelo tu, fratello. Se io non lo vedo, non vuol dire che non esista. I gestori della Matrice, lo vedono nel gioco del Demiurgo chiamato Creazione e infatti, la difendono con le unghie e con i denti. Gli altri, i seguaci del Cristo Cosmico, lo vedono nel tornare al Pleroma insieme ad Anima da restituire al legittimo proprietario e la guerra incorso è tutta lì. Poi ci sono conflitti minori come quello che vede impegnate le diverse fazioni delle Elite terrestri a ogni reset della Matrice. Non mi pare esista altro.

- L'essere umano cerca sempre la salvezza nelle cose umane. Eppure siamo solo il risultato di ibridazioni aliene. Si sono presi la briga di terraformare questo luogo chiamato Terra per adattarlo a una vita preconfezionata e allestita per noi. E tutto questo solo per servire la Matrice?

- La Matrice è uno strumento efficiente, tutto qui. I Rettiliani lo sanno bene e la utilizzano per questo motivo. Questi alieni non hanno Anima e ci sarebbe da chiedersi da chi discendono. Se gli Uomini Primi, che sono l'origine di tutti i senzienti, non li hanno resi portatori sani di Anima, e, infatti, la cercano negli ibridati dagli Elohim, un motivo ci dev'essere. Probabilmente, ci sono stati conflitti che noi non conosciamo ma che possiamo supporre. In tempi antichissimi, prima che la Terra fosse trasformata, si dice

che il Demiurgo procedesse a cancellazione della vita dove questa potesse arrivare alla comprensione e quindi alla possibilità che i senzienti si evolvessero fino a pensare di poter restituire Anima al Pleroma. Il Demiurgo uccideva chiunque, compresi i portatori sani di Anima con un grande Diluvio Universale poi conferiva ai suoi Arconti il compito di ricreare la vita e così via. C'era, tuttavia, qualcuno che questa proceduta cosmica non gradiva affatto.

- Stai parlando del Demiurgo Nero?

Goffredo annuì – Mi piace parlare con te, per questo motivo. La paura ti ha convinto della necessità di capirne le origini. E hai cominciato a scavare. Come i negromanti che interrogavano i defunti dopo aver profanato tombe. Il signor Demiurgo Nero, nato dall'ombra del Demiurgo mentre costui lanciava Anima contro il Nulla per edificare la sua Creazione, si era fatto il suo bel reame oscuro, con la più pura antimateria. I suoi abitanti sono la causa delle possessioni cosiddette diaboliche. Essendo dotati di spirito ma non dei corpi e delle menti necessarie a vivere le esperienze, devono poter possedere i senzienti per comprenderne le vite e quel che significano per Anima, che poi le considera a sua volta un gioco. Hai idea di cosa e come si sia evoluta la non vita dell'ombra della Creazione?

- Faccio fatica a farmene un'idea. A dire la verità.

- Anche perché si tratterebbe comunque di una non-idea. Ad ogni modo, sono questi esseri che si trovano a combattere i poveri e valorosi esorcisti. Li scambiano per demoni ma non lo sono per nulla. Probabilmente, utilizzano i demoni per possedere le creature, il più delle volte dotate di Anima. Gli altri, diventano addotti, come sai bene tu. E lo diventano per lo stesso motivo: è sempre Anima quella che fa gola. Tutti anelano all'eternità e quindi la sopravvivenza che questo simpatico coretto di bambini giocosi ci promette.

- Che vuoi dirmi?

- Voglio dirti di divertirti, se puoi, ma di non agitarti tanto, come faceva, invece, Carlo. Non potremo mai cambiare neppure di una virgola, il mondo e quel che comporta per noi e gli altri. Questa corroborante merenda che abbiamo fatto è un altro prodotto della Matrice da cui tutti aspiriamo di andare via per finire… dove?

- Cerchiamo la libertà.

- Come molti, mentre altri cercano l'eternità. I due traguardi collimano necessariamente? E se non esistesse alcuna libertà, come la concepiamo noi; se non ci fosse alcuna possibilità di diventare eterni, come pensano di poter ottenere i Rettiliani e gli Arconti Neri?

- Vuoi dirmi che i Rettiliani sono un loro prodotto?

- Nella tradizione cristiana sono scambiati per demoni. Ti dicevo prima che senza demoni, gli abitanti della Contro-Creazione non potrebbero possedere gli animici.

- Sto pensando che gli addotti spesso asseriscono di notare che alcuni alieni sono come gusci vuoti riempiti di mente.

- Comprendi quel che ti sto dicendo. La guerra cosmica tra Rettiliani e Elohim e i relativi alleati è l'evento che noi stiamo vivendo ma ce ne sono stati altri altrettanto clamorosi. L'intero Creato è in guerra anche contro l'Anti-creato mentre al suo interno le varie fazioni si combattono incessantemente per avanzare verso un determinato risultato.

La notte stava ormai scendendo sulla città di Rieti e il locale dove ci trovavamo doveva chiudere a causa delle limitazioni dovute alla pandemia. Goffredo pagò il conto e, dopo aver indossato le solite mascherine, uscimmo dal caldo confortante di quel bar-pasticceria al freddo e al buio. Alcune persone stavano per rientrare e comunque tutti dovevano trovarsi al coperto prima delle ventidue.

Spiegai brevemente a Goffredo la mia nuova situazione e del motivo che mi spingeva a muovermi in incognito.

Lo vidi fermarsi a riflettere un istante. Quel che gli avevo detto lo preoccupava oltre un limite ragionevole e avrei voluto saperne il motivo.

- Potete provare a sfuggire ai sensori della Matrice ma non la ingannerete mai. State attenti. – commentò, stringendosi il collo di finta pelliccia del suo giaccone sulla sciarpa di seta.

- Un'idea di Claudia-Livia come si chiama adesso. Sembra molto brava in questi giochetti da spionaggio urbano.

- Non ho mai conosciuto l'ex di Carlo e lui non ne parlava volentieri. Che tipo è? – domandò senza guardarmi.

- Abbastanza gradevole anche se evidentemente sconvolta riguardo a quanto sia potuto accadere al suo ex. Sembra molto colpita dalla sparizione di Carlo.

- Strano, vero? Ci si rende conto di quanto ci importa di una persona solo quando scompare definitivamente. – sentenziò.

- Pensi che la scomparsa di Carlo sia definitiva?

- Da quando lo conosco, si è eclissato già un paio di volte. Mai per un periodo così lungo. La sua decisione di proteggere gli addotti chiaramente induce a una certa prudenza a mostrarsi. Pensa sempre che i Rettiliani abbiano qualche migliaio di anni di tecnologia di vantaggio su di noi. Non è semplice sfuggire alle loro attenzioni. E soprattutto non è facile combatterli. Sono come gli eventi sismici: sai che esistono, sai pure che prima o poi si faranno vivi ma eliminarli è impossibile.

- Non dirlo a me. Prima di questa faccenda, ero reduce da una serie di fenomeni paranormali inquietanti al massimo livello e non sentivo affatto la mancanza di guerrieri alieni.

- Neppure io. Era Alfa che voleva tirarmi dentro.

- Sai qualcosa del Gruppo Alfa o di alcuni suoi agenti? Non ho potuto vedere più nessuno.

Goffredo sbuffò un po' di fiato che si condensò subito al freddo che si stava tramutando in gelo.

- No, e anche se li conoscessi meglio, sarei certo che sono scomparsi un po' tutti. Devono aver subito una bella batosta, qualche mese fa. E il tuo addotto preferito? Carlo mi accennò che andavi particolarmente d'accordo con un tizio che ti presentò lui.

- Un giorno te ne parlerò. Penso di aver vissuto un'esperienza particolare quando partì. L'ho visto salire e sparire probabilmente dentro una navicella volante. Puoi immaginare che non ne parlo volentieri. Passare per invasato o pazzo non aiuterebbe nemmeno la mia carriera di scrittore, ammesso che ne esista una.

- Non ti lamentare. Pensa a me che occupo le giornate a studiare i misteri dell'occulto. Non ti dico cosa e quali dato che dentro c'è un po' tutto.

- Amico, vengo da una famiglia di medium, dove la normalità e le consuetudini sono sempre state viste con malumore. Lo spiritismo esige i suoi riti e la sua, grande, capacità di sopportazione ma l'ignoranza umana è persino peggio dele stravaganze del mondo dei defunti.

- Capisco e ti credo. Conosco un paio di esperti in negromanzia che potrebbero allietare questa discussione con i loro ricordi migliori ma in questo momento non sono reperibili facilmente. Non sai quanta gente ce l'ha con loro.

Ci scambiammo il numero dei cellulari. Non potevo aver nulla da temere riguardo Goffredo. Ci stringemmo la mano.

- Non avere paura, non c'è motivo. – mi disse, prima di andarsene – Quando finirà questa commedia, questa assurda commedia, ce ne andremo in pace: spariremo. Nessuna esistenza, nessuna sofferenza.

Si riferiva alla vita terrena, evidentemente. Avrei voluto provare la sua placida rassegnazione.

Quando rientrai, non trovai Claudia in albergo e me ne stupii. Non capivo dove poteva essere andata senza avvisarmi. Il nostro patto si basava sulla completa trasparenza e fiducia reciproca e avevamo quindi stabilito di muoverci sempre informando l'altro del motivo e dei tempi di eventuali spostamenti.

Mi era sembrata, da subito, dispostissima a pianificare le nostre procedure operative con il massimo impegno e soprattutto incredibilmente abile e attrezzata nel reperire e utilizzare documenti, carte e dispositivi anti-tracciamento. Aveva, del resto, attribuito alle amicizie dell'ex marito, certe conoscenze che le avevano permesso di reperire il tutto senza neanche spendere un patrimonio.

Erano ormai le ventuno e decisi di restare in camera. Ne approfittai per fare una doccia calda. Avevo un gran mal di testa, forse per il passaggio dal tepore del bar al freddo quasi da neve dell'esterno. L'acqua calda sciolse quella sensazione e dopo cinque minuti, tornai perfettamente in forma.

Indossai una felpa che utilizzavo come pigiama e provai una nostalgia enorme di casa mia. A mia moglie avevo fatto un colpo di telefono da un apparecchio pubblico vicino alla stazione di Viterbo, pagando con una delle carte fornite da Claudia. Non avevo alcun motivo per temere particolari attenzioni nell'intercettare le chiamate verso il mio numero ma chiesi a mia moglie di non fare nomi per eccesso di prudenza.

Pensai anche che non fosse il caso di chiamare Claudia, che comunque sarebbe rientrata entro le ventidue. Posai il cellulare che mi aveva fornito con tanto di sim praticamente intestata al mio alter ego: Giorgio Rossi.

Eravamo stati due perfetti estranei, fino a quel momento, pur riposando nella stessa camera, a due letti. La donna si era dimostrata estremamente cordiale ma senza mai dare la minima idea di una qualche ostentazione della propria femminilità. Si comportava esattamente come avrebbe fatto un uomo nelle sue condizioni e in quella situazione, persino spogliandosi senza alcun pudore davanti a me, mentre si preparava a indossare la sua felpa a mo' di pigiama.

Non provava alcun imbarazzo, e sembrava completamente avulsa a qualsiasi idea di pur minima sensualità. Ero ormai certo che neanche si sognasse di poter vivere un momento erotico con me.

Si trattava di una donna abbastanza attraente e mi venne da pensare che probabilmente Carlo l'avesse lasciata proprio per quella sua, innata, freddezza sentimentale.

Di solito, mentre pranzavamo o ci alternavamo per usufruire del bagno in albergo, neanche mi rivolgeva lo sguardo dando l'impressione di una totale indifferenza nei miei confronti. A me non restava che adottare lo stesso tipo di atteggiamento, seppur connotato da una certa gentilezza che non potevo fare a meno di dimostrare.

Non vedevo l'ora che tornasse in camera, se non altro per poter dormire. Il freddo della serata, poi la doccia calda, mi avevano fatto venire una gran voglia di chiudere gli occhi.

Ero steso, con le braccia incrociate dietro la testa, coperto come se dovessi addormentarmi, ma con la luce sul comodino accesa. Guardai l'ora sul telefonino: le ventuno e trenta. Se non avessi visto Claudia entro venti minuti, una telefonata l'avrei

fatta, ma mentre formulavo questo pensiero, le mie palpebre cedettero e scivolai nel sonno.

Sentii da molto lontano che stava tuonando. Ragionai sul fatto che la donna non era rientrata in camera. Forse era nella hall a chiacchierare con qualcuno ma non era stato certo quello un atteggiamento compatibile con lo stile di Claudia, così chiusa e concentrata sul difficile compito di rintracciare un uomo che non vedeva da anni e che pure aveva amato.

Ero in una sorta di dormiveglia molto agitato ma non mi riusciva di destarmi del tutto. Mi sembrò, a un tratto, di poter riaprire gli occhi e allora vidi la luce che il lume sul comodino irradiava nella stanza, diventare gradatamente prima rosata, poi color arancio bruno e infine rossastra come se si trattasse della luce falsa di un tramonto.

Vidi poi Claudia denudarsi togliendosi una vestaglia di seta ricamata a fiori molto grandi. Le lunghe gambe sostenevano un corpo quasi abbronzato, longilineo, alto quasi quanto me. Il seno piccolo ma teso, si sollevava lentamente ma quel che mi attiravano erano i suoi fianchi morbidi e sensuali.

Mi tolse la coperta e si sedette sopra di me, dimenandosi lentamente per accrescere il contatto tra il mio pube e il suo.

Da quella posizione iniziò un atto sessuale completo, muovendosi così armoniosamente da risultare ipnotica. Vedevo i suoi capelli, lunghi e corvini, ondeggiare al ritmo dei suoi fianchi che presi con le mani mentre lei accentuava il movimento.

La sentii sibilare per l'eccitazione mentre avvicinava il suo seno alla mia bocca, piegandosi verso di me e quindi il viso farsi vicino fino a sentire il suo fiato bollente.

Mi dissi che non aveva nulla della donna che avevo frequentato in quei giorni e pensai che potesse trattarsi di una succuba medievale. Secondo la tradizione, questi demoni in forma di femmina, seducevano i monaci, assorbendo la loro energia sessuale per alimentarsi e talvolta li portavano alla morte per sfinimento.

Ragionai sul fatto che conoscevo ormai bene Claudia per cui non poteva trattarsi di un demone, a meno che non fosse solo il suo aspetto a farmi credere che si trattasse di una donna. E in effetti, mi parve di sentire un odore simile a un leggero aroma

sulfureo, spargendosi dai suoi fianchi fino al mio naso, pur non trattandosi di un odore disgustoso, mi riempiva i sensi, aggiungendo confusione allo stordimento.

Fu mentre ricordavo che non l'avevo vista rientrare, che la scena mutò di colpo e mi ritrovai solo, steso sull'erba di un prato, al tramonto. Mi rizzai a sedere, come punto da una tarantola. Ero certo di essere ormai desto e ricordavo bene di essermi addormentato nel mio letto d'albergo, poi di aver visto quella che credevo fosse Claudia, e le sue manovre sessuali così aggressive.

Ora mi trovavo in un prato con l'erba alta, e vedevo basse colline e alberi in lontananza, in direzione del sole che stava per tramontare e inondava di luce incredibilmente calda l'intero manto erboso. Mi alzai per guardarmi intorno. Era un luogo sconosciuto, una campagna rigogliosa ma fredda; eppure, in qualche modo familiare.

Il sole era quasi scomparso dietro le colline quando mi decisi a camminare verso la radura alle mie spalle dove mi pareva di scorgere piccole costruzioni bianche. Quel paesaggio mi ricordava un altro momento in cui avevo pensato di sognare, quando la donna Elohim mi aveva tratto nel suo mondo per parlarmi. Anche lei cercava di convincermi a preparare un incontro con il Gruppo Alfa. Quella volta, però, solo la luna illuminava un paesaggio del tutto simile.

Ora che stavo camminando, mentre una leggere brezza profumata sostentava il mio corpo quasi si trattasse di una benedizione angelica, a un tratto mi vidi all'interno di una specie di capanna circolare, dove un uomo calvo sedeva tranquillamente a gambe incrociate, in quella che gli indiani chiamano posizione del loto.

L'ambiente era illuminato solo da alcune candele infilate in corti candelabri metallici. Mi domandai come mai fossi scivolato in quel sogno così vivido per quanto strano e comunque mi sentivo completamente padrone di me stesso e dei miei pensieri.

Se non stavo sognando, quella sensazione di essere in un ambiente estraneo sarebbe stata reale e quindi, la domanda conseguente era: dove mi trovavo?

Ho sempre avuto un rapporto particolare con il mondo onirico, accentuato da alcune esperienze di tipo paranormale vissute tre anni prima durante una ricerca letteraria che avevo compiuto a Viterbo.

Da quel periodo, la mia vita era stata letteralmente divisa in due; un periodo vissuto nella veglia normale e un altro, totalmente indipendente, vissuto in sogno.

Tuttavia, le esperienze vissute con la donna Elohim erano di diversa natura e quel momento somigliava proprio a tali circostanze.

Mentre ragionavo, calmo, in questo modo, l'uomo seduto a terra alzò gli occhi verso di me, parlando in una lingua che non potevo comprendere, con voce bassa e profonda. Vestiva una specie di tunica che gli copriva appena le ginocchia piegate, e mi sembrava che i suoi occhi non avessero i riflessi in quel chiarore emanato dalle candele appena sufficiente a rischiarare le nostre figure.

Mentre parlava, gli feci segno di non capire ma subito dopo le sue parole diventarono comprensibili anche se ero perfettamente cosciente che non stesse parlando una lingua a me nota.

- Questo luogo non ti appartiene.

Cercai di rispondergli ma non mi riusciva di parlare.

- Sei stato condotto qui per una ragione precisa. Devi tornare a casa tua.

Allargai le braccia per cercare di comunicare che non mi trovavo lì, in quella capanna, per mia volontà.

L'uomo, scuotendo leggermente la testa, riprese:

- Non devi giustificarti, devi solo agire. La tua gente trascorre l'intera esistenza a parlare e a impedirsi di pensare. In questo modo, i padroni della tua gente ridono e giocano in eterno. Giocano con voi.

Lo fissai, improvvisamente preoccupato. Ero certo che si trattasse di un alieno che mi aveva rapito.

Sorrise appena nel rispondere, come se potesse leggermi il pensiero.

- Ora mi vedi, ma spesso m'incontri nei tuoi sogni senza riconoscermi. Noi siamo dentro di voi e dentro vostri sogni ma non lo volete ammettere. Avete paura dei mostri che vi opprimono e che dormono sul vostro petto ma non fate nulla per cacciarli.

Volevo dirgli che non aveva alcuna idea di come cacciare tali mostri, che immaginai potessero essere i Rettiliani, ma lui scosse ancora la testa.

- Lo vedi che non capisci quel che ti dico? Io non parlo dei parassiti che vi siete portati dietro ma di quelli che albergate in voi e che si nutrono dei vostri pensieri. Questi esseri sono la peggiore condanna che potete immaginare perché prosciugando l'energia di cui potreste disporre vi rendono ciechi e sordi, proni agli inganni della Matrice. Avendo abbastanza energia, il vostro corpo diventerebbe l'arma decisiva per spazzare gli inganni sensoriali come il vento porta via la nebbia. Peccato che la vostra energia sia il nutrimento preferito dai vostri parassiti.

Gli avrei voluto dire che, parassiti o no, mi facevano molta più paura i Rettiliani.

Riprese senza badare ai miei pensieri che dovevano arrivare nella sua testa come le onde di una comunicazione telepatica.

- Anche loro, sono una conseguenza e non la causa della vostra prigionia. Voi siete produttori di energia raffinata e non potete immaginare quanto faccia gola a chi vive solo di questo cibo. Sono tali esseri che vi allevano come voi fate con polli e galline e non li potete contrastare neanche volendo perché non li vedete e non li vedete in quanto non sapete nulla della loro esistenza. In passato sono stati descritti in vari modi ma l'errore è stato di immaginare che fossero invisibili ma fuori di voi. Sapete benissimo, o comunque lo potete facilmente immaginare, che i mostri peggiori sono al vostro interno, come i parassiti corporei che si nascondono nelle vostre cavità addominali.

Mi sentivo impotente, solo e tristissimo. Avevo quasi le lacrime agli occhi.

L'uomo mi fissò ancora più duramente.

- Lamentarsi non serve a nulla. Dovete vincere la vostra paura e guardare il mostro allo specchio. Un mostro che si lamenta come fate voi poiché il mostro siete voi.

Era quasi disperato, avrei voluto gridato di rabbia se soltanto avessi potuto emettere suoni.

L'umo addolcì il suo sguardo, poi disse ancora:

- La vostra, unica, speranza è proprio pensare che molti di voi ce l'hanno fatta. Esistono luoghi dove la libertà è un diritto, come un tempo era sul vostro mondo. Il tempo

che ricordate come Età dell'Oro. Poi arrivarono i parassiti e quel tempo è finito. Hanno fatto di voi il loro bestiame. Altri esseri ne hanno soltanto approfittato. Bada che non parlo di voi come esseri umani terrestri. Parlo degli esseri umani viventi nel tuo Spazio-Tempo come lo chiamate voi stessi. Non avete altro modo per capire le cose che dare un valore a quel che valore non ha. Siete voi stessi a rafforzare costantemente la vostra prigione con le vostre convinzioni. Siete i migliori alleati della Matrice. Da qui, guardandovi, proviamo un misto di pietà e rabbia. Niente come la prigionia degli altri, rende triste chi quella prigionia ha saputo superare. E sapete già tutto, ma non volete fare nulla.

Volevo chiedergli aiuto, implorare un cenno di spiegazione ma l'uomo non voleva saperne.

I miei occhi, intanto, si erano abituati al leggero chiarore delle candele e ormai potevo scorgere persino i suoi lineamenti. Fu in quel momento che mi accorsi che stavo parlando a me stesso. Ecco come quella persona poteva indovinare i miei pensieri.

Gli chiesi in quel modo se potesse dirmi che fine aveva fatto Carlo.

L'uomo non rispose, guardandomi fisso, o forse guardando dietro di me.

Mi voltai e vidi un buio talmente netto, enorme e spietato che iniziai a tremare sena ritegno. Alle mie spalle, il chiarore della capanna ma io ora ero rivolto verso il buio della notte più oscura che avessi mai pensato.

Era lì che si nascondevano milioni di parassiti famelici, fatti anche loro di buio o di tenebra.

Erano lì, a contendersi i miei sentimenti peggiori. L'angoscia che avevo vissuto, la tristezza che ancora provavo, la solitudine, la disperazione che talvolta era albergata in me. Avrei voluto fuggire, oppure chiedere tutto quel che l'uomo che sarei stato sapeva già da tempo ma la dissociazione che provavo vinse anche il mio sonno e allora, invece di svegliarmi, precipitai ancora più giù, in una regione che non avevo mai visitato neppure nei sogni più incredibili.

Eppure, quelle vallate solitarie, quel cielo perennemente oscuro, le nuvole veloci e grigie che sembravano schiuma da barba e che si affollavano intorno a picchi neri e altissimi, mi erano in qualche modo perfettamente familiari.

Compresi però che quelli che consideravo i miei pensieri, non lo erano affatto. Io pensavo con la mente dei parassiti stessi, che provenivano da quelle regioni che avevano abitato per milioni di anni, prima di trovare il varco giusto che gli aveva permesso di andarsene mentre affluivano in massa nel nostro mondo.

Erano loro ad abitare quel paesaggio che sembrava fatto con la carta-carbone.

Mi venne in mente che non avrei potuto trovarmi lì giacché ero io la loro preda, e allora riuscii, lentamente a emergere da quella regione oscura, sperando, sinceramente, di non tornarvi mai più, proprio come facevano e fanno loro, i nostri parassiti peggiori.

I Ritorni

Mi svegliai nel mio letto, scosso leggermente da Claudia che sorrideva mentre mi spingeva la spalla sinistra.

Faticai non poco per scacciare le immagini di quel sogno così vivido, così pesante nella mia coscienza. Come molti altri sogni simili che, da anni, mi tormentavano al risveglio. In quei momenti, era fortissima la sensazione di essere riemerso da un'altra vita e non di aver semplicemente ripreso coscienza dopo le fantasticherie dell'inconscio notturne.

A quel punto, generalmente, mi accadeva di soffrire alcuni momenti di dissociazione mentale. La mia memoria restava sulle immagini oniriche a celebrare eventi di un'altra vita, diversamente da quanto ci si aspetterebbe con le nebbie di sogni mal digeriti magari a causa di pesanti libagioni serali.

Eventi che non riuscivo a spiegarmi razionalmente se non con il dubbio che la mia coscienza notturna andasse a riempire il contenitore di un'altra vita dove, puntualmente, dormivo poco prima di risvegliarmi nella mia veglia abituale. Una vita onirica dove svolgere compiti, assolvere obblighi e frequentare persone e dove le privazioni e i dubbi della vita cosiddetta cosciente trovavano soluzione ed anche un certo grado di soddisfazione.

Quel tipo di esperienza, l'avevo vissuta fin da bambino ma durante l'età adulta si era fatta man mano più logica e invadente come se fosse cresciuta con me. In parallelo, generalmente, con le delusioni e le sconfitte nella vita che possiamo definire reale e che coincide con la veglia diurna.

Mi ero immerso in studi psicanalitici che potessero spiegare la teoria dei sogni lucidi e magari trovare attinenze con una sorta di ventaglio di varie esistenze che tramite la porta del sogno possiamo vivere in tutta consapevolezza e di cui avevo sentito parlare da alcuni presunti esperti in parapsicologia. Se avete letto *Bagliori sul Bulicame* e *La Terra invasa dai Rettili,* sapete già molto di alcune, mie, esperienze nel mondo onirico.

Nella vicenda che vi sto raccontando, il sogno ha trovato molte volte la soluzione a situazioni apparentemente impossibili da risolvere.

So benissimo cosa pensa la maggioranza dei miei lettori sulla questione del sogno ma non posso fare a meno di descrivere quel che penso e vivo in prima persona.

Claudia mi fissava con un certo grado di perplessità mentre, faticosamente, cercavo di rimettermi in piedi.

- Non ti ho sentito rientrare… - le dissi, imbarazzato dalla figura che stavo facendo. La mattina, per me, è un momento di grande confusione mentale e soprattutto di pressione bassa. Corpo e mente non vogliono accettare le dure leggi del risveglio.

- Stavi russando e non ho certo pensato a svegliarti. Mi sono alzata presto, ho fatto una doccia e ancora dormivi. Sono le otto. – rispose, sorridendo ma con l'aria di rimproverarmi.

Non potevo fare a meno di sbadigliare e pensai di andare a rifugiarmi in bagno, mentre lei, ridendo, aggiunse:

- Il mio ego non ha mai sofferto tanto. Devo proprio essere poco attraente…

Capivo benissimo cosa volesse dire. Fare il gentiluomo con una donna libera finisce per umiliarla. Ero ancora un uomo sposato ma sapevo bene come siano le situazioni che nascono dalle aspettative femminili frustrate.

Mi voltai e, ridendo a mia volta, le domandai:

- Devo fare la figura del maschio prepotente e voglioso? Forse, la situazione del tuo ego ne gioverebbe.

Si avvicinò a me e guardai le sue labbra rosse, colorate dai cosmetici, come le gote. Aveva i capelli lunghi, neri, sciolti sul vestito di lana azzurra e la sua gonna a tubino era stretta intorno alle cosce forse un po' troppo in carne.

- Il tuo amico non mi lasciò per colpa del mio aspetto fisico.

- Ci credo.

- Bene, e allora, perché non vai a rimetterti in sesto e pensiamo a fare colazione?

Mi staccai di mala voglia dalla sua figura e finalmente guadagnai la stanza da bagno. Ne avevo un gran bisogno.

La mattinata era piena di sole anche se il clima reatino non prometteva nulla di buono. Mangiammo lentamente in un bar dove l'odore dei dolci era ancora più inebriante dell'aspetto della mia compagna. Per la prima volta in quell'avventura, la sua figura era incredibilmente giovanile e fresca come se fosse rinata. Il sogno che avevo fatto con lei protagonista ancora mi tornava in mente. Era stato veramente un sogno?

- Ieri sera, sono tornata in camera tardi perché avevo un appuntamento con alcuni conoscenti di Carlo.

- Come li hai trovati? Li avevi già incontrati?

- No, avevo certe informazioni e non mi è stato difficile rintracciarli. Secondo quel che mi hanno riferito, Carlo è nei paraggi. Abbiamo fatto centro, a quanto pare. – sorrideva, soddisfatta, come se avesse terminato una lunga e difficoltosa impresa.

- Mi sembra incredibile che Carlo non ti abbia mai parlato del Gruppo Alfa.

- Oggi penso che mentre stavamo ancora insieme, fosse solo una specie di neofita del gruppo stesso, non ne faceva parte completamente.

- Non potrei darti torto. Non so molto del passato del mio amico anche se ci conosciamo da anni. Spesso, quando eravamo insieme, trovava sempre modo di discutere dei suoi interessi, per esempio l'ufologia.

- Di me ti ha mai parlato?

- Da quando si sposò, abbiamo diradato i nostri rapporti. Più che altro, ci sentivamo per gli auguri prima delle festività. Tornammo a incontrarci con una certa frequenza solo dopo la vostra separazione. Pensavo che volesse trovare un modo per distrarsi.

- Davvero? – chiese lei con malcelata irritazione – Io non credo che soffrisse troppo. Sono convinto che avesse interesse per un'altra. Forse la stessa persona che lo convinse a entrare in Alfa.

- Non me ne parlò mai, ammesso che esistesse – tagliai corto.

Terminai la mia colazione, anche se non riuscivo a capire Claudia più da qualche giorno. La mia compagna di avventure era stranamente silenziosa in certi momenti, poi spariva per ore e infine tornava con rivelazioni più o meno importanti.

- Siamo entrambi soci in questa, nostra, ricerca. – le dissi, piano, guardandola negli occhi neri. – Devi dirmi tutto, ne sei convinta o no?

Assentì con un sorriso a mezza bocca.

- Come hai conosciuto questi tizi che ti hanno parlato di Carlo e chi sono?

Claudia sospirò, come se facesse fatica a rispondermi. Quel suo atteggiamento di sufficienza cominciava a darmi sui nervi e stavo per mettere sul tavolo le carte intestate alla mia falsa identità, e piantarla seduta stante, quando riprese:

- Hai ragione. Queste persone le vidi a Roma quando ancora eravamo insieme, Carlo ed io. Non so se facessero parte del suo gruppo, ma uno di loro venne a casa nostra, un giorno più o meno come questo. Era dicembre. L'estate successiva, ci siamo separati.

- Tutto qui? Come hai fatto a ritrovarla, questa persona?

- Mi dette il suo numero quando durante una delle tante assenze di mio marito, venne a casa, cercandolo. Un signore già in pensione. di almeno settant'anni, molto corpulento.

- Non poteva far parte del Gruppo Alfa poiché erano sempre in grado di trovare i loro agenti.

. - Lo penso anch'io. Piuttosto, perché non cerchi di contattare quei due agenti di Viterbo che mi hai descritto?

- Non sapevano niente nemmeno loro. L'ultima volta che ho visto la ragazza, mi disse che il gruppo era in via di ricostituzione. Volevano trovare Carlo ma non sapevano dove fosse finito. E questa è una procedura assolutamente inusuale per lui. Ecco perché temo che gli sia accaduto qualcosa. Non so nemmeno dove siano i due agenti adesso. Non credo siano reperibili. Furono loro due a trovarmi, mentre ero a casa mia, una sera, a Roma. La segretezza più completa fa parte del loro addestramento.

Involontariamente, pensai con nostalgia a Olga.

- Sarebbe importante, per me, conoscerli. – disse Claudia, fissandomi negli occhi.

- Non ti perdi nulla. Non potrebbero dirti niente più di me. Il tuo ex marito, comunque, se davvero è qui, a Rieti, è perché si nasconde. Dovrebbe trattarsi di un rifugio momentaneo, come tanti ne aveva preparati per gli addotti da proteggere. Come pensi di contattarlo?

- Ho dato la mia posizione, la nostra posizione, a quel signore. Conosco il suo nome: Federico. Sarà Carlo a venire da noi.

Quella sua ostentata certezza, mi rincuorò non poco. La nostra fuga dal mondo sarebbe, dunque, finita presto. Una volta stabilito che Carlo fosse sparito di sua volontà e senza alcuna costrizione, potevo tornare a casa, dalla mia famiglia, e quella pantomima dal sapore di film spionistico di serie b, sarebbe terminata.

Claudia restò per un attimo a fissare la sua tazza da cappuccino ormai vuota da qualche minuto, poi mi chiese, all'improvviso:

- Cosa pensi dei Rettiliani? Ci credi veramente?

Non mi aspettavo un quesito del genere e con qualche fatica, radunai per lei il poco che sapevo della lotta che il Gruppo Alfa e Carlo stesso conducevano da anni contro quel nemico spietato e sanguinario.

- Penso esattamente quel che so dai lavori di altri autori, che mi hanno preceduto di molti anni e quel che ho potuto capire dalle rivelazioni degli addotti che mi presentò Carlo stesso. Personalmente, provengo da anni di studi parapsicologici, compiuti su quel vasto reame che senza l'ausilio dei cinque sensi, qualcuno di noi è in grado di percepire. Studi che confinano con lo spiritismo, per esempio. Durante una mia precedente ricerca, sono venuto in contatto, a Viterbo, con un mondo parallelo al nostro, dove trovano significato pratico concetti astratti come il Tempo e lo Spazio e la possibilità dell'essere umano di viaggiare tra le dimensioni anche e soprattutto dopo la morte fisica.

- Interessante. Continua, ti prego.

- Un paio di anni fa, Carlo decise di presentarmi un addotto che stava proteggendo. Era un signore di almeno sessant'anni, abbronzato dal sole, dall'aspetto tipico di un contadino o di un manovale che trascorre ore all'aperto con ogni clima. Si rivelò essere un addotto, ovvero una persona che, rapita dagli alieni, racconta le sue drammatiche esperienze. Un addotto, però, del tutto particolare dato che era felicissimo

di essere stato oggetto di rapimento, esperienza che considerava positivamente, da parte degli Uomini-drago, che lo avevano istruito e protetto fin da piccolo. Costoro lo avevano da subito messo in guardia dalla presenza ossessiva e invadente che i loro nemici, i Rettiliani, dimostravano sulla Terra e nei confronti degli umani. Secondo lui si trattava di predoni spietati e letali, dal potere quasi assoluto sulla società umana e dall'organizzazione militare e fortemente gerarchizzata. In pratica, gli Uomini-drago, secondo B., potevano identificarsi quali reduci di una sorta di dittatura sociale che nella patria natia dei Rettiliani, nei sistemi stellari di Orione e del Drago, aveva generato migliaia di profughi che si erano dovuti esiliare, e alcuni loro erano infine approdati sulla Terra, in un periodo identificabile con il plio-pleistocenico, che la storiografia attuale colloca in una datazione compresa in un largo intervallo di tempo tra un milione e quattro milioni di anni fa.

- Credi a questa sorta di favola fantascientifica?

- Non so cosa dirti. Resta il fatto che il ricordo di serpenti scesi dal cielo è propria di varie civiltà antiche, rappresentata in migliaia di reperti e persino citata, con vari nomi, in determinati testi anche religiosi, come la Genesi biblica. Forse sai che la mitologia e il folclore di tantissimi popoli ne parlano, per esempio la mitologia Zulu.

- Come nel caso di Cecrope, il mitico re-rettile di Atene? – sorrise Claudia.

- Infatti. Ne parlarono gli Hopi, che narravano di una civiltà sotterranea dove questi esseri, che si sarebbero dovuti quindi nascondere dai Rettiliani diventati dittatori in patria e che li cercavano attivamente per ucciderli, prosperarono e insegnarono agli esseri umani le loro conoscenze. Anche nelle scritture indiane sono presenti con il nome di Naga o Sarpa. In Oriente, il nome del Dragone è diffusissimo e in Medio Oriente, i Jinn riportano alla mente rettili simili a quelli che nella Genesi hanno tentato Eva e sono stati successivamente puniti dall'Elohim che è stato erroneamente tradotto con il nome di Dio. In Africa, gli Zulu ricordano bene questi uomini-serpente che loro stessi combattevano e aborrivano. Gli antichi Egizi veneravano Sobek, un uomo-coccodrillo. Questi esseri, ricordati in ogni parte del mondo, si sono uniti con gli ominidi, generando milioni di ibridi.

- Secondo te, si tratta dei protagonisti delle storie di Herbert Schirmer?

- Non so dirtelo. Potrebbero essere anche i Dargos descritti da Zanfretta, il celebre metronotte addotto; comunque è possibile una netta distinzione tra i reduci della

guerra civile rettiliana, generalmente in rapporto di coesistenza con gli ominidi prima e gli esseri umani poi, e la razza predatrice e guerriera che chiamiamo Rettiliani, che utilizzano gli umani come cibo e sono i responsabili principali di tante adduzioni. Tra l'altro, come hai probabilmente letto nel mio romanzo, gli addotti li descrivono in guerra contro gli Elohim citati nella stessa Bibbia e dai lavori di Sitchin che però ne parla con il nome sumero di Anunnaki. La guerra sarebbe giustificata con la pretesa dei Rettiliani di estrarre dal DNA umano quei geni che permettono agli Elohim di essere immortali o persino eterni.

- Molti autori contemporanei parlano di loro, in libri facilmente reperibili e assegnati al genere fantascientifico. Sembra solo fantascienza anche a te o ci credi davvero?

- Credo a quel che sto vedendo, ma sarebbe anche curioso, ad esempio, continuare a credere in una Bibbia che ci descrivono nelle chiese ma senza leggerla.

- Va bene, ma al di là della teologia e delle sue, grandi, contraddizioni, ci vorrebbe qualcosa di più concreto.

- Il mio cruccio è stato proprio questo. Puoi immaginare cosa ho passato nel cercare di interpretare le parole degli addotti e confrontarle con le storie che ho letto per anni. Per Carlo, il problema non si poneva nemmeno: era intento a proteggere quanti fossero testimoni diretti di tali eventi, con l'aiuto logistico e pratico degli altri appartenenti al Gruppo Alfa. Secondo questa narrazione, i Rettiliani sono alla base delle attuali restrizioni sociali che sono definite come dittatura sanitaria.

- Ora non ti seguo più.

- Il Gruppo Alfa era convinto che i Rettiliani e gli Elohim siano in guerra in ogni parte del Cosmo, e che qui controllano una parte delle Elite terrestri ormai arrivate alla guerra interna. Tanto per chiarire, gli Elohim controllano le vecchie dinastie, le case reali e una parte della stessa Chiesa cristiana. I Rettiliani avrebbero portato un attacco a questa dominazione fin dai tempi più antichi, arrivando a contrapporsi all'interno delle Elite stesse, per esempio come i Gesuiti che all'interno della Chiesa cristiana costituiscono una gerarchia a parte; oppure stabilendo un dominio su intere regioni, per esempio in Cina, che si autodefinisce ancor oggi come il Paese del Dragone non a caso. La guerra sarebbe arrivata a un punto tale da potersi vincere, da parte dei Rettili, solo una volta decodificato il DNA che gli Elohim hanno mischiato con il DNA originario

umano al fine di potersi avvalere di operai intelligenti e quindi utilizzarli a proprio vantaggio. Questo DNA sarebbe relativo alla discendenza degli Uomini Primi e potrebbe attirare quella che gli gnostici definiscono con il nome di Anima.

- Mi sta venendo il mal di testa. Tu credi a queste cose?

- Come tutti, devo lavorare di fantasia per cercare di coniugare questa enorme massa di definizioni, dati, rivelazioni e presentimenti in un insieme logico e costruire una storia da raccontare. Se gli addotti hanno ragione, noi siamo in mezzo alla linea di fuoco tra Elohim e Rettiliani, oltre a costituire, alcuni di noi, la chiave per la vittoria rettiliana.

- Chi sono questi *alcuni di noi* che stai citando?

- Quelli oggetto di rapimento e che i Rettiliani sanno bene possedere il DNA derivato dagli Elohim. Costoro sono gli unici, tra gli umani, ad avere Anima in loro. Anima è eterna, essendo una facoltà divina. Il suo controllo consentirebbe ai Rettili di arrivare allo stesso grado di evoluzione degli Elohim.

Claudia si toccò la fronte, come per scacciare quella storia che la turbava.

- Io cerco il mio ex marito ma non vuol dire che creda a… tutto questo.

- Comprensibile. Non pensare che io stesso riesca a contemplare tutto ciò senza provare turbamento. Questa storia ha completamente cambiato la mia vita e la stessa prospettiva con la quale guardo il mondo e la mia stessa esistenza. Secondo questa dottrina, i pochi umani detentori di Anima convivono con una folla sterminata di ibridi alieni che hanno la loro stessa natura ma non possono ospitare Anima.

- Vuoi dire che i detentori di Anima sono altri ibridi?

- Siamo tutti ibridi umano-alieni. La Teoria degli Antichi Astronauti penso sia la risposta più ovvia a tanti interrogativi e a tanti dubbi sulla nascita del genere umano.

Claudia si alzò per uscire da quel locale. Il sole esterno era una grande tentazione. Sembrava non tollerare mentalmente quel discorso, che la faceva soffrire.

La raggiunsi dopo aver saldato il conto della nostra colazione. Era seduta sui gradini di una piccola chiesa inondati dal sole invernale. Si era liberata del soprabito e aveva persino aperto i primi bottoni del suo maglione tirando su le maniche per cercare d' intercettare il maggior quantitativo possibile di raggi solari.

Io restai di fianco a lei, per non impedire al sole di raggiungerla. Sorrideva, finalmente, confortata da quel calore che sarebbe durato fino a poco oltre mezzogiorno. I suoi capelli neri brillavano di riflessi quasi metallici, bagnati da quella luce.

- Questi rettili come sarebbero fatti? Carlo te ne parlò mai? - mi domandò.

Io, che sentivo ancora freddo, e non mi sembrava neanche possibile liberarmi dal mio giaccone, le risposi brevemente, poiché quelle storie avevano apparentemente il potere di deprimerla non poco:

- Non ne ho idea anche se… beh, forse nella mia vita, due di loro li ho intravisti.

- Davvero?

- Una volta da bambino. La seconda, da adulto, ed è accaduto proprio qui, a Rieti. So, da quel che mi disse B., che i Rettili hanno diverso aspetto a seconda del pianeta dal quale provengono. Non sono tutti uguali. Quelli che ho visto io, somigliavano molto alle descrizioni tipiche di alcuni miti che parlano degli uomini-lucertola.

- Eri lucido quando li hai visti, o forse sognavi?

- Bella domanda. Ho riflettuto spesso su questo interrogativo. Ero sveglissimo e lucido. Sono certo di quanto ho visto anche se non me lo spiego razionalmente.

- Se sono, qui, tra noi, come mai non li vediamo?

- La storia narrata da tanti addotti e anche le descrizioni di alcuni autori, ci dicono che abbiano il potere di mutare forma a piacimento, somigliando in tutto e per tutto a esseri umani.

Claudia si lisciò i capelli godendosi il sole che effettivamente stava donando un certo calore a quella piccola piazza, dove una chiesetta si ergeva solitaria. Vedevo la gente passeggiare tranquilla nel fare la spesa oppure rifugiandosi nei bar aperti.

L’ex moglie di Carlo mi sembrava in quel momento bellissima, contenta, rilassata. Era piacevole da guardare e anche da desiderare.

Aveva l’abitudine d’indossare la mascherina chirurgica anche all’aperto ma Claudia se l’era tolta per mostrare la faccia interamente ai raggi solari. Quel momento di

quiete l'avrei ricordato a lungo. Era solo l'anticipo della tempesta che si stava avvicinando velocemente.

Mi venne in mente quel che mi colpiva come uno schiaffo, da tanti anni, improvvisamente. La sensazione fortissima di trovarmi in una specie di recita, in un palcoscenico appositamente costruito per me e le altre comparse di quel dramma a cielo aperto. Quale altra possibilità abbiamo se non continuare a recitare, tacitando la coscienza, facendo finta che tutto va bene, dannatamente e falsamente bene?

Tornammo in albergo per rinfrescarci prima del pranzo. In camera, lasciai a lei il turno iniziale nel bagno e quando mi chiamò per farsi insaponare la schiena, sul piano della doccia, la vidi in tutta la sua bellezza. Voleva me ed io dopo averla insaponata, passai il flusso dell'acqua tiepida sul suo corpo prima di prenderla tra le braccia e aiutarla a infilarsi l'accappatoio.

Mi fissava con gli occhi che sembravano di brace.

- Non mi hai degnata di uno sguardo, in questi giorni passati insieme.

Aveva i capelli bagnati che le ricadevano dietro la nuca. Il suo corpo fremeva tra le mie braccia.

- Sono un uomo sposato, non ricordi?

Mi staccò da sé, sorridendo.

- Vorrei dimenticarlo, e tu?

Si tolse di nuovo l'accappatoio, mostrandosi di nuovo davanti a me.

Non potevo che passare la prossima ora con lei, prima di scendere per andare nel ristorante che conoscevamo. Il ricordo del sogno in cui mi amava, non fu poi molto diverso da quel che provammo insieme. Ero consapevole che si stava prendendo quel che pensava essere un suo diritto. La passionalità che mi dimostrava era invece forse soltanto il risultato di mesi di astinenza.

Mi disse che non aveva più toccato un altro uomo da quando si era lasciata con Carlo ma non le credetti. Mi dava l'idea di una donna tanto controllata quanto passionale se si lasciava andare e con me si era dimostrata disinibita al massimo.

Non avevo una gran stima di me stesso per come avevo ceduto alle sue lusinghe senza neppure volerlo. Claudia, invece, sembrava felice come una liceale dopo il primo bacio.

Non aveva molto appetito ma parlava di tutto e sembrava sollevata, una volta a pranzo. Da parte mia, ero di umore nero e non certo perché non avessi provato piacere a stare con lei; la coscienza non ti lascia respirare e dentro di me stavo chiedendo perdono a mia moglie. I sensi di colpa piacciono molto ai Rettiliani e questa considerazione, o scusa con me stesso che fosse, mi lasciò terminare il pasto con tranquillità.

Nel pomeriggio avremmo dovuto prepararci a incontrare Carlo ma una telefonata del sedicente Federico fece cambiare i nostri piani e Claudia mi chiese di attenderla in camera, se potevo. Non volle rivelarmi cosa dovesse fare e dove e quindi le dimostrai tutta la mia irritazione.

Mi rispose con ostentata dolcezza, chiedendomi di avere pazienza e cercando di baciarmi sulla bocca ma la respinsi, dicendole che quel suo comportamento pieno di remore e segreti non poteva continuare anche se, ormai, ritrovato Carlo, il nostro sodalizio poteva dirsi concluso.

Quando andò via, chiudendosi alle spalle la porta della nostra camera, provai rimorso per averla trattata con tanta durezza. In fondo, era una donna che aveva giocato tutto sulla possibilità di ritrovare l'ex coniuge scomparso misteriosamente, ed eravamo ormai alla fine di questa ricerca.

Tirai fuori dalla custodia in finta pelle il mio i-pad dove avevo inserito una copia degli appunti per il nuovo libro, che iniziai a rileggere e riordinare. Quando sollevai lo sguardo dallo schermo che cominciava a perdere luminosità, per cercare il cavo per la ricarica, vidi che di fuori si era fatto buio e guardai l'orario sul mio cellulare: le venti.

Claudia era fuori da quasi tre ore. Decisi di telefonarle ma mentre afferravo il cellulare, il trillo del telefono interno mi costrinse a rispondere.

Il portiere di notte mi avvisava che il signor Carlo chiedeva d'incontrarmi.

Trasalii istintivamente, poi risposi di farlo salire e mi preparai a rivedere il vecchio amico che credevo perso per sempre. Claudia non si sbagliava, quindi…

Quando bussò alla porta della mia camera, era solo.

Carlo aveva un aspetto persino più giovanile, con la barba perfettamente rasata, la pelle tonica e gli occhi incredibilmente sereni. Sembrava solo un po' dimagrito. Ci abbracciammo come due fratelli che non si vedono da una vita.

- Hai bisogno di qualcosa? Preparati perché devi rispondere a qualche domanda.

Vestiva in maniera molto semplice: un maglione bianco sotto una giacca di jeans imbottita di pelliccia e pantaloni jeans.

Si sedette sul letto sfatto di Claudia.

- Vi siete conosciuti? – chiese, ridendo.

Sapevo bene a cosa alludesse.

- Non mi fraintendere, non ne sono innamorato da un pezzo. – aggiunse - E non so per quale motivo si sia impegnata tanto per cercarmi.

- Se non fosse stato per lei, non avrei saputo né come e tantomeno dove trovarti. Non sapeva dove fossero gli altri agenti del Gruppo Alfa.

- Cosa sai di loro? Hai conosciuto alcuni agenti?

- Mi cercarono due persone della sezione di Viterbo. Pensavano che sapessi dove ti eri rifugiato. Inizialmente, quando sei sparito, pensai che fossi impegnato a cercare di proteggere B.

- A proposito: l'hai più visto?

- No di certo. Gli Uomini-drago se lo sono ripreso, tutto qui. Ho visto come lo tiravano su, e… Beh, ne ho parlato solo con mia moglie.

- Ci credo. Hai sempre paura di perderci il senno, con queste faccende? – disse, ridacchiando.

Era straordinariamente sereno e distaccato. Lo vedevo chiacchierare, fare domande, come se si trattasse di argomenti normali e scontati. Doveva aver subito qualche trattamento difficile o doloroso e cercai di capirlo.

- Senti, Carlo, come puoi immaginare, ho tantissime domande da farti. Qui, di sera, non è possibile ancora cenare dato che gli esercizi commerciali chiudono alle diciotto. Ma posso ordinare del cibo da asporto, che ne dici?

- Ottima idea. Fai pure tu; i miei gusti, li sai.

Chiamai il portiere del turno serale e gli chiesi se poteva farci consegnare due pizze, qualche fritto vegetale e un paio di birre. Claudia non sapevo dove fosse e comunque di sera, praticamente, non prendeva altro che bevande calde, se a pranzo aveva mangiato regolarmente, a causa di problemi di linea.

Riagganciai mentre Carlo si guardava intorno.

- Come nido d'amore non è male…

- Ma dai. Claudia ed io siamo uniti solo nell'intento di ritrovare te.

- Me la ricordo più passionale. Non mi dire che… insomma, non avete fatto altro che parlare di me!

Rideva come un bambino, spensierato e felice. Faticavo a riconoscerlo dopo quasi due anni.

- Se ci tieni a saperlo, abbiamo fraternizzato. Detto questo, vuoi dirmi, per favore, dove sei stato? O non puoi parlarne?

Non mi rispose subito, ma chiese:

- Vero che persino le questure di Roma e Viterbo si sono messe sulle mie tracce?

- Per quanto so io, sì. A Roma, mi dissero che eri finito nella lista di persone scomparse, come del resto Mino e Lidia. Li convinsi a cambiare aria dato che i loro persecutori alieni non li lasciavano in pace e la donna era terrorizzata.

- Mi piacerebbe rivederli. Dove li hai spediti?

- Non so dove siano. Li ho convinti a cambiare vita. Si sarebbero affidati volentieri al Gruppo Alfa ma in quei momenti non era disponibile a causa, probabilmente, di un feroce attacco alieno. Ne hai saputo qualcosa?

- Non ero in contatto con loro. Non ho sentito più nessuno. Sono dovuto andare via di corsa. – sembrava aver perso la voglia di scherzare.

- Non puoi dirmi cosa ti è successo?

Si passò velocemente una mano sulla fronte, come per scacciare un pensiero sgradito.

- Non me lo ricordo, questa è la verità. Ho pensato molto, in questi mesi, a quel che ha preceduto la mia sparizione, ma senza poter fare luce su cosa sia effettivamente accaduto da quel giorno, a Viterbo, in cui dovevamo vederci.

- Ti ho telefonato, senza avere risposta, almeno mille volte.

- Non so che fine abbia fatto il mio cellulare, oppure dove siano finiti i miei documenti. La mia mente è come una spugna, dove i pori costituiscono i periodi mancanti. Non so perché sono sparito e mi sono svegliato, qualche mese fa, in un appartamento dove sono stato rinchiuso e sorvegliato.

- Dove si trova questo appartamento? Chi ti sorvegliava? Eri, insomma, un prigioniero?

- Posso dirti che dalle finestre vedevo il mare, il cielo e nient'altro. Nessun rumore di traffico o di veicoli particolari, neanche quello che producono gli aerei in volo. Potevo girare liberamente in quel grande appartamento, quasi trecento metri quadrati ben arredati, ma le finestre avevano solide sbarre e i due ingressi erano perfettamente sigillati. Ho visto solo tre persone, uomini in borghese dei quali uno si definiva un medico e talvolta controllava la mia salute; una persona estremamente gentile. Gli altri mi portavano il pasto, tre volte al giorno ma erano meno amichevoli anche se rispondevano sempre con molta cortesia. Ero una specie di recluso, ma non vedevo altri prigionieri. Non potevo avere né radio e tantomeno televisione ma solo leggere i libri di una enorme libreria. Tutti in italiano tranne alcuni testi in inglese. Testi enciclopedici che riguardavano vari aspetti della conoscenza umana.

- Non sarai andato in quel luogo di tua volontà, immagino. Non ricordi chi ti ha rapito?

- Non ricordo nulla. Devono avermi pesantemente drogato e rapito. Evidentemente, era il Gruppo Alfa a interessare ai miei secondini. Purtroppo per loro, a

stento mi ricordavo come mi chiamassi e dove avevo passato gli ultimi giorni da uomo libero. Non ricordavo neppure il tuo nome, inizialmente.

- Vuoi dire che la droga che ti avevano costretto ad assumere era talmente forte da cancellare la tua memoria? Come potevi raccontare dell'organizzazione alla quale appartenevi, se non ricordavi nulla o quasi?

- Infatti, con loro, grande, disappunto, si sono dovuti arrendere. Mi hanno iniettato qualcosa che doveva somigliare al siero della verità ma non ha avuto alcun effetto, su di me. Erano palesemente delusi e nervosi per questo motivo. Penso mi abbiano rilasciato solo perché, ormai, non rappresento più alcuna utilità per loro.

- Cosa intendi per rilasciato?

- Ora ti spiego. Vorrei solo che comprendessi come mi sia sentito isolato nel termine peggiore che si possa immaginare. Ero io, ma come dentro un sogno in cui si conserva la propria individualità mentre si vive una situazione sconosciuta, nuova, che non ci appartiene. Avevo perso la concezione del tempo e senza poter attingere ad alcuna informazione esterna, a un certo punto ho dovuto segnare con una matita i giorni trascorsi in cattività. La sera, probabilmente mischiavano del sonnifero nelle bevande, anche se chiedevo sempre bottigliette d'acqua sigillate o lattine di birra ovviamente chiuse. Ho l'impressione anche che mi parlassero durante il sonno, per farmi domande o imprimere comandi nella mia mente.

Come spesso mi accadeva con l'altro Carlo, l'amico di sempre che faceva parte della nostra vita passata, le sue parole mi fecero pensare a molti dei miei dubbi, delle situazioni irrisolte di un'esistenza fatta di risposte da trovare, come un lungo quiz a premi che può terminare solo con la morte.

Avevamo lasciato alle spalle di entrambi una vita molto differente dall'attuale, dove eravamo arrivati superando periodi di stress fortissimo. Non mi tranquillizzava molto aver sentito quelle parole dal mio, vecchio, amico che mi sembrava un altro. Carlo era infatti sempre stato disinvolto e volitivo, quasi autoritario.

- Devo ammettere che mi sembra una ricostruzione alquanto forzata. – gli dissi mentre mi fissava come per trovare ispirazione nel mio stesso sguardo. Non appariva molto lucido e presente a sé stesso.

- Lo so ed è per questo che non mi sono recato alla polizia. Dopo essermi addormentato, una sera, uno dei miei secondini, il più anziano, mi rivelò nel sonno che sarei stato presto libero. Me lo ricordo chiaramente. Il giorno dopo, mi sono svegliato su una panchina, a Viterbo. Avevo cinquanta euro in tasca, un mazzo di chiavi e nessun documento, niente cellulare. La mia testa era talmente confusa che faticavo a ricordare chi fossi. Restai, per tutta la mattinata, su quella panchina. Più tardi, mentre guardavo la gente andare nelle scuole o negli uffici, con le solite mascherine sul volto, mentre io non ne avevo, un passante mi chiamò per nome. Era il mio vecchio barista, avendo lavorato per anni nel locale sotto casa, dove avrò fatto la prima colazione mille volte, e ormai in pensione. Mi riconobbe e mi accompagnò a casa mia, dove con le chiavi che avevo in tasca ho potuto accedere al mio vecchio appartamento. Non lo riconobbi immediatamente ma qualcosa di molto familiare lo aveva, come certi mobili, o il letto dove avevo, evidentemente, dormito chissà quante notti.

- Quindi, in realtà, non ricordavi un bel nulla della tua vita.

Tossì, mostrando imbarazzo. Stava cercando le parole migliori per raccontarmi sé stesso e quanto aveva vissuto. Mi dava l'idea di non crederci nemmeno lui pienamente, era come se cercasse di ricordare. Una forma di dissociazione che mi era, dolorosamente, nota dopo aver fatto certi sogni molto vividi.

Una prigione può essere fatta di molte barriere, muri, ostacoli che impediscono la vista di qualunque elemento si celi altrove. Quella sensazione di essere un prigioniero sensoriale, a cui fosse stata eradicata la memoria per impedirgli ulteriori indagini su sé stesso, mi colpiva talvolta come un pugile disperato che si trovi nell'ultimo round di un match praticamente perso. Pensai, quindi, che fossero sensazioni simili a dominare la mente del mio amico.

Stavo cercando di comprendere i suoi ricordi, di capire cosa gli fosse accaduto, mentre non sapevo molto neppure di me stesso. Ad un certo punto di un'avventura precedente, l'avevo perso di vista; per ritrovarlo in un'avventura successiva. Sembrava un evento confezionato ad arte, eppure eravamo lì, insieme, dopo tanto penare.

- Penso che per prima cosa dovresti recarti in questura e raccontare questa storia. - gli dissi anche per scacciare quell'idea con un'affermazione almeno dotata di logicità.

Carlo sembrava dubbioso.

- Prima devo scoprire chi mi ha rapito e per quale motivo. Cosa è successo in questi mesi, oltre a quanto ricordo?

- Nel mondo, è stato stabilito una sorta di regime sanitario in seguito all'esplosione dell'epidemia da Covid 19. Io ho visto partire B. a bordo di una nave aliena, e sono tornato alle mie faccende, almeno fin quando Claudia, la tua ex, mi ha contattato per cercarti. Dei due agenti del Gruppo Alfa, nomi in codice: Olga e Igor, non ho più saputo nulla. Fine del riassunto. Hai provato a riprendere i contatti con loro?

- Se intendi i miei vecchi riferimenti nel gruppo, no. Non mi ricordo come fare, a dire il vero. Non mi ricordo dove trovarli e chi siano. La mia mente somiglia a una tavola bianca oltre che a una spugna piena di buchi.

- E allora vuol dire che chi ha usato droghe psicotrope su di te, ha solo ottenuto una cancellazione di parte della tua memoria, se non tutta. I servi delle Elite si confermano molto meno efficienti della loro controparte aliena. Volevano, evidentemente, sapere tutto del Gruppo Alfa ma hanno creato loro stessi la tua attuale assenza di memoria. Bel colpo, davvero. Stento a credere si tratti di tali principianti idioti.

- Non so neppure se fossero umani, come me e te.

- Cosa vuoi dire?

- Li trovavo strani. Parlo dei miei rapitori. Sembravano automi, forse ibridi.

Carlo iniziò a camminare lentamente per la stanza. Non lo vedevo fumare, come invece ricordavo fosse sua abitudine.

- Hai bisogno di denaro?

Scosse la testa – Avevo dei risparmi sotto una mattonella, è proprio il caso di dirlo. Ci sono passato sopra e l'ho sentita muoversi. Sotto il tavolo della mia cucina.

- Claudia non me ne ha parlato. So che ha cercato, in casa tua, tracce di te e di quella che pensavamo essere una fuga preordinata, magari al fine di proteggere qualche addotto.

- Forse è iniziata così… Ma non lo ricordo. Troppe cose, non ricordo affatto.

- Potremmo tentare con l'ipnosi regressiva. Anche se non possiamo prevedere se gli effetti negativi sulla tua memoria a causa di sostanze psicotrope, siano reversibili. E dimmi: come sei arrivato a me, in questo albergo di Rieti?

- Una sera, un tizio mi chiama al citofono e chiede di salire. Gli chiedo chi fosse e mi risponde che dovevo fidarmi e non avere timore. Si trattava della voce che tutto sommato mi pareva di ricordare. Quando bussò alla mia porta, mi ritrovai davanti un signore dall'età apparente di settant'anni, ben piantato, con i capelli corti, ricci e brizzolati che mi fissava tranquillo. Portava già la mascherina sul volto. Gli chiesi se temesse d'infettarsi anche a casa mia. Parlammo brevemente e lui passò l'intera ora seguente a cercare di tranquillizzarmi, garantendo che presto avrei riacquistato la memoria. Mi disse di essere un mio amico, anche se non lo ricordavo e dichiarò di chiamarsi Federico.

- Forse la stessa persona di cui mi ha parlato Claudia, qui a Rieti.

- Ebbene, se ne andò senza rispondere alle mille domande che avrei voluto rivolgergli anche perché subodoravo potesse in qualche modo essere il riferimento delle persone che mi avevano rapito. Mi disse solo che ci saremmo rivisti presto e che non dovevo cercare di accelerare gli eventi.

- Tuo malgrado, ti sei trovato proprio come se fossi reduce da una adduzione. Sei stato, per una volta, dalla parte di uno dei tanti che mi raccontavi di aver aiutato a nascondersi dai loro rapitori alieni.

- Non ricordo nulla di quell'attività all'interno del Gruppo Alfa. Ricordavo confusamente di aver partecipato all'organizzazione ma poteva benissimo trattarsi di un sogno.

- Da quanto ti ricordi di me e della nostra amicizia?

Carlo sorrise, incerto – Non mi ricordo nulla di particolare ma il tuo volto è molto familiare. In effetti, una sera, dopo qualche giorno, Federico si fece vivo di nuovo e mi disse di prepararmi per qualche giorno da trascorrere a Rieti. Mi lasciò anche una busta gialla con alcune banconote all'interno.

- Non diffidavi di lui?

- Perché avrei dovuto? Avevo trascorso quei giorni, quasi sempre chiuso in casa, cercando di ritrovare la mia memoria e senza riuscirci, se non a sprazzi. Mi ricordai di

Claudia, anche se vagamente, poi nella mia mente vedevo una galleria di volti senza nome; eppure, ero certo di averli conosciuti, anche il tuo. Quando arrivammo a Rieti, a bordo dell'automobile di Federico, una vecchia Fiat 2000 dal motore rifatto, mi disse solo di prendere alloggio in un piccolo albergo vicino alla stazione delle corriere, poi mi lasciò solo. Ieri sera, mi ha fornito il tuo nome e l'indirizzo di questo albergo, promettendomi che avrei ritrovato un amico di vecchia data, tutto qui.

- Tutto qui?

- Beh, tieni conto che ho cominciato a ricordarmi di Claudia e del nostro matrimonio ormai finito. Federico mi ha detto che eri con lei.

I nostri discorsi furono interrotti dal trillo del telefono interno: il portiere mi annunciava che la nostra cena era arrivata. Poco dopo, uno dei ragazzi che consegnano le pizze a domicilio, bussò alla porta. Con il casco e la mascherina sembrava uno di quei rapinatori che negli anni 70 assaltavano banche o uffici postali. Pagai e lasciai una piccola mancia.

Carlo non sembrava entusiasta di assaggiare un po' di pizza calda ma io feci anche la sua parte e mangiai di gusto. Il nervosismo che mi viene quando sono alle prese con enigmi da risolvere, stimolava fin troppo il mio appetito. Inoltre, avrei voluto sapere dove si era cacciata Claudia.

Bevemmo un po' di birra, poi il mio vecchio amico mi disse che doveva andare via.

Gli domandai dove alloggiasse, e lui rispose, tranquillo:

- Preferisco non dirtelo. È per la tua sicurezza, credimi. Comunque, sono dalle parti della stazione delle corriere. – rispose mentre si infilava il giaccone imbottito.

- Dobbiamo rivederci e stabilire un piano d'azione. Penso proprio che quel Federico faccia parte della cricca che ti ha rapito e segregato, togliendoti anche la memoria.

- Scordati che io vada dalla polizia o roba simile.

Sembrava molto deciso e pensai di non insistere. Mi salutò con un abbraccio e se ne andò.

Affacciandomi nel freddo della notte reatina, lo guardai attraversare la strada che da sotto il mio albergo portava verso la stazione delle corriere. Mi venne in mente che forse stava andando a prenderne una. Forse aveva mentito deliberatamente anche a me, non ricordando bene chi fossi.

Mentre ancora stavo ragionando su quello strano incontro, tornò in camera Claudia, con il viso rosso per il freddo. Dopo essersi liberata dal pesante cappotto imbottito, e avermi schioccato un bacio sulla guancia, si gettò sulla pizza appena assaggiata da Carlo e la spazzolò via.

- Ero convinto che la sera non volessi cenare. Non voglio fare l'amante geloso, ma potrei sapere cosa ti è successo?

Masticando con una certa voracità, rispose:

- Ero certa d'incontrare il mio contatto qui vicino. Ma non si è visto. Mi sono rifugiata dentro un bar, per il freddo, ma alle diciotto, anche qui chiude tutto.

- Si tratta di un tizio, corpulento, di circa sessant'anni, con i capelli corti e brizzolati?

- Te l'ho descritto così bene?

- Ti sei persa il gran ritorno del tuo ex… Me ne ha parlato lui.

Posò sul tavolo la bottiglietta d'acqua che stava per portare alla bocca.

- Carlo? È stato qui? – Sembrava sbalordita.

Le spiegai cos'era accaduto e il riassunto dei nostri discorsi.

Si sedette sul letto, con lo sguardo perso nel vuoto. Stava ragionando su un particolare che non potevo conoscere e sembrava interdetta davvero da quanto le avevo raccontato.

- Federico… - le mancarono le parole. C'era qualcosa, nei suoi pensieri, che la disturbava. Era evidente che non mi avesse detto tutto.

- Ti di fare quattro passi? Manca mezzora al *lockdown*.

Scosse la testa e andò in bagno senza rispondere. Sentii scrosciare l'acqua della doccia.

Ne approfittai per prepararmi per la notte, infilandomi la felpa che utilizzavo come pigiama. In quel momento mi sembrava ridicolo aver dormito con lei, nella stessa stanza e averla trattata per giorni come fosse un amico qualunque. Si trattava di una bella donna, ed io non avevo dimostrato molto interesse per lei. Mia moglie mi mancava moltissimo.

Pensai che per fortuna, quella strana fuga dal mondo e dalla mia famiglia stava per terminare. Chiunque avesse rapito Carlo ce l'aveva restituito anche se si trattava di una persona confusa e senza ricordi.

Conoscevano me e le mie abitudini. Mi bloccai, per un istante, a ragionare su quali contatti poteva aver sviluppato Claudia e perché non mi rivelava tutto quel che sapeva.

Poi, mentre ero intento a ragionare su questi fatti, la vidi uscire dal bagno con addosso una sottoveste grigia trasparente con la gonna orlata da ricami neri.

Il suo seno era fremente sotto il tessuto velato. Sembrava abbronzata leggermente dal sole preso in giornata e mi fissava con un'aria maliziosa, sorridendo a mezza bocca. I capelli ancora umidi erano come attorcigliati intorno al suo collo. Pensai che fosse ancora più bella di come la ricordavo.

Si avvicinò a me, ansimando leggermente. Sentii il tocco bollente del suo corpo, sembrava avere la febbre. I suoi occhi luccicavano e mi parve che fosse intenzionata solo a prendermi.

- Vuoi parlare di Carlo o di me? – sussurrò, con voce roca, abbracciandomi.

- Sa di noi, ma non mi è parso molto deluso.

- L'importante è che non sia deluso tu…

Stava diventando l'amante più focosa che io potessi ricordare. Era semplicemente appassionata da me e dalla mia presenza che io stesso non ritenevo da tempo attraente a sufficienza per una donna giovane e bella come lei. Non riuscivo a capire come potessi esercitare quell'attrazione quasi selvaggia in lei.

Era una situazione analoga a quanto avevo vissuto da giovane, con ragazze della mia età. A cinquantott'anni suonati, con quel fisico appesantito e senza entusiasmi, sentirmi desiderato in quel modo era veramente strano se non inusuale.

Eppure, non recitava, la sua passione era genuina.

Forse si trattava solo di un'altra naufraga che, come me, si era ritrovata aggrappata allo stesso scoglio, in un certo momento della sua esistenza e dalla conoscenza casuale della mia persona aveva sviluppato un interesse carnale così violento fino a dimostrarsi l'amante impareggiabile che non speravo più d'incontrare. Sembrava uscita dai sogni erotici che credevo impossibili da realizzare mentre invecchiavo certo soltanto di non viverli mai più.

Mentre ci rotolavamo sul letto come ragazzini, pensai che avrei voluto trovarmi con mia moglie, in quell'albergo a Rieti e che Claudia, stesse recitando, come un'attrice consumata, la parte che lei, ormai anziana quanto me e sofferente, non avrebbe potuto recitare più.

Avrei voluto lei, soltanto lei, lì con me mentre quella femmina bellissima e in estasi mi cavalcava senza ritegno, sorridendo soddisfatta. Mi dissi che per essere un sogno, se di un sogno si trattava, c'era indubbiamente di peggio nella mia personale galleria nel reparto sogni e incubi.

Non mi sarei mai aspettato, nella vecchia vita, di vivere un'avventura erotica come quella con la scusa di cercare una persona scomparsa. Quelle manfrine sessuali stavano dicendomi forse che Claudia non aveva voluto rivelarmi un bel niente, tirandomi a sé con l'unico amo che potesse costituire un interesse reale per me, che non avevo più vissuto sensazioni simili da tempo, le stesse che lei sembrava donarmi con grande generosità.

Eppure, era stato soltanto il pensiero di risolvere l'enigma della scomparsa di Carlo che mi aveva spinto a intraprendere quell'indagine così riservata. Carlo che non ricordava neppure chi fosse stato. Un uomo confuso, distratto dai suoi enigmi perennemente irrisolti che mi aveva raggiunto per confortarmi. Suonava dannatamente stonato.

Nel sonno che seguì un paio d'ore d'intensi rapporti sessuali, provai la sensazione di guardarmi dal di fuori del mio corpo ma non in uno stato ragionato, piuttosto come

fossi in un sogno dove fissavo me stesso, in quel letto, vicino a una donna rilassata e soddisfatta. Era quanto avevo pensato, in passato, mi mancasse da troppo tempo. L'unica cosa che desiderassi veramente di provare di nuovo nella mia vita.

Eppure, nel sogno, l'attore ero io stesso che ragionavo sul fatto che la mia parte fosse arrivata a un punto morto nella narrazione della mia esistenza. Ero anzi un modesto istrione che si muoveva su un palcoscenico grande come il mondo, con altre comparse e con alcuni interpreti principali di grande spessore artistico. I miei dubbi erano diventati lontani all'improvviso come un segreto perso nella notte dei tempi o forse semplicemente nascosto nel DNA umano che è poi solo la cassaforte dove gli Elohim inserirono parte del loro corredo genetico per creare l'Homo Sapiens.

Come specie derivata, noi non abbiamo disponibili, subito e completamente, le loro stesse possibilità ma potremmo comunque conquistarcele, grado dopo grado secondo i tempi di un normale risveglio, o tutte insieme se solo gli antichi padroni decidessero di elargire questo dono, liberandoci per sempre dalle catene che ci opprimono.

Le mille storie che fanno parte dei testi che compongono la narrativa della Teoria degli Antichi Astronauti concordano su molti punti, e non può essere casuale.

Se la gente pretendesse da chi detiene le chiavi del sapere universitari o di aggiornare i propri schemi mentali, ancor prima dei programmi ministeriali dell'istruzione di ogni ordine e grado, forse la nostra vita diventerebbe più libera e soddisfacente.

In quel periodo nel quale il mondo era preda di una dittatura sanitaria, le paure dei miei simili consideravano solo le incredibili restrizioni operate dal regime vigente, per esempio, in Italia. Misure che consistevano, forse, nel più grande e organizzato esperimento sociale tendente a comprendere quale fosse il grado di sopportazione di una popolazione fin troppo accomodante come quella italiana.

In quei giorni, mi ero dovuto rendere invisibile agli organi di controllo e vivere una specie di latitanza con la donna che era stata moglie del mio amico scomparso. Quella vicenda si stava concludendo con il suo, inaspettato e improvviso, ritorno.

Il senso di smarrimento che provavo, si era ingigantito a dismisura, e mi venne in mente che la sensualità aggressiva della donna fosse un artificio per impedirmi di pensare logicamente su quel che stavo vivendo.

Claudia viveva quella relazione con una naturalezza quanto meno sospetta. Era bella, desiderabile, giovanile e perfettamente pronta a saziare ogni mio appetito.

Un regalo del destino che fino a quel momento si era divertito a trattarmi da despota, pensavo; così come era facile riflettere che cedere alla sua sfrontata sessualità era stato fin troppo scontato, e non mi era stato possibile far altrettanto con la dolce e innamorata Olga.

Forse, la forza della mia amante attuale era proprio non mostrarsi affatto debole o indifesa ma lei stessa predatrice sessuale e convinta. E questo mi faceva tornare a mia volta giovane.

Era questo che mi aveva conquistato, molto più e molto meglio che le sue forme e le sue esagerate voglie.

Il nostro tempo

Quando mi destai, provando la sensazione che mi era diventata così abituale di profondo disagio psichico, accompagnata da un leggero dolore fisico, mi ritrovai da solo, con la luce del giorno che faceva fatica a entrare nella stanza. Le imposte erano solo accostate, ma una folta coltre di nubi che minacciavano pioggia, lasciava intravedere soltanto un tiepido chiarore grigiastro tra i palazzi bassi del Centro di Rieti.

Dalla Caverna di Platone è difficile e doloroso emergere in superficie. Esistono infatti, sistemi alternativi a un semplice arrampicarsi lungo la discesa compiuta in passato. Il problema è se siamo discesi davvero, un giorno perso nella memoria ormai diventata inconsapevole, oppure se siamo nati sul fondo di quella caverna così accogliente, almeno in apparenza, da genitori prigionieri come siamo noi oggi. Comoda e soffice come il grembo di nostra madre, ovvero la prima delle caverne proposte alla nostra attenzione.

Nel mondo caleidoscopico della vita odierna, presi come siamo in una sorta di bolla comprensiva della comunicazione globale, unita alla connessione ad ogni costo, rimandiamo fino all'ultimo rantolo la vera conquista: il nostro essere, nella sua piena realizzazione.

Il dormire in realtà ci introduce in una sorta di galleria dove poter scegliere il quadro che ci piace: ognuno rappresenta un'altra vita, con le proprie caratteristiche e peculiarità, mentre restiamo in una traccia spirituale univoca, ricordando quel che siamo e che proviamo in ogni momento della nostra veglia.

Castaneda descriveva il sistema alternativo del sognare come un mezzo per ritrovare sé stessi ed aveva ragione. Il sogno è una porta che introduce a un vasto sistema di corridoi dove inserire il nostro spirito, abitando altri corpi, usando altre menti e vivificandole con la nostra, vera, essenza.

La vera illusione, infatti, non è la Caverna dove noi, ciechi e indeboliti, pensiamo possa esserci conforto e protezione per una vita intera. L'illusione peggiore sono le catene che impediscono il poter volare attraverso le porte del sogno, senza spostare il

corpo, ma potendo variare a piacimento l'intensità della nostra esperienza su ogni modulazione possibile nel luogo prescelto. Questo significa essere immortali. Questo soltanto si traduce nel diventare potenzialmente infiniti.

Pian piano, la certezza di poter vivere meglio e compiutamente nei sogni, piuttosto che durante la veglia diurna, mi allontanava dal sole e dai suoi riti. Persino quella strana relazione con Claudia, appena nata, stava diventando già problematica.

Non provavo nulla per lei, se non una forte attrazione sessuale, forse indotta dalle sue provocazioni più che da una mia esigenza fisiologica. Dapprima, mi era apparsa lontana, distante, presa dall'angoscia di aver perso l'ex marito che lei stessa, per quel che sapevo, aveva allontanato. In seguito, si era accorta di me forse considerando quanta solitudine aveva provato dopo la separazione, cercando di riscattare la sua sessualità sopita in un colpo solo.

Si era gettata su di me come una belva affamata fa con la preda e all'improvviso, era diventata l'unica femmina sulla Terra che mi considerasse come uomo. L'avevo dimenticato io stesso, quel tipo di sensazione.

Cercai di chiamare Claudia con il cellulare che lei stessa mi aveva regalato ma non rispose. Dopo una doccia calda, scesi nella hall, dove il portiere mi disse che la signora che mi accompagnava era uscita molto presto, quella mattina.

Decisi anch'io di uscire per fare una breve, prima colazione. La giornata stava volgendo al meglio, almeno come clima, e passeggiai per piazza Cesare Battisti con calma, cercando di prendere un po' di timido sole. Faceva freddo e Claudia continuava a non rispondere al cellulare. La immaginai alle prese con Carlo, e quindi con le spiegazioni che dovevano darsi e le mille informazioni che potevano dirsi.

Quando fu l'ora di pranzo, la chiamai di nuovo ma il suo cellulare risultava fuori campo. Non mi restò che andare a pranzare al solito posto. Speravo di prendere la decisione, con lei, di abbandonare quell'avventura e tornare ai nostri impegni quando le notizie del telegiornale che potevo vedere dal televisore sul fondo della sala, mi paralizzarono letteralmente.

Il cadavere di un uomo ancora da identificare era stato scoperto in un fosso poco oltre la periferia meridionale di Rieti, senza alcun documento e senza poter capire la causa della morte. La fotografia presa dal volto della povera vittima mostrava il viso di

Carlo, che soltanto poche ore prima avevo salutato. Qualcuno l'aveva eliminato senza pietà.

Posai la forchetta nel piatto e scolai un bicchiere di acqua minerale tutto insieme, poi un bicchiere di vino. Mi alzai, pagai alla cassa e uscii nel freddo del pomeriggio che non era più riscaldato dal sole.

Se il personale del mio albergo aveva visto la stessa trasmissione, poteva benissimo ricordare che la vittima era stata nella mia stanza fino a poche ore prima di morire. Certamente, una stanza occupata da un uomo che non esisteva ufficialmente. Un uomo che comunque poteva essere fermato e interrogato.

Non avevo tempo e piombai in albergo, cercando di non farmi vedere dal portiere di giorno che sicuramente ricordava di avermi visto uscire. Nella hall non c'era nessuno, essendo l'ora di pranzo, e una volta in camera, preparai la mia borsa in fretta e furia.

I letti non erano ancora stati rifatti, stranamente, e di Claudia, nessuna traccia. I suoi vestiti erano nell'armadio, insieme alla borsa con la quale era venuta a Rieti.

Girare con documenti falsi, poteva costituire senza dubbio un reato anche se non erano validati per l'espatrio. Non li avevo esibiti neppure al personale dell'albergo, che si era limitato a farmi compilare una scheda anagrafica con i miei dati anche perché, seguendo il consiglio di Claudia, avevamo pagato in anticipo con la sua carta il soggiorno previsto di cinque giorni.

Ormai non c'era più alcuna ragione per continuare quella manfrina che comunque era servita allo scopo anche se in maniera inaspettata: un controllo degli inquirenti, avrebbe documentato la frequentazione della misteriosa vittima con tal Giorgio Rossi, accompagnato da Livia Santilli.

Potevano riconoscermi solo se avessero fatto stilare un identikit dal personale dell'albergo.

Una volta a bordo della prima corriera che doveva portarmi a Roma, con un bel paio di occhialoni scuri sul naso e un giaccone di colore nero con il bavero alzato, inviai un messaggio al cellulare di Claudia che continuava a non rispondermi. Temevo anche per la sua sorte, ormai.

Avevo lasciato i documenti della falsa identità e le carte utilizzate per pagare i pasti, dentro un sacchetto di plastica impermeabile all'interno della cucitura della mia borsa, in modo che non fossero identificabili soltanto mediante una pressione tattile. Chiunque fosse stato impegnato al controllo della mia identità, non avrebbe trovato che me stesso, modesto scrittore di libri gialli, in viaggio da Rieti a Roma.

Carlo era ormai solo un povero cadavere che non avrebbe visto giustizia. Chiunque l'aveva ucciso, probabilmente non voleva correre il rischio che potesse ricordare qualcosa di pericoloso per i suoi secondini.

Non riuscivo però a capire per quale motivo l'avessero liberato, ma di certo questi suoi rapitori l'avevano lasciato venire da me. Non l'avevo voluto perquisire ma era altamente probabile che avesse addosso qualche microfono. A chi potessero interessare i miei ricordi su di lui o sul Gruppo Alfa, non potevo proprio immaginarlo.

Claudia conosceva Federico e insieme avevano concordato quell'incontro e allora per quale motivo, lei aveva finto di sorprendersi? Sapeva, certamente, che Carlo si trovava a Rieti e allora come mai non era stata presente durante il nostro colloquio? L'unica spiegazione poteva consistere nella diffidenza che il mio amico poteva provare nei confronti della sua ex coniuge.

Quella vicenda conteneva troppi punti oscuri. Se Claudia fosse venuta a Rieti, insieme a me, solo per verificare un'ipotesi, come poteva essere, perché mai una volta che Carlo era stato messo in condizione di venire da me, liberamente, non si era fatta trovare nello stesso luogo e nel medesimo orario?

Quale ruolo aveva rivestito, il misterioso Federico, in quella vicenda? E, soprattutto, chi e per quale motivo aveva ucciso il povero Carlo?

Questi interrogativi continuarono a martellarmi le tempie finché la vettura non accostò sul marciapiede di una via accanto la Stazione Termini di Roma, il suo capolinea. Altri viaggiatori ci aspettavano, in piedi, pronti a salire per un altro viaggio in senso contrario.

La ricerca del mio amico era finita nel modo peggiore che potessi immaginare e mentre tornavo alla mia vecchia vita, portavo con me la sconfitta che non avrei voluto mai assaporare.

Il mio cellulare squillò all'improvviso, squarciando i miei pensieri così simili a quelle nuvole plumbee che il cielo serale di Roma stava proiettando su una città ancora preda delle restrizioni relative al *lockdown*. Era Claudia.

- Sei partito così all'improvviso… non potevi, almeno, salutarmi?

Sembrava risentita ma il suo tono suonava falso.

- La manfrina è finita, hai fatto bene a chiamare questo numero. Non c'è più motivo per nasconderci.

- Cosa vuoi dire? Carlo non merita una vendetta? Chi mi aiuterà a capire per quale motivo l'hanno dovuto prima liberare per poi assassinarlo?

La sua voce era rotta dall'emozione. Poteva trattarsi di una grande attrice oppure di una strega pronta a rifilarmi l'ennesimo colpo basso, indifferentemente.

- Io non ti capisco, più, cara. Anzi, non ti ho mai capito.

- Ho capito io: ti sei già stancato di me. Non vuoi neppure vedermi? – chiese, quasi balbettando per l'emozione.

- Vado a riabbracciare mia moglie, se permetti. Ti richiamo a questo numero, va bene?

Questa, breve, conversazione, fu l'ultima per il resto della settimana.

Tornai, ancora una volta, sui miei passi, alla mia vecchia vita con il rimorso di non aver potuto fare di più e di meglio per l'amico che avevo giurato di ritrovare.

Ripresi a scrivere, nel clima dell'emergenza epidemica che continuava a contare le vittime e la capacità vaccinale di un regime che altro sistema non aveva saputo trovare per arginare una delle tante crisi sanitarie che erano state in grado di provocare il disastro nella travagliata storia umana.

Studiare e scrivere, mi aiutò a placare la mente. Claudia mi inviò diversi messaggi ai quali risposi con lo stesso mezzo e senza dilungarmi troppo. Rifiutai di vederla.

Così passarono due mesi interi prima che venisse a cercarmi un poliziotto, un mattino di marzo, che citofonò al numero civico di casa mia.

Pallida come uno straccio, mia moglie venne a chiamarmi mentre scrivevo, con le cuffie all'orecchio per ascoltare la musica preferita.

- Ti cerca la polizia, devi scendere. – annunciò, con gli occhi pieni di paura.

Avendole raccontato per grandi linee quel che mi era capitato a Rieti, ora pensava che la polizia rappresentasse un pericolo. Aveva dovuto anche sopportare la mia confessione riguardo Claudia. Voleva dimenticare le mie rivelazioni, e forse ci stava riuscendo, ma io non avrei potuto dimenticare il suo sguardo mentre le raccontavo quel che c'era stato tra noi.

Eravamo più distanti che mai e la colpa era soltanto mia. Era la prima volta che mi ero veramente vergognato di me stesso e della mia debolezza.

Appena sceso in strada, non vidi alcun poliziotto. La solita processione di anziani usciti di buon mattino per la spesa quotidiana e un piccolo via vai di persone che indossavano le fatali mascherine protettive..

Girovagai anch'io per un isolato, guardando intorno finché entrai nel bar davanti casa mia per un caffè. Non pensavo a uno scherzo idiota ma a qualcosa di molto peggio, che se fosse dovuto arrivare, avrebbe potuto benissimo colpirmi lontano dalla mia famiglia.

Presi il caffè al bancone dato che non c'era nessun altro cliente, in quel momento, e quindi alcun problema di assembramento. Poi entrò una ragazza in minigonna, nonostante il fresco ancora poco tipico di una primavera comunque lontana.

Con la coda dell'occhio vidi che aveva almeno venticinque anni, i capelli rossi e una mascherina nera sul viso. La sua minigonna era a scacchi neri e rossi, facendo risaltare due lunghe gambe velate da un collant. Aveva al fianco una borsetta di pelle marrone, troppo piccola per un coltello o un revolver.

Le voltai le spalle per andare alla cassa e pagare, lei posò in fretta la tazzina e si mise alle mie spalle, alla fatidica distanza di un metro o poco meno.

Alzai il bavero del giaccone, uscendo dal locale, e svoltai l'angolo per vedere se mi seguiva. Sentivo i suoi tacchi dietro di me, a non più di sei passi, mente gironzolavo per le strade del mio quartiere. Avrei potuto seminarla facilmente ma non era quello il mio intento.

Dopo un quarto d'ora di camminata lenta e costante, toccando vari punti a casaccio della zona, svoltai in fretta l'angolo di un palazzo che conoscevo bene e che aveva due entrate. Uscii alle sue spalle, mentre si guardava intorno, in cerca del sottoscritto.

- Alla mia età, farmi pedinare da una bella ragazza, può sorprendermi, magari divertirmi, per non più di dieci minuti, Siamo andati oltre.

Un uomo alto e robusto che indossava un giaccone di pelle e un jeans, finì di fingere di leggere un giornale, alla via di fronte, e venne verso di noi, accelerando il passo.

- Arriva il finto poliziotto che mi ha citofonato. – dissi ancora alla ragazza, che mi fissava, tranquilla e immobile.

- Vieni senza far storie e dare scandalo. Siamo amici di Carlo. – rispose, con voce piatta, quando l'uomo arrivò per mettersi al suo fianco.

- Carlo non c'è più. I suoi amici non m'interessano. – ringhiai.

L'uomo si avvicinò con fare amichevole. Poteva avere la mia età, essendo i suoi capelli leggermente brizzolati. Mi preparai a difendermi.

- Meglio noi che la polizia, credimi. Quella donna farà in modo di mettere gli sbirri sulle tue tracce, e magari ci sono già, secondo uno dei nostri in questura. – mi disse.

- Quale donna?

- Lo sai bene. – disse ancora la ragazza – Ascolta, andiamo verso casa tua, il nostro Suv è parcheggiato lì. Io sono Lia. Il mio collega si chiama Ugo.

- Non ho un solo motivo per venire via con voi. Se pensate di costringermi, vi faccio rotolare faccia a terra fino alla vostra macchina. O Ugo pensa di potermi immobilizzare come un fantoccio? So ancora fare a pugni.

- Non ne dubito. – sorrise l'uomo – Ma preferisci noi o incontrare qualche serpente in cerca di prede? Mi capisci o no?

La ragazza ridacchiò:

- Non ha ancora compreso che è un vero miracolo essere tornato a casa, da sua moglie. Le hai raccontato di Claudia, Don Giovanni?

- Siete suoi amici? O conoscevate solo Carlo?

I due complici ridacchiarono come se avessi raccontato una barzelletta e l'uomo mi affibbiò una leggera pacca sulle spalle mentre passava un gruppo di operai stranieri con le bottigliette di birra in mano. Ormai non potevo che seguirli fino alla loro vettura, mentre inviavo un sms tranquillizzante a mia moglie.

Dopo qualche minuto, l'uomo si mise alla guida di un Suv giallo canarino e la ragazza si sedette acconto a me nell'ultima fila di sedili.

Lia mi avvisò:

- Dobbiamo tenere la mascherina anche in auto, non vorremmo aver a che fare con qualche sosta obbligata dovuta ai controlli della polizia.

- Se ho capito chi siete, la persona che sceglie il colore delle vostre vetture, dovrebbe essere un rettile infiltrato. Un umano non può esprimere questi gusti cromatici. Siete avvisati – commentai.

Lia ridacchiò brevemente – Non sai quanto odio la mania del nostro procuratore logistico. Secondo lui, la bruttezza allontana i rettili.

Durante il tragitto, provai a lanciare qualche battuta, come sassi in uno stagno di silenzio. I due agenti di Alfa non erano loquaci come erano stati gli agenti che avevo già conosciuto in passato. Soprattutto Olga era stata un vero tesoro.

Lia ostentava una sorta di fredda diffidenza nei miei confronti mentre Ugo si limitava a porre attenzione nel guidare. Sul cruscotto era installato una specie di radiotelefono che ronzava stranamente.

- Sapete quel che mi disturba, quando sono in presenza di agenti di Alfa? Che questi ultimi, solitamente, sanno tutto di me, ed io non so niente di loro, nemmeno il vero nome. Devo arguire che Ugo e Lia siano nomi di battaglia, dico bene?

Silenzio.

- Beh, Igor e Olga, della sezione di Viterbo, erano un po' più simpatici di voi due. Non vi offendete ma rilevo una certa differenza nei rapporti. Siete della sezione di Roma?

Silenzio.

Neppure le provocazioni avevano successo:

- Comunque, se tutte le agenti di Alfa sono carine come Olga e Lia, farò di tutto per essere ammesso anch'io nel gruppo. Magari, per sostituire il mio povero amico Carlo. Agenti che vanno e che vengono.

Silenzio.

Mentre procedevamo oltre il Grande Raccordo Anulare, notavo che il traffico era praticamente inesistente. Gli effetti del blocco di tutte le attività commerciali, a parte poche eccezioni come i supermercati, unitamente al lavoro da casa che era stato suggerito a molte categorie di impiegati come rimedio per non diffondere il contagio, limitavano la circolazione anche nel Lazio, pur essendo categorizzato come zona gialla.

La campagna vaccinale lanciata con forza da tutti i megafoni della nostra realtà quotidiana, media in testa, in quel periodo procedeva abbastanza celermente come nelle intenzioni del governo ma con le indubbie difficoltà dovute alla scarsità di rifornimenti delle preziose fialette che, del resto, dovevano rimanere in ambiente refrigerato prima dell'utilizzo.

Come prevedevo, non uscimmo dalla Regione Lazio, ma ci fermammo dalle parti di Roma Nord, poco prima dello svincolo per Passo Corese. Era una zona che conoscevo bene, dato che in gioventù avevo frequentato un istituto agrario in provincia di Rieti.

Uno dei pochi hotel ancora aperti, era sito al secondo piano di una palazzina. Al piano terra, vidi un bar, un locale adibito a officina meccanica per automobili e un'edicola di giornali. Poco distante, una piccola pompa di benzina poteva rifornire solo due vetture per volta.

Il traffico della vicina. Salaria era ben diverso da quello che ricordavo da ragazzo.

Il Suv fermò nel retro della costruzione, davanti un piccolo spiazzo coperto da vegetazione spontanea. Faceva abbastanza freddo e in realtà il clima era dovuto alla posizione e all'esposizione ai raggi solari di quella zona, una delle più gelide della periferia romana.

Lia finalmente mi rivolse la parola:

- Siamo arrivati, Don Giovanni. Sai una cosa? Non pensavo che gli scrittori fossero così loquaci.

- Un'altra delle vostre basi sparse per la provincia di Roma? – domandai, mentre scendevamo per fare il giro della costruzione ed entrare dal portoncino che avevo intravisto.

Lia assentì distrattamente. La minigonna non le consentiva di camminare velocemente in quanto le sue gambe parevano irrigidirsi a causa del vento fresco. Come il collega, si guardava continuamente intorno.

Ugo mi fece cenno di tacere, dato che una famigliola stava sostando davanti al bar, in attesa di poter entrare mentre la loro macchina stava facendo rifornimento di benzina. Il ragazzo di colore che provvedeva a fare il pieno, ci fissava, come inebetito. Probabilmente, molto interessato dalle lunghe gambe velate della nostra compagna.

Ugo si fermò, senza parlare. Lia mi prese sottobraccio come fossi il suo uomo o piuttosto, suo padre vista la differenza di età tra noi. Non riuscivo ad abituarmi a essere considerato un quasi anziano, non avendo neppure compiuto sessant'anni.

A quel tempo, avevo la barba grigia e i capelli del mio solito colore, castani. Potevo passare per un uomo che se li tingeva ma così non era. Il contrasto tra il colore della barba e dei capelli, secondo Olga, era un motivo d'interesse per le femmine, ed io, sinceramente, non ne capivo il motivo.

Per me, invece, era sintomo inesorabile che la vecchiaia avanzasse a passo spedito, aggravato anche dal diradarsi dei capelli verso le ossa temporali del cranio. Diventare calvo, o semi calvo, non mi riguardava. La vecchiaia e la morte sono passi irrinunciabili di un percorso iniziato con la nascita, e dovrebbero soltanto essere vissuti con grande, profonda, dignità, magari senza curarsene troppo.

La vecchiaia è un nemico invincibile ma che qualcuno, specie di sesso femminile, potesse ricavarne elemento d'interesse sessuale, mi sorprendeva non poco. Esattamente com'era avvenuto con Claudia. In quel preciso istante, ne avvertii la mancanza. Era stata comunque l'unica donna a volermi, da molto tempo.

Scacciai in fretta quel pensiero.

Non mi sentivo male, fisicamente, e aver intrapreso una dieta quasi vegetariana, probabilmente era bastato a evitarmi gran parte dei malanni che di solito insistono con la digestione di cibi irritanti soprattutto perché rendono acido il flusso sanguigno.

Avevo purtroppo abbandonato da tempo ogni attività fisica che non fosse il semplice camminare per qualche chilometro, quando il tempo e i miei impegni me lo permettevano. Più che altro, non era la vecchiaia che stava arrivano, a disturbare il mio umore e la mia forma fisica; piuttosto, era il suo pensiero che, dentro di me, continuava a produrre un effetto deprimente.

Un umore connotato dalla stanchezza di vivere, dalla noia e dalla consapevolezza di essere dentro una gabbia, semplicemente. In quel momento, tra l'altro, della gabbia dove eravamo rinchiusi, apprezzavo la facilità di potermi procurare il cibo dato che dal bar proveniva un invitante odore di pizza riscaldata.

Quando Ugo e Lia m'introdussero in un piccolo appartamento, parte del piano superiore adibito a pensione, pensai che fossi coinvolto in una sorta di rapimento e glielo dissi.

Non risposero ma Lia chiese se volessi mangiare o bere qualcosa e dissi che un caffè sarebbe andato più che bene. L'appetito di prima, era passato a causa del nervoso che provavo; ma prima di esplodere, volevo comprendere cosa stava accadendo.

Mentre la ragazza era affaccendata accanto al piano cottura, con vicino un lavabo e un piccolo frigo, Ugo m'invitò a sedere in una poltrona e lui fece altrettanto sul divanetto a due posti in finta pelle davanti a me, nel piccolo soggiorno che includeva un bel balconcino con vista sulla piazzola di rifornimento e un tavolino con un televisore a 32 pollici dallo schermo piatto.

Vedevo due porte chiuse che pensai dovessero introdurre in una stanza da letto e un bagno. Una sorta di miniappartamento ben attrezzato.

- Non ho tutta la vita per capire cosa volete da me. – dissi ancora – Posso conoscere il motivo di questa gita?

Ugo sorrise, voltandosi verso Lia – È una gita, la nostra?

La ragazza ridacchiò senza voltarsi. La piccola macchina elettrica per il caffè era un po' lenta a partire.

Ugo tornò a farsi serio, rispondendo a tono, stavolta:

- Non ci crederai, ma ti stiamo proteggendo. Immagino tu sappia da chi.

- Se siete amici di Carlo, stai parlando di Rettiliani. I quali sono anche vostri nemici.

- Infatti. Ne stai frequentando un po' troppi, ultimamente. Non li vedi, non li senti, ma ti sono accanto. Lo sappiamo per certo. - Rispose, cercando evidentemente di spaventarmi.

- A chi vi riferite? E come fate a vederli superando la loro capacità di mutare forma?

Lia intervenne mentre sentivo che la caffettiera stava finalmente inondando di aroma di caffè la stanza.

- Non li percepiamo noi, ma i nostri alleati, sì. Non indovinerai mai chi ci ha contattati.

- Fammi pensare, forse vuoi dire Olga?

Ugo fece una smorfia – Non sappiamo dove sono finiti gli agenti di Viterbo. I nostri sono dispersi e forse, molti di loro, sono anche morti nel tentativo di operare manovre diversive. Da quando è sparito Carlo, e tu sei tornato da Viterbo, abbiamo potuto leggere il tuo libro e quel che hai scritto ci mette in serio pericolo. Nel frattempo, gli attacchi dei Rettili sono proseguiti. I nostri collegamenti sono stati cancellati. Operiamo dal basso, senza poterci aiutare l'un l'altro e abbiamo dovuto interrompere la fase di protezione degli addotti da quasi due anni. Avrai sentito dire, dai politici alla moda, che siamo in guerra, ma con questa frase, non intendono soltanto la difficoltà di combattere un virus diffuso ad arte dalle Elite, bensì che la guerra esiste davvero, è totale in ogni luogo del pianeta.

- La guerra che ho descritto nel mio romanzo?

- Esattamente. Con la differenza che ora molti sanno del Gruppo Alfa e quindi siamo molto più esposti di prima.

- Molto strano, perché alcuni ufologi con cui ho parlato, del vostro gruppo non sapevano un bel niente.

- Che gruppo segreto sarebbe? Quel che non doveva accadere è che ci credono i Rettiliani. Leggono nel pensiero se sanno a chi rapinare la mente. Lo sapevi?

Lia ci servì un paio di caffè e bustine di zucchero con un vassoio di plastica dura.

- Il mio amico Carlo, invece, m'incoraggiava a descrivere la vostra attività. – risposi, mentre sorseggiavo quel nettare.

- Non ne dubito ma da allora, il conflitto di sempre tra Rettili e vecchi padroni, gli Elohim, è aumentato d'intensità progressivamente. Si combattono senza pietà, per quel che sappiamo, ovunque nel Cosmo e qui sulla Terra, che rimane il loro laboratorio biologico.

Lia si sedette accanto a Ugo ma fissandomi con una certa dolcezza.

- Vedi – cominciò a dire mentre la mia testa si stava confondendo – Noi ora dobbiamo essere più sospettosi e comportarci con maggior cautela o ci estingueremo come la Foca Monaca.

Vidi che apriva lentamente e deliberatamente le belle gambe velate, per farmele guardare.

- Non vergognarti ad ammirarmi, se ti sembro bella.

- Non è certo la mia compagna, fai pure. – rise Ugo, sguaiatamente.

Compresi che mi stavano ipnotizzando. Qualcosa in quel caffè aveva allentato la mia attenzione quasi del tutto. Il vizio di bere caffè mi porterà alla rovina, pensai.

Biascicai qualcosa che non ricordo mentre le forze mi abbandonavano ma non riuscivo a distogliere lo sguardo da quelle gambe del resto bellissime davvero.

Pensai poi che mi avessero avvelenato. Potevano avermi scambiato per un loro nemico, e la morte non ama combattere: viene sempre a prenderci con qualcosa che ci piace.

Finii in un territorio oscuro, dove forme più chiare rincorrevano zone di buio assoluto. Se quella era la morte, pensai, si trattava dell'ennesima delusione. Noi tutti crediamo, in base a una qualsiasi religione di riferimento, che la vita si concluda in qualcosa di grandioso ma non ne abbiamo la pur minima garanzia.

Infatti, in quel momento, dopo aver bevuto qualche intruglio che mi aveva affibbiato la bella Lia, eccomi in una zona del tutto isolata, senza oggetti, senza elementi da valutare o manipolare in una qualche locazione di uno sconfinato universo.

Talvolta, nei sogni veri e normali, potevo prendere il controllo della situazione e cominciare a guardare, brevemente, ma senza fissare lo sguardo su nulla, quel che mi circondava, fino a svegliarmi dopo un periodo che durava sempre troppo poco. Sono identificati come sogni lucidi.

Stavolta, udivo voci amichevoli, lontane, che mi rimbombavano in testa. Non volevo ascoltarle perché la pace piatta di quel luogo abbandonato e oscuro cominciava a rilassarmi e pensai che dovessi pur trovare un riparo per la notte. O per il giorno, dato che non c'era alcuna luce in quel luogo.

Esisteva un posto migliore, rispetto al gran caos da dove provenivo?

O forse, l'unico luogo di pace era tra le gambe di Lia? Non era, forse, quel che inseguivo da sempre, sulla Terra?

Ah, sì, le donne. Avevano sempre, in un modo o nell'altro, costituito un dannato problema, per me. A un certo punto, l'unica che mi sopportava del tutto avevo pensato bene di sposarmela e le avevo anche voluto un gran bene. Ed ora, non mi bastava più. Me n'ero accorto con Claudia, ma in realtà avevo preso una bella cotta anche per altre donne, prima di lei.

Che omuncolo piagnone, ridicolo, infido e ormai, pure invecchiato!

Mi venne da piangere. Tutto sommato, commiserarmi come un bambino mi era abituale. Ma che importava, ormai?

Poi tornò indietro, come un cibo mal digerito, la vecchia coscienza di un desiderio profondo che avevo represso fin da giovane. La voglia di morire, finire in un modo assoluto e definitivo. Sparire del tutto.

Ricordai che, tra adolescenza ed età adulta, avevo un chiodo fisso: se la vita comporta inevitabile sofferenza, perché non rinunciarvi del tutto e sparire? Nella non esistenza non si prova alcun dolore, quindi, perché lottare al fine di togliersi da situazioni insufficienti o spiacevoli quando si potrebbe cancellare noi stessi operando un reset totale e definitivo?

Avevo la faccia rigata dalle lagrime quando vidi due imbecilli che si sganasciavano dalle risate mentre mi fissavano, torreggiando su di me; ero ancora quasi steso sulla stessa poltrona dove avevo detto qualcosa di molto ridicolo, evidentemente. Dalle lacrime, passai al riso anch'io.

Lia mi asciugò il viso con un fazzoletto di carta mentre le risate le provocavano convulsioni.

Ugo riusciva a contenersi maggiormente, ma aveva gli occhi inondati di lacrime. Dovevo aver fatto una discreta figura.

- Non ti preoccupare – riuscì a dire, mentre cercava di ricomporsi, - Io ne ho dette di molto peggio, quando hanno trattato me nello stesso modo… - poi dovette asciugarsi gli occhi - Si piange anche per ridere.

Lia si mise proprio davanti a me, con quelle cosce che mi facevano girare la testa.

- Il maschio non cambia mai, Pensa che le minigonne me le metto apposta. – e giù un'altra risata.

Voleva forse dire che ero pure troppo anziano rispetto a lei ma per fortuna, questo me lo risparmiò.

Quando si furono calmati, mi spiegarono che l'unico sistema per capire le reali intenzioni, e persino la vera natura dei loro interlocutori, era fargli ingurgitare un intruglio a basa di funghi allucinogeni seccati e ridotti in polvere che gli era stato spedito da una cellula in Sud America, dal sapore simile al caffè tostato, con il quale si poteva benissimo mischiare. Se non aveva effetto alcuno sul soggetto trattato, allora non era un essere umano. Elohim e Rettiliani risultavano immuni a quella droga.

- Tranquilli, non credo che un alieno possa comportarsi da imbecille come me. Sono troppo evoluti.

Lia mi toccò la spalla.

- Questa roba è simile alle anestesie. Ne sentono di tutti i colori anche medici e infermieri durante le fasi post-operatorie. L'essere umano ha mille difetti ma non merita di essere parassitato fino a depredarlo di ogni scintilla vitale. Ed è invece il trattamento che gli alieni ci rifilano. Ecco perché non c'è alcun male nell'amarci tra noi, o nel desiderarci tra noi. Una volta, un alieno mutaforma riuscì a portarmi a letto. La mattina mi accorsi chi era: un rettile. Riescono, ormai, persino a nascondere il loro odore. Non riesco a dimenticare l'orrore che provai mentre lui mi diceva che ero fortunata perché aveva deciso di non prosciugarmi il fluido vitale. Riescono a simulare la nostra forma solo se si ubriacano di sangue. Mi sottoposi ad analisi di ogni tipo, presi antibiotici fortissimi ma per fortuna non riscontrai alcun problema di salute dovuto a quel rapporto. Per la cronaca, avevo diciassette anni.

Pensai che un tempo, chi poteva avere rapporti con gli alieni magari li confondeva con incubi e succubi. Oggi, molte delle loro vittime finiscono nella moderna categoria concettuale degli addotti.

- Sentite: per quale motivo mi siete venuti a cercare? Non regge la favoletta della protezione dai Rettili.

Lia sorrise, comprensiva:

- In uno degli ultimi report della cellula di Viterbo, sei stato indicato come amico e possibile recluta. Hai conosciuto un addotto, chiamato con il nome in codice di B. che hai anche descritto nel tuo romanzo. Voglio sapere se veramente l'hai perso di vista come scrivi nel libro.

- Certamente. L'ha portato via da questa Terra una nave condotta da quelli che lui considerava i suoi protettori, gli Uomini-drago. Avversari assoluti dei Rettiliani, a quanto mi raccontava. Me lo presentò il povero Carlo.

Ugo intervenne:

- Per quale motivo ti riferisci così a Carlo?

- Perché so che è stato ritrovato il suo cadavere. L'ho visto in un telegiornale.

I due agenti di Alfa si guardarono.

- Non è affatto deceduto. – disse Lia – Il nostro contatto alieno è certo su questo punto.

- Chi è il vostro contatto alieno? – domandai.

Ugo scosse il capo – Ti contatterà lui stesso., O per meglio dire: lei stessa. Ormai abbiamo dovuto fidarci degli Elohim. Come sai, le stesse Elite terrestri sono in guerra e schierate su due fronti. La parte che afferisce ai Rettiliani ha sferrato un attacco durissimo contro l'altra, controllata dai vecchi padroni. Lo vedi con la dualità in Vaticano, e mi sembra che i due schieramenti in lotta si riflettano abbastanza bene anche nel braccio armato del Vaticano stesso, l'amministrazione statunitense, con la lotta tra i Dem e Trump che ha sposato completamente la fazione Elohim.

- Conosco le dinamiche delle Elite terrestri. Ho cercato di narrarle nel mio libro, se l'avete letto bene.

- Sì – ammise Lia – B. ti ha ammaestrato bene. Ma non basta. Ci sono stati aggiornamenti importanti. Per questi motivi, noi stessi non abbiamo più punti di riferimento. Sai pure che la Matrice sta per operare un Grande Reset?

- Lo intuisco da solo. Davos ha annunciato, in pratica, proprio questo evento.

- Bene. – disse ancora Ugo – A questo proposito, quando l'operazione arriverà a compimento, sarà anche operato un intervento sulla nostra locazione Spazio-Temporale. Sarà il momento in cui Carlo tornerà a farsi vivo.

- Purtroppo, è morto.

- No, non hai visto il suo cadavere. – insistette Lia – Hai visto solo una copia di Carlo. Ti ha contattato una copia fatta dai soliti, maledetti, Serpenti. Possibile che, pur con le tue conoscenze, non l'hai compreso? Da tempo, sono in grado di trasferire la coscienza, e quasi ogni ricordo, di qualsiasi essere umano in una copia ottenuta con la clonazione.

- Chi ha potuto clonare Carlo, vuol dire che controlla l'originale. – obiettai.

Ugo rise – Ci sei arrivato. Carlo è loro prigioniero, secondo il nostro contatto alieno. Ci ha promesso che proverà a liberarlo lei. Dovrebbe anche parlarti di nuovo. Non ti devi spaventare.

- Secondo B. poteva essere lei stessa un Rettile, vi avverto.

Ugo ridacchiò ancora – B. sinceramente, non l'ho mai visto e non posso valutare le informazioni che può averti dato. Credimi, però, se ti dico che possiamo fidarci del nostro contatto alieno. Ormai siamo in guerra anche noi e se dobbiamo combattere, è meglio schierarci con gli Elohim. I tempi stringono anche se non sappiamo quando la Matrice lancerà il Grande Reset.

- Cosa cambierà nel conflitto tra le due gerarchie aliene?

Lia mi guardò, dubbiosa – Ce lo chiediamo tutti. Il peggio arriverà con lo sfasamento Spazio-Temporale. Dopo ogni reset, la Matrice riassesta le sue funzioni e deve riallineare i campi energetici nelle nuove posizioni, quindi il Tempo e lo Spazio che sono solo due di questi campi, possono collassare, poi ritrovare un equilibrio. Questa è la causa, per esempio, del cosiddetto Effetto Mandela.

- Mi chiedo: perché annunciare al mondo che ci sarà questo evento? Per quanto so io, la consapevolezza è l'unica cosa che le Elite temono, perché la gente potrebbe risvegliarsi e riprendere il controllo della propria vita.

Lia fece un cenno di sconforto – Pensano di essere gli unici ad aver diritto di condurre il gioco. Di questo sono stati convinti da parte dei loro rispettivi padroni alieni. Ogni fazione umana ha sempre un padrone alieno, e quando le due fazioni decidono di entrare in guerra, allora muoiono molti umani, proprio come accade nei grandi conflitti. Dire che per loro siamo pedine è quasi un pietoso eufemismo.

- Mi chiedo come farò a ritrovare il vero Carlo. Avete idea di come mai hanno eliminato la sua copia umana?

Ugo mi venne accanto – Non ti devi far impressionare. Probabilmente, la copia aveva subodorato qualcosa e si stava ribellando. Ne devono aver fatte altre, e inviate in cerca di cellule di Alfa. Ci danno la caccia, e parlo ovviamente dei Rettiliani. Vogliono eliminarci o forse, peggio ancora, clonarci per i loro sporchi piani.

- A proposito – intervenne Lia – Chi hai visto, esattamente, a Rieti?

- Un mio vecchio amico, e amico di Carlo che credo sia molto vicino al vostro gruppo. Ovviamente, Claudia, la sua ex moglie.

- L'hai più sentita?

- Da quando sono tornato a Roma, solo tramite cellulare. Deve credere anche lei, ormai, che il suo ex sia deceduto. Probabilmente, come me, è tornata alla sua vecchia vita. Per qualche giorno abbiamo vissuto come in un film di spionaggio. Mi aveva fornito di documenti falsi e persino di un cellulare anonimo.

- Non ti fidare troppo di lei. – disse Ugo.

- Se proprio vuoi saperlo, non mi fido troppo nemmeno di voi. Chi mi dice che non state recitando la parte degli agenti di Alfa?

- Hai ragione, in fondo. – Lia mi toccò il braccio, con fare confidenziale – Ora ti riportiamo a casa, poi andremo a fare un giro. Come puoi immaginare, abbiamo qualche problemino da risolvere.

- Aspetta. Sei davvero convinta che Carlo non sia morto?

- Il nostro contatto alieno, lo è. Non sappiamo molto delle copie che i Rettiliani riescono a ottenere con la clonazione cellulare ma abbiamo potuto stabilire che il contatto alieno non ci ha mai mentito.

- Utilizzano tecnologie che non immaginiamo neppure.

- Sappiamo solo che modificano feti e inseriscono informazioni genetiche, poi li impiantano nel corpo di donne umane che utilizzano come fattrici.

- Quindi, tali copie umane, quando nascono, possono anche morire. Come noi.

Lia mi guardò di traverso – Parli spesso di morte. Mi hai anche detto che hai già frequentato, oltre Carlo, anche altri agenti di Alfa.

Annuii.

- Bene, e non ti hanno detto che la morte non esiste? O almeno, non esiste come immagina sia la gente comune. Qualcosa, in merito, hanno divulgato i fisici quantistici.

- Ho visto mio padre morire. È spirato tra le mie braccia.

- Hai visto il suo corpo morire. Tutto qui.

Avevo già sentito discorsi del genere, anche da B. Non mi sembrava il momento di approfondire questioni filosofiche o metafisiche.

- Se dovessi aver bisogno di parlarvi, come potrei fare?

Ugo rise sfacciatamente – Se potessi trovarci tu, figurati i Serpenti quanto ci metterebbero a farci la pelle. Ti troveremo noi. Ora, andiamo.

Mi riaccompagnarono a casa, solo per partire a razzo, in direzione opposta e senza nemmeno salutarmi. Avevo bisogno di riflettere su quanto era avvenuto e valutarne la portata.

Mia moglie era furente e mi toccò raccontarle tutto per prima cosa. Trascorsi la serata subendo il suo tentativo ansioso di psicanalizzarmi per farmi tornare sulla retta via e finirla con quella manfrina.

Dopo un'ora buona di tentativi tra esaltare la gestione prudenziale di una retta via e la filosofia ormai consolidata del restare a casa per evitare il contagio virale, toccò infine il vero punto caldo della situazione e delle conseguenze del mio comportamento:

- Le tue necessità sessuali, le capisco, non temere. L'uomo è fatto così. Ho intuito subito che ti piaceva la ex coniuge del tuo amico, e sta bene. Ora mi confessi che ti basta un paio di belle gambe per cadere in deliquio…

- Si chiama ipnosi, ottenuta tramite una specie di mix di funghi esotici.

- Quello che ti pare. Siamo partiti dall'ufologia applicata ai depressi nevrotici che si credono rapiti da alieni e che, guarda caso, se sono donne si infatuano di te. Parlo di Lidia, se non l'avessi capito. Ora arriviamo alle seducenti ex mogli dei tuoi amici scomparsi e infine alle belle agenti del gruppo più *cool* del momento. Secondo te, io cosa dovrei pensare? Senza contare che descrivi queste faccende nei tuoi libri, rendendole di pubblico dominio.

A questo punto di una vicenda che devo raccontare perché fa parte di due anni di ricerche, devo anche toccare argomenti relativi purtroppo alle dinamiche di un rapporto di coppia come ce ne sono molti.

- Ti fa così fatica ammettere che sono una specie di corrispondente di guerra?

- Vuoi dire - soffiò lei, fuori di sé – che sono una moglie in balìa delle tue conoscenze esoteriche. Quando si tratta delle agenti di Alfa, ma anche di qualche conoscenza occasionale, tutto diventa possibile. Occasionale, poi, fino a un certo punto dato che dormivate nella stessa stanza, seppur con letti separati, tu e Claudia. Poi, lei ti è saltata addosso. Sono quasi commossa: un vero afflato erotico-sentimentale; ma in fondo, c'è da capirla: il maritino l'aveva mollata da tempo per correre dietro ai dischi volanti.

- Detta così, è una commedia boccaccesca.

- E come dovrei dirla, caro scrittore alla moda? Hai forse trovato termini migliori? Dovresti fare il politico: riesci a rivoltare le questioni meglio delle frittate di mia madre.

- Se vuoi dire che io stia partecipando a questa indagine per il gusto di andare a donne, potrebbe anche esserci un fondo di verità. Non ti fai toccare da anni. L'hai visto anche tu il telegiornale con il corpo del mio amico. Oggi sono venuto a sapere che è ancora vivo e quella era una copia biologica. Potrei essere un poco sconvolto?

- Un suggerimento? Basta non crederci. Quei tizi devono far parte di un gruppo simile a certe sette che turlupinano la gente per sottrargli beni e allontanarli dalle famiglie. E infatti, ti hanno drogato. Tornare con i piedi per terra, ti aiuterà a evitare certe avventure, sempre che sia questo quel che vuoi.

Vi risparmio le due ore successive di sani e intensi contrasti familiari. Per nostra fortuna, eravamo abbastanza ironici da non andare oltre le reciproche accuse e così era sempre stato durante i vari litigi in trent'anni di matrimonio.

Non voglio dire che non la lasciai a causa delle sue difficoltà di salute, oppure che, come altre donne dopo la menopausa, non aveva più alcun interesse per il sesso, al contrario di me. Semplicemente, non credevamo più alle stesse cose e non condividevamo il valore comune che si deve a certe situazioni.

Poco prima di dormire, accanto a lei, nel nostro solito letto, rammentai quel che mi era successo, in una notte come quella, dieci anni prima quando il nostro rapporto era normale e piacevole. La sognai mentre camminava con me in una stradina di campagna, con alti alberi alla nostra destra e a sinistra alcune costruzioni appartenenti a una base di resistenti paramilitari. Indossavamo, io e mia moglie, divise azzurre e dovevamo pattugliare le strade intorno alla base un'ora prima del tramonto.

Erano i tempi in cui l'Umanità dibatteva sui temi del vicinissimo 2012, dimenticando che il calendario che consideriamo è basato sulla presunta nascita di Cristo che, come noto, nessuno sa quando sia avvenuta con esattezza.

Nel sogno, io e mia moglie camminavamo lentamente lungo la strada, con la luce falsa che proveniva dalla nostra destra, dato che il sole era quasi tramontato e faceva capolino tra le foglie degli alberi quando, all'improvviso, una figura indistinta si materializzò davanti a noi ed io posai la mano destra sulla fondina della pistola.

Le nostre armi a raggi energetici cercarono di colpire invano quella figura stranissima che quasi non riuscivamo a vedere ma non sortirono effetti finché ci rendemmo conto che le intenzioni dello strano essere non erano connotate da alcuna aggressività. Allora, lo catturammo tenendolo sotto minaccia delle armi e ci recammo all'interno di una delle casupole che componevano la base.

All'interno, l'essere si rivelò in tutta la sua maestosità: una specie di centauro con la testa somigliante a un toro e il corpo possente che ispirava un'enorme saggezza pari solo alla sua bonarietà. Le mani e le braccia erano normali mentre le gambe e le anche erano simili a quelle di un grande bovino. Il collo robusto sosteneva una testa simile al centauro del mito greco.

Comunicava telepaticamente nella mia testa e mi assicurava che le sue intenzioni erano del tutto pacifiche, volendo suggerirci come scampare alla presunta fine del mondo. Mi svegliai, ancora di notte, agitatissimo e con la netta sensazione di aver veramente vissuto quell'incontro.

Controllai l'orologio, andai a verificare le imposte di casa, e cercai di rendermi conto se avevo vissuto del *missing time*, ma il tempo, *il mio tempo*, sembrava a posto.

Decisi che non ero stato addotto, tuttavia, quella stessa notte, un piccolo grumo di sangue rappreso dovetti espellere dalla narice sinistra, e avevo una strana escoriazione sulla caviglia destra. Non avevo altre tracce sul corpo.

Ad oggi, non so darmi un parere compiuto su quello strano sogno, così vivo, così realistico. Non ho più vissuto nulla del genere e non ho riportato nulla degli evidenti danni psico-fisici che molti addotti manifestano sia subito dopo il loro rapimento che nelle fasi successive peraltro connotate da funesti, ulteriori, contatti.

Non posso che ricordare con grande rispetto la figura di alieno somigliante a un centauro che vidi in sogno. La fiducia che emanava era tale da non destare dubbi sulla sua natura pacifica e sulle sue intenzioni. Fu per questi motivi, principalmente, che provai grande empatia per l'addotto di nome B. che proprio Carlo mi presentò nel periodo narrato ne *La Terra invasa dai Rettili.*

Un addotto felice dell'incontro fatto da bambino con gli Uomini-drago che erano via via diventati i suoi migliori amici e mentori. Esseri extraterrestri che erano con ogni probabilità appartenenti a quel popolo rettiliano che la gerarchia dominante dei Rettili combatte ferocemente.

Sì, esistono anche rettili buoni ed altri alieni pacifici.

Il nostro, piccolo, mondo è immerso in una realtà che non conosciamo minimamente, celata ad arte dalla censura organizzata da parte delle Elite terrestri, al soldo degli alieni che questo mondo e la nostra gente vogliono comunque dominare.

Questa certezza, per me assoluta come un vero dogma, appare a moltissimi altri una semplice favoletta, come tante altre, dovuta alla credulità popolare.

Gente come me, come la maggior parte degli ufologi, dei parapsicologi per non parlare di medium e spiritisti, è letteralmente messa all'indice del mondo scientifico e culturale.

Infine, proprio la gente comune è perfettamente addestrata e convinta a non prestare alcun credito alle rivelazioni e testimonianze di un mondo alternativo alla fredda logica della veglia diurna. La gente accetta senza problemi che le rotte antartiche siano accuratamente controllate e impedite alla libera esplorazione perché così hanno deciso i potenti del mondo. Così come è supina a qualsiasi decisione del potere dominante su tutti gli aspetti della vita pubblica, sociale, giuridica e legale dei nostri tempi.

Quale esempio migliore della dittatura mondiale applicata al fine di limitare una pandemia dovuta al contagio virale?

Forse il virus diventerà endemico, ci abitueremo a convivere con questo tipo di contagio più o meno come la peggiore delle influenze. Vedrete, tuttavia, che limitazioni, controlli e pass più o meno vaccinali resteranno all'interno di leggi e regolamenti locali,

così come la fidelizzazione popolare a dipendere dall'inevitabile vaccinazione di massa se e quando il potere costituito lo deciderà.

Socialmente, la tagliola di un'identità digitale si accompagnerà a un'identità sanitaria, limitando la vita di tutti noi e costruendo un futuro certamente artificiale per chiunque si troverà nella condizione di dover soggiacere e accettare tali misure.

Quel che deve sorprendere non è il progetto delle Elite, perfettamente annunciato nelle riunioni planetarie ricorrenti, bensì la quieta accettazione di milioni e milioni di persone, convinte che il bello, il sano e il giusto provengano dai tiranni che ci costringono in catene da sempre.

Un successo straordinario di quanti dominano il mondo, pronto da offrire ai loro padroni alieni, che siano Rettiliani o Elohim.

Questo è il periodo spazio-temporale che stiamo vivendo, in uno dei tanti quadranti previsti dalla Matrice, certamente favorita da questa situazione di perfetta schiavitù morale, fisica e spirituale delle genti.

L'importante è sempre rendere l'individuo maggiormente bisognoso e disponibile nei confronti di chi possa elargire pane e vaccino. Lo scientismo è ormai il nuovo idolo che ha letteralmente soppiantato la vecchia e stanca religione.

Non più fedeli, ma eruditi e formati nelle università che elargiscono la salvezza del corpo attraverso le torri d'avorio degli scienziati alla moda.

Il tutto visto come esigenza legata a un Paese privato della possibilità di battere moneta che sta attendendo con la bava alla bocca l'elemosina salvifica degli aiuti comunitari.

Una vittima totalmente dipendente dal suo carnefice. Il sogno di ogni tiranno.

In quel periodo, credevo che il tiranno più in alto nella gerarchia dei potenti non fosse di questo mondo, ma il senso del problema non cambiava affatto riguardo ai tiranni che la storia ci raccontava avessero tenuto sotto il tacco interi popoli. Noi dobbiamo infatti credere ai nostri despoti, che siano preti, imperatori, presidenti o comitati scientifici

Quella notte, ragionando su questi argomenti, mi sentii del tutto solo, impotente e privo di ogni possibilità di salvezza.

Sentivo il rumore ritmico del respiro di mia moglie che mi dormiva accanto. Una persona che, ultima tra tutti, si stava allontanando da me da tempo.

Fa sorridere la solitudine di uno scrittore, peraltro di nessun successo che per esprimersi sia costretto a pubblicare tramite una delle tante multinazionali che compongono l'universo del vero potere mondiale. Un potere sempre più coercitivo e immanente nelle sue dinamiche di controllo delle masse.

Era stato facilissimo chiudere la gente in casa per vari mesi, costringendo le masse a seguire gli orari imposti da commercianti e strutture pubbliche e private. Fare leva sulla paura si era rivelato vincente.

La sensibilità e la cultura comune, conservava solo la possibilità di esprimersi tramite canali completamente nelle mani di proprietà straniere, almeno per quanto attiene a noi Italiani. Canali facilissimi da spegnere.

Il regime delle Elite si era mosso a combattere contro di noi, e il futuro sarebbe stato persino peggiore.

Non eravamo solo in guerra. La guerra era già persa.

La fuga

Come ogni, vera, novità, il cambiamento avvenne all'improvviso. La mia vita fu letteralmente stravolta nello spazio di una sola giornata.

Ero solo in casa, dato che mia moglie era uscita per la spesa quotidiana, continuando a lamentarsi del mio comportamento. La capivo ma non avevo nessun peccato da scontare con la mia coscienza. Avevo fatto quel che ritenevo giusto, perfettamente consapevole che, ormai, la mia stessa esistenza fosse riunita emozionalmente intorno all'unica attività che riuscisse a permettermi di concentrare l'attenzione e tenere sopite le molte tensioni che assillavano la mia mente: la letteratura.

Avrei voluto correre a cercare Claudia e la sensazione di completezza che mi offriva il contatto con il suo corpo, ma era troppo evidente che cercavo solo un'altra sposa per quanto fittizia nel cui grembo annullare la forte sensazione di inutilità che mi opprimeva.

La parte finale della mia vita biologica si annunciava con le peggiori sensazioni che era possibile annullare solo mediante il dormire e quindi il sognare. Il male di vivere si denota in differenti modi per ognuno di noi e colpisce il nostro essere in diversi momenti. Diventa, in quei frangenti, necessario potersi aggrappare alle ancore che il nostro istinto di auto conservazione ci offre come avviene nel caso di relitti galleggianti provenienti dai resti di qualche natante e che costituiscono la salvezza per un naufrago.

Scrivere era il mio relitto, tanto poco produttivo in termini economici, quanto prezioso per la mia stabilità psichica ed emotiva. Non avrebbe potuto rivelarsi come la mia salvezza nei confronti di qualunque minaccia possibile; tuttavia, era un solido scudo contro il pericolo proveniente da me stesso. La mia mente stava infatti vacillando.

Il male di vivere viene a rammentarci che la vita stessa provoca attriti con la sfera psichica, da non confondere con il concetto di Anima. La psiche è relativa a un vero e proprio corpo che può stare bene o male, come il corpo fisico. Gode e soffre come il corpo fisico. Talvolta, aspira comunque a liberarsi da quest'ultimo. Ero perfettamente consapevole che il suicido non ci è permesso al pari dell'omicidio.

Dovevo, quindi, considerarmi di nuovo un povero naufrago che si sarebbe dovuto aggrappare ai rottami della sua stessa, vecchia, esistenza.

Questi erano i miei pensieri all'inizio dell'avventura narrata nel precedente romanzo, quando Carlo mi presentò l'addotto identificato con la lettera B. La verità è che mi dedicai a quell'indagine, oltre che per il progetto di ricavarne un libro, anche per vincere la mia continua depressione morale.

Quella sensazione così appagante era di nuovo scomparsa durante il periodo narrato in questo romanzo, prima d'incontrare Claudia e impegnarmi nella ricerca di Carlo. In altre parole, avevo dimenticato del tutto le esigenze tipiche di un maschio in discreta salute. La mia parte emozionale era parimenti sopita.

Avevo raggiunto un equilibrio precario, basato comunque sul tentativo di ridurre a quasi nulla le esigenze fisiche, eppure, come sempre, un tentativo del genere trova l'opposizione quasi immediata del mondo in cui siamo costretti a vivere e agire.

In questo modo avevo inquadrato la breve relazione vissuta con Claudia, e quindi l'avevo in qualche modo archiviata.

L'incontro con i due agenti di Alfa era bastato a farmi comprendere come la loro organizzazione fosse frammentata sul territorio e non rispondesse più a una logica verticistica. Inoltre, le loro spiegazioni sulla morte di Carlo non mi bastavano di certo come non bastavano ad altri.

Un sabato mattina, ricevetti una convocazione da parte della Questura di Roma per informazioni da dover rendere. Ero quasi certo che si riferissero alla morte del mio, povero, amico.

Infatti, dopo aver atteso un paio d'ore in una stanza della Questura di Roma, un funzionario con due enormi occhiali da vista mi fece entrare nel suo ufficio.

Il locale era arredato con tre scrivanie e relativi computer con stampanti, e due poltroncine davanti a ogni postazione e quindi in altri tempi aveva certamente ricevuto pubblico per motivi di servizio. Con le precauzioni dovute alla pandemia, ora poteva entrare una sola persona, indossando la fatidica mascherina.

Attesi per quasi cinque minuti che il funzionario leggesse qualcosa da una cartellina. Senza una parola, mi depositò davanti la fotografia di un cadavere, ruotandola con la mano per farmela guardare.

- A chi somiglia? – domandò con fare inquisitorio.

Lo fissai senza dire una parola.

Accigliato, riprese:

- Non vuole rispondere?

Alzai un sopracciglio anch'io.

Il funzionario lasciò la fotografia davanti a me, poi si grattò leggermente il mento, sotto la mascherina.

- Questa persona è stata ritrovata a Rieti, pochi giorni fa. Identificata a fatica tramite le molte fotografie nell'archivio delle persone scomparse nel Centro Italia. Viveva a Viterbo, in realtà, poi è scomparso due anni or sono, nel nulla. Per quel che so, dovrebbe saperne qualcosa.

- Se ne avete ritrovato il cadavere, direi che, purtroppo, il caso è chiuso. – commentai.

Lo sguardo del funzionario si fissò tra le mie sopracciglia, insistentemente. Mi guardava con ostinazione. Io spostai lo sguardo sulla fotografia, studiandone ogni particolare. Volevo convincermi che non si trattasse di Carlo, anche considerando le spiegazioni fornite da Lia e Ugo.

- Ha mai sentito parlare del Gruppo Alfa? – domandò all'improvviso. Cercai di leggerne il nome sul cartellino appuntato al taschino della camicia, senza riuscirci. Non so perché ma quando indossavo la mascherina, la mia vista calava di conseguenza.

Sembrava un uomo comune, non aveva nulla dell'alieno camuffato e neppure dell'ibrido. Speravo di aver imparato a riconoscere questi personaggi. Temevo sempre di sbagliarmi, e questo dubbio era atroce da sopportare.

- Forse in un film o in qualche fumetto… Gruppo Alfa, mi dice? Sembra un termine adatto a una *fiction* fantascientifica. – risposi, senza crederci nemmeno.

- No, purtroppo. Si tratta di un gruppo di persone che gioca alla fantascienza, questo sì. Ma sono persone reali che fanno danni e procurano pensieri a noi, a me in particolare. Tempo fa, lei fu convocato in questi uffici a proposito di un suo amico scomparso. Ora, questo cadavere è stato identificato con il nome di questa persona ma lei non lo riconosce.

- Infatti, non l'ho mai visto. Se fosse il corpo di un mio amico, lo saprei.

- Certo, un morto è il ricordo di un vivo. E una menzogna è solo il contrario della verità. – commentò, sorprendentemente.

- Non esiste una sola verità.

- Non giochi con me. Lei scrive, io metto la gente dietro le sbarre o in una camera di sicurezza. Sa che potrebbe essere considerato complice di un omicidio?

- Se muore qualcuno che io non conosco, o riconosco, come potrei esserne responsabile anche solo teoricamente?

Il funzionario giocherellò per qualche minuto con una matita, sul piano della sua scrivania, ingombra di carte e di fascicoli.

- Bene, forse le gioverà guardare il corpo direttamente. Penso di doverla fermare per qualche giorno, solo per andare a Viterbo, dove è stata trasportata la salma.

Ecco che il gioco diventava a carte scoperte.

- Voglio parlare con il mio legale.

- E cosa dovrebbe dirgli? Lei è stato fermato ai sensi l'articolo 349, codice di procedura penale.

Quando nella Matrice un funzionario o un agente inizia a citare articoli di legge o regolamenti di qualunque tipo o natura senza che tu neanche li abbia sollecitati, allora la trappola è tesa.

- Mi faccia capire. Se non ricordo male, quell'articolo parla di identificazione di persone. Io ho esibito un documento valido.

- Io parlo del morto che vede in questa foto. Vede ma non riconosce. Strano perché si tratta del suo amico scomparso. Quindi, io penso che lei stia mentendo e devo capire per quale motivo. Le basta?

- Io non sto mentendo. Insisto per parlare con un legale. – dichiarai.

- Al tempo. Ci parlerà al termine delle ventiquattro ore previste per il fermo. A proposito: dov'era e cosa ha fatto nel mese di gennaio?

- Dove vuole che fossi? A casa mia, con mia moglie.

- Strano perché il suo cellulare risulta scomparso dalla solita cella per almeno quindici giorni, tra dicembre e gennaio.

- Posso dirle che ho avuto un problema alla batteria, poi ho trovato una soluzione con una batteria compatibile. Sa come vanno queste cose. Il mio cellulare è un vecchio modello.

- Io penso che lei non fosse a Roma, in quel periodo. Eravamo in pieno *lockdown.*

- E allora? Viaggiare è ancora permesso in questo paese? In sogno, poi, viaggio ovunque.

- Molto spiritoso. Forse deve riflettere un po' e riordinare le idee.

Detto questo, il funzionario di polizia si alzò e uscì dalla stanza, chiudendo a chiave la porta dall'esterno. In realtà, durante un interrogatorio del genere, non si dovrebbe mai dar spazio all'aggressività dell'interrogante, qualunque sia il grado di tale caratteristica manifestata. Tanto meno perdere la calma inveire o insultare. Se si perde il controllo, si ha già perso il confronto.

Di fronte ad atti di violenza fisica di un interrogante, sarebbe meglio conservare ancor di più calma e controllo. Dopo, c'è solo la tortura. Nel mio caso, probabilmente, non sarebbero arrivati a tanto.

Abbassai la mascherina per respirare meglio.

Provai a utilizzare i due telefoni che erano sulla scrivania ma la linea era stata tolta. Guardai se fosse visibile una telecamera ma non rilevai la sua presenza.

Di fatto, ero prigioniero in quella stanza e senza neppure un'accusa formale. Ufficiosamente, ero una persona informata sui fatti, ma non volevo collaborare. Pensai che chiunque stesse investigando sulla morte di quel poveretto che poteva essere Carlo, mi credeva in qualche modo coinvolto. E forse, avrei pensato anch'io le stesse cose se fosse toccato a me capire come e per quale motivo era stato ucciso quell'uomo, chiunque fosse in realtà.

Sapevo bene, dagli studi di alcuni autori e da pubblicazioni di rilievo internazionale, che i Rettiliani potevano ottenere copie clonate di esseri umani. Si trattava comunque di letteratura perché mai, prima di quei giorni, avevo potuto constatare evenienze simili.

Gli addotti con cui avevo parlato mi avevano raccontato mille storie diverse ma la prova reale e tangibile di un processo tecnologico che avrebbe permesso la replica clonata di un qualunque essere umano, non l'avevo mai potuta considerare alla stregua di un avvenimento reale.

Parimenti, secondo certe teorie, la coscienza della persona da clonare sarebbe stata copiata e inserita dentro la memoria della persona duplicata. Tutto questo avrebbe fatto parte delle conoscenze scientifiche delle gerarchie aliene che stavano controllando la Terra.

Mentre ragionavo su questi fatti, la luce che proveniva dalla finestra andò calando con una certa manifesta velocità, come talvolta accade quando una grossa nuvola riesce a oscurare il sole. Pensai che il tempo stesse peggiorando ma non sentivo freddo. A un certo punto, la stanza piombò in penombra.

Sentii la serratura che girava e mi voltai per chiedere, di nuovo, al funzionario di polizia di poter parlare con un avvocato, quando vidi Claudia.

- Svelto, non stare lì a fissarmi come un babbeo!

I suoi capelli neri le arrivavano fino alle spalline di un vestito rosso fuoco; sotto la gonna lunga indossava scarponcini neri come la cintura che aveva ai fianchi.

- Ma cosa… Che ci fai qui?

Mi afferrò il braccio per farmi tirare su e letteralmente mi trascinò fuori dalla stanza con incredibile energia.

Il corridoio al di fuori era immerso nella stessa penombra che avevo notato all'interno e non vedevo altre persone.

Claudia mi tirava come fossi un bambino tenuto per un braccio dalla madre e in quel modo arrivammo all'uscita. La Questura di Roma era deserta. Come poteva essere?

Pensai di essere immerso in una realtà alternativa e questa sensazione l'avevo già vissuta in passato. I resoconti di altri viaggiatori dimensionali erano stati diversi tra loro fino al punto di farmi dubitare della loro effettiva sincerità. Ma in quel momento, dovevo pur credere a me stesso.

Per strada, la stessa luce falsa mi stava facendo girare la testa. Non vedevo nuvole in cielo ma solo una stranissima luce diffusa che sembrava partire da un luogo oscuro. Non capivo in quale fenomeno fossi coinvolto ma la sorpresa maggiore era vedere Claudia accanto a me.

Arrivammo a un'automobile parcheggiata poco lontano, poi la donna sbloccò le portiere con un portachiavi elettronico. Mi fece cenno di sedere a fianco del posto del guidatore e partì velocemente pochi secondi dopo.

- Se volessi spiegarmi.. – le dissi, mentre, gradatamente, la luce del pomeriggio tornava a illuminare le strade di Roma. Non avevo cellulare né portafogli ma potevano essere le quindici.

Claudia sorrise, mentre guidava, senza rispondermi.

Ero sbigottito dal modo in cui mi aveva tratto da quella prigione che stava erigendo intorno la mia persona la polizia. Ero ormai certo di dovermi difendere tramite un legale. Non avevo ricevuto notifiche di restrizione della libertà personale quindi, almeno tecnicamente, non ero un latitante.

- La polizia verrà a cercarmi. – dissi, più a me stesso che alla donna che continuava a guidare.

- Non preoccuparti. Stiamo partendo. – rispose, tranquilla, Claudia

- Per dove? Ricordi che ho una famiglia da avvisare?

- Se avvisi loro, avvisi la polizia. Vogliono metterti dentro in attesa di accertamenti, non l'hai capito?

- Nessuno mi ha detto nulla del genere. Hanno trovato il corpo di Carlo e vogliono spiegazioni, tutto qui.

- Certamente. Troveranno il modo per provare che eri a Rieti quando è stato ucciso, e sarai ufficialmente indagato. Un morto esige sempre un assassino.

Non aveva tutti i torti. E questo voleva significare ufficialmente che ero nei guai.

- Forse, scappare come un delinquente qualunque, non è la tattica migliore. – cercai di ragionare. L'uomo che scrive non poteva diventare l'uomo che scappa.

L'automobile guidata da Claudia fermò la sua corsa nei pressi di uno stabile nella zona settentrionale di Roma. Un quartiere residenziale dove palazzine di quattro piani si alternavano a palazzi leggermente più alti.

In quel momento, sentivo freddo. Mi accorsi che non avevo con me neppure il giaccone. Era rimasto, insieme al portafogli e al cellulare, in Questura.

Entrammo in una palazzina di quattro piani, dall'aspetto molto residenziale e silenziosa come un cimitero di montagna. Al secondo piano, Claudia usò una chiave per sbloccare la serratura di un appartamentino perfettamente in ordine.

La ex di Carlo e ora mia amante, mi consegnò carte di credito, d'identità e cellulare del tutto simili a quanto mi aveva dato in occasione dell'inizio della nostra indagine privata. I documenti erano intestati, però, ad altra persona. Ora dovevo assumere l'identità di un tal Manlio Bianchi, agente di commercio.

- Oltre che bella, sei fin troppo preparata ed efficiente. Cosa mi stai nascondendo? Hai forse messo su una stamperia di documenti fasulli?

La donna si sedette, stendendosi, rilassata, su un divanetto di finta pelle a due posti.

- Devo essere orribile. Solo, con me, in questa piccola alcova, e passi il tempo a fare domande.

- Potresti considerare che la mia fuga dai poliziotti romani, oltre a mettermi in una posizione leggermente delicata, mi fa anche pensare. Sembra la trama di un pessimo film di spionaggio, ma la vita non funziona così.

- Oh, certo, ma non potevo permetterti di farti prendere dai nemici giurati di Alfa. Hanno già fatto fuori Carlo, se non te ne sei accorto e magari avrebbero fatto lo stesso con te, dopo averti fatto cantare. Non con le buone maniere che uno potrebbe aspettarsi dalle pubbliche istituzioni.

- Ero in Questura. Cosa c'entrano Alfa e i suoi nemici, i Rettiliani?

- Non fare differenze. Credimi, saresti finito male. Nei sotterranei del posto in cui eri rinchiuso, esistono uffici d'interrogatorio del tutto simili a sale di tortura. La città di Roma, come tante altre, sorge su una rete di cunicoli e di locali del tutto sconosciuti alle masse e che ospitano varie persone oltre ad alcune fosse comuni. Alcuni detenuti, se entrano lì, spariscono per sempre. Potrei citarti i nomi di scomparsi celebri. Per fare un paragone, questa rete di cunicoli è al di sotto delle condutture di gas e acqua e corre parallela con i treni della metropolitana. Durante i lavori della metro, infatti, molti di quei locali furono segretamente ampliati e preparati per gli usi che il potere li destinava a servire.

- Come puoi conoscere tanti segreti?

Claudia mi fissò, con uno sguardo obliquo. Quel suo modo di fissarmi da un lato m'intrigava ma dall'altro mi spaventava.

- Non posso dirti molto, ma, se vieni qui da me, ti dono un po' di tranquillità. – sussurrò, languida.

Mi sentii avvampare poi scivolare in una strana e pacata attrazione. Stavo diventando un anziano signore con i problemi tipici di un'età nient'affatto comoda; eppure, quella donna aveva il potere di risvegliare tutti i miei istinti. Mi sentivo diviso tra una miriade di contraddizioni ma il suo invito non era negoziabile.

Mi svegliai che era sera, ormai. Claudia, com'era già accaduto nelle occasioni del tutto identiche passate, non era lì con me.

Andai a farmi una doccia anche per schiarirmi le idee. In bagno trovai un telo da mare che utilizzai per asciugarmi. L'appartamento sembrava perfettamente attrezzato

per un breve soggiorno. Aveva tutta l'aria di un posto che si affitta per piccoli periodi a studenti o lavoratori occasionali.

Avevo a che fare con una donna certo di tipo non comune. Una persona che si trovava a suo agio nel procurare documenti e persino i fondi a disposizione di carte di credito di volta in volta intestate a persone differenti. Univa questa sua capacità a una sensualità lasciva che non mi permetteva di riflettere.

La ex di Carlo, poteva essere la persona che li mio amico aveva appena descritto nei suoi discorsi, in tanti anni di frequentazione; oppure l'agente di un'organizzazione rivale di Alfa, per esempio. La nostra vicenda comune era troppo strana. Non sapevo nulla neanche del misterioso Federico, l'uomo che aveva messo sulla giusta strada Claudia riguardo la presenza di Carlo a Rieti. Anche se quella che avevamo conosciuto era soltanto una copia biologica del mio vecchio amico. Non potevo comunque esserne certo di niente e di nessuno.

Improvvisamente, avevo a che fare con elementi che avevo già conosciuto tramite i testi di autori che erano riusciti a descrivere l'interferenza aliena e le conseguenti pratiche sull'Umanità.

Mi venne in mente che la comparsa dei due agenti di Alfa era coincisa con un periodo nel quale, istintivamente, avevo allontanato proprio la donna. Poi, l'invito della polizia in questura e infine ecco che ricompare nelle vesti di soccorritore proprio Claudia.

Una donna dalle abilità un po' troppo pronunciate per essere la semplice ex di una persona scomparsa. Che fosse proprio lei la persona che mi stava giocando un brutto tiro con la scusa di ritrovare il suo ex?

Quando tornò nell'appartamento, era già quasi sera. Entrò con fare frettoloso, posando due buste di spesa.

- Per fortuna c'è un supermercato aperto anche in orario postmeridiano, poco distante. Ho preso qualcosa da mangiare.

- Claudia, dobbiamo parlare. Smettila con questa farsa.

Mi guardò appena, distribuendo scatole e pacchi sulla tavola del soggiorno.

- Ho una fame da lupi. Di cosa vuoi parlare? Non sono stata brava a letto?

- Anche troppo. Troppo di tutto. Mi accontenti in tutto. Non mi è mai capitato in precedenza, con le donne, neppure quando ero indubbiamente più giovane e attraente. Ora mi guardo nello specchio e vedo un uomo invecchiato, dalla barba grigia e con la pancia. Eppure, ho una mora da sballo che si getta tra le mie braccia con l'ardore e la passione di una ragazzina innamorata. Brava e piena di virtù e con la capacità di fuggire dal mondo per giorni, procurare documenti e carte di credito con facilità, oltre a portarmi in giro per il Lazio fino a incontrare una copia biologica del mio amico scomparso. Sei troppo brava in tutto. Mi hai persino portato via dalle grinfie della polizia, convinta che io possa aver a che fare con la morte di quella persona, chiunque fosse in realtà. Questo è teatro, seppure di buon livello e pieno di trucchi di scena.

Claudia si fermò, finalmente, con le mani sui fianchi a guardarmi fisso. Era bellissima con indosso un vestito lungo con fantasie di fiori e farfalle neri su fondo rosso e un rossetto cremisi sulla bocca appena schiusa. I suoi capelli corvini erano talmente corposi e tonici da sembrare una cosa a sé, viva e pulsante. Stava recitando da grande attrice.

- Scusa tanto se ti sono appena utile.

- Troppo utile. A cosa può servire un uomo come me a una donna fantastica come te? Parlami chiaro.

Sospirò, come se dovesse fare uno sforzo che non si sentiva di compiere.

- Siamo immersi in una società fatta apposta per dimenticare il concetto di sentimento. L'attrazione fisica forse non basta a giustificare tutto, certamente. Da quando ti ho visto, dopo aver fantasticato sulla tua voce al telefono, ho provato l'impulso animalesco di avere un figlio da te, se proprio vuoi saperlo. Ci vogliono consumatori fino alla morte, poi si lamentano della denatalità e del fatto che tra poco l 'Italia sparirà, si estinguerà. Eppure, la società che hanno voluto si fonda sulla necessità di fare soldi per sopravvivere e i figli costano da quando vengono al mondo fintanto che, magari molto dopo l'età adulta riescono a trovare un lavoro. Tra poco non potrò più averne, come tante donne vicine ai quaranta. Devo aggiungere altro?

- Dovresti spiegarmi come riesci a fare tanti, piccoli, miracoli ma lasciamo stare. Come ha fatto, Carlo, a rinunciare a te? Mi ricordo che fosse un uomo molto simile a

quel che sono io oggi, e, quando ti vedo, penso solo al tuo corpo e a come ti comporti a letto.

Sorrise, compiaciuta. Sembrava l'amante ideale per chiunque. Erano decenni che non mi fidavo più delle facili apparenze e non potevo lasciarle ipnotizzare il mio corpo con la sensualità di base.

- Carlo era troppo immerso in quelle sue operazioni misteriose. All'inizio, poi, il Gruppo era anche l'occasione per incontrare varie persone, e giravano anche molti soldi. Compresi, ad un certo punto, che stava vivendo una vita parallela con quelle sue indagini sui casi di interferenza aliena, poi proteggendo gli addotti; il tutto si concretizzava in lunghe assenze e non ci vedevamo per mesi interi. Pensai pure che avesse un'amante, insomma, non potevo più andare avanti in quel modo. Poi, dopo un periodo di lontananza, mi avvisarono che era scomparso. Un giorno, mi citofonò una persona e mi disse di aver frequentato Carlo, aggiungendo che non riuscivano più a rintracciarlo. Capii subito con chi avessi a che fare. La voce al citofono era quella di una donna.

Quando parlava con me, Claudia aveva un modo particolare di fissarmi. Mi sentivo quasi toccato dal suo sguardo.

- Chi è Federico?

- Una persona che mi garantì di poter ritrovare Carlo.

- Ti ha fatto trovare, o meglio: mi ha fatto trovare solo una copia di Carlo, secondo due agenti di Alfa.

Claudia scosse la testa – Io non ne sono certa. Come possiamo capire se veramente quella salma era solo una copia biologica del mio ex marito?

Mi si avvicinò come per cercare conforto. Evitai di abbracciarla.

Da vicino, alzò lo sguardo, sorridendo:

- Devi credermi se ti dico che in Questura non ne saresti uscito bene. Non ti è piaciuto di come ti ho tirato fuori da lì?

- Non molto. E perché mai non ne sarei uscito bene?

Claudia voltò il viso altrove – La gente non è mai quel che sembra, specie se non conosci bene con chi stai trattando. Quelli non erano poliziotti umani.

- Chi erano?

- Alieni che vogliono sapere ciò che sai. E per quale motivo la copia di Carlo, come loro stessi sospettano fosse quell'uomo, ti ha contattato. Non chiedermi perché conosco queste cose.

- Non vedo per quale motivo non dovrei chiederti perché le conosci e soprattutto chi sei veramente e cosa fai.

Claudia si allontanò da me, voltandomi le spalle.

- Non esiste soltanto Alfa. Altri cercano di salvare la razza umana. Mio marito non voleva ammetterlo ma la sua organizzazione è soltanto un gruppo di volontari ben addestrati.

- Potrei crederti, in fondo di Alfa so pochissimo. – ammisi.

- Bene, siamo già a buon punto, allora.

- Come vi siete conosciuti con Carlo? – insistetti.

Stava per dire qualcosa ma bussarono vigorosamente alla porta. Claudia mi fissò con preoccupazione, poi mi prese per una mano.

- Sono loro! – soffiò, spaventata.

Agguantò il suo soprabito e quasi mi spinse verso il balcone. Una scala di sicurezza in metallo scendeva fino al marciapiede, protetta da un cancelletto. Claudia sbloccò la serratura con una piccola chiave che aveva nella borsetta, e mi precedette in quella discesa, prima di spalancare anche il cancelletto esterno, che si poteva aprire solo dalla scaletta.

Indossavo solo il maglione con il quale ero uscito di mattina e sentivo un gran freddo. La donna aveva il viso congestionato dalla tensione più che dal gelo.

Tornammo in macchina e lei partì a razzo.

- Chi erano? – domandai, inutilmente, mentre lei guidava nel traffico serale verso il Centro città. Era ormai buio.

Mi voltai un paio di volte ma nessuno ci seguiva, almeno in apparenza.

Claudia non rispose mai mentre guidava con una certa apprensione stampata sul volto, dando rapide occhiate allo specchietto retrovisore.

Con nervosismo, cominciai con una serie di domande inutili, poi mi calmai.

Ci stavamo dirigendo verso il Grande Raccordo Anulare, per uscire dalla città.

Volevo mandare un messaggio a mia moglie ma lei quasi urlò di non farlo:

- Se ti connetti alla rete telefonica, ci prendono!

- Il cellulare è acceso, possono tracciare comunque la nostra presenza. – osservai.

Claudia scosse la testa, sempre fissando la strada davanti a sé. Ormai era buio.

- Non i nostri telefoni. Sono di un tipo speciale. In realtà, sono agganciati a linee fisse non intestate a noi. Tra l'altro, ora sei un'altra persona. E non dovresti telefonare a casa tua. Le apparecchiature in dotazione agli amici degli alieni possono riconoscere le voci.

Era un'ulteriore conferma che la donna con la quale stavo viaggiando su quell'auto lanciata verso l'uscita dalla mia città, era un'estranea con la quale avevo dormito ma che non conoscevo affatto.

Io stesso ero nei panni di un'altra persona, mi stavo nascondendo di nuovo al mondo, e lo facevo insieme a una donna della quale ormai ero certo solo di non sapere nulla. Il guaio peggiore era quella dannata fascinazione che esercitava sulla mia persona. Non avevo mai pensato di potermi comportare in quel modo. Ero nelle condizioni di poter sparire completamente da un momento all'altro, com'era stato, molto probabilmente, per il mio povero amico Carlo.

Sentii, all'improvviso, la nostalgia fortissima per la mia vecchia vita: i miei figli, mia moglie, i miei amici: Manuel, Goffredo, e i due agenti Alfa con i quali avevo condiviso vari

momenti fino a qualche mese prima ed anche B.. Avrei voluto vedere persino Lia e Ugo, che mi avevano contattato da pochi giorni e per chissà quale scopo.

Ci sono momenti nei quali ci si sente davvero soli e la persona con la quale viaggiavo verso un destino sconosciuto era stata mia un paio di volte in un letto… o mi illudevo che fosse stato così?

Il mondo intero stava viaggiando, con me, verso un destino del tutto ignoto e costruito da una elite di personaggi tanto potenti quanto tirannici despoti. Era bastato agitare lo spettro pauroso di una pandemia globale per costringere gli esseri umani in una dittatura peggiore di qualsiasi pericolo sanitario.

Un piano perfetto e perfettamente eseguito con le complicità parallele di decine di governi. Dato che eravamo tutti d'accordo nel pensare che fossero istituzioni divise tra loro da precostituite suddivisioni territoriali.

Era evidente e lampante che il loro grande potere sull'Umanità intera si basava sulla bugia assunta a verità, abilmente manipolata da chi la verità non solo la conosceva ma la utilizzava, come la menzogna, per i suoi fini, lasciando cadere per le nostre bocche perennemente spalancate, piccole briciole di cibo e minuscole particelle di conoscenza. Il vero potere era poter manipolare la gente come la verità, senza ritegno o remore di qualunque tipo.

La notte era calata sul mondo ma il buio era costituito dalla perniciosa ombra artificiale che questi tiranni avevano fatto discendere sulla nostra razza al fine di non potersi né liberare e neppure schierare nel vero scontro che si svolgeva sopra le nostre teste.

Noi non vedevamo nulla e non sapevamo niente: schiavi perfettamente utilizzabili dalle due fazioni elitarie che si stavano scontrando. Nulla di diverso da quel che gli antichi cronisti avevano raccontato nelle storie che ci erano pervenute dal passato.

Siamo sempre stati preziosi burattini nelle mani di padroni cosmici.

Questi signori sono certi di poter disporre di noi in quanto hanno portato la vita su questo piano materiale avendola ibridata con parte del loro DNA. Seguendo le leggi universali, possono disporre della loro creazione a piacimento anche mentre lottano tra loro.

Noi siamo operai, cibo, godimento sessuale e fornitori di energia sottile secondo usi e costumi dei tiranni che ci utilizzano spietatamente. I nostri piccoli sono il loro trastullo principale dato che conoscono le interazioni che possono svolgere con altri parassiti cosmici non organici che si nutrono di vibrazioni molto basse nella scala negativa quali orrore, paura cieca e sofferenza fisica e morale.

La lezione di tanti addotti non è stata mai accettata dalle università perché tutta la conoscenza umana è nelle mani di ibridi al servizio dei padroni cosmici. L'intera organizzazione politica ed economica presente su quello che consideriamo il nostro pianeta è manipolata interamente dai padroni alieni, tramite i loro servitori umani e ibridi.

Il solo rispetto delle leggi cosmiche non gli impedisce di trattarci come e quando vogliono. Il loro progetto è vincente a tal punto che ancor prima che i loro sgherri ibridi, sono sempre stati e saranno gli altri umani ammaestrati come bestie da circo, a trasformarsi nei perfetti esecutori dei loro piani malvagi.

Siamo sul rogo insieme al sapiente e innocuo Giordano Bruno, bruciato vivo da despoti umani in pieno accordo con chi non poteva tollerare la conoscenza e tantomeno la distanza dai riti e dalle finzioni di un mondo governato come fa un regista teatrale con un palcoscenico. Un osceno teatrino ingombro di comparse umane e di attori ibridi, governato da una spietata regia aliena.

A noi non resta che il solito ruolo marginale per quanto importantissimo per chi vuole ottenere il prezzo di un biglietto di cui non vedremo neppure una misera percentuale. Ne abbiamo esempi di ogni tipo perché l'intera vita nella Matrice è organizzata nello stesso, identico, modo. Un sistema che si ammanta di finta giustizia nella sua autentica, perfetta, macchinazione.

Questo pensavo mentre l'automobile guidata da Claudia sfrecciava nel buio verso una meta che non mi azzardavo neppure a domandare. Ero nelle sue mani, questa la mia unica certezza. Del resto, ero io che avevo voluto rinunciare alla vecchia vita che consideravo troppo povera e insoddisfacente da quando avevo cominciato ad occuparmi del lato peggiore dell'ufologia.

Come moltissimi altri prima di me, rimpiangevo la vecchia gabbia che avevo voluto lasciare illudendomi di poter andare verso una vita migliore e più luminosa.

Questa sensazione è l'ennesima vittoria dei nostri secondini. Sanno bene che l'unica prigione inviolabile, dalla quale non sia possibile uscire, è quella che non ha mura ma confini naturali, come un'isola circondata dal mare in tempesta perenne.

L'auto viaggiava nella notte quasi volando sull'asfalto, Claudia, più rilassata, accese l'autoradio e questo movimento mi distolse velocemente dai miei stessi pensieri quasi che fossi uscito da un sonno leggero.

- Devo poter avvisare casa mia… - le dissi, debolmente.

- Quanto sei legato alla tua vecchia vita! – rispose lei, dolcemente. – Moriresti per loro, vero?

- Me lo domandi perché lo sai benissimo.

Claudia ridacchiò con fare materno, stava giocando con me, forse senza crudeltà come fanno certi bambini che vogliono capire cosa sia un piccolo animale verso il quale provano tenerezza ma anche curiosità.

- Basterà tenerti tra le mie cosce per qualche minuto per far sparire ogni lacrima e ogni nostalgia. Non è questo che volete, voi maschietti? Non desiderate, oltre ogni cosa, infine, questa catarsi? Pensate di fare la società, di dominare il mondo, poi la notte tornate da dove siete stati espulsi persino con sofferenza tra sangue e rifiuti organici.

- Non l'abbiamo scelto noi. Non possiamo scegliere nulla di nulla.

Claudia rise più forte – Certo, ma lo fate comunque. Senza contare che quando vi sentite forti, schiavizzate la donna senza pietà, la uccidete persino per la vostra mania di grandezza. Ci trattate come madri, sorelle fattrici, o puttane secondo le necessità dei vostri ormoni e della vostra, piccola, anima irrequieta. Dipendete esclusivamente da noi, in realtà, nel bene e nel male. Vedi che sono con te, accanto a te e stanotte mi donerò a te. Non hai alcun diritto di considerarti solo, o malato di malinconia, triste ometto innamorato.

- Sei così sicura che io ti ami alla follia?

- Ma no: ami solo te stesso alla follia, come tutti i maschi che ho conosciuto prima di te. Potete ridere sguaiatamente o frignare tutta la notte perché vi lasciamo soli a mugugnare, ma siete sempre i soliti. Lo sai bene, non mentire a te stesso. In questa

galera, potete contare solo sulla morte che incontrate tra le nostre gambe quando ve lo permettiamo. Ho ascoltato il vostro pianto disperato quando siete privati della nostra compagnia. Vi dite, tra voi, che avete nove mesi per uscire e una vita per rientrare, ed è vero. I padroni del vostro paradiso, in genere, sono donne. Chi governa il paradiso è il vero padrone ma ovviamente non lo ammetterete mai. Il tuo amico non era diverso.

- Mi chiedo dove sia ora.

- Dovunque sia, e con chiunque sia, è sempre lo stesso individuo che mi abbandonava per andare a proteggere il mondo. Ti sei mai chiesto come mi sentivo, in quei momenti?

- Sto pensando a come si sente mia moglie, in questo momento.

- Se è per questo, appena arriviamo in un posto sicuro, le manderai un messaggio ma in modalità sicura. Dovrà abituarsi alla tua assenza se non vuole vederti sparire come io ho perso Carlo.

- Continui a dire di averlo perso. Non sei convinta che il cadavere ritrovato dalla polizia sia solo una copia del tuo ex coniuge?

Mentre guidava, si voltò verso di me, rifilandomi uno dei suoi sguardi più languidi.

- E se non volessi crederci perché ora ho te? Davvero non vuoi nemmeno contemplare l'idea di avere una femmina come me accanto?

Aveva il potere di suscitare scintille nei miei ormoni con una regolarità impressionante, quando voleva. Ero sinceramente innamorato della donna che avevo sposato e non riuscivo a dimenticarla neanche per un attimo e lei lo sentiva benissimo. Eppure, mi aveva in pugno. Senza mia moglie, mi mancava una parte dell'universo che mi era abituale. Claudia era invece l'essenza animale della femminilità che esigeva il tributo dal maschio prescelto.

- Devi essere logica. Siamo partiti alla ricerca di Carlo e molto probabilmente non l'abbiamo ancora trovato.

- Vedremo. Per motivi che ti spiegherò, ho fondi illimitati. Capirai il perché. Voglio dirti che se accetti di lavorare con me e per me, cambierai vita come speravi di fare davvero. Non ti servirà più scrivere una riga. Avevi ragione quando notavi che

dimostravo una capacità sospetta di poter disporre di documenti perfettamente legali e fondi da spendere per la nostra ricerca.

- Bene, sarebbe ora che mi dicessi la verità. Per chi lavori?

Claudia sospirò leggermente. Restò un attimo a riflettere mentre notavo che eravamo diretti verso la litoranea a nord di Roma.

Ci fermammo per prendere il ticket alla stazione e quando ripartimmo, la donna rispose alla mia domanda più importante:

- Sono nei Servizi segreti civili. Mi hanno contattato quando mi separai da Carlo. Ho dovuto raccontare loro quel che volevano sapere di Alfa, ma non era abbastanza. Ho poi riferito quel che mi hai spiegato tu.

- Federico è uno dei loro uomini?

- Certamente. È lui che mi disse che Carlo era tornato in circolazione.

- Perché i nostri Servizi s'interessano tanto al Gruppo Alfa?

- Perché Alfa non è quel che credi e forse non è neanche quel che credeva Carlo. Secondo i servizi è parte di una rete più grande, un gruppo anarco-terroristico.

Toccò a me ridere – Che sciocchezza! Non farebbero male a una mosca anche se…

- Vedi? Hai dubbi anche tu se ci pensi.

- Ho solo visto un paio dei loro rifugi con alcune armi e altre dotazioni. Servono per difendersi dai Rettili e non certo per fare attentati.

- Eppure, ne hanno fatti, con la scusa che erano installazioni utili ai Rettiliani. Non negare, lo sappiamo bene che sono stati loro. Mostrano la faccetta rassicurante dei protettori degli addotti, ma in realtà hanno compiuto azioni violente.

- I Rettili sono ovunque e se li trovano li fanno secchi.

- Certo, e allora questa è la scusa per mettere esplosivi presso installazioni militari, strutture segrete e altre locazioni che loro sospettano essere frequentate dai loro

nemici alieni. Non so se riesci a comprendere che questo tipo di azioni sono contrarie alle vigenti leggi.

- Seguendo le vigenti leggi, sarebbero già morti. I Rettili sono ovunque. Mutaforma rettiloidi nelle istituzioni, nelle forze armate, nella politica e nell'alta finanza, nello sport, nel cinema. E intorno a loro, uno stuolo di ibridi pronti a servire i padroni alieni in tutto e per tutto.

- Queste cose le sanno tutti, non pensare che i servizi dormano in piedi. Quella che hai appena intravisto è una guerra sporca, dove la razza umana è in mezzo a una linea di fuoco, questo è vero. Se lo vuoi sapere, nel mondo, di formazioni come Alfa ce ne sono varie e tutte sono clandestine e compiono atti terroristici. La legge non può non occuparsi di loro.

- La legge dovrebbe occuparsi dei Rettiliani e dei loro piani criminali. Siamo in una dittatura che le Elite vincenti, o meglio la fazione delle Elite da loro controllata, ha imposto a tutto il pianeta un regime spietato e tu ti preoccupi di Alfa?

Claudia non rispose subito, poi sbottò:

- Forse non capisci che la guerra non la può vincere nessuno. Il problema è quante vittime sacrificabili dovremo contare. Non so cosa ti abbia riferito, esattamente, Carlo ma ti assicuro che la questione è un po' più complicata, dal punto di vista dei servizi italiani.

- Forse temo più loro dei Serpenti stessi.

- E qui sbagli. Stiamo cercando di salvare il salvabile. Non tutti i Rettiliani sono uguali. O pensi che siano fatti con lo stampo?

- Cosa vuoi dire?

- Voglio dire che anche tra loro esistono fazioni più o meno benevole con gli esseri umani e gli altri popoli che la gerarchia guerriera ha schiavizzato. Se abbiamo una sola probabilità di farcela, risiede nel tipo di rapporti che stabiliremo con queste fazioni alleate dell'Umanità. I Servizi lo sanno molto bene.

- E nel frattempo combattono Alfa.

- O è Alfa che combatte loro? Carlo non faceva distinzione tra Rettili, non lo ricordi?

- Mi stai dicendo che i Servizi utilizzano la collaborazione di Rettiliani alleati?

Claudia sorrise – Sono anni che i governi terrestri più importanti, Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina, Russia, Israele e Vaticano hanno stretto alleanze con gerarchie aliene differenti. Inizialmente, Nordici, Pleiadiani e Grigi hanno provato a ottenere trattati vantaggiosi separatamente mentre i Rettiliani erano tenuti a bada dagli Elohim. Più o meno fino alla fine degli anni 60. Poi i Rettili hanno spezzato la cintura protettiva che le astronavi Elohim avevano stabilito intorno ai portali terrestri, la vera porta d'entrata verso la Terra e si sono ripresi le vecchie basi in mare e sotto la superficie terrestre. Gli incidenti di Caronia sono stati provocati dal riattivarsi delle loro apparecchiature in quel mare.

- Io sono stato contattato da una Elohim. Mi ha parlato della guerra in corso in questo momento dello Spazio – Tempo ovvero nel qui e ora; come in altri momenti.

- Non mi meraviglia. In realtà, sono in rotta i famosi guerrieri raccontati nella Genesi biblica e in tanti, altri, testi antichi considerati sacri. Lontani da Nibiru, devono basarsi sulle forze che hanno nel Sistema Solare. I Rettili sono enormemente più forti e sono riusciti a soppiantare molti dei loro posti di comando sulla Terra. I potenti sono al soldo dei più potenti e in questo senso devi contemplare la lotta che esiste in questi anni tra le varie fazioni elitarie. L'offensiva lanciata da chi sta stabilendo un regime sanitario nel mondo è dovuta alla fretta che hanno i Rettiliani di vincere la battaglia della Terra prima che Nibiru torni in un'orbita abbastanza vicina alla Terra per poter portare soccorso mediante i portali ai propri effettivi rimasti qui a combattere una guerra disperata.

- E noi con chi stiamo?

- Noi stiamo con chi stanno gli USA. Sapessi quanti morti sta facendo, in quel posto, la lotta tra i fedeli al vecchio potere Elohim e gli invasori. Gli Elohim sono in difesa e tengono le posizioni, per ora. Qui sulla Terra, la lotta la vincono i Serpenti solo con l'aiuto degli umani debitamente ipnotizzati dagli ibridi presenti nei media, nei grandi editori, nei luoghi di potere.

- Immagino come.

- Quel che ti hanno detto può essere una parte della verità. Alfa va dicendo che è il nostro DNA che gli interessa, vero?

- Più o meno.

- Davvero pensi che una civiltà che andava in punti diversissimi dello Spazio – Tempo mediante i portali stellari quando gli esseri umani erano solo ominidi che mangiavano radici e frutti, impiegherebbe più di mezza giornata a decifrare il DNA umano a cui hanno aggiunto la loro porzione gli Elohim? E quindi la porzione di DNA degli Elohim dovuta all'ultima ibridazione sia ancora misteriosa per loro? Sei così ingenuo?

- Non è così? Quale sarebbe la posta in gioco?

Claudia mi sorrise, radiosa:

- La strada per Nibiru. È questa che cercano. Se la trovano, la guerra è finita per sempre e nel modo peggiore.

Nibiru! La misteriosa patria persa nell'astrale degli Elohim e che soltanto in determinate circostante, si avvicinava talmente alla nostra dimensione da permettere ai guerrieri di raggiungere gli avamposti terrestri.

Se i Rettiliani avesse trovato il modo per transitare nella dimensione dove orbitava il sistema stellare di Nibiru avrebbero potuto sferrare un attacco forse definitivo.

Era dunque questo il loro, grande, piano?

Il marchio della bestia

Una villetta, come tante nella striscia di piccole località sparse sulla Litoranea Nord della Capitale, costituiva il rifugio prescelto da Claudia e dai suoi superiori nei Servizi. Rifugiarsi dal pericolo costituito dalla polizia corrotta dai Rettili era il progetto che mi aveva prospettato e che non mi entusiasmava affatto.

Il mio mondo era sottosopra, ancora una volta, costretto tra quelle pareti, certamente in compagnia di una donna attraente e persino fin troppo disponibile con me. In fondo era quello che il mio essere annoiato aveva desiderato più di ogni altra cosa chissà da quanto e tale idea mi faceva ribrezzo.

Nei momenti in cui vivevo queste vicende, era ormai certo che il virus che aveva sconvolto l'Umanità per oltre quindici mesi era sfuggito dai laboratori di Wuhan, in realtà gestiti da un'organizzazione internazionale, e quindi la favoletta di un contagio proveniente dalle zuppe di pipistrelli era soltanto una delle vere *fake news* sparse a piene mani dai media particolarmente suscettibili alla nefasta influenza delle Elite mondiali.

Sapevo anche della guerra tra diverse fazioni delle stesse Elite sulle modalità operative da applicare nella corsa comune verso un accresciuto controllo sull'intera razza umana.

Questi nostri tempi non erano contraddistinti da una novità assoluta nella strategia elitaria bensì stavano soltanto proponendo un aggiornamento di tipo tecnologico riguardo una vecchia modalità operativa già esercitata, da parte degli schiavi dei Rettiliani, in passato, e in particolare durante gli altri Grandi Reset che l'Umanità aveva già dovuto vivere.

L'influenza degli alieni in genere, e quindi anche degli Elohim, si era accentuata a causa della guerra di conquista rettiliana portata direttamente contro tutti gli insediamenti dei millenari nemici cosmici.

La Terra, pianeta multidimensionale, era uno dei nodi focali del conflitto cosmico dato che poteva permettere il transito dimensionale a chi conosceva come sfruttarlo per viaggiare praticamente ovunque.

Avevo ricevuto un'informazione, a questo proposito, che si stava rivelando erronea: il DNA degli Elohim innestato sul prototipo adamitico poteva essere decifrato e quindi permettere ai Rettiliani d' introdurre in soggetti preparati appositamente lo stesso genoma. Questa operazione avrebbe permesso ai soggetti precedentemente ibridati dai Rettili e infine trattati con la terapia genica contenente l'eredità Elohim, di portare i guerrieri direttamente dai loro nemici tramite viaggi interdimensionali.

Tale espediente aveva l'indubbio vantaggio tattico di poter evitare gli schieramenti militari Elohim e il blocco dei portali energetici naturali presenti nel Cosmo che avevano impedito ai vascelli rettiliani di poter arrivare sui bersagli prescelti con facilità che si trovassero comunque reperibili tramite coordinate conosciute.

Una visione di tipo fantascientifico che, valeva per me come per miliardi di altri soggetti umani, ci era stata inculcata con la fantascienza tradizionale, inducendomi a compiere un errore interpretativo. Secondo la sempre più sorprendente ex moglie di Carlo, invece, la vera strategia rettiliana non era quella.

La guerra millenaria, secondo le stime proprie del nostro Spazio-Tempo, era certamente in corso tra Elohim e Rettiliani. Questi ultimi, tuttavia, pur avendo già scoperto il segreto del genoma nemico impiantato nei prototipi adamitici, stavano già sfruttando la possibilità di replicarlo sugli ibridi da loro stessi creati. Non potevo sapere se tale conquista tecnologica potesse garantire alle loro forze d'invasione di organizzare un massiccio attacco alle ultime difese nemiche, ovvero invadere il loro pianeta d'origine.

Gli antichi colonizzatori della Terra, gli Elohim, stavano cercando di evitare che i nuovi colonizzatori, i Rettiliani, li raggiungessero, magari partendo proprio dalla Terra, fino a casa loro e questo era comprensibile. L'ibridazione e la copia biologica di soggetti adatti potevano catapultare tramite viaggi dimensionali singoli guerrieri ma non intere divisioni corazzate e tantomeno astronavi di tipo tradizionale.

Era comunque prevedibile che una razza tecnologicamente in grado di compiere viaggi stellari oltre duemila anni terrestri or sono, potesse aver sviluppato tecniche impensabili per noi e aggiornato i propri sistemi tattici così come gli stessi Elohim, comunque in vantaggio scientifico sui millenari nemici rettili.

Potevo ora intuire come fosse per loro necessario, a tal fine, sfruttare varchi energetici tali da aprire squarci nello Spazio –Tempo in grado di poter superare il blocco

energetico approntato sugli *stargate* naturali dagli Elohim per evitare di permettere l'utilizzo di questi corridoi cosmici alle forze d'invasione.

Potevo anche immaginare che un'operazione del genere dovesse comprendere le coordinate spaziali del pianeta dove puntare il corridoio temporale. Era questa la chiave d'accesso cercata dagli invasori rettiliani?

In questo caso, la loro indagine doveva essere indirizzata in operazioni spionistiche e ricognitive, quindi una vera e insistita indagine sulle coordinate spazio-temporali adatte a preparare un'invasione in forze. A cosa poteva servire l'invasione della colonia terrestre o meglio il completo assoggettamento del bestiame umano?

In altre parole, perché distrarre parte del contingente militare stanziato in corrispondenza del piano terrestre per consentire alle Elite amiche d' instaurare una dittatura feroce sulla colonia terrestre ancora contesa dagli Elohim?

Affrontai nuovamente questo discorso con Claudia il giorno seguente il nostro arrivo nella località costiera tirrenica. Dopo l'ennesima notte d'amore, Claudia era stesa su un divano di pelle rossa, con indosso solo una leggera sottana di pizzo nero. Le lunghe gambe perfettamente depilate, erano distese sul divano e lei mi fissava sorridendo.

L'attrazione che provavo per lei era completa; sapeva come attirare o deviare la mia attenzione a piacimento. Era riuscita, almeno per due volte, a ridurmi in suo potere con una semplicità disarmante. Le mie condizioni psico-fisiche di frustrazione quasi assoluta avevano facilitato enormemente il suo compito.

- Questo discorso t'interessa un po' troppo. – rispose lei, sorridendo, alla mia domanda.

Erano appena le dieci di mattina e avevamo da poco terminato la prima colazione. Il silenzio, intorno alla costruzione era quasi assoluto. Una zona tranquilla a poca distanza sia dal mare che dal centro cittadino.

La giornata era leggermente nuvolosa e il freddo, all'esterno, doveva essere fastidioso. Percepivo un clima troppo umido per i miei gusti.

Claudia aveva alzato al massimo il riscaldamento della villetta ed io potevo stare comodamente in canottiera e pantaloni di una tuta di cotone pesante che utilizzavo come pigiama.

Le dissi, un po' seccato, che mi stava trattando come un bambino.

- Te ne lamenti solo di giorno… - rispose lei, giocando.

- Quando finirà il tuo godimento sessuale, mi scarterai come hai fatto con Carlo?

Si rabbuiò immediatamente.

- Sono stata io quella scartata e penso proprio che un giorno te ne darò la prova certa. Cosa vuoi sapere, ancora?

In quel periodo, non era ancora stata rilasciata la relazione del Pentagono statunitense sulle UAP, gli ex Ufo, considerate certamente un fenomeno esistente ma senza la prova certa che si trattasse di navi aliene e tantomeno di vascelli riconducibili a potenze terrestri. Un facile espediente relativo all'impossibilità di smentire i tracciati radar militari e allo stesso tempo non dover ammettere l'inevitabile esistenza di navi aliene che scorrazzavano, fin dalla notte dei tempi, nei cieli terrestri.

Una relazione commissionata da Trump ma che vedeva le impressionanti dichiarazioni di uno storico rappresentante dei Dem come Barack Obama. Il Congresso americano avrebbe valutato il rapporto a fine giugno 2021.

La notizia aveva fatto comunque saltare sulla sedia molti ufologi e altri commentatori noti per il semplice fatto che, alla faccia di tutti i centri di mistificazione esistenti, il fenomeno ufologico usciva dal mito ed entrava nella realtà assoluta e certificata fin dal mese di maggio 2021, una data che sarebbe rimasta nella storia umana moderna.

Se nella modernità dei nostri centri di comunicazione satellitari e di rilevamento terrestre e spaziale non potevamo dare un'origine ufficiale alle UAP o Ufo che si voglia, non avremmo neppure mai più definito fantasiose o allegoriche le descrizioni presenti in documenti religiosi e no, provenienti da autori antichi che avevano descritto i carri nel cielo e le macchine di cui non riuscivano a dare che una definizione primitiva ma autentica nei loro resoconti.

Tanto i Libri di Enoch che la Genesi biblica, e prima ancora i Veda, dovevano ormai essere identificati come fonti storiche del tutto autentiche e degne di ogni attenzione scientifica: testimonianze del tutto veritiere come pure quelle che tanti artisti avevano fissato nei loro dipinti, che dovevano essere recuperate in qualità di documenti del tutto attendibili e degni di essere inclusi nelle catalogazioni a carattere scientifico.

In quel momento, però, le mie certezze riguardavano le manovre delle Elite derivanti dalle risultanze di Davos, con la vaccinazione planetaria progettata e pesantemente attuata dai governi succubi e che doveva pur arrivare a un risultato ben preventivato, con la motivazione di poter vincere una pandemia causata da un virus.

I vaccini potevano invece essere il modo di tracciare le persone mediante l'inclusione di nanotecnologie in forma liquida.

- Non si tratta di eventualità tanto ardita… - commentò Claudia. – Vedi, le Elite hanno sempre avuto il bisogno di imperare e di controllare, di conseguenza, i sudditi. Le grandi dinastie che avevano ereditato parte del genoma alieno di marca Elohim sono poi confluite nelle antiche casate nobiliari e infine coagulatesi nelle moderne, grandi, famiglie industriali e finanziarie che tutti possiamo chiamare con il termine omnicomprensivo e facilissimo da comprendere di Elite. A ogni Grande Reset, un enorme sconvolgimento planetario ha scosso l'Umanità e le sue antiche certezze. L'ultimo fu nel 1800, quando un cataclisma dovuto a un riposizionamento della Matrice, privò l'Umanità di parte della sua popolazione. Oggi viene ricordato con la tempesta di fango che ha apparentemente sommerso alcuni livelli delle grandi città. Grandi e maestose strutture urbane che in certe fotografie del passato si vedono completamente deserte e verso la fine del 1800, sempre nelle fotografie dell'epoca, le stesse strutture cittadine risultano già piene di vita. Come si potrebbe giustificare una siffatta discrepanza? Come mai gli antichi monumenti e le maestose strutture abitative delle quali, al pari delle piramidi in tutto il mondo, non si sa chi e quando le abbia costruite, non furono toccate nelle fondamenta dalla tempesta di fango mentre altre strutture più moderne sono state letteralmente travolte e quindi in seguito ricostruite? Alcuni tipi di sisma sono in grado di liquefare il suolo data la grande pressione sotterranea ma un evento del genere dovrebbe aver percorso e stravolto l'intera Terra, dall'Australia alle Americhe e fino all'Oriente. Invece, si sa che nel 1800 intere, enormi città e metropoli apparivano deserte e furono letteralmente colonizzate facendo confluire migliaia di orfani da alcune località americane e dall'Inghilterra. Questo numero spropositato di orfani che non si sa neanche da dove provenissero con certezza

fu impiegato per il lavoro minorile nei campi e nelle fabbriche al posto degli adulti che anche lì mancavano. I libri di storia non citano neanche di sfuggita questi eventi e bisognerebbe chiedersene il motivo, non ti pare?

- Mi meraviglia sempre che tu sappia tante cose. Se siamo vicini a un altro, Grande Reset, cosa ci aspetta?

- Quel che vedi ora. Sai già che la pandemia e la vaccinazione globale sono elementi di un piano ben orchestrato. A questa gerarchia umano-aliena interessa soprattutto il controllo totale per il buon funzionamento della Matrice. Per quanto so io, ora la macchina è gestita dai Rettiliani che ne raccolgono le esuberanze energetiche, così utili per i loro marchingegni. Avendo portato la guerra al massacro contro le antiche dinastie di marca Elohim, come si vede plasticamente nella lotta durissima all'interno della Chiesa, ecco che tutte le linee di comando verso i controlli della Matrice sono a loro disposizione. I pochi Elohim resistenti sono ridotti in difesa. Troppo lontano Nibiru e del resto, la sua posizione reale, nello Spazio-Tempo, dev'essere protetta.

Mi fermai un momento a riflettere. Claudia sapeva essere più precisa della donna Elohim che mi aveva contattato qualche mese prima, addirittura trasportandomi in modo per me misterioso in un'altra dimensione.

- Sei fin troppo informata su questi eventi. – le contestai – Come puoi conoscere queste faccende? Sei addirittura sorprendente in certi momenti.

Fece una smorfia come per deridermi.

- Ma va… Forse dimentichi che la gente mangia pane e menzogne dalla mattina alla sera. So che, probabilmente, inserirai queste mie parole nel tuo prossimo romanzo. Credi che il primo non sia stato letto, da chi di dovere? Sono informati su tutto, i nostri Servizi, e così dev'essere. A proposito: gli interessi molto: sei un testimone oculare della guerra aliena in corso mentre la gente pensa agli esiti della pandemia, rincorrendo un virus creato in laboratorio e facendosi inoculare un vaccino molto utile al potere costituito, come pure, altri vaccini in precedenza. Esistono uffici che seguono pedissequamente quel che gli alieni trasmettono alle Elite per far eseguire i loro piani. L'importante, credimi, è che il controllo ferreo sulla gente, sulle masse, si svolga non solo tramite le esigenze vitali, che si devono soddisfare in cambio di denaro e infatti, come sai, ci fanno pagare anche l'acqua. In realtà, altrettanto importante è che la gente creda

alle favole, come per far state buoni o dormire i bambini. La gente sta buona e dorme e sogna. Questo vuole il sistema creato ad arte dagli alieni e attuato dalle obbedienti Elite che… tuttavia…

- Continua. – quel discorso era talmente complesso e interessante che avrebbero dovuto inserirlo nei libri di storia.

- Voglio dire che le Elite sanno bene che devono poter controllare il controllore. La casta umana invidia agli alieni la loro capacità tecnologica e venderebbero madri, mogli, figlie e sorelle pur di metterci le mani sopra. I gestori della Matrice sanno controllare persino il colore del cielo. Giotto sapeva benissimo che si tratta di un inganno. Come altri personaggi storici, ha potuto vedere parte della realtà che gli alieni mostrano direttamente a umani a loro discrezione e scelta insindacabile. Gli adotti di un tempo, insomma, come lo fu Dante. Lo sappiamo per certo.

- Cosa sapete, ancora? Quanto è profondo l'inganno che viviamo?

Claudia mi guardò con dolcezza quasi materna prima di rispondere:

- Posso dirti che quel che pensi di recepire con i tuoi cinque sensi è quasi interamente un inganno sensoriale. A parte me, ovviamente. – e rise come se fosse una bambina davanti a un gioco divertente.

Quella donna si prendeva gioco di me, eppure ero altrettanto dubbioso su molte delle false affermazioni che la scienza ci obbliga a credere, come odierna prosecuzione del ruolo di perfida ingannatrice rivestito dalla religione per secoli.

Come mi leggesse nel pensiero, aggiunse:

- Devi pensare al grande controllo che la Chiesa qui da noi ha sempre esercitato sulle coscienze delle persone, come parte del suo ruolo. Esattamente come le altre confessioni in varie parti della Terra. Dall'Illuminismo in poi, questo ruolo prosegue recitato alla grande dalla falsa scienza che inizia con la scolarizzazione imposta e finisce il suo compito nelle trasmissioni televisive di divulgazione. Hanno inventato la scuola per sottrarre all'educazione familiare i piccoli e questo inganno prosegue con l'opera di grande divulgazione al contrario della televisione che veicola messaggi del tutto falsati, in continuazione. Il resto lo fanno i giornali, insieme alla musica, al cinema e anche internet. L'importante è che la gente creda ma non viva sul serio. Se vivesse sul serio, la

casta umana crollerebbe e gli alieni dovrebbero trovare un altro modo per imporre il loro controllo che, del resto, dura fin dalla nostra origine come esseri senzienti. I tuoi addotti ti hanno detto molte cose, come il misterioso, almeno per noi, addotto chiamato B. Abbiamo ipotizzato, all'inizio, che fosse un'invenzione letteraria ma questa invenzione sapeva troppe cose.

- Vi interessa B.? Per quale motivo?

- B. è in combutta con alieni che sfuggono al controllo delle Elite. I suoi benefattori sono nemici dei Rettiliani appartenenti a una fazione elitaria ora vincente ma sono malvisti anche dall'altra fazione, ancora dominata dagli Elohim. Per quel che sappiamo noi della guerra in corso, ci sono alleati di entrambi gli schieramenti che si battono anche tra di loro e in un certo senso agiscono autonomamente. Là fuori, il Cosmo è cosa per noi del tutto rivoluzionaria. Non esiste niente di quel che ci hanno raccontato, se vuoi saperlo.

- Parli anche delle famose Balle Spaziali?

- Soprattutto di quelle. Se devi raccontare una bugia, dilla grossa. Magari grossa come la Terra stessa, anzi: la parte della Terra che possiamo definire. Le antiche mappe non mentivano affatto. Siamo in una porzione di territorio delimitata da mura oggi ghiacciate ma un tempo erano semplici confini di roccia, un muro che circondava quanto di conosciuto potevamo scorgere. Lo rappresenta con una certa precisione la famosa Mappa di Urbano Monte del 1586.

- Quindi, la forma di controllo inizia con una colossale bugia sulla forma della Terra.

- Certo. Guarda la politica della Chiesa: per anni ha perseguitato chiunque fosse accusato di eresia, compresi astrologi e stregoni. Poi ha cambiato strategia perché diventava importante controllare la mania della gente di viaggiare e soprattutto disegnare mappe persino troppo precise. Dovevano poter dare confini precisi seppur illusori alla Terra conosciuta. Oltre il muro oggi ghiacciato esistono posti e genti che neppure i Servizi conoscono. Ci sarebbe troppa pressione sui governi, fantocci in mano dei veri potenti, se fosse permesso di conoscere la vera geografia e neppure i militari riuscirebbero, alla lunga, a controllare il rispetto dei trattati su Artico e Antartico. Le masse non devono sapere nulla né di quel che contengono i nostri oceani e tantomeno

di quel che esiste oltre il muro di ghiaccio. Qualsiasi favoletta va bene e infatti, di favole se ne raccontato tantissime, dalla sera alla mattina, con regolare frequenza.

- Dove sono le antenne che emettono le onde capaci di ingannare in nostri sensi?

- Dovresti capirlo da solo. Sono dove non le possiamo vedere: intorno al muro di ghiaccio intorno ai confini terrestri di superficie e sopra le nostre teste, poco oltre quel suggestivo tetto di stelline che ammiriamo di notte. Fenomeno che la stessa, finta, scienza neppure si prova a spiegare.

- Come lo sai?

- I veri studi su quanto circonda la Terra sono vecchi di decenni. Per quanto so io, sono stati i preti a indirizzare le ricerche dei veri dipartimenti scientifici, alcuni fanno capo al CNR, e si occupano di studiare i veri fenomeni fisici che riguardano la Terra e i suoi confini. Altrimenti non sarebbe logico l'interesse della Chiesa per strutture come l'osservatorio di Arecibo.

- Ho letto che vari incidenti potrebbero determinarne la fine.

Dovranno semplicemente aggiornarlo un po'. Ci sono strutture più moderne, in giro per il mondo. Fanno comodo a entrambi gli schieramenti in lotta, o meglio, per coordinare il lavoro dei loro servi umani. Posso dirti che certamente esiste una sorta di velo sensoriale che ci impedisce di ricordare le passate incarnazioni, la vita spirituale e insomma quel che ci rende esseri senzienti. Dobbiamo continuare a credere che la nostra vita abbia confini definiti e certi come la nascita e la morte fisica. Esiste una barriera energetica come una cupola sulla superficie terrestre. Risale a circa 12.000 anni fa.

- Quindi, non è stata posta dai Rettili.

- Non da quelli che ora controllano l'Umanità. Le onde direzionali sono manovrate dalla Luna che, penso l'avrai capito, è un satellite artificiale. È un ripetitore di particelle che influenzano la nostra percezione e sono letteralmente proiettate verso la superficie terrestre dal satellite che agisce come uno specchio riflettente. Gli esseri umani non riescono minimamente a percepire questo inganno ed anzi vedono la Luna come un fatto romantico, positivo, quasi immancabile nel panorama celeste; ma anticamente, la Luna non c'era affatto.

- Qualcosa ho saputo dagli addotti che frequentai qualche mese fa. Continua.

- Non c'è molto altro da dire. La parte nascosta contiene anche basi aliene. Solo dei creduloni come noi potevano dar credito alla favoletta di un universo di palle rotanti a parte il satellite terrestre che mostra solo una faccia rivolta verso il finto pianeta: una balla contenuta in una bugia. Devo dire che i Rettiliani hanno fatto tesoro del guinzaglio che avevano mollato gli Elohim per problemi relativi alla loro lontananza con il pianeta a cui sono strettamente legati. A parte il fatto che in realtà Nibiru è una stella dove orbitano alcuni corpi celesti. Il tutto però fa parte di uno Spazio – Tempo confinante con il nostro, quindi un'altra realtà.

- Mi confermi che è corretto dire che i Rettiliani mantengono il potere mondiale grazie all'influenza nefasta dei ripetitori spaziali e della luna che riflette quelle onde verso la Terra?

- Esatto. Sono stati maestri in questo. La loro predazione è resa possibile proprio da questa nefasta, per gli uomini, influenza elettromagnetica. La realtà della Matrice è fatta quasi soltanto da trucchi di scena per quanto evoluti. Siamo come una sorta di attori con una parte ben definita da recitare che non sanno nulla della scena né di chi l'ha approntata e arredata. L'importante è rendere onore al nostro ruolo.

- Che sarebbe?

- Oh, bella ma se l'hai scritto nel tuo romanzo: lo sai già che gli esseri umani sono produttori di energia a ogni livello. Sono fabbriche ambulanti e ad essi è infatti intestata la vera ricchezza mondiale. L'energia che emanano viene spremuta come in un estrattore dalla barriera di frequenza che provoca nei senzienti emozioni di basso livello a manetta, durante la veglia e ovviamente nel sonno. Queste emozioni sono il succo dell'energia che viene assorbita dalla Matrice, ma qualcosa trasuda dal meccanismo e c'è chi fa la scarpetta, come direbbero a Roma. Senza contare il sangue che scorre dalle ferite e dalle mutilazioni degli esseri umani che i Rettili sanno bere per ricaricare la loro capacità mutaforma ma anche utilizzare per assorbire le radiazioni volatili come fosse profumo nutriente. Anche gli Elohim facevano qualcosa di simile, soprattutto bruciando le parti di grasso corporeo a loro più gradite. Si potrebbe dire che questi alieni si sono creati un bel giocattolino con gli esseri umani e pensano in buona fede di poterci fare esattamente quel che vogliono, come accade dall'inizio dei tempi e continua oggi. La loro manovalanza l'hanno fatta scegliere alle grandi dinastie, prima, poi alle grandi famiglie

economiche e infine ai potentati che possiamo percepire adesso. La gente non immagina il suo, vero, ruolo nel grande palcoscenico della Matrice. Il bestiame umano non deve neppure intuirlo altrimenti non macina più energia. Sono stata chiara?

- Perfettamente. Quindi, ora i belligeranti si contendono il pollaio.

- Te l'ho detto: il pollaio fa da contorno. I Rettiliani vogliono arrivare nello Spazio – Tempo di Nibiru ma non hanno le coordinate. Nessuno le ha. Gli Elohim sono ancora troppo potenti per loro e se non riescono ad arrivare nel loro dominio, la guerra non finirà mai.

- Mi pare d'aver capito che se dovesse finire, per noi sarebbe peggio.

- Dolce amore mio, per l'Umanità il peggio sta galoppando velocemente verso di lei. I Rettiliani hanno stretto la morsa, non hanno più bisogno di nascondersi. Non hai visto la Sala Nervi? Queste belve se riescono a spazzare via le ultime difese Elohim, si mangiano quel che resta dell'Umanità. Hanno già forze sufficienti per spazzare via la gente, militari inclusi, ma non gli ultimi Elohim rimasti.

- Tra i nemici dell'uomo sono gli unici utili, dunque.

- Potremmo dire così. Non mi dire che ti sto meravigliando? Mi toccherà consolarti un altro po', se continui a sbiancare in viso. Hai bisogno di conforto?

Le parole di Claudia risuonavano nel silenzio quasi completo di quella mattinata. Il vento portava il rumore delle onde del vicino mar Tirreno con lenta frequenza. Era come una delle tante musiche che crediamo di sentire nella nostra mente.

Provavo una leggera nausea. Intimamente ero stato sempre convinto di vivere in una finzione, all'interno di una recita collettiva, dove dovevo solo svolgere con coscienziosa abilità la mia parte per esprimere il meglio. La mia energia migliore, da liberare nel contenitore terra-cielo che chiamiamo atmosfera terrestre, impiegata negli anni con mille passioni.

Sapevo già che non serve disperarsi per la nostra, vera, condizione. Come ogni specie ottenuta tramite ibridazione, non eravamo molto diversi dalle specie vegetali e animali che i maestri alieni avevano insegnato a ricavare dalle specie naturali di base. Noi eravamo il prodotto preferito degli Elohim biblici, gli Adam, prima che i Rettili

venissero a disturbare l'ordine che i loro nemici avevano stabilito nei giardini biologici chiamati Eden.

La finta libertà al di fuori del giardino biologico Elohim era servita per stabilire il controllo rettiliano che, da allora, era sempre stato in guerra con la controparte che non voleva perdere terreno.

Con ogni probabilità, il conflitto in sé era stato iniziato e condotto da queste gerarchie aliene mediante la manodopera umana. Del resto, questi veri e propri giocattoli per loro, significavano divertimento e anche energia da mangiare a ogni massacro ottenuto sul campo di battaglia. Siamo sempre stati il loro godimento, la loro mandria, il loro nutrimento in ogni momento della nostra esistenza. I peggiori guardiani del bestiame sono sempre stati proprio gli umani appositamente addestrati come i pastori fanno con i cani da gregge. Una schiera di traditori pronti a tutto pur di poter rosicchiare qualche osso che discende dalle tavole dei mostri seduti a banchettare.

L'importante è credere alla libertà, a un dio buono e giusto che ci ricompenserà dopo la morte, e soprattutto a delegare religione e scientismo per la traduzione di qualsiasi panzana ci venga raccontata dal potere costituito. Come sta accadendo oggi con una pandemia probabilmente studiata a tavolino e curata con la panacea vaccinale.

Il sorriso del carnefice. O meglio, il marchio della Bestia come aveva predetto la Bibbia.

Sapevo già che esisteva un brevetto che collegava direttamente il flusso sanguigno alla nuova moneta virtuale che le Elite stavano per approntare: Il Quantum Financial System. Il Grande Reset avrebbe basato la sua economia su una valuta mondiale unica che era relativa alla quantità complessiva di oro. Una valuta elettronica erogata a chi si dimostrerà ubbidiente e collaborativo, calcolata mediante nuovi (per noi) computer quantistici.

Un'economia mondiale che ci vedrà nella veste di veri e propri schiavi di chi controlla già il novantanove per cento dell'oro disponibile. Questo sistema era già conosciuto nel 1700 dato che i Rettili hanno l'abitudine di esportare in ogni dominio spazio-temporale le loro abitudini, come un marchio di fabbrica universale.

L'allarme era stato lanciato da più parti e avevo potuto ricercare la conferma del brevetto già depositato: il 26 marzo del 2020 è stato registrato un brevetto dalla Microsoft

Technology Licensing LCC presso l'Ufficio Brevetti statunitense: Cryptocurrency System Using Body Activity Data. In breve, una cripto valuta che utilizza i dati corporei.

Sarebbe dunque possibile creare monete nuove tramite il lavoro fisico rilevabile da biochip corporei. La valuta digitale del Nuovo Ordine Mondiale è già pronta.

La linfa materiale del Grande Reset che la Matrice esigeva. Le onde celebrali, infatti, sono sintomo delle attività umane di ogni tipo.

Spiegai quel che sapevo a Claudia che sorrise soddisfatta:

- Fanno bene i Servizi a interessarsi alla tua attività di scrittore. Sei abbastanza informato per essere uno che fa parte del bestiame umano. Alcuni ibridi, in effetti, fanno il lavoro di stimolare la coscienza collettiva umana tramite i social come Facebook o Youtube e teoricamente chiunque può accedere a una conoscenza sufficiente per comprendere in quale guaio ci troviamo. In televisione, I Rettili non gli permettono di arrivare e si capisce il motivo. Devono anche loro rispettare le leggi generali universali sancite da quelli che tu chiami nel romanzo I Censori. Ne sappiamo pochissimo anche noi, purtroppo. Molto probabilmente si tratta di entità disincarnate operanti nei piani astrali.

- Esiste un modo per resistere a questa progettazione, del resto enunciata a Davos?

Claudia sorrise – Se ci fosse, non l'avrebbero annunciata. Comunque si tratta solo di una fase della guerra in corso. Gli Elohim stanno facendo di tutto per mandare in malora questi piani. I Rettili stanno approntando il tutto con grande efficienza, lo vedi proprio dal piano mondiale vaccinale, un'operazione gigantesca e per giunta condotta con grande favore di almeno la metà della popolazione. I dati corporei che elencavi prima devono pur essere veicolati, in entrata e in uscita da un microchip fissato all'interno del corpo. Ecco a cosa serve la sempre maggiore dipendenza dai farmaci, dai vaccini in particolar modo che questo regime sanitario vuole inculcare nelle persone. Ogni inoculazione prevede una stringa identificativa del soggetto e quindi costui sarà già predisposto al controllo necessario.

- In base alle leggi universali, non dovrebbero rendere pubblico questo piano mostruoso e liberticida?

- I Rettili hanno un modo tutto loro di seguire le regole che ti dicevo prima. Tu stesso hai citato Davos, nei tuoi libri. Vuol dire che questo genere di consapevolezza fa parte della conoscenza diffusa all'Umanità se un semplice scrittore, neppure troppo noto come te, riesce ad approdarvi e inserirla nei romanzi. I Rettili si discolperanno davanti a qualsiasi commissione aliena di controllo con la semplice descrizione di quanto siamo sordi alle verità rivelate. Lo sai quale numero hanno assegnato al brevetto di cui parlavi prima? Il numero 060606. Pittoresco, vero?

Claudia era quasi compiaciuta delle sue spiegazioni.

Come poteva avere torto se l'intero destino dell'Umanità era disponibile per tutti, ma davvero tutti, quelli che avevano orecchie per sentire e non volevano ascoltare?

- Uno scrittore come me, rifiutato dalla grande editoria, non può farsi carico dell'udito difettoso della gente.

- I social sono stati inventati dalle Elite per questo motivo. Fungono da cassa di risonanza molto efficiente. Non ci sei solo tu, con i tuoi romanzetti.

- Romanzetti che spingono i Servizi a interessarsi a me. Ti sei data a questo piccolo e quasi inutile scrittore con tutta te stessa. A tuo dire, persino salvandomi dai poliziotti cattivi. Saresti tu il poliziotto buono?

- Non deprimerti troppo. E non pensarmi più determinante di quanto sono. Come mi vedi? Una donna che sta invecchiando e che utilizza la disperata femminilità di cui dispone per stare con te. Sparo le ultime cartucce, come tutti.

- Se vogliono controllare tutto e tutti, i Rettili non si comportano in maniera differente da come fai tu. – le rimproverai.

- Vuoi che sparisca seduta stante? Vuoi restare da solo? Potresti abitare qui, quanto vuoi, chiamare tua moglie e vivere felici, o almeno sopravvivere, in questa villetta per il tempo che vi resta. La finta libertà che l'uomo comune apprezza tanto: due cuori e una capanna. Hai persino dato figli alla patria, sei un uomo felice e produttivo. Ti mancava un'amante, e ora hai anche quella. Chi potresti accusare davanti a un tribunale universale? Forse non sai che questi tribunali decidono per i fatti e non tramite l'applicazione di codici e leggi o regolamenti. Ti è forse mai mancato il pane? Ti sono mancati vestiti e scarpe? Ti hanno negato l'istruzione o l'assistenza sanitaria? Hai

persino lavorato quando hai voluto e infine stai pubblicando quel che gli editori veri non vogliono neppure tenere in conto. Caro scrittore, di cosa potresti lamentarti mai?

La sua logica era disarmante. Uno schiavo, nell'immaginario collettivo della mia generazione, era persona molto diversa da quel che ero io, in quel freddo mattino. Uno dei tanti che avevo vissuto e potevo ricordare. La mia coscienza era il primo giudice che dovevo convincere del malessere che provavo. E soprattutto del danno che avevo subito.

Il resto della gente non era molto diversa da me. La condizione collettiva di schiavitù, come la stessa definizione di bestiame umano, era stata già accettata in larghissima parte. Molti erano stati i riscontri da poter vantare ed esibire, se ce ne fosse stato il bisogno, da parte dei nostri tiranni.

- Mi vuoi dire che esistono alieni che giudicano i nostri controllori?

- Controllore è una parola che mi piace. Ma certo che esistono e operano in un modo molto simile a quanto raccontano certi canalizzatori, i moderni medium che sono in contatto con gli extraterrestri. Neppure i feroci Rettiliani potrebbero operare senza la tacita approvazione dei loro controllori. Come operarono i colonizzatori Elohim raccontati dalla Genesi biblica. Non mi dire che non l'hai fatto notare alla tua donna Elohim che ti parlò in passato. In fondo fai parte dell'esclusivo club degli addotti anche tu.

- Con modalità differenti dagli adotti più comuni. Nessuno è venuto a prendermi di notte, superando il muro della mia camera da letto dopo aver alterato lo spazio-tempo locale.

- Infatti, gli Elohim non si sono mai comportati così, non ne hanno bisogno. Il loro potere coloniale era davvero notevole, su questo pianeta e sulla gente che poi loro stessi avevano reso umana. A proposito: non ti chiedi come mai non l'hai più vista?

In effetti, me lo stavo chiedendo da tempo.

- Dimmelo tu, dato che sei così informata.

Claudia ridacchiò, allegra – Non so tutto quel che vorrei. Riguardo una femmina Elohim, che doveva rivestire il ruolo di scout, devo pensare che, di questi tempi, sia impegnata a difendere con le unghie e con i denti i loro esponenti ibridi umani, qualcuno molto in vista come puoi immaginare. Per esempio, l'ex presidente statunitense tra la

sua guardia personale comprende Elohim e anche Rettiliani ribelli che possono identificare facilmente i loro compatrioti che volessero portare un attacco ravvicinato.

- Mi pare che ormai il conflitto stia volgendo al peggio per la vecchia guardia Elohim.

- Hanno risorse che non puoi immaginare. Mentre Enoch e i suoi pari abitavano in capanne dal tetto di paglia e fango, e agitavano mazze di legno e lance appuntite sul fuoco, i Vigilanti portavano il profeta e Padre della Chiesa a spasso per il Cosmo su navi perfettamente descritte nel testo.

- Ho letto ma come sai, la religione e la scienza non offrono alcun sostegno a quanto descritto nei libri che citi e quindi la gente resterà sempre all'oscuro di una realtà che pure fa parte del novero dei testi sacri...

- Molto meglio non parlare di realtà scomode. Comunque le conosci e sai che questa gente possiede armi che neppure possiamo immaginare e purtroppo, pur di arginare l'avanzata dei Rettili, le hanno dovute utilizzare anche a scapito del personale umano loro alleato e dei civili. Molti dei massacri storicamente ricordati, come l'incenerimento di interi quartieri e città, sono dovuti al confronto tra armate aliene, in realtà. I nostri governanti hanno sempre saputo la verità e ricevuto l'ordine di tenere all'oscuro i popoli. Nei libri di storia, questi massacri sono ricordati come feroci e disdicevoli episodi di guerra tra umani ma così non è.

Quella splendida donna parlava con la stessa, identica, saggezza del mio contatto Elohim. Per un istante, ebbi la certezza che si trattava di una di loro; poi mi ricordai della sensazione quasi elettrica che provavo quando vedevo la donna aliena.

- Ti confesso che mi stai meravigliando. Come ha potuto, Carlo, abbandonare, o farsi lasciare, da una donna simile?

Claudia rise, leggera e spensierata. Aveva il dono di saper cambiare umore istantaneamente e in maniera altrettanto visibile.

- Ti meravigli dei progressi che ho compiuto da quando faccio parte dei Servizi? Mi sto trasformando nella tua donna ideale?

Quella sera, passammo insieme i soliti momenti di passione, ed io non credevo a quanto mi stava accadendo. Una fuga d'amore più che dai poliziotti umani, in quella

villetta, dove l'erotismo di una donna incredibile sotto molti aspetti, cercava di farmi dimenticare la vita precedente, le mie preoccupazioni e le incombenze comuni a qualunque nucleo familiare. Il suo interesse sarebbe svanito nell'esatto istante in cui suoi capi avessero ottenuto quel che volevano. Pensai che sperassero d' intercettare un eventuale contatto di agenti di Alfa.

Il mio presente si trasformava in qualcosa che non avrei mai potuto neppure immaginare e neppure desiderare. Per mille ragioni mi stavo letteralmente estraniando dalla mia stessa vita, diventando un punto di volontà estromesso dalla continuità esistenziale che potevo ricordare. La mia psiche viveva comunque una frattura tra due esistenze fin troppo diverse.

Nel sogno, quella notte mi ritrovai con la donna Elohim che avevo già incontrato.

Per certi versi l'avevo evocata, e lei era venuta a trovarmi mentre stavo passeggiando in un viale alberato che mi sembrava di aver già percorso, con mia moglie, all'interno di uno dei grandi parchi romani quando eravamo più giovani, e molto più felici.

Mentre dialogavo piacevolmente con la persona che avevo amato più di qualunque altra su questa Terra, mi ritrovai accanto la donna Elohim, al suo posto.

Le madri con le carrozzine, i bambini che si rincorrevano in quella giornata di sole, le persone che correvano per cercare la forma perduta trai viali alberati, sbuffando come locomotive, tornarono in secondo piano mentre la donna mi fissava, con aria preoccupata.

- Questo non è un sogno. Ho provocato questa scena onirica per poter parlare con te. Dov'eri finito? – domandò, con l'aria di rimproverarmi.

- Mi chiedo dove sia finita mia moglie. Stavo parlando con lei.

- Pare che tu l'abbia abbandonata. In realtà, è a casa vostra, con i vostri figli. Invece, tu sei qui e stai andando in altra direzione. Ti sei forse perso?

- Non conosco neppure il tuo nome e ti permetti di alterare i miei sogni?

Avevamo ripreso a camminare in quella meravigliosa giornata in mezzo al verde e la gente intorno a noi non faceva caso al nostro dialogo. La donna era molto alta, con un portamento fiero e una lunga chioma di capelli castano scuri. Non la ricordavo in questo

modo, nei precedenti incontri o meglio i suoi tratti mi sembravano leggermente meno giovanili. Era invece uguale la sensazione elettrica che mi faceva sentire un altro, quasi sospeso dal suolo. Camminavo ma non sentivo i miei passi e lei mi parlava quasi da lontano anche se era a pochi centimetri.

Non portavamo mascherine e infatti quella scena poteva somigliare a quanto avevo vissuto, in compagnia di mia moglie, pochi mesi dopo il nostro matrimonio, nel 1991, in una delle tante domeniche passate a prendere il sole nella splendida villa.

- Nei sogni – riprese, guardandomi in quel suo modo penetrante, quasi al centro della fronte – Si può viaggiare comodamente nello spazio e nel tempo. Era uno dei doni che io stessa, insieme al resto del gruppo di scienziate, avevo inserito nel vostro DNA. Era un altro tempo. I Rettili non possono farlo… - rise brevemente, felice di quelle parole o di quanto potevano significare per lei.

- Commovente. Faremo un dispetto ai Rettili, sognando.

- Sei sarcastico. Nel nostro primo incontro, a Viterbo, percepivo la paura in te, ma nei sogni sei molto più coraggioso. Bene, se riesci a rinforzare la tua aurea, forse reggerai all'offensiva dei Serpenti. Se la prenderanno prima con voi, poi con noi, ma troveranno qualche sorpresa ad attenderli.

- Cosa vuoi dire?

- Voglio dire che nel tuo tempo normale, i Rettiliani stanno per stringere del tutto la morsa intorno alla gente. Lo scopo è anche quello di farci uscire allo scoperto Le Elite sono ai loro piedi. Hanno promesso agli umani loro schiavi consapevoli e agli ibridi che hanno inserito nelle loro famiglie per controllarli meglio, l'immortalità. Dopo la ricchezza, l'abbondanza aggiuntiva di schiavi e schiave sessuali, hanno garantito loro di non morire. Sapete già che le Elite hanno in mente di stabilire una vera dittatura sanitaria, e inserire, che lo vogliate o meno; che lo sappiate o meno, nanotecnologie nel vostro circolo sanguigno. Esperimenti in tal senso sono stati effettuati in varie parti del vostro mondo, dall'Africa, all'Asia e persino nello stato americano del Nevada, fin dal 1950. L'obiettivo è sempre stato modificare il DNA mediante terapie geniche o tramite l'utilizzo di nanotecnologie. Vi allontanano da noi per attirarvi nelle loro fauci.

- Questi traditori della nostra razza, gli credono? Come si può credere a un Rettile?

- Si crede facilmente alle lusinghe di un Rettile. Avete celebrato fior di tiranni e di despoti ferocissimi che con la paura o le lusinghe, amministravano per noi il potere sulle vostre civiltà. In un migliaio dei vostri anni, mentre nello Spazio-Tempo di alcuni universi ci combattevamo, in molte locazioni spazio-temporali, i Rettiliani hanno preso il sopravvento. Qui, potete vedere una minima parte delle conseguenze che in altri posti hanno già evidenziato la grande ferocia dei Rettili. Vi divoreranno come fate voi con gli stuzzichini.

- Ci avete donato la coscienza e la conoscenza per fare in modo che finisca tra le spire di un serpente?

La donna Elohim fece un gesto circolare con la mano per interrompermi. I movimenti delle sue mani avevano un effetto immediato sulle mie reazioni.

- Ti avevo detto che puntavano al vostro DNA. Ma questo momento è già passato.

- Quindi possono realizzare copie umane in perfetta sintonia con gli originali?

- Perché mi fai questa domanda?

Mi fermai per fissare meglio la questione. Eravamo vicino a una fontana dove non scorreva acqua, in mezzo a un praticello circolare in pieno sole. Di solito, avrei cercato un po' d'ombra ma non sentivo caldo.

- Ho forse parlato con la copia biologica di un mio amico, che credevo scomparso.

La femmina Elohim mi squadrò dai piedi fino alla testa.

- Ti stai perdendo. Forse si sono accorti del nostro contatto. Comunque, non voglio parlare del tuo amico. Se era una copia, lo sai meglio di me. Non hai idea di quante copie biologiche di esseri umani stanno circolando, ora, nel tuo mondo. Quasi sempre, i Rettili inseriscono la loro coscienza in una parte del cervello, come fosse una partizione separata di un *hard-disk*. Poi duplicano la memoria e la coscienza dell'uomo clonato nella restante porzione cerebrale. Compiono queste operazioni quando la loro vita arriva alla fine e quindi possono sopravvivere in un corpo nuovo. Se Goethe incontrò sé stesso dall'altra parte di un ponte, ora sai il motivo.

- Ci avete sempre trattato come marionette. Non faccio fatica a crederti.

- Non hai tutti i torti ma noi abbiamo uno sguardo diverso sull'intera questione delle colonie che abbiamo stabilito nello Spazio – Tempo. La vostra Bibbia riporta alcuni eccessi compiuti dai nostri militari. Vero è che durante la colonizzazione della Terra, iniziata con gli Egizi e i Babilonesi abbiano usato le maniera forti. Voi non sapevate che alcuni dei vostri erano già copie biologiche. Una parte di Rettili era insediata sulla Terra prima che arrivassimo noi ed aveva lo stesso atteggiamento nei confronti degli ominidi che incontrò, prima che noi portassimo a termine l'ibridazione di Adam. Poi la guerra con i Rettiliani Draconiani, ma queste cose le conosci già.

Un vento fastidioso stava ora alzandosi nel prato illuminato dal sole. Pensai che trasportasse qualche nuvola veloce, e che dopo poco avrebbe gettato un'ombra scura sulla villa.

Per la prima volta, la donna Elohim mi prese il polso come per trattenermi. Sentii distintamente una sorta di corrente elettrice attraversarmi il corpo di sogno.

- I loro trucchi sono senza fine. Hanno la ferocia del predatore al posto della nostra saggezza. Non siamo angeli ma loro sono demoni, non dimenticarlo mai. Stanno per saltarvi addosso e alzare la loro bandiera di sangue sui quattro angoli del dominio terrestre. Voi non potrete resistere alla pressione. Non sapere nulla di voi, del posto che abitate e dei vostri nemici. Non potrete resistere senza di noi.

Urlai perché il vento si era fatto più forte. Foglie morte, pezzi di rami e insetti multicolori volavano disordinatamente intorno a noi:

- Per quale motivo ci avete abbandonato?

La donna Elohim scosse il capo. La sua figura stava mutando. Era molto più alta.

- La guerra è stata feroce. Non hanno esitato nemmeno a lanciare bombe nucleari su città indifese. Solo il sangue che scorre placa la loro sete. Se riescono a scacciare gli ultimi guerrieri Elohim, vi divoreranno!

- Non c'è scampo, per noi? – urlai ancora ma lei era troppo lontana.

Ero seduto sul letto, sudato, stravolto. Mi sembrava di sentire ancora il vento che mi sferzava il corpo ma ero solo nel letto che avevo condiviso con Claudia.

Stavo perdendo me stesso, insieme alla mia vecchia vita. E il mondo stava per perdere la guerra più importante. Se la Bibbia conteneva veramente un codice segreto, come era stato ipotizzato da molti studiosi, l'Apocalisse era la parte meno misteriosa.

Ero certo che nel mondo onirico, quanto vivevo fosse reale almeno come la veglia del giorno. Mia moglie aveva l'abitudine di burlarsi di questa mia convinzione. Avevo una grande nostalgia di lei e dei movimenti che compiva la mattina, per preparare la colazione da fare insieme. Poi vidi Claudia uscire dal bagno, coperta a malapena da un asciugamano di spugna. Diventava sempre più attraente.

- Scommetto che hai un gran appetito. Stanotte eri insaziabile.

- Penso che tornerò a casa mia. Questa situazione mi pesa anche se mi piaci.

Rise giuliva.

- Noto qualche contraddizione in te. Non sai mai quel che vuoi, con certezza.

- Forse, ora voglio un buon caffè, di quelli forti.

- Già pronto in cucina. Qui c'è tutto quel che ti serve. Ed io ho tutto quel che voglio. Come vedi, siamo in perfetta sintonia. Quasi una simbiosi. – dichiarò, soddisfatta.

Mi prese per mano e come accadeva spesso, le ombre si dissiparono con grande velocità. La sua sensualità era intossicante e perfettamente calibrata.

La mano mi bruciava. Era quella afferrata dalla donna Elohim nel sogno.

Andai in bagno per far scorrere acqua fredda sul palmo della mano rossa come un pomodoro e sul polso congestionato.

- Cosa ti è successo? – chiese, allarmata, la mia amante.

- Ho sognato… la donna degli Elohim e pare proprio che il suo tocco elettrico mi abbia lasciato qualche conseguenza fisica…

Gli occhi neri di Claudia mi scrutarono, preoccupati:

- Forse, ti senti male? Hai bisogno di qualcosa? Io ho bisogno solo di te.

Quelle parole mi risuonarono molte volte in mente, in seguito.

Tra i molti errori che ho compiuto in vita mia, nei fatti che espongo in questo romanzo, potrete trovarne una buona parte.

Non serve a nulla superare da molto i cinquant'anni, neppure sentirsi maturo e saggio. I nostri sensi prendono la meglio su qualsiasi ragionamento e governano le nostre azioni. Restare schiavi dei sentimenti, al contrario, ci esporrebbe comunque a un altro genere di pericoli.

Alcune persone hanno scattato fotografie nell'immediato periodo seguente incidenti mortali, al fine di testimoniarne le conseguenze. Durante lo sviluppo delle istantanee, sovente, si riesce a visualizzare una forma gigante e indistinta che sembra sovrastare la tragica scena.

Noi non vogliamo vedere, non vogliamo sapere, e non desideriamo cambiare.

Di conseguenza, nessuno verrà a salvarci.

L’inizio della fine

La giornata era piovosa. Uscii dalla villetta per acquistare del cibo e m’incamminai in un viale battuto da una pioggerellina fine ma insistente.

Avevo solo il giaccone con il cappuccio impermeabile per ripararmi, detestando gli ombrelli.

Arrivato alla piazzetta, dove potevo vedere i negozi aperti, cambiai la mascherina ormai zuppa d’acqua con quella di riserva che avevo in tasca, prima di entrare nel supermercato. Dentro, poca gente portava a spasso i carrelli tra i reparti illuminati e con il profumo di verdure e frutta fresca.

Vidi subito il mio vecchio amico che sostava davanti allo scaffale con le confezioni di caffè. Mi dava le spalle ma gli girai intorno per guardarlo meglio. Non potevo credere ai miei occhi e pensai di sfoderare una battura per salutarlo.

- Mi stai seguendo da Rieti ma ti ricordo che sono sposato…

Goffredo ridacchiò, depositando la confezione di una rinomata marca di caffè nel suo carrello metallico.

- Pensavi che Alfa ti perdesse di vista? Hanno chiesto a me di dar loro notizie.

- Mi dirai, un giorno, in che rapporti sei con loro?

- Continuiamo a camminare e a guardare scaffali, Abbiamo sempre occhi che ci osservano. In che rapporti sono con Alfa? … Rapporti di buon vicinato.

- Lavori da solo?

- Lavorare non è il termine giusto. Io studio, opero, ma non lavoro. Il lavoro nuoce alla salute, non lo sai?

- Goffredo, non giocare con me. Non voglio fare la fine di Carlo.

Rise ancora – Vorrei saperlo anch'io che fine ha fatto. Comunque, non gioco, né con te né con altri. Ho diversi interessi. Per esempio, studiare, insieme ad altre persone presenti nel mio circolo. Noi studiamo e applichiamo le nostre scoperte.

- Cosa studiate, se non sono indiscreto?

Prendendo una confezione di latte condensato, il mio amico se la rigirò tra le mani, osservandola come un reperto raro, per poi rimetterla al suo posto nello scaffale.

- La maggior parte di noi paga con carte di credito, bancomat, prepagate. Nelle registrazioni delle varie operazioni esistono codici che rivelano cosa compriamo e dove. Sconti e altre facilitazioni fanno in modo di indurci a utilizzare le carte per pagare e le varie tessere dei supermercati per registrare i nostri acquisti. Sai cosa significa, tutto questo?

- Dirigere la pubblicità e le offerte verso le abitudini dei clienti.

- In apparenza. Sono tutti dati sensibili che sfuggono completamente a quella deliziosa figura che è il garante per la protezione dei dati personali. Dati sensibili sui nostri acquisti e sulle somme che destiniamo alle varie compere. Insieme ai dati sanitari, in gestione alle regioni, e ai dati economici, in gestione alle agenzie finanziare; chi ha accesso a questi archivi traccia su di noi un identikit molto preciso. Il Sistema sa tutto di noi. Solo un elemento sfugge ancora.

- Il pensiero.

- Non proprio. Diciamo la sfera psichica. Io potrei fare la spesa per una comunità, una grande famiglia; quindi, conta poco sapere con certezza cosa acquisto e con quale cadenza e quanto spendo. Alle Elite mancano i dati sulla nostra psiche ma hanno trovato un modo abbastanza ingegnoso per ottenerli.

- Se stai parlando delle vaccinazioni, sono già informato su molti aspetti, da Davos in poi.

- Diciamo che nei piani di lor signori, accedere alla psiche delle persone significa tracciare con maggior precisione, ancor meglio delle banche dati genetiche, chi e dove può vantare la presenza di Anima. Contenitori umani con Anima inclusa nel pacchetto completo. Psiche e Anima vanno a braccetto.

- Sembri un filosofo greco antico.

- Come tutti i popoli antichi, anche i Greci custodivano gelosamente la conoscenza residua propria di tempi ormai perduti, non sapendo, o non potendo ancora intuire, che il passato, così come il presente e il futuro, non esistono in quanto entità separate. L'Eternità è un complemento, non un oggetto. Significa la presenza di un'autostrada circolare dove andare avanti, indietro o fermarsi nel presente, il che non ha senso, in realtà. Io so che tu pensi di trovare risposte e magari una via di fuga nel mondo onirico, vero?

- Ne abbiamo parlato?

- Non ricordo, ma ci siamo incontrati alcune volte, in quelle regioni che tu visiti dormendo. I viaggi fuori dal corpo permettono di conservare la mente cosciente durante i sogni in maniera molto efficiente.

- Ricordo molto bene quasi ogni sogno ma non riesco a ottenere sogni lucidi.

- Infatti, esercitandosi con i sogni lucidi, si arriva molto preso a brevi distacchi dal corpo ottenuti mediante la coscienza semi-addormentata. Non riesci perché la tua energia la sposti verso il basso ventre, o sbaglio?

- Ho questo viziaccio.

Goffredo ridacchiò – Non è un vizio. Se ti colpevolizzi, sarà molto peggio. Le eggregore amano i sensi di colpa come noi amiamo il caffè o altre bevande che alzano l'adrenalina.

- Goffredo, ho sempre avuto poca pazienza e da qualche mese, addirittura nulla. Eggregore o no, non esiste un contenitore abbastanza vasto per la mia rabbia.

- Perfetto, è questo che vogliono. Sentimenti, passioni, spinte emotive. Il vuoto mentale, il controllo assoluto dei pensieri, la stasi delle emozioni, per loro è freddo glaciale. Significa tornare nell'inferno da dove vengono. Un mondo oscuro talmente freddo che la vita è solo ombra. Smettila di farti mangiare, fratello mio.

- Siamo esseri che viviamo di grandi passioni, non puoi non ammetterlo. Veniamo a questo mondo per viverne alcune, come il sesso.

- Infatti, ti sei mai chiesto cosa attira le fastidiosissime zanzare intorno a noi? L'odore e il calore del nostro corpo. Per i parassiti psichici non fa eccezione. Le passioni li attirano come mosche sul miele. Cosa farci? Moltissimi filosofi si sono accaniti in discussioni senza fine su questo argomento. Vita, per noi, significa godere le nostre passioni. Vita per loro, significa vampirizzare l'energia che nasce dall'interazione tra la nostra sfera psichica e le passioni, i sentimenti e le variazioni emotive. Se accettiamo l'idea di condividere la nostra pelle con moltitudini di acari, per quale motivo dovremmo meravigliarci che esiste chi si nutre di sentimenti?

- Non voglio tornare su questa Terra ma se dovessi riplanare in mezzo a questa macelleria a cielo aperto, mi porto dietro uno scafandro emozionale.

- Ben detto. Il tuo problema, come quello di tanti animici, è che oltre alla normale emissione di emozioni e sentimenti, qualcuno è stato identificato come portatore sano di Anima. Lo sai che Anima gioca? Questo vuol dire che il suo divertimento accresce la carica passionale del contenitore umano e la amplifica di tante volte quante ne esistono nell'Immensità e nell'Eternità. Una colonna di energia che si erge da Terra fino al Cielo e arriva quindi ai ripetitori della Matrice la quale convoglia il tutto sulla Luna; quindi, la carica energetica viene irradiata nuovamente verso di noi causando l'effetto materia dove esisterebbe solo energia. La Matrice di qualunque scenario si regge nell'identico modo, ovunque, nel Cosmo.

- Mi pare tutto chiaro. Nel contempo, non posso farci granché. Neppure i profeti, le grandi anime, hanno potuto farci granché.

- Oh, bella, e chi ti ha detto che c'è qualcosa da fare? Hai idea di cosa ci sia fuori dalla Matrice?

- Ti pare che sia il tipo che conosce cosa esiste là fuori? Lo sai come vivo, l'hai appena detto. E qui vedo solo una prigione.

Goffredo avvicinò il suo viso al mio. Con la mascherina sembrava davvero un vecchio filosofo che voleva isolarsi igienicamente dal mondo sporco e infestato al di fuori di sé stesso.

- Lì fuori non c'è un bel nulla. Marco Aurelio lo sapeva benissimo. Il Cristo lo sapeva benissimo. Il piano terrestre, che si estende molto oltre quella che noi conosciamo come Terra, è un'isola di vita come poche altre in questo Spazio –

Tempo probabilmente popolato, in origine, da entità oggi disincarnate che prima di salire di frequenza vibratoria, si sono occupate di allestire una macchina che garantisse la vita come la conosciamo. So, dal tuo romanzo, che hai conferito loro il nome di Censori. A dire il vero non so come si chiamassero. Di sicuro, derivavano direttamente dall'Uomo Primo di questo Spazio-Tempo e hanno fatto ciò che pensavano fosse loro dovere. Molti sognano di uscire dalla Matrice ma non sanno cosa troverebbero lì fuori. In realtà non c'è un fuori e un dentro. Uscire dalla Matrice significa uscire da noi stessi e cambiare frequenza vibratoria. La vita si trova nella morte. Non esiste la morte e non esiste la vita. Semmai, esiste un possibile cambiamento.

- Cosa esiste?

- *Chi* esiste, piuttosto! Esistiamo noi, divisi per sempre tra i pochi animici e i molti cloni, ibridi, copie e parassiti. Un palcoscenico dove pochi, grandi, attori conducono uno spettacolo che mantiene maestranze, tecnici, comparse e operai. Qualcuno anzi molti, direbbero che questa è una visione gnostica della vita. Come tutte le religioni e le dottrine, la Gnosi ha un fondo di verità confuso tra un mare di bugie. La Matrice non dev'essere abbattuta, semmai potrebbe essere modificata a nostro piacimento. Se la butti giù, la vita come la conosciamo semplicemente collassa, e Anima resta senza contenitori da riempire. Non hai davvero idea dell'orrore che si prova al di fuori di questa finzione colossale. I libertari di ogni epoca e latitudine hanno scoperto, poco prima di andarsene, che non si può abbattere il palcoscenico, conviene semplicemente uscire dalla botola di servizio. Quando le tue molecole organiche vibreranno a una velocità tale da visualizzare il portale, ci entrerai, da vivo, e capirai.

- Cosa c'è oltre quel portale?

- Semplice: un'altra Matrice. Da lì dovrai andare via nuovamente dopo chissà quanti millenni di questo tempo. Lo sai bene che alla fine della gara, quando nei Tarocchi, arriva Il Mondo, l'Arcano numero 21, il circolo ricomincia con Il Matto, la carta numero 0. Hai iscritto dei romanzi su queste cose, vero?

- La verità è che sappiamo tutti di tutto. E siamo ancora prigionieri.

- Una prigione è un rifugio, dipende da come giudichi le sbarre. Impediscono la fuga ma impediscono anche l'ingresso dall'esterno. Esistono forze che se potessero farebbero un boccone solo di tanta energia rallentata nella materia. La libertà inizia nel momento in cui sai come utilizzare la Matrice. Purtroppo, se sei un Rettile, la utilizzi al peggio, e non è l'unico guaio.

- Ce ne sono altri?

- Per esempio, il tuo carrello è ancora vuoto. Io mi avvicino alle casse, tu completerai i tuoi acquisti, poi farai lo stesso. Diamo agli occhi che ci osservano, quel che vogliono. Ci rivedremo. A proposito: lo sai chi è la persona che ti sta deliziando le notti?

- Sei il mio nuovo angelo custode?

- No, ho solo una promessa da onorare. Stai attento a non finire come Carlo.

- Una donna molto affascinante che fa parte dei Servizi di sicurezza.

Goffredo sorrise, sotto la mascherina.

- Se qualcuno si occupa di te, senza chiedere nulla in cambio, punta a qualcosa che hai. Peggio, se punta a qualcosa che sei. A presto.

Tornai a casa con le provviste. Claudia era assente ma il suo profumo, molto intenso, permeava la villetta.

Poco dopo, mentre era ancora fuori, raggiunsi la stazione ferroviaria e in breve un treno regionale mi riportò a casa.

Mantenni la documentazione che mi aveva consegnato Claudia e il cellulare con il quale le inviai un messaggio di testo.

Scrissi che il mio giardinetto rischiava di morire di sete senza la mia presenza. Doveva capire il mio stato d'animo.

Anche se non potevo indovinare con certezza il suo.

Mi sembrava comunque lampante che stesse trattenendomi in attesa che Alfa si rifacesse viva e magari poter preparare un agguato. Sono anni che non mi ritengo

minimamente affascinante al punto di poter conquistare le attenzioni di una femmina come lei. Potevo comunque godere di una certa libertà garantita dall'anonimato.

Prima di rincasare, telefonai con il cellulare che non poteva essere intercettato, almeno secondo le garanzie offerte da Claudia, verso il cellulare di mia moglie. Era ovviamente affranta dalla mia sparizione.

- Cerca di non parlare troppo. Ci vediamo presto. – le raccomandai, troncando la comunicazione dopo pochi secondi. Ero veramente in imbarazzo con la mia vecchia vita, ovvero la vita che amavo di più.

Rincasai con il buio.

Vicino casa mia, esistevano le telecamere installate vicino l'ingresso di banche e farmacie. Cercai di evitarle e comunque alzai il cappuccio del mio giaccone impermeabile nero. Secondo mia moglie, nessuno era venuto a cercarmi. Era impensabile che la mia fuga dalla Questura non avesse causato delle conseguenze.

Claudia poteva avere ragione sulla natura dei miei inquisitori. Non potevo restare sotto la sua influenza, per quanto affascinante potesse risultare. Ancora più difficoltoso fu raccontare una versione parziale e corretta dei fatti ai miei figli, infuriati.

Avevo contro le persone più care della mia vita e probabilmente, qualcuno era già sulle mie tracce. Dovevo elaborare una strategia per non finire tra le grinfie di chi mi voleva rinchiudere ma le braccia di Claudia non potevano essere la soluzione giusta.

Di notte, nel silenzio del buio della nostra camera da letto, ne parlai con mia moglie. Essendo sufficientemente calma, la sua logica poteva risultare preziosa.

- Vuoi dire che questa donna fa parte dei Servizi segreti?

- Questo mi ha detto. Io sospetto che sia una trappola per intercettare gli agenti di Alfa.

- Mi sembra alquanto fantastica questa ricostruzione, degna di un film di spionaggio. Non fare lo scrittore anche con me. Oggi mi sono dovuta stampare il pass vaccinale dal sito della Regione. Potrebbe servirmi. Queste sono le urgenze attuali.

- La ricompensa di questi dittatori da strapazzo. Contraria a tutti i trattati internazionali sull'argomento.

- Sei sempre esagerato. Vedi nemici, e mostri, ovunque.

Quella conversazione era solo uno dei molti momenti di lucidità che mi facevano rabbrividire. Oltre a questo romanzo, nel 2021, erano già usciti altri testi che descrivevano perfettamente le intenzioni dei profeti del Grande Reset di decimare l'Umanità. Quale occasione migliore per le avanguardie rettiliane, prendere il sopravvento nei confronti di masse di umani malati, sofferenti, deperiti dalle epidemie e magari per colpa delle vaccinazioni?

Il mondo era stretto tra l'incudine di un'epidemia virale e la falsa soluzione di un martello vaccinale che stava comunque producendo morti considerate solo alla stregua delle solite vittime sacrificabili, numeri accettabili, per i benpensanti, che gli strateghi calcolano sempre prima di iniziare i conflitti armati. Stavolta, forse il progetto era invece proprio quello di decimare la povera Umanità, in un modo o nell'altro.

Non potendo battere il nemico storico Elohim arroccato nei suoi rifugi e protetto dai pretoriani terrestri, forse i Rettiliani avevano convinto le Elite a loro fedeli nel falcidiare la popolazione umana anche con lo scopo di stanarli.

Alcune, alte, gerarchie ecclesiastiche negli ultimi mesi hanno lanciato un allarme ben chiaro, fino a parlare del ventilato progetto elitario dei discepoli del Grande Reset di sterminare cinque sesti dell'Umanità.

Chi doveva proteggerci da tanta ferocia? Erano gli dèi a cui molti ancora credevano, a cominciare dai fedeli all'ebraismo classico. Potevano forse restare sordi a lungo ai lamenti di chi veniva attaccato, massacrato e divorato dai Rettili?

Povera razza umana, forgiata in sapienza dagli Elohim e che dimentica da sempre la presenza di quei Rettili così odiati e combattuti in passato e ora finiti nell'immaginario collettivo in compagnia di folletti, fate e altre creature provenienti dal mito. Eppure, la cultura e l'erudizione contengono tutto il necessario per inquadrare questo nemico secolare. Pensiamo di aver saputo decifrare i geroglifici egizi ma dimentichiamo le iscrizioni presenti nella tomba di Thutmose III dove si vedono strisciare serpenti in forma umana. Come pure l'egiziana Renenit, la Madonna sauroide con il bambino ibrido in braccio. Anche la storia mesopotamica ci riporta pregevoli statuine di madri sauroidi con i loro piccoli in braccio.

Come dimenticare i Papiri di Torino dove gli esseri prodigiosi che dominano la Terra sono indicati come Naharin, ovvero Serpenti. Persino nei rotoli di Qumran viene riportato il seguente passo, citato nel Testamento di Amran: *Uno di loro aveva un aspetto terrificante, come di un serpente. E lo osservai di nuovo: il suo volto era come di una vipera ed indossava tutti i suoi occhi…*

Allegorie, si dice, forme simboliche, costruzioni fantasmagoriche. Certamente, questa è la vera favoletta per bambini idioti. Qualunque scusa è buona per non guardare quel che si vede.

Seguirono giorni per me molto difficili. Dopo l'ubriacatura in forma di donna seducente che avevo identificato nel rapporto con Claudia, ecco ritornare i problemi di una vita vera.

Trascorse un altro mese, mentre le statistiche di vendita del mio precedente romanzo crescevano, ed io mettevo in scaletta gli eventi dei primi capitoli del presente testo.

Non mi arrivarono notizie di Claudia e tantomeno degli agenti di Alfa. I quali, se avevano incaricato l'impeccabile Goffredo per tenermi d'occhio era perché non potevano o volevano mostrarsi oltre. Temevano certamente molto più i Rettili che i Servizi italiani e comunque se erano conciati così male come mi risultava, ormai potevo pensare che della vecchia organizzazione non restassero che i cocci.

Pochi e mal collegati elementi che erano anche loro ridotti sulla difensiva.

Mi chiedevo, con un certo timore, chi mai avrebbe potuto difenderci se i Rettiliani avessero davvero affondato il colpo. A quei tempi, il timore di certi intellettuali, commentatori del dissenso e grandi e personalità laiche e religiose, era certamente volto verso le istruzioni provenienti da Davos, ed io mi chiedevo anche come mai soltanto pochi scrittori riuscivano a costituire il collegamento per me lampante tra gerarchie aliene e le opposte fazioni elitarie.

Erano davvero certi, gli altri insofferenti o ribelli verso la dittatura sanitaria, che tutti i progetti collegati, fossero decisi a tavolino da pochi umani avidi fino alla follia?

L'elemento alieno era il fattore determinante per qualsiasi algebra che cercasse di spiegare cosa stesse accadendo non solo negli ultimi anni, oppure negli ultimi decenni

ma dell'intera storia ricordata dall' uomo. Senza considerare l'interferenza aliena era impossibile persino giustificare l'esistenza della vita sulla Terra e l'ultimo anello della rivoluzione genetica che aveva portato all'Homo Sapiens.

Per me era del tutto evidente che chi voleva cambiare la vita del mondo secondo le direttive di Davos in conseguenza del Grande Reset, era manovrato come un burattino dalla fazione vincente delle Elite che aveva scelto di schierarsi con i Rettiliani. Nel mondo, quanti erano gli umani a rendersi conto della realtà aliena e soprattutto del grave pericolo che correvamo tutti?

Fu verso la primavera che la caccia al sottoscritto riprese all'improvviso e senza alcun sintomo premonitore.

Forse, avrei dovuto intuire qualcosa quando ricevetti una strana telefonata di Goffredo, vero la metà di giugno, verso sera. Necessariamente, durante il nostro incontro a Rieti avevo dovuto dargli il nuovo numero, afferente all'identità fasulla suggerita da Claudia. Eppure, ricordavo con assoluta certezza di aver cambiato nuovamente identità e quindi numero telefonico del cellulare durante la seconda fuga, quella partita dalla Questura.

Glielo dissi dopo i convenevoli.

- Amico mio – rispose lui – chi cerca, trova. Non ricordi il vecchio detto?

- Sei una scoperta continua. Sei in combutta con i Servizi oltre che amico degli Alfa?

- Se vuoi controllare gli altri, devi conoscerli. Se vuoi studiarli, devi frequentarli. Un giorno, potresti doverli combattere e allora tutto questo ti sarà molto utile. I Servizi sono molto testardi e gli Alfa molto ingenui oltre che altrettanto testardi. Vogliono fare la guerra ai Rettiliani senza capire che sono loro stessi al centro del tiro incrociato. Li stanno eliminando come moscerini fastidiosi davanti a una racchetta elettrica. Per quanto ne so io, i pochi superstiti si sono dati alla macchia, come si diceva un tempo. I collegamenti non esistono più e l'organizzazione in quanto tale è dissolta. Occhio perché alcuni dei loro covi fungono da trappola per eventuali profughi, addotti compresi. Se ne incontri qualcuno, visto le tue frequentazioni, puoi avvisarli. Se li prendono i Servizi, li torchiano. Se li prendono loro, i Serpenti, puoi immaginare cosa li attenda.

- Molto gentile. Posso farti una domanda?

- Fai pure. A te è concesso quasi tutto, tranne sapere la verità. Ma questo vale per chiunque, su questa Terra.

- Chi è Federico, la persona che avvisò Claudia riguardo l'esistenza di Carlo, o della sua copia biologica, a Rieti?

Goffredo esitò prima di rispondere. Sentivo il suo respiro basso e ritmico, nel cellulare.

- Forse è ora che tu sappia almeno una parte della verità. Federico è uno degli angeli custodi di una delle copie biologiche su cui i Servizi hanno messo le zampe. Quando le trovano, per comprendere il loro funzionamento, in quanto macchine organiche, le studiano, le seguono per un po'. Se si accorgono che sono innocue e non hanno istruzioni micidiali al loro interno, allora le lasciano vivere, generalmente. Sono persone comuni in mezzo agli altri. Spesso la gente si accorge di avere dei sosia e non ne comprende la ragione. Talvolta si tratta delle persone per così dire originali; altre volte, persino le copie cominciano ad avere dei dubbi su altre copie uguali a loro. Forse anche questo fa parte di uno degli esperimenti dei Rettiliani.

- Quindi, costui seguiva Carlo o meglio la sua copia, va bene. Fa quindi parte dei Servizi come Claudia. – constatai.

- Seguiva anche la tua Claudia.

- Per quale dannato motivo si spiano tra agenti?

- Non ti ho mai detto che Claudia sia un agente. Io non mento mai. – dichiarò lui.

- Allora, per quale maledetto motivo Federico seguiva la ex moglie di Carlo?

- Ti ho detto che Federico è un angelo custode di copie biologiche: tira tu le debite conclusioni, scrittore. Prima di scrivere, devi comprendere quel poco che riesci a scoprire! Ora devo lasciarti ma tu non dormire.

- Fa… fa troppo caldo per chiudere occhio. – quasi balbettai per la tensione.

- E allora, fai tesoro delle tue energie e torna uccel di bosco. Subito. Non lasciare biglietti d'addio in vista. Usano le impronte per farle annusare ai loro droni. Vattene e

subito. Tra tre minuti una macchina sarà davanti casa tua, sali e non fare domande. Hai compreso?

Attaccò prima di sentire la risposta.

Mia moglie doveva ancora rincasare. Riempii uno zaino usato dai miei figli per i loro viaggi giovanili tra treni, ragazzi e fanciulle in fiore con qualche ricambio e la ricarica telefonica. Avevo le carte consegnate da Claudia e il suo cellulare, oltre al mio antidolorifico preferito e mi precipitai in strada.

Una Mercedes bianca attendeva davanti al mio portone.

Salii senza guardare e l'automobile partì.

Non c'era nessuno al posto di guida ma la macchina prese velocità e si diresse verso il GRA. Doveva utilizzare una tecnologia simile a quella che avevo sentito come propria delle Tesla.

Guardavo con meraviglia il volante, il cambio automatico e gli altri comandi funzionare con una precisione perfetta, mentre i sensori esterni garantivano un'adeguata distanza con gli altri veicoli. I vetri oscurati non mostravano alcunché dell'abitacolo e quindi quella vettura poteva muoversi in assoluta tranquillità verso una destinazione per me sconosciuta.

Uscimmo dalla città tramite una delle strade consolari. Trascorsero forse trenta minuti, poi la vettura si fermò. Lo sportello alla mia destra si sbloccò ed io scesi con il mio zaino.

Ero in una nota zona ultra-periferica, un quartiere residenziale a venti chilometri da casa mia. L'automobile non ripartiva e lo sportello era ancora aperto. Si richiuse con un click metallico, e con lo stesso rumore si sbloccò lo sportello accanto al posto di guida.

Sul cruscotto vidi un paio di chiavi con un portachiavi elettronico. Mi chinai per afferrarle e sentii il motore che ripartiva, quindi chiusi lo sportello.

L'automobile automatica si mosse dolcemente, per uscire dalla piazzola, diretta verso il Centro città.

Ero abituato a fare il conto con l'inaspettato che sapevo confinare direttamente con l'incredibile. Altrettanto avrebbero provato i miei lettori quando e se avessi raccontato queste vicende nel nuovo romanzo.

Il bello della narrazione tramite parole stampate è proprio questo: sono messaggi nascosti in bottiglie testuali. Il mare della casualità, dei nostri gusti, di un'ispirazione casuale arrivata tramite mille rivoli di sensazioni provenienti dalla Terra, ce le porta davanti e noi potremo leggere quel che non sappiamo, forse dovremmo conoscere, di certo ricorderemo, in una parte qualunque della nostra memoria, forse per sempre.

La letteratura ci aiuta a crescere, al pari delle opere cinematografiche, dotate, come i quadri, della forza di evocative immagini.

Nella piazzola, vidi alcuni negozi chiusi e un solo bar notturno aperto. Dietro il bancone, una ragazza molto giovane, mora, con una divisa nera e una mascherina dello stesso colore studiava il proprio smartphone. Era uno di quei locali dove si serve anche qualche portata cucinata per il pranzo, ora completamente vuoto a parte la giovane barista.

La salutai, posando il mio zaino su uno sgabello dal sedile imbottito di tessuto sintetico rosso.

- Salve, posso avere un caffè?

Mi guardò sorridendo, o almeno così mi parve sotto la mascherina.

- Se vuole, posso servirle un ottimo caffè freddo. La macchina di sera è spenta. Sa, difficilmente avremo controlli, ma dovrebbe mettersi la mascherina anche lei, per favore.

Mi ero completamente dimenticato di proteggermi come contemplato nelle regole sanitarie.

Tirai fuori un pacchetto di mascherine chirurgiche dallo zaino e ne indossai una, rispondendo che se era freddo, il caffè poteva anche servirmelo doppio.

La ragazza versò una generosa dose del liquido nero e profumato in un bicchierino lungo tipico dei drink.

Mi sedetti sullo sgabello mentre la solitudine si posava sul mio animo dura e concreta come una pietra enorme e spietata. La pietra è nota per non avere un'anima e non offrire alcun appiglio. La solitudine non cercata, le somiglia molto.

Gli scrittori sono strane creature che cercano cocciutamente e continuamente di comunicare. Scrivono, il più delle volte, per non cedere alla confusione, allo smarrimento e al disordine dei pensieri che invece, sulla carta o sullo schermo di un computer, trovano un ordine qualunque in mezzo al caos dei sentimenti.

Ora, non potevo far altro che ascoltare i miei sentimenti spauriti che mi facevano comprendere quanto fossi solo e come desiderassi, da sempre, soltanto di non esserlo mai e mai più.

Da piccolo ascoltavo mia madre singhiozzare per le assenze continue di mio padre, fuori per lavoro dalla mattina alla sera. Per legarlo ulteriormente a sé si fece ingravidare del secondo figlio e così ebbi un fratello.

Non ci frequentammo più per colpa di alcuni dissidi dopo la morte di mio padre, avvenuta molto, troppo, presto. Mia madre restò a costituire la memoria storica di una famiglia come tante.

Poi incontrai una donna meravigliosa e insieme costituimmo un'altra famiglia, con due figli. La storia si ripete sempre ma mai allo stesso modo.

Mia moglie pianse molto meno e si lamentò molto più di mia madre. Migliorai la qualità di vita dei miei figli, poi, una volta laureati e quasi indipendenti, iniziò la vicenda che sto narrando dal romanzo precedente.

In quel momento, mi mancava enormemente proprio lei, mia moglie, l'unica che avessi davvero e continuamente amato. Quella maledetta faccenda ci aveva allontanati ed ora, a pensavo a lei, seduto in quel bar notturno di un quartiere periferico di Roma, tra i peggiori che avessi mai conosciuto.

Un agglomerato di basse costruzioni e villette bifamiliari, con alcuni servizi e qualche negozio per costituire un'unità residenziale ai margini della città. Lì c'era la solitudine cercata da chi si riteneva migliore degli altri e da questi voleva allontanarsi.

Strano, pensai, per una creatura sociale come l'essere umano. Uomini e donne che non capiscono che gli altri sono i soli angeli su cui contare e invece li cercano nel falso conforto di religioni bugiarde e persino nei beni materiali.

Nonostante sapessi tutto questo, io stesso ero fuggito dal mio nucleo affettivo per finire seduto in quel bar con la giovane barista che aveva ripreso a fissare il proprio smartphone in attesa, forse, di andarsene a dormire con suo marito, se ne aveva uno.

Sul portachiavi che avevo trovato nell'auto, erano stampati nella plastica due numeri separati da un trattino: 14 e 12. Chiesi alla ragazza il nome della via dove l'auto mi aveva scaricato. Poi pagai il caffè e andai a cercare il civico che corrispondeva al primo numero.

C'erano dodici interni, sul citofono, e l'ultimo era senza il nome sull'etichetta.

Le chiavi erano due. Con la prima, sbloccai la serratura del portoncino esterno. Salii le scale fino al terzo e ultimo piano e all'interno dodici entrai con la seconda chiave. Accesi la luce e chiusi la porta con il chiavistello.

Ero in un appartamento di tre camere con balcone, perfettamente arredato, vuoto, pulito e solitario. Non si sentiva un rumore neppure dagli interni adiacenti.

Dalle porta-finestre del balcone si accedeva sia dal saloncino che dalla camera da letto, dove vidi un letto matrimoniale perfettamente ordinato. La climatizzazione era ottima e vidi le unità esterne sul balcone.

Il quartiere era immerso nel silenzio, e solo qualche luce da alcune finestre intorno alle altre costruzioni intorno alla piazzola faceva pensare che gli appartamenti fossero abitati. Un piccolo computer portatile era posato sullo scrittoio in salone. Lo accesi senza bisogno di password e notai che il collegamento a internet era attivo, probabilmente dovuto a un modem interno e una sim.

Accedendo a una casella di posta elettronica di cui mia moglie conosceva l'esistenza, inviai un messaggio di testo direttamente sul suo cellulare, per tranquillizzarla. Mi rispose subito, e io ritenni prudente interrompere il collegamento. Voleva sapere dove mi trovavo anche se le avevo comunicato che non mi era possibile dare ulteriori informazioni.

I Servizi mi avevano nascosto in quel luogo isolato e tranquillo certamente perché ritenevano che fossi in pericolo. C'era anche una piccola possibilità che volessero usarmi come un'esca per catturare qualche agente di Alfa.

Pensai anche a Claudia che Goffredo aveva fatto in modo di mettere in pessima luce con me. Se fosse stata una copia biologica della moglie di Carlo, era davvero una duplicazione ben riuscita. Raramente ricordavo una donna più passionale e probabilmente chi me l'aveva appiccicata addosso, sapeva bene di questa mia predilezione. In fondo, era stata lei a cercarmi e quindi chi aveva messo la donna sulle mie tracce, era Carlo che voleva trovare.

Queste persone potevano immaginare, quindi, che io fossi informato sulla reale posizione del mio amico. Non erano certo gli autori della copia biologica che mi avevano fatto incontrare. A meno che tale espediente non fosse servito a studiare le mie reazioni e quindi smascherare le mie intenzioni.

Eppure, sapevo dell'esistenza di sostanze in grado di far parlare chiunque. Che senso aveva perdere tempo a strapparmi informazioni mediante quella, lunga e complicata, messinscena?

A meno che Claudia fosse stata veramente la moglie di Carlo, che i Servizi avevano ingaggiato allo scopo di cercarlo… E il ritrovamento del corpo della copia biologica li avesse lasciati di stucco. Anche i Rettiliani volevano trovarlo e allora potevano aver pensato bene di incaricare i loro complici umani, o ibridi che fossero, a tentare di mettermi il sale sulla coda. Claudia mi aveva liberato e il resto della vicenda avrebbe costituito una trama accettabile. Forse troppo.

Ero quindi in pericolo perché qualcuno, probabilmente i Rettiliani, poteva immaginare che io fossi informato su dove si trovava il mio vecchio amico. Quale ruolo avrebbero giocato i restanti componenti di Alfa?

Lo stesso Carlo mi aveva confidato di non essere un elemento di vertice all'interno dell'organizzazione ma piuttosto un operativo incaricato della protezione degli addotti.

Addotti che si rivolgevano al Gruppo Alfa per farsi nascondere dagli alieni di cui avevano il terrore. Carlo doveva essere in possesso di informazioni che interessavano i Rettiliani in modo particolare.

Allora per quale motivo non catturarmi direttamente? Mi venne in mente che potevano temere la reazione della donna Elohim che mi aveva contattato più volte in passato. Aveva dimostrato, tra l'altro, di potermi trovare dovunque fossi.

Sentii un certo appetito, quando era ormai mezzanotte andai a frugare nel piccolo frigorifero che avevo visto in cucina. All'interno, trovai una confezione di bottigliette d'acqua da mezzo litro, due birre, una bottiglia di latte, e qualche cibaria.

Dopo aver fatto uno spuntino, andai a piazzarmi davanti al televisore. Mi sentivo solo e pensavo di non dormire, quindi cercai un telegiornale per ritrovare, in qualche modo, un contatto con il mondo che conoscevo.

Pensai prima a mia moglie, al suo affetto, alla sua presenza costante. Poi pensai alle lunghe gambe di Claudia e alle sue braccia frementi.

La poltrona davanti alla televisione era in finta pelle ma molto comoda e mi addormentai senza neanche volerlo.

Mi destai solo al mattino, con la televisione che ancora gracchiava le ultime notizie. Il governo aveva deciso di mantenere le precauzioni sanitarie, e quindi la continuazione di alcune misure assolutamente impopolari. Tra qualche giorno, comunque, tutta l'italia sarebbe stata colorata di bianco.

Dopo una doccia frettolosa, mi riscaldai un bicchiere di latte e assaggiai qualche biscotto. Non sapevo quanto mi sarei dovuto trattenere in quella specie di rifugio, lontano da tutti e senza punti di riferimento. Era comunque il caso di fare la spesa se non volevo continuare a nutrirmi delle scorte non deperibili presenti nella dispensa.

Sentivo una certa calma interiore, consapevole di non poter far altro che aspettare. Forse, ero davvero in pericolo ma questo timore mi avrebbe paralizzato. Provavo la tentazione di telefonare a Claudia ma era evidente che quella che desideravo era la sua presenza fisica.

Pensai che la mia debolezza umana fosse veramente deprecabile e nel contempo era l'unica condizione che faceva di me ancora un uomo con la testa a posto. Riuscivo a ritrovare me stesso nelle mie passioni, dato che i ragionamenti erano andati a rotolare giù nella china dell'inadeguatezza assieme alla logica di base. Nel mondo delle adduzioni non c'era niente di tutto questo: era presente la paura, il terrore dell'ignoto, e

la fretta di nascondersi ovunque non fosse possibile un blitz alieno. Ero io, in quel momento, l'addotto che doveva fuggire? Stavolta, però, chi mi poteva intercettare erano uomini come me, incaricati da un'entità misteriosa.

La pressione che avevo dovuto subire negli ultimi anni non era stata leggera e forse ne subivo ancora le conseguenze psicologiche. Pensai che presto, i Servizi si sarebbero fatti vivi e fantasticai sull'evenienza di poter ricevere un'offerta di lavoro da loro. In ogni modo, la tensione che mi attanagliava lo stomaco era eccessiva e decisi di fare un giro in quel comprensorio di finto lusso, più tardi sarei rientrato per riordinare i miei appunti.

La piazzola, ora piena di negozi aperti e affollati, era brulicante di gente che viveva nelle villette circostanti. La vicina strada consolare era troppo ingombra di traffico ma tutto sommato, la tranquillità di quel quartiere residenziale era notevole.

Girovagai per qualche minuto mentre mi accorgevo che le persone, abituate sempre alle stesse facce, mi scrutavano con sospetto. Entrai nel bar della sera prima per prendere un caffè. Non vidi la barista che avevo già conosciuto e appena seduto a uno dei due tavolini ancora liberi, venne a sedersi davanti a me una donna di circa quarant'anni.

Aveva il viso aperto e senza rughe, con i capelli castano rossicci legati dietro la nuca. Indossava una blusa leggera e un paio di pantaloni di cotone. Non era affatto sgradevole e nel sedersi mi salutò a mezza bocca, mentre leggeva il suo telefonino.

Mi concentrai sul caffè e tirai fuori il telefonino anch'io. Stavo solo cercando di diventare io stesso una persona conosciuta in quel comprensorio e non volevo minimamente dare nell'occhio.

Un ragazzo con un grembiule bianco sulla divisa nera del locale venne a chiederci se desiderassimo qualcosa. Dava l'idea di pensare che fossimo una coppia. La donna rispose che avrebbe preso volentieri un cappuccino e una brioche. Io risposi subito dopo che desideravo un caffè, possibilmente macchiato di latte.

La donna sorrise, guardandomi negli occhi per un istante per poi riportarli immediatamente sul suo telefonino. Poteva trattarsi di una quarantenne annoiata in cerca di compagnia, oppure era interessata semplicemente a fare colazione in uno dei pochi posti liberi a quell'ora del mattino.

Dato che non ero interessato a nessuna delle due evenienze, stavo per alzarmi e andare alla cassa per pagare l'unico caffè da consumare al banco, quando mi rivolse la parola;

- Non le disturba se siedo qui, vero? Non ho trovato altri posti liberi. – disse lentamente, senza neanche guardarmi.

- Mai disturbato dalla presenza di una signora cortese e graziosa. – mentii spudoratamente per cercare di farla scoprire. Decisi di attendere qualche istante.

Sorrise leggermente sempre senza fissarmi direttamente. Usava il telefonino come uno scudo. I suoi occhi guizzavano sullo schermo come pesciolini eccitati dalla corrente mattutina di un lago, comunque, troppo piccolo per loro.

Finalmente decise che lo scudo non le serviva più di tanto e posò il cellulare sul tavolino, fissandomi con occhi castani fiduciosi.

- Non l'ho mai… Mi perdoni la curiosità, volevo dire che è la prima volta che la vedo in questo quartiere. Ci conosciamo un po' tutti.

- Capisco. Sono arrivato da poco, sto guardandomi intorno perché vorrei investire una certa somma e ho visto che sono in vendita alcuni appartamenti verso la farmacia. – risposi, indifferente, mentre il cameriere di prima depositava le ordinazioni sul tavolino, insieme a un unico scontrino.

La donna stava per replicare che eravamo due persone separate e mi affrettai a dire che andava benissimo.

- Non c'è bisogno che lei… - Era il tipo un po' nevrotico che spezza le frasi pretendendo che l'interlocutore le definisca nella sua interezza per conto proprio.

Sì, pensai, si trattava della classica donna annoiata in cerca di compagnia. Le sue occhiaie, nascoste da un leggero trucco, facevano pensare a una notte insonne.

- Le dicevo… - cominciai a spiegare mentre sorseggiavo il caffè macchiato – Che pensavo di investire qualche risparmio in questo quartiere. Vive da molto, qui?

Bevve una sorsata di cappuccino e si affrettò a chiarire la sua posizione. Ora parlava in fretta, nell'ansia di capire se potessi trasformarmi in qualcuno che le facesse passare l'insonnia.

- Sono separata, quasi divorziata. – sospirò – E il giudice ha pensato bene di assegnarmi la casa coniugale, una villetta a mezzo chilometro da qui.

- Ah, e dalle sue parti c'è qualche occasione? Intendiamoci, conosco bene le valutazioni di questa zona e in effetti pensavo a un appartamento per tenere un po' più basso il prezzo.

Bevve ancora un po' di latte, poi rispose, pensandoci:

- Sotto i quattromila al metro quadro, se vuole spostarsi più in là, verso la campagna. Un costruttore sta per iniziare la lottizzazione di due palazzine.

- No, no, non vado neppure a considerare mattoni che non posso vedere io stesso.

- Mi spiace perché quel che mi diceva prima, ovvero gli immobili in vendita accanto alla farmacia, vendono sopra i cinquemila a metro quadro.

- Non sarebbe un problema, andare a vedere un bilocale magari al secondo o terzo piano anche di piccole dimensioni. Ora sono ospite in casa di un amico, proprio qui accanto, al palazzo bianco vicino il laboratorio di analisi cliniche.

- Ah, sì? Conosco tutti qui, posso sapere di chi si tratta?

- Non può conoscerlo perché ha comprato anche lui da molto poco, poi si è trasferito per lavoro ma intende affittare il suo immobile, per ora. – dissi, sorridendo.

Dovevo stare attento a non destare sospetti anche perché non sapevo quanto avrei dovuto trascorrere in quello strano rifugio. Mi ricordava quelli approntati dal Gruppo Alfa, che sembrava ormai perso nella memoria. Avevo nostalgia di quei giorni passati in compagnia di Carlo mentre cercavo di comprendere la natura e la realtà degli addotti, seppur visti dall'ottica di un parapsicologo come me.

La donna guardò l'orologino d'oro che portava al polso, poi si scusò dicendo che aveva un impegno. Mi ringraziò per aver pagato la sua colazione e si dileguò verso l'uscita del locale.

Attesi cinque minuti, poi andai via anch'io, intenzionato a recarmi nel vicino supermercato per acquistare qualche provvista.

Fatto questo, tornai lentamente verso l'appartamento che occupavo, con due buste della spesa. Entrai nel portoncino senza incontrare neppure il portiere, se c'era, e tantomeno il pulitore. L'immobile continuava a essere perfettamente ordinato e silente, come fosse adibito apposta per brevi soggiorni nella più totale tranquillità.

Tramite il piccolo computer, controllai la casella postale che leggevo da internet, rispondendo a una missiva di mia moglie, che mi supplicava di telefonarle. Risposi dicendole di aver pazienza. Potevano non conoscere il mio attuale numero ma certamente tenevano sotto controllo il telefono fisso di casa mia.

Pranzai con un piatto di pasta di malavoglia. Cominciava a pesarmi quella solitudine apparentemente senza motivo. Temevo anche che per costringermi a mostrarmi, potessero nuocere in qualche modo alla mia famiglia.

Eppure, l'istinto mi urlava di attendere.

Come già avvenuto in quel periodo, d'improvviso, le carte sul tavolo mutarono, mostrando uno scenario insolito.

Nel primo pomeriggio, improvvisamente, il cielo divenne scuro a causa di pesanti nuvole portate dal vento. In breve, una pioggia violenta iniziò a sferzare l'intera area residenziale, con un fruscio inquietante.

Lampi furibondi e tuoni possenti in lontananza facevano pensare che il temporale non fosse vicino alla conclusione, poi una strana sensazione mi costrinse a guardare verso il balcone. Una vera bomba d'acqua frustrava l'aria ma nitida, in alto, verso Oriente, vidi una grande nave che sembrava immobile come un pallone aerostatico. Mi dava l'idea di essere grande come un aeroplano di linea.

Aveva un colore tra l'acciaio e l'argento e pareva emettere uno strano sibilo, impercettibile tranne che per il mio corpo, come si trattasse dell'effetto sonoro di una vibrazione sottile.

Vedevo una forma simile a un dirigibile, ma non scorgevo oblò e nemmeno aperture di alcun tipo. Sembrava essere appiccicata allo sfondo del cielo grigio, tra la pioggia che batteva l'asfalto sottostante con un forte rumore.

La nave era ferma, come se non si trovasse nemmeno lì. Mi domandai se fossi l'unico a vederla. Trascorsero non più di due minuti, durante i quali il mio stupore aveva

raggiunto il culmine. Tranne durante l'incredibile adduzione di B., non mi era mai capitato di fissare con tanta nitidezza una nave extraterrestre in pieno giorno.

Ebbi il tempo per domandare a me stesso che scopo aveva quella dimostrazione così clamorosa, poi sentii una specie di boato modulato e la stanza si dissolse istantaneamente, insieme alle mie certezze.

Vidi la stessa scena che avevo sognato, nel parco romano mentre camminavo con la donna Elohim, ma stavolta ero da solo. La villa, con i suoi alti alberi, i cespugli fioriti e il sole dardeggiante, era vuota e silente.

Una voce al mio orecchio mormorò che potevo vedere lo scenario ma non gli attori e che talvolta la Matrice compie qualche errore.

Protestai in cuor mio, ma senza troppa convinzione. Mi sembrava un'ingiustizia anche senza rendermi conto bene del motivo. Una cosa fuori posto, un disordine evidente, insomma un fastidio sensoriale acuto.

- Siamo legati alle nostre abitudini e la Matrice lo sa… - mormorò, al mio fianco, la donna Elohim.

- Cosa significa tutto questo?

Scosse la testa e la lunga chioma. Ogni volta che la vedevo, la sua capigliatura cresceva non tanto in lunghezza quanto in volume diventando più vaporosa e fluente.

Camminammo per qualche momento in quello scenario vuoto e quasi silente. Mi pareva di udire soltanto pochi versi di uccelli molto distanti. Non sentivo brusio d'insetti né suoni di voci umane.

- L'ecosistema del vostro pianeta è ancora molto primitivo rispetto ad altri luoghi. – spiegò la donna Elohim – Si basa sul ciclo del carbonio e sulla catena alimentare, dove in cima ci sono i batteri. Gli insetti sono nati molti millenni prima di voi, poi pesci, invertebrati e infine mammiferi. Abbiamo curato in ogni dettaglio il giardino biologico che dovevate abitare.

- Soltanto per il vostro bisogno di terre rare?

- Una delle ragioni. Come ti dissi, la nostra religione impone di diffondere la vita secondo modelli accettati e validati. Tu ed io siamo vivi, in questo momento, perché tali

modelli riempiono l'universo. Esiste un meccanismo molto antico, che voi identificate con il nome di Matrice. Il suo funzionamento è trasversale tra le dimensioni. Non tutte le ordina ma distribuisce ovunque il fluido vitale o energetico, secondo le due interpretazioni maggioritarie.

- Per quale motivo mi riveli questi segreti? Non sono un oracolo e neppure un profeta.

- La verità non è riservata ai profeti. Quelli sono buoni per le religioni. Le vostre, attuali, sarebbero da rottamare, lo sai, vero? Le abbiamo diffuse, tra di voi, perché per molto tempo hanno sostituito efficacemente i codici, le leggi e le varie carte costituzionali. Il residuo inconscio proveniente dal vostro temperamento rettiliano le ha trasformate in uno strumento di controllo spietato ma non doveva essere così nelle nostre intenzioni.

- Mi fa piacere sapere che le guerre religiose e i tribunali di Dio non fanno parte delle vostre intenzioni originarie. Eppure, ci sono stati. Hanno fatto parecchi guai. Nessun dio ancestrale è venuto a salvare Catari e Albigesi.

- Non esistono dei ancestrali e se ti riferisci a noi, non facciamo eccezione. Dovevamo orchestrare una generazioni di esseri che, allontanandosi dall'originale ibridazione rettiliana, si evolvessero correttamente, ovvero come stavamo evolvendoci noi. Non pensare agli eccessi dei nostri militari sul vostro mondo. Qui sulla Terra, furono inviati alcuni ricercatori e scienziati molto abili ma la soldataglia era buona solo per rintuzzare gli attacchi rettiliani. Trovavano le femmine umane attraenti e per primi ibridarono nuovamente la specie. In breve, circolarono tra voi diverse classi di ibridi con esiti difficilmente prevedibili. I nostri comandanti dovettero procedere a eliminare i più pericolosi, almeno dal nostro punto di vista. Alcuni giganti furono uccisi in quanto incompatibili con la vostra esistenza. Del resto, sapevamo bene che presto i Rettili avrebbero attivato la stessa procedura. Come fanno oggi. Tra voi circolano moltissime copie di ibridi marca Elohim.

- Mi dicono che i Rettili sono riusciti a decodificare il DNA umano e quindi trovare l'elemento Elohim.

- Sapevamo che sarebbe successo. Il non avervi consentito l'accesso all'Albero della Vita è stato saggio. L'Onniscienza è l'ultimo dei frutti di quell'Albero. In mano ai

Rettili sarebbe un'arma difficilmente contrastabile. Non prestare orecchio a chi ti dice che stanno vincendo la guerra.

- Hai un nome? Come posso descriverti nei miei libri?

La donna rise, poi mi guardò – Il mio nome non posso rivelartelo perché il suono delle lettere, nel tuo mondo così denso, provocherebbe alcuni effetti. Puoi chiamarmi come insegnai a alcune femmine della tua razza tanto tempo fa: Ishtar.

- Sei la dea Ishtar?

- Sono Ishtar e basta. – rise ancora. – Un nome adatto alla tua realtà, evocativo quanto vuoi ma senza effetti pratici e immediati. Pronunciare i nostri nomi anche con la vostra fonetica primitiva, renderebbe la realtà incongruente almeno per qualche istante.

- Quindi, i primi gestori di Matrix siete stati voi.

- Se intendi chi ha portato la luna nel vostro cielo, sì, siamo stati noi. La luna della Terra è il guardiano di Matrix. La stabilizza e la rinvigorisce se perde forza. Vi siete abituati bene. Come puoi immaginare la nostra ibridazione non vi rendeva particolarmente adatti a vivere qui. Lo vedi da te che non avete artigli, né denti canini sviluppati e persino un intestino troppo lungo per mangiare carne.

- Non la mangio, infatti; ma voi cosa mangiate?

- Per prolungare la nostra vita, non ingeriamo cibo solido. Qualche liquido, e molto fluido dell'Albero della Vita. È stato l'ultimo dono dei Censori. Per voi sarebbe un incredibile albero dal tronco attorcigliato e dalle foglie d'oro. Potreste visualizzarlo così ma non fa parte di questo mondo. Come creatura, vive nell'Astrale, e solo la nostra tecnologia riesce a materializzarne qui alcuni rami più bassi.

- Cosa vedi dell'Astrale? Potete andarci a piacimento?

- Credevo avessi capito che Nibiru risiede nella dimensione astrale. Anticamente, il suo Spazio-Tempo era materiale, poi l'evoluzione lo ha fatto sbocciare in Astrale. Noi siamo lì, ora, ed è il posto dove il Rettile non deve entrare. Il denso, il materiale, non deve e non può entrare nella vibrazione superiore. Se lo facesse a forza, creerebbe uno squarcio dimensionale. Un disastro epocale nel vero senso della parola.

- Non possono comprenderlo?

- In realtà non accettano l'idea della morte. Come non l'avete mai accettata in pieno voi. Vi siete poi complicati la vita rendendo la religione come una sorta di oracolo a cui chiedere informazioni sulla vita e la morte. Riuscirete mai a capire che la vita è soltanto consapevolezza e la morte un viaggio verso un'altra consapevolezza? Se continuerete a far le vittime dell'inganno rettiliano, non vi libererete mai dall'incarnarvi in questo piano che per loro significa fare legna per la Matrice. Se gli date ascolto, continuerete a essere i loro schiavi. Il loro gioco è sempre uguale: scommettono sui bassi istinti, li eleggono a simulacri, poi ne fanno lo scopo di vita di tanti senzienti e questi diventano le migliori batterie per i loro progetti. Vi abbiamo sempre detto tutto, a riguardo, ma non ci ascoltate.

- Diciamo che sono ben inseriti nelle nostre catene di comando e fanno quel che vogliono.

- Fintanto che glielo permetterete. Chi tra voi discende dall'Adam, può fermarli quando vuole, se lo vuole. Sono questi, gli unici ad avere quella che chiamate Anima. Come tutti noi Elohim. Discendiamo dai Censori, come sai.

Il vento stava iniziando a farsi più violento e sapevo già che questo anticipava la fine della seduta nel suo mondo.

- Come fare a uscire dalla Matrice senza farsi male?

- Lo sai già. Siete pronti quando visualizzate il portale di luce. Dovete vibrare alla velocità giusta per l'astrale basso… - disse mentre la forza del vento non mi permetteva quasi di distinguere le sue parole. – Ma possono farlo solo i discendenti degli Adam. Gli altri resteranno qui.

Mi ritrovai sul pavimento da dove ero partito. Non pioveva più e la nave era sparita.

Andai a sciacquarmi il viso con acqua fredda, per molti minuti. Sentivo uno strano calore che non potevo mandare via, una sensazione bruciante dal di dentro. Mi spogliai per infilarmi sotto la doccia e dopo qualche minuto in cui l'acqua fresca aveva quasi spento quello strano ardore, mi asciugai e crollai sul letto.

Ero esausto e dovetti bere dalla bottiglia di acqua minerale che avevo sul comodino. Non era finita lì perché un carosello di sogni incredibili si affacciò subito dal

mio inconscio. Compresi immediatamente che si trattava solo di una finestra sul luogo da dove proveniamo. Ero esausto; eppure, ancora infervorato da quell'energia vibratoria che non potevo sostenere a lungo. Ogni volta avrei dato chissà cosa per restare con Ishtar, la donna Elohim. Capivo come mai l'avevano adorata tanto quelli che avevano potuto conoscerla per primi. Non sono in grado di descrivervi a parole quel che si prova in sua presenza.

Pensai, mentre sognavo, che i Rettiliani vogliono allontanarci da quelle sensazioni e provai un odio indescrivibile per la loro politica. Non sapevo quanti e quali di noi potevano accedere al Nuovo Mondo. E gli altri?

La disperazione mi prese come in un agguato e si depositò nelle mie viscere. Il sonno poteva ristorarmi dalla disperazione ma se questa mi prendeva mentre sognavo, non ci sarebbe stato mai ristoro.

La disperazione proviene dal Reame Oscuro, l'ombra della Creazione. Seguendo questa, i peggiori parassiti che ci assillano sono arrivati a noi. Gli abbiamo gettato un'esca senza volerlo e loro sono emersi qui, dove trovano, finalmente, nutrimento.

I Rettiliani sono loro alleati di ferro. Perseguono gli stessi fini. Non potendo uscire dalla materia ne devono utilizzare la massima parte per fondare un regno materiale. I bassi istinti e le vibrazioni minori sono la loro malta e noi, del resto, i loro mattoni. Usano sapientemente la chimica di aria, acqua, alimenti e farmaci per tenerci al guinzaglio e noi li lasciamo fare. Utilizzarono proprio la disperazione che saliva dai sogni per iniziare a domarci. La loro tecnologia è simile a quella degli Elohim ma rimane di basso livello.

Maestri dell'inganno, non arrivano alla verità ma provano a simularne un'altra. Somigliano a una lucente bigiotteria che neppure al banco dei pegni vale qualcosa di buono.

Distese di schiavi lavorano per questi despoti in superficie e sotto la superficie, dove esiste un buon simulacro dell'inferno biblico. La loro Agenda comprende di dominare l'Umanità in questo modo pur di non perdere il controllo della mandria umana. Sanno bene che presto riusciremo a capire che tra noi esiste una percentuale di Adam e di ibridi dei primi Adam che forniscono l'energia sottile all'impalcatura della Matrice, mentre le moltitudini di ibridazioni basse, copie biologiche, ibridi dei Rettili e di altri alieni,

forniscono l'energia termica, ovvero inferiore in quanto a vibrazione molecolare che sostiene il mondo che vediamo.

Gli Elohim stanno vivendo dell'energia che proviene dai loro stessi ibridi, e Ishtar sapeva che io ne fossi già a conoscenza. L'energia sale dalla Terra e arriva a Nibiru seguendo i canali stabiliti dai Censori.

Cosa diventerà l'Umanità quando scoprirà ufficialmente tutto questo? Come saranno considerati gli eletti che non moriranno?

I migliori di ogni epoca sono sempre pochi, splendenti e irraggiungibili. La massa degli altri deve sostenerne l'ascesa con grande coraggio dato che, in ogni modo, l'intera impalcatura della Matrice dipende da questo circolo verso l'alto e verso il basso di energia. Se il circolo finisce, termina anche la vita.

Pensai, in sogno, alle definizioni proprie della Gnosi riguardo la Creazione e i suoi motivi. Per noi, il Demiurgo sarebbe stato un dio a tutti gli effetti ma di fatto ci aveva condannato alla disperazione più cupa. Si sarebbero salvati soltanto gli animici e ciò si sapeva fin dall'inizio dei tempi ma allora, nessuno poteva immaginare cosa significhi la parola morte. Dove c'era solo il significato di Vita, la parola morte non aveva dignità e significato.

Il Demiurgo insegnò agli Dei del Pleroma un nuovo significato e la sua ombra ne testimoniò la pratica applicazione. Ora, pensai nel sogno, chiunque fosse tornato a depositare Anima nel luogo dov'era stata sottratta, si sarebbe trovato a scegliere se restare lì a guardare qualcosa e qualcuno che non gli apparteneva o scivolare nella morte, una volta sottratta la facoltà divina che aveva permesso la sua sopravvivenza.

Noi tutti aspiriamo al paradiso senza capire che la frequenza di quel piano taglierebbe le cellule come un coltello incandescente fa con il burro migliore. Una frequenza altissima, che quasi fluidifica la materia seppur sottilissima di quel piano, riportandola allo stato di energia.

L'anticamera del Pleroma fa parte del corridoio percorso dal Demiurgo ed io lo fissai da molto lontano, riflesso dai moltissimi piani dell'esistenza tra me quel luogo incredibile che si comportavano alla stregua di specchi scuri.

Da una parte c'era l'intera sequenza delle mie esistenze disposta come una sorta di nastro su sfondo nero. Più in alto, a destra, vidi il corridoio che conduce al Pleroma simile alla scalata di un monte che porti verso l'abisso lucente che esiste in alto.

Un sentore pesante, greve, fatto di lamenti e disperazione proveniva dalla mia sinistra, dove l'ombra si contorceva su sé stessa, deplorando l'assenza eterna di luce, quindi di nutrimento e di speranza. Quella vita che si lamentava era nata dall'ombra del Demiurgo mentre creava e probabilmente questo era stato il suo peggior errore.

Compresi, infine, la grande solitudine dei due estremi: luce e ombra che non si sarebbero mai incontrati perché dove avanzava l'una, si ritraeva l'altra. In qualsiasi modo volessi considerare l'intera questione, facevo parte di un errore, insieme all'intera mia generazione.

Non esiste rimedio, per un errore, se non correggerlo, e così facendo si correggono le ulteriori storture, false interpretazioni e menzogne. Noi sappiamo da sempre che la fine di un errore è ristabilire la verità e la verità ha sempre fatto del male.

Può esistere compassione, indulgenza, e infine perdono verso i frutti di un clamoroso errore? Siamo sospesi nel mezzo di una tensione tra chi tende a resistere sulla breccia di uno sbaglio epocale e chi pretende la massima rapidità nel risolverlo.

Nella follia derivante dalla nostra limitazione sensoriale c'è persino chi pretende di aver capito di essere il creatore della propria realtà. Io vidi la vita che brulica tra i due estremi della polarità universale, tendendo a confluire verso i due estremi e quindi a sostare nel centro della corrente che ne deriva.

Non abbiamo creato un bel nulla essendo noi stessi una miserrima parte di tale Creazione. Abbiamo solo il suo indelebile marchio di fabbrica, con la scritta: ERRORE.

Ascenderemo solo per capire che la Via, la Verità e la Vita sono lontanissimi da noi, essendo, semplicemente, un'altra cosa in un altro luogo e in un altro tempo. L'ultima delle realtà da comprendere prima dell'inevitabile fine.

Non mi riuscì di vedere come finiva quella commedia ma compresi che comunque esisteva la fine di tutto. La Creazione stessa sarebbe dovuta finire e come lo vedevo io, l'avevano visto moltissimi prima di me e insieme a me.

Come avevano visto moltitudini e schiere che si opponevano a quella definizione della vicenda chiamata vita, tirando dalla parte opposta.

Poveri noi!… urlavano*… non vogliamo annegare nel Nulla…!*

La loro tristezza era infinita, e costituiva un lamento eterno. Capivo soltanto ora che il rumore di fondo del mondo era costituito da quel lamento. La realtà stessa era intessuta di quella energia stridente.

Un contro-suono che i Rettili avevano inserito nei comandi della Matrice al fine di implementare l'energia da destinare al basso funzionamento e limitare il flusso di quella che ascendeva verso i piani superiori.

Vidi guardie armate a un certo punto del percorso verso l'alto. Non si limitavano a sorvegliare il percorso dell'energia ma evitavano che qualcuno potesse seguirne il flusso per arrivare dove i residenti non volevano che potesse salire. Le guardie indossavano maschere lucenti e le loro armi erano invisibili.

Sostavo in quello spazio vuoto, galleggiando senza alcun limite o sofferenza e mi venne in mente di non tornare più da dove venivo. La materia dei sogni è energia e se si esaurisce, il sogno stesso termina.

Sognare significa attraversare una porta che ci permette di capire quel che non vediamo quaggiù, dove l'energia è pesante e la vibrazione consente la vita proprio in quanto bassa. Compresi che la divulgazione di queste nozioni avrebbe adeguato la speranza di vita al terrore di finirla, la vita.

Non avrei mai potuto giustificare la ferocia rettiliana e tantomeno la loro Agenda.

Noi tutti aspiravamo a una tregua che ponesse nel mezzo della tensione la nuova Umanità, libera dall'influenza nefasta dei padroni provenienti da Altrove. Forse, questa posizione era molto vicina a quella occupata dagli Elohim.

Immaginavo una supplica che dovevamo poter inviare e ciò sarebbe stato possibile nell'esatto momento in cui la verità sulla nostra origine sarebbe stata chiara e finalmente validata scientificamente. I Rettiliani non ce l'avrebbero mai permesso e dunque la loro politica era conseguente a tale divieto.

Operavano predazioni tramite le armi, non avrebbero mai tentato una transizione positiva neppure con chi li sovrastava, figuriamoci con esseri da loro considerati alla stregua di bestiame poco più che utile ai loro fini.

Ero talmente stanco che restai in quello stato fino al mattino seguente, senza neppure nutrirmi. Poi, scrissi queste note di slancio, per non dimenticare nulla o quasi.

Scrivere era comunque l'occasione per poter fare un minimo di ordine dove ordine non esisteva neppure per un istante nel vasto oceano dell'Eternità. La condizione umana era stata intrisa di caos proprio per non permetterci mai di riflettere su noi stessi.

Un Paese occupato

Il nuovo giorno si annunciava come i precedenti. Gli Italiani si dividevano tra chi eleggeva la vaccinazione contro il Covid a nuova panacea per tutti i mali e chi si opponeva a uno stile di vita che somigliava sempre più a una dittatura sanitaria.

Come prevedevo, fu Claudia a trovarmi. Bussò, semplicemente, alla mia porta, con l'aria imbronciata. Vestiva una sorta di tutina aderente color ruggine con sandali neri. I lunghi capelli corvini le ricadevano disordinatamente sulla scollatura generosa arrivando fino alla cinta di cuoio. La sua bocca era inclinata in un'angolazione piena di delusione anche se coperta da un rossetto brillante dello stesso colore della tutina.

Il solito profumo penetrante l'aveva annunciata prima ancora che aprissi la porta del mio rifugio dorato.

- Ti trovi bene, senza di me? – esordì senza neppure entrare.

- Forse, sarà meglio che ti accomodi. Ho qualche bevanda fresca, in frigo.

Entrò con la testa bassa, restando accanto alla porta.

Non si guardava intorno, era come se conoscesse fin troppo bene quell'appartamento. La invitai a sedere in cucina. Mentre sorseggiava lentamente un bicchiere di tè freddo, pensai di chiarire la situazione.

- Hai mai viaggiato in una di quelle automobili elettriche senza autista? Quelle macchine completamente meccanizzate?

Mi guardò con aria interrogativa.

- Una di queste automobili mi ha depositato qui, dopo che la telefonata di un mio amico aveva preannunciato il viaggio. Meglio di un'agenzia turistica di grande spessore. Come seconda attività non sarebbe da scartare. – spiegai.

- Ti trovi male? – chiese, semplicemente.

- Ma figurati! Sono nella situazione più normale del mondo. La mia vita scorre serenamente tra una fuga, assumere un'identità anonima e un rifugio segreto, con

documenti fasulli e carte falsificate ma dotate di depositi reali. Insomma, a parte questo, non ci sto capendo niente. Vorrei sapere da chi mi devo proteggere.

- Dai Serpenti, o Rettili come li chiami nel tuo libro.

- Se avessero voluto farmi secco, con la tecnologia che si ritrovano, sarei già cenere tornata alla cenere.

- Sei protetto. La tua femmina Elohim ti tiene d'occhio. Forse l'hai colpita.

- Con lo sguardo magnetico che mi ritrovo? Non farmi ridere.

- Abbiamo rilevato una sorta di banda energetica sconosciuta intorno al tuo domicilio, a Roma. Funziona come uno scudo. I Rettili non possono identificarti. Ti cercano ma non ti trovano. Questo posto è protetto con un sistema simile anche se di derivazione terrestre.

- Non posso credere che i nostri servizi si occupino di uno scrittore da quattro soldi come me. Non riesco neppure a entrare nelle librerie, con i miei romanzi, ma guarda caso, c'è gente che mi protegge e coccola come un bambino. Soldi, rifugi, macchine automatiche e una mora fantastica che viene qui a consolarmi. Se mi sento fuori posto, probabilmente non è colpa mia.

Claudia si rigirava il bicchiere tra le mani, incerta su quello che doveva dirmi. Sembrava sul punto di annunciare una verità sgradevole.

- Dimmi un po' – insistetti – il governo sta emanando il suo decreto sul passaporto vaccinale, o *green*, come lo chiamano. Tra poco, non è che istituiranno i campi di concentramento, stile FEMA, di cui si parla fin dall'anno scorso? Se è così, meglio darsi alla macchia veramente.

- Il governo italiano, come tutti nel mondo, ubbidisce alle Elite, lo sai bene. Non è colpa di nessuno se sta vincendo la fazione di Davos.

- Certo, ce ne faremo una ragione. Capiremo finalmente che la politica è solo inganno, che gli stati nazionali sono semplici divisioni amministrative e che in realtà il vero potere è di chi ha soldi a non finire, eserciti, scienziati e tecnologia. Sai che novità. Il problema è che il recinto sta scoppiando. Siamo forse troppi?

- Te l'hanno detto in ogni modo. La denatalità per i loro piani è una fortuna. La fazione elitaria vincente punta a fare spazio per le città dei Rettili che saranno inseriti pacificamente. Pochi immigrati spaziali con la scusa di un posto dove stare perché anche il loro mondo natale scoppia. Questo è il modo che hanno trovato per superare il blocco Elohim. Ragiona: non sappiamo nulla dei nostri abissi oceanici, come non sappiamo nulla di quel che esiste una volta superata l'atmosfera terrestre. Le favole che ci raccontano sono buone per i bambini ma è proprio come bambini che religione e scienza ci trattano. Troveranno il modo di farci accettare i fratelli venuti dallo Spazio.

- Non dirmi concetti che conosco e che ho già scritto nei miei libri.

- Infatti, non c'è altro da dire. Le Elite devono evitare che la consapevolezza arrivi a produrre la vera conoscenza sulla realtà della superficie terrestre che non ha confini conosciuti neppure per loro. Siamo arrivati alla linea rossa. Comunicazioni avanzate e riferimenti precisi ci mettono in condizione di capire che le loro bugie non reggono più e questo lo sanno da molto prima di noi. Dovendo necessariamente difendere i confini sopra, sotto e di superficie che la scuola ci ha inculcato, stanno aumentando la quota di sofferenza e di costrizione per non permettere alla gente di riflettere e capire con calma la vera portata del loro inganno. La dittatura sanitaria serve anche a questo.

- Un tempo, usavano le guerre. Ora utilizzeranno la segregazione mondiale.

- Proprio così. Non devono poter essere scoperti i veri confini del posto che chiamiamo Terra. Meglio, per loro, istituire prigioni entro quei confini. La paura prima ancora che la polizia e gli eserciti, ci vincolerà alle sbarre che loro stessi preferiscono. Uno stratagemma perfetto. Del resto, i virus se li costruiscono a misura in laboratorio e le cure previste sono confacenti alla loro ansia di controllo totale. La fazione elitaria di Davos dimostrerà in questo modo ai padroni alieni di poter mantenere il controllo pieno dell'allevamento umano, vincendo il confronto con gli esponenti dell'altra fazione che preferivano un approccio meno violento.

- Zuppa o pan bagnato?

- Più o meno. La gente non deve sapere o merita l'estinzione. Un tempo era il Demiurgo, ora è il Demiurgo Nero che dirige le operazioni a modo suo. Usando questi termini, propri della Gnosi, forse mi capisci meglio.

- Gli gnostici sono stati massacrati quando le armi potevano parlare liberamente. Ora, prevale lo scientismo e i numerosi lager che i media contribuiranno a creare, vero?

Claudia assentì, convinta:

- È solo questione di tempo. Il vero problema risiede nel fatto che la gente non crede più alle favole. E chi non crede dev'essere reso inoffensivo per chi sta distribuendo le ostie nere. Nel mio ambiente, si lavora ogni giorno per cercare di salvare il salvabile.

- In cosa consiste salvare il salvabile, per voi?

- Semplice: attutire il colpo che le Elite assestano alla gente, nel modificare i parametri sociali a seconda dei loro obiettivi. Pensi che sia la prima volta che si affronta una crisi mondiale?

- Bene: posso annoverarvi tra i benefattori dell'Umanità, allora.

- Non è questo il problema. Pensa a quando si è dissolta l'Unione Sovietica e quanti problemi collaterali sono sorti, per esempio, il commercio illegale di materiali radioattivi. Oggi, i servizi segreti rincorrono questo tipo di emergenze dato che ogni cambiamento è pianificato a tavolino dagli strateghi elitari e in seguito affidato ai gruppi di comando che poi incaricano i rappresentanti dei governi. Si parla sempre di Davos ma quella riunione è solo un megafono ai fini della necessaria informazione alla popolazione.

- Tutto normale, quindi, possiamo stare tranquilli.

Claudia sorrise, amaramente – Colgo la tua ironia ma sei ingiusto. Senza di noi, forse non potresti neanche parlare. Non hai mai assistito a un interrogatorio rettiliano, vero? Noi speriamo ancora di evitare alla nostra gente di sperimentare delizie del genere.

- E se avessi ritrovato davvero Carlo, cosa gli sarebbe accaduto?

- Per il suo bene, avrebbe parlato e gli sarebbe stato assegnato un programma di protezione, come accade ora nel tuo caso. Non pensare a lui, ci sono in preparazione eventi molto peggiori. La vaccinazione di massa è propedeutica a quanto accadrà nel corso dei prossimi due anni. Come puoi intuire, l'esigenza delle Elite è spopolare l'Occidente, Italia compresa. Ogni legge in materia economica e di organizzazione del

lavoro oltre ai provvedimenti in materia previdenziale, sono stati pensati in nome della necessità di calare drasticamente il numero dei nuovi nati in relazione ai decessi. Il mondo deve, in breve, arrivare alla metà della popolazione attuale perché le risorse non bastano più e l'inquinamento rischia di avvelenare anche ciò che resta. Qui da noi, lasciare obbligatoriamente i vecchi al lavoro, significa impedire alle giovani coppie di procreare. Con la finta scusa dell'aumento della spesa pensionistica, si ottiene facilmente un calo significativo delle nascite. Quanti vecchi sono stati uccisi dalla pandemia? Il resto, puoi immaginarlo da te.

- Un progetto mostruoso. – commentai.

- Invece, riempire il pianeta di bocche affamate, sarebbe molto meglio?

- C'è chi dice che si vuole decimare la razza umana per minare la resistenza armata che sarebbe opposta a un'invasione militare rettiliana.

- Questo è un evento ineluttabile. Sono qui da prima di noi, anche se parliamo di una razza rettiloide diversa dai draconiani attuali. Se non fosse per la vera colonizzazione operata dagli Elohim, sarebbero già ai vertici dell'organizzazione terrestre da una vita. Ci sarebbe l'immagine del dio serpente, nelle chiese, e non un signore messo in croce. Tra l'altro, un ibrido Elohim. La sua missione era quella di fondare una religione che si sarebbe opposta ai demoniaci rettiliani e così è stato. Ora stanno per riprendersi il maltolto, dal loro punto di vista. Sai bene cosa rappresenta la Sala Nervi, a Roma, vero?

- Quanta gente deve morire, ancora?

- Non lo sappiamo. Te l'ho detto: la fazione elitaria vincente vuole dimezzare la popolazione mondiale entro cinque anni. Sta correndo. Di pandemie, ne vedremo altre. Per ora assisteremo a una distensione tra le presunte nazioni che compongono il mondo. Tra loro, esistono territori che fanno capo al controllo rettiliano; altri, fanno capo all'influenza residua degli Elohim. Bada bene che i governanti terrestri, in quanto tali, sono semplici esecutori e niente di più. Quelli che contano veramente, sono gli ibridi dei due schieramenti alieni e che comandano dietro le quinte.

- Io ho l'impressione netta che il mondo debba cambiare, in occasione del Grande Reset annunciato a Davos.

- Impressione esatta. Il cambiamento maggiore avverrà negli Stati Uniti. Ormai la netta divisione tra gli stati capitanati da Florida e Texas e quelli fedeli allo Stato di Columbia, sfocerà forse in una guerra civile o perlomeno in una netta divaricazione che farà crollare lo stato federale fin dalle fondamenta. È lì che la netta divisione tra le Elite controllate dai Rettili e quelle che fanno capo agli Elohim, produrrà gli effetti più dirompenti. La loro polarizzazione sarà di grande evidenza per chiunque.

- Mi viene in mente Titor, il viaggiatore del Tempo. Le sue dichiarazioni sono note a tutti, comprese quelle che riguardavano la guerra civile negli States.

- Sì ma le frasi di Titor furono comunque raccontate da chi ricordava la storia come passato. Noi la vedremo come presente e futuro prossimo. Ci accorgeremo delle conseguenze di una divaricazione tra America conservatrice e Deep State anche in relazione alle colonie sparse per il mondo, come il nostro Paese.

- Il nostro Paese? Stirato tra le esigenze militari di oltre cinquanta basi statunitensi dove gli atti istitutivi sono secretati anche ai parlamentari e dove nemmeno la magistratura può entrare? Oppure, intendi il nostro Paese stritolato economicamente dell'unica moneta che fa pari al cambio con il vecchio Marco, travestito nei panni dell'euro?

Claudia sorrise amaramente – Hai ragione. Un Paese occupato. I Servizi sono teoricamente sottoposti al Parlamento ma in realtà ci sono uffici in diretto ed esclusivo contatto con le Elite. Nessuna procedura di controllo democratico è ammessa e tollerata.

- Chi vi comanda?

- Non saprei dirtelo. Credimi, ci limitiamo a eseguire gli ordini. Non pensare a un qualsiasi ufficio dove la scala gerarchica è palese e determina i passaggi degli ordini. Da noi, gli ordini devono scomparire una volta impartiti e rimane solo la perfetta esecuzione di quanto è stato ordinato.

Mi alzai, in un impeto di nervosismo. Claudia mi guardava come se fosse la prima volta che cercava di esaminarmi con gli occhi. Anche lei, come tanti, non voleva e non poteva perdere il controllo che aveva esercitato su di me.

Il senso di soffocamento che fin da piccolo avevo percepito nei cosiddetti affetti familiari, si era sempre concretizzato nei presunti doveri affettivi e sociali derivati.

La connessione umana fa leva proprio sugli effetti: una serie di doveri, norme e obblighi derivanti non da una libera scelta ma da una tara di nascita. Fai parte di quel determinato gruppo di individui che hanno manifestato le prime cure su di te, neonato inerme, e quindi per tutta la vita eserciteranno su di te il loro controllo. Non è un caso che molte delle leggi a sfondo sociale ricalchino tale schema.

Si è sempre fatto un gran parlare dei diritti dell'essere umano, con una serie di dichiarazioni di facciata mai effettivamente realizzate e tantomeno rispettate universalmente, quasi che si trattassi di un'opzione e non di un obbligo collettivo. Tuttavia, si è pensato di fissare bene gli obblighi sociali individuali in modo che nessuno possa sottrarsi ai doveri verso gli altri, dimenticandosi sempre dei diritti per sé stesso.

La libertà è un fatto individuale che può trovare dei limiti nella libertà collettiva ma non delle limitazioni. Il fulcro del dibattito sul tentativo di rendere obbligatoria la vaccinazione, facilitando enormemente l'intendimento elitario di stabilire un controllo estremo sulla gente, è proprio questo: non si può rendere obbligatorio un trattamento sanitario dato che qualunque trattamento sanitario dev'essere reso tramite consenso informato. Questo concetto implica un diritto all'informazione ma anche a manifestare un libero consenso o meno.

Se tutto questo si riflette sull'individuo, non si può dire che esiste un dovere collettivo all'immunizzazione perché contrasta, tale principio, con il primo enunciato e ribadito sia dal diritto internazionale che dalla giurisprudenza.

Mi fermai davanti alla donna, ancora seduta, che mi fissava, con aria interrogativa, dal basso.

- Chi sei, Claudia?

I suoi occhi neri come la notte, si velarono per un istante.

- Vorrei essere quella che preferisci, dopo tutto…

- Non è una risposta. Il fatto che siamo in questo, strano, posto insieme, non è una risposta. Mi state usando. O meglio, mi sento usato da un'entità che non riesco neppure a scorgere.

- Capita a molti, forse a tutti noi. Viviamo alla cieca, credendo a principi che non vedremo mai realizzarsi. Una vecchia abitudine che vede i ricchi diventare sempre più

benestanti ed egoisti e i poveri aumentare senza limite. Dobbiamo continuare a sopravvivere e così facendo diamo ragione a chi dirige il branco. Ci hai mai pensato?

- Spesso. Ho anche scritto di questi problemi, ma non interessano quasi a nessuno, se vuoi saperlo.

- Questo è il punto: non ci crediamo davvero neppure noi e quindi rendiamo più forte l'intero sistema. Sto forse divagando?

- Non mi hai risposto, infatti: chi sei?

- Una donna, non ti basta? La ex coniuge del tuo migliore amico, non ti soddisfa? Quando senti la mancanza della tua famiglia, sei intrattabile.

- Stavo pensando, ancora una volta, di tornare da loro.

- Se non lo fai è perché hai compreso che se torni a casa, li metti in pericolo. Sono venuta da te perché dobbiamo partire.

Di nuovo, le carte sopra il mio tavolo sarebbero cambiate. Una nuova mano e un altro gioco.

- Davvero? I Rettili hanno forse identificato anche questo rifugio?

- Peggio. Lo sta identificando il Gruppo Alfa o piuttosto quel che ne rimane. Non so come ma tracciano i tuoi movimenti. E i Rettili sono capacissimi di seguire loro fin qui.

- Conosco una persona che mi parla sia delle dinamiche dei tuoi datori di lavoro, sia di alcune persone che fanno parte di quell'organizzazione.

- Credi più a questo personaggio che a me? Ora sono io a chiederti: cosa pensi di me? Cosa pensi che io sia, per te?

- Se devo essere sincero, sei stata il modo in cui mi hanno agganciato. Non posso credere che tu sia sincera. Se vuoi saperlo: non ti amo. Del resto, hai sempre conosciuto il mio legame.

- Certo, eppure sono qui a sentire le tue ragioni. Mi piacerebbe sapere tutto questo cosa o quanto conta per te. Mi piacerebbe sapere quanto ancora contano i sentimenti. Ti avverto che non abbiamo tempo. Credimi, è il caso di preparare i bagagli, se li hai.

- Stavolta, nessuna automobile automatica?

- La verità è che neppure noi siamo immuni a determinati attacchi. Ho avuto l'incarico di proteggerti, perché questo sto facendo da sempre. Temevo, a Rieti, che Carlo fosse solo una copia biologica. Dovevo poter riferire sul vostro incontro. Poi ho dovuto io stessa eludere un tentativo di qualcuno che voleva intercettarmi. Prima hai citato un tuo amico. Di chi si tratta?

- Uno studioso che conosce qualcuno dei tuoi colleghi, o più probabilmente dei tuoi capi ma anche alcuni esponenti di Alfa.

- Sa che sei qui?

- Certamente. Mi ha predetto lui stesso questa piccola gita.

- Sappi che io stessa non ne sapevo nulla. Sono stata informata soltanto da poche ore.

- Potevi telefonarmi. Ho ancora il cellulare protetto che mi hai consegnato.

- Qui non puoi ricevere comunicazioni che non siano filtrate dalla nostra centrale. L'antenna è una ma le orecchie in ascolto potrebbero essere molte. Hai più visto B.? – chiese, cambiando argomento.

B. era l'addotto alieno che mi aveva presentato direttamente suo marito quando cercava di attuare la rete per proteggerlo.

- No, e l'ho scritto anche nel mio romanzo.

- Non ti credono. Secondo qualcuno di noi, siete ancora in contatto e tramite te, sperano di arrivare a lui e ai suoi benefattori. Per i Servizi sarebbe un asso nella manica. Devono riferire anche dei Rettiliani ma più sanno sul loro conto quel che loro stessi non direbbero mai, meglio è.

- Stai dicendo, quindi, che la mia situazione è sospesa tra un tizio che è stato prelevato da una nave aliena e un altro che viene clonato da altri alieni. Pensa se vado a raccontarlo in giro, invece di scriverlo semplicemente nei miei romanzi.

- Finiresti esattamente come tanti altri prima di te, internati per il solo motivo che avevano qualcosa di strano da raccontare. Il tuo pericolo, però, è un altro e ben peggiore: non hai a che fare con esseri umani.

- Chi sei, tu, per dirlo con certezza? Cosa sai sul mio conto, veramente?

La donna si alzò per gettarsi nelle mie braccia.

- Il vero problema non è quel che so io, ma quel che provi tu. Ho visto la morte in faccia e il suo aspetto non è confortante. In te ho trovato un'ancora e un porto sicuro. Devi credermi: dobbiamo partire ora e non posso dirti dove andiamo. Il fatto che sei ancora libero e in buona salute, dovrebbe convincerti al di là di quel che provi veramente per me. Sono ancora libera di farti un dono?

Questo dono me lo concesse con il solito trasporto e con la solita tattica: stordirmi con la sua sensualità. Lasciammo l'appartamento un'ora dopo. Ero in balìa di forze potenti che non mi permettevano altra scelta che seguire la corrente, ovunque andasse.

Avrei dovuto manifestare la stessa fede cieca che i preti da sempre esortano i fedeli a elevare verso quell'abisso al contrario che è il cielo. Preghiere vane che portano energia a chi sa come e quando utilizzarla ai propri fini.

Credere ciecamente è quanto la religione ci impone di fare per essere uomini di fede: batterie viventi per cedere energia agli stessi ideatori delle religioni.

Qualcuno ha argutamente fatto notare che se votare servisse a qualcosa, non ce lo lascerebbero fare. Se pregare servisse a ottenere qualcosa di positivo per noi, ci lascerebbero pregare?

Più tardi, osservavo la strada scorrere dal finestrino in poi, lasciandomela alle spalle. Claudia guidava un'automobile nera di grossa cilindrata che non avevo mai visto.

Mi spiegò che potevamo considerarci schermati da ogni tentativo di controllo, in quella vettura. Era sicura che il sistema di tracciamento delle Elite era oramai in grado di monitorare la posizione di qualsiasi veicolo e di ogni persona che portasse su di sé uno smartphone. Chi aveva già ricevuto la vaccinazione, inoltre, era tracciabile tramite le stringhe elettroniche contenute nei minuscoli frammenti metallici inseriti nelle sostanze vaccinali relativi a una nanotecnologia già brevettata.

Le antenne installate facenti capo alla Rete 5G potevano facilmente riportare ai terminali designati tutti i movimenti dei soggetti intercettati. L'unico sistema per sfuggire al controllo elitario era chiudersi in un abitacolo schermato al piombo e sperare di non essere fermato dalla polizia dato che ben presto le forze dell'ordine sarebbero state dotate di speciali ricevitori senza neppure saperlo.

Arrivammo, dal GRA, a prendere la Salaria, poi la E35. Ero curioso di vedere dove mi avrebbe condotto e con quale scusa.

Andando verso Nord-Ovest, superata Firenze e Bologna, arrivammo a Fontanafredda. Era buio e Claudia mi propose di fermarci a dormire in un motel. La stanza matrimoniale che prendemmo non aveva neanche un televisore.

Non volle mangiare e quando tornai con due pizze dalla rosticceria vicina, era già crollata in un sonno profondo.

Mangiai di malavoglia, pensando a casa mia.

Il sonno, oltre alla birra fresca, vinse anche me, e dopo una rapida doccia calda, distesi le membra accanto alla donna che russava piano.

Da quando era iniziata quella strana avventura, era la persona che maggiormente mi era stata vicino, riempiendomi di attenzioni e installandosi direttamente nella mia esistenza. Ero certo di amare solo mia moglie ma quella persona che stava dormendo beata sembrava fatta apposta per riempire i miei sensi. Pensai a quanto mi aveva detto Goffredo sul suo conto ma stentavo a crederlo vero.

Se le Elite avevano deciso di utilizzare la tecnologia biologica necessaria a creare copie umane di alcuni di noi, era per uno scopo più alto che qualche applicazione logistica come seguire le mosse del sottoscritto. Pensai che comunque fosse stato fatto un lavoro incredibile con quella donna, vera o imitazione di un'altra donna che fosse.

Se fosse stata una copia, evidentemente, Claudia era stata catturata mentre cercava di rintracciare il povero Carlo. In me, ormai, lo piangevo come una vittima della ferocia dei Rettili. Cosa poteva provare una copia biologica della sua ex moglie? Quali pensieri le erano stati insegnati ad arte e quali sentimenti le avevano sugellato nella psiche?

Dimostrava un controllo quasi innaturale e una padronanza di sé in ogni situazione, identificandola come il risultato dell'addestramento ricevuto dai Servizi. In un certo senso, poteva essere andata davvero così, se i suoi padroni avevano deciso di crearsi un agente tanto affascinante quanto padrone del campo.

Sapevo che altri progetti simili erano stati sperimentati su vittime umane mediante la tecnologia chiamata MKUltra e specialmente tramite il micidiale Progetto Monarch avviato dalla CIA e dal National Security Council nel 1947. Una ricerca comprendente esperimenti di laboratorio su soggetti animali e umani.

Si voleva perfezionare una tecnica di condizionamento personale per impedire la decodifica d' informazioni riservate, oltre a valutare le varie possibilità per il controllo di un individuo mediante tecniche d' interrogatorio ed anche indagare sulla possibilità di estensione della normale memoria.

Tra i molti criminali nazisti prelevati alla fine della guerra, esistevano alcuni medici tedeschi in possesso delle conoscenze giuste e durante gli esperimenti del MKUltra furono impiegati radiazioni, elettroshock, oltre a nozioni avanzate di psichiatria, l'uso di sostanze stupefacenti e dell'ipnosi. Il Progetto Monarch, ufficialmente iniziato dall'esercito statunitense nel 1960, è ancora top secret.

Quel che cercarono di fare è creare una forma di destrutturazione mentale nelle vittime al fine d'inserire personalità multiple, utilizzabili a comando. Si partiva generalmente da bambini piccolissimi da traumatizzare in modo totale al fine di rompere i legami con la realtà che conoscevano. In tal modo, si poteva creare da zero una personalità centrale e una secondaria da potersi attivare a piacimento e secondo comandi definiti.

La personalità centrale era non consapevole dell'altra e poteva quindi superare eventuali controlli da parte di agenti nemici anche tramite l'ipnosi o il siero della verità. Queste operazioni comportavano il rapimento, la tortura e la schiavitù di giovanissime vittime innocenti ma questo non fermò il progetto.

Secondo gli adotti che avevo conosciuto, anche molti Illuminati erano stati sottoposti a programmi di condizionamento del tutto simili per ampliarne le possibilità fisiche e psichiche ma anche per renderli più facilmente manovrabili dai loro vertici.

Molti degli idoli di cinema, teatro, mondo musicale e televisione sono stati condizionati e portati al successo per diventare burattini perfettamente manovrabili da parte delle Elite. Queste persone possono anche essere state solo una copia biologica oppure nate dopo ibridazione genetica. Quel che importa ai loro padroni è la completa adesione agli ordini ricevuti.

La gente che fa parte del nostro mondo non la conosciamo davvero e non dobbiamo illuderci che gli altri siano sempre e comunque simili a noi e dotati della medesima sensibilità.

Quel che interessava agli esecutori dei vari programmi di controllo mentale e psicologico è stato certamente suggerito da quegli alieni che l'essere umano conoscono benissimo per aver ottenuto i nostri antenati tramite operazioni genetiche.

Non meravigliamoci se esistono manifestazioni di spietatezza estrema, di crudeltà luciferina e di ogni bassezza possibile da parte di altri esseri umani. Molto probabilmente, non sono catalogabili in quanto tali, non sono come noi.

L'interferenza di questi signori condiziona a tal punto la nostra razza, da sempre, da non poter permettere a nessuno, dotato di normale intelletto, di tralasciare questo problema che, unito al contenuto dell'Agenda Rettiliana, fa di noi veri e propri schiavi di questi esseri.

Questo tipo di conoscenze viene catalogato come complottismo dai servi del regime. La miglior scusa del diavolo è ancora che non esiste.

Il giorno successivo partimmo di buon'ora, dopo un'abbondante colazione nel bar del motel. Claudia era allegra, contentissima di condividere con me quella ulteriore gita. Alle mie insistenze per conoscere la nostra meta finale, rispose che si trattava di una località che sicuramente a me nota.

Da Fontanafredda, prendemmo l'uscita dalla A28 in direzione di Portogruaro. Dopo pochi minuti, arrivammo nei pressi di Aviano.

Il territorio con una grande base con aeroporto dell'Aeronautica Militare dove si appoggia l'omologa statunitense, sita ai piedi delle Prealpi Carniche a circa quindici chilometri da Pordenone. Per quel che sapevo io, gli F35 italiani si addestravano in quel sito.

Esisteva anche un importante centro di riferimento oncologico per la prevenzione dei tumori.

- Bella gita. – commentai, scendendo dall'automobile. La giornata era radiosa. – Per quale motivo siamo qui?

- Dovevo fartelo vedere. – rispose lei, con aria maliziosa. – È iniziato tutto qui.

Sapevo che da Aviano si è sempre assistito a un notevolissimo movimento di grandi aerei cargo, caccia, velivoli spia nonché armamenti leggeri e pesanti destinati alle forze armate USA nei vari teatri d'intervento. Solo negli ultimi giorni, gli USA avevano spostato dodicimila militari di stanza in Germania e gli F16 del 480th Fighter Squadron.

Sul nostro territorio, le importanti installazioni americane delineano il più completo asservimento militare e strategico agli interessi degli Stati Uniti d'America.

.- Forse sai che questa è l'Area 51 italiana. – commentò, sempre più allegra, Claudia – Praticamente, la mia memoria come essere umano inizia qui. Ero piccolissima. Mia madre lavorava nella base americana, mio padre era un tecnico dell'aeroporto Pagliano e Gori. Si sposarono e nacqui io. Morirono entrambi qualche anno dopo in circostanze non meglio chiarite. Mi dissero, quando avevo sedici anni, che perirono in un incidente aereo o qualcosa del genere. I loro corpi non sono stati mai più ritrovati.

- Ricordi dolorosi per te.

Claudia non rispose. Talvolta la vedevo inclinare il capo verso destra come se qualcosa la facesse fermare a riflettere su un argomento molto importante.

In giornata, trovammo alloggio in un hotel utilizzato più che altro come casa vacanza. Claudia non voleva ancora chiarire ulteriormente il motivo per cui ci trovavamo lì.

- Pensi che, come dicono molti, qui esistano armi atomiche? – le domandai a pranzo.

Stava leggendo il menù, e rispose di malavoglia:

- Dicono che qui esistano bombe nucleari e a idrogeno ma non ci sono prove. Di caccia bombardieri, ne trovi quanti ne vuoi.

Mise da parte il menù e aggiunse:

- Più che altro, trovi anche tanti avvistamenti. Comunque, qui la sera si vedono i Lockeed Nighthawk. Alcuni di questi sono stati scambiati per UFO.

- Bah, io ho sempre pensato che le prove dell'interferenza aliena siano a terra e nel nostro DNA, non certo da ricercarsi nei cieli.

- Ci sono anche interferenze umane. La Tragedia del Mottarone, con la cabina della funivia precipitata, ha fatto ricordare a molti quel che accadde nel 1998 quando, nei pressi di Cavalese, una località sciistica delle Dolomiti, un aereo statunitense dei Marines, partito dalla base di Aviano, andò a tranciare il cavo della funivia. Volava troppo basso e comunque la cabina fece un volo di centocinquanta metri, uccidendo i venti passeggeri.

- Niente di nuovo. Non mi hai ancora detto come mai siamo qui.

Claudia sorrise – Prima di decidere su di noi, vorrei che sapessi quel che devi conoscere di me e della mia storia. Inoltre, voglio farti un regalo. Vedrai una cosa che a pochi è capitato di poter conoscere. Più tardi, andremo a Caneva a circa un chilometro dalla base di Aviano.

- Per quale motivo?

- Non essere ingordo di notizie. Anzi, ti consiglio di mangiare abbondantemente perché assisterai a uno spettacolo che in genere debilita. Nella zona dove andremo, si sono potuti osservare spesso aerei militari e UFO fronteggiarsi in volo. Il motivo, lo scoprirai più tardi. Vedrai con i tuoi occhi.

- Mi è sempre venuto in mente che le basi americane siano state piazzate in punti strategici non solo e non tanto per dominare il teatro terrestre ma soprattutto in corrispondenza di siti molto frequentati dai voli extraterrestri.

- Chissà che tu non abbia ragione.

Pranzammo tranquillamente e verso le diciannove, risalimmo sulla sua automobile per raggiungere una località poco distante, praticamente girando intorno il perimetro della base. Claudia fermò l'auto nei pressi di un campo delimitato da un bosco.

La serata era limpidissima e una grande calma caratterizzava l'area dove ci trovavamo. Le colline ai lati del campo erano frequentate da ragazzi che passeggiavano tranquillamente.

Cercai di osservare quel che la luce ormai quasi inesistente mi permetteva ma uno strano chiarore fu sufficiente per osservare stormi di uccelli che si levarono in volo, fuggendo verso Est. Di sera, non dovrebbero volare, pensai.

Altri animali di piccola taglia, stavano allontanandosi da una zona oltre le colline.

Claudia m'indicò un lato del bosco. Andammo in quella direzione senza poter scorgere altro che ombre. Ascoltai all'improvviso una specie di coro di suoni gracchianti senza poter comprendere da dove provenissero.

Il fenomeno non durò che cinque-dieci secondi ma fu molto evidente.

Istintivamente, mi voltai e vidi un essere alto circa un metro e mezzo, con una testa più grande del corpo. Aveva occhi ovali e pelle translucida che ricopriva una corporatura molto esile. Era fermo anche lui e sembrava fissarmi con quegli occhi ovali senza luce.

Presi per un braccio la donna e quasi la trascinai di nuovo verso l'automobile. Davanti a noi, come planando da un albero distante non più di venti metri, un'ombra che pareva lunga un metro e mezzo, una volta toccata terra, si estese in altezza, raggiungendo i due metri circa. Aveva un colore talmente scuro da risaltare nel buio della notte. Vidi due occhi tondi e rossi come quelli di un demone della letteratura religiosa.

- Siamo all'interno di un contatto alieno…

Claudia sussurrò qualcosa che non compresi ma la sensazione fu che mi raccomandasse di stare calmo.

La creatura incombeva su di noi e provai una sensazione di allarme intenso che partiva dalla mia nuca e percorreva l'intero corpo come una scossa elettrica. Somigliava a un ricordo sepolto da millenni che tornava e esigere la sua quota d'attenzione.

Sentii Claudia sussurrare:

- Vede le nostre auree, ci sta esaminando.

Era fermo, quindi ritornammo vicino alla macchina. Guardai il mio cellulare. Da quando ci eravamo mossi in direzione del bosco, non potevano essere trascorsi più di cinque – dieci minuti. Invece, erano le ventitrè. Quindi, si era verificato uno scarto di almeno un'ora e mezza.

- Un accidente! *Missing time* vuol dire rapimento.

- Te l'ho detto: ci hanno voluto esaminare. Tra poco comincia lo spettacolo. – replicò lei. – I militari, americani e italiani, conoscono queste dinamiche benissimo e mantengono il più stretto riserbo. Fanno sorridere i tracciati radar della Marina americana quando sulla Terra accade questo e altro!

- I Grigi sono servi dei Rettili. Vuol dire che siamo vicini a loro?

- Molto più di quanto pensi. Sono i gestori del meccanismo che unisce la Matrice alla realtà che vediamo. Hanno vinto la gara cosmica, se vuoi saperlo. La realtà che vedi ogni istante della tua vita la producono loro e tanto basta. Possiamo tornare, tra poco il motore funzionerà di nuovo.

Dopo venti minuti, eravamo all'interno del motel. Claudia disse che dovevamo lavarci con acqua fresca.

Entrammo nella vasca e con la doccia bagnò il mio e il suo corpo con acqua fredda. Avevo i peli del ventre e delle braccia come bruciacchiati. La donna sembrava meno interessata da quelle che potevano essere state radiazioni ionizzanti, oppure gli effetti di un forte campo magnetico.

Provavo una strana nausea che sembrava partire dalla pelle ed arrivare fino al sistema nervoso.

- È la conseguenza della tensione elettro-magnetica a cui sei stato sottoposto. Talvolta il campo che si genera è talmente forte da far saltare le lampadine. Specialmente nel caso di noi donne, dato che siamo vuote dentro. Ora ci asciughiamo e beviamo una cosa che ti aiuterà a ricordare.

Claudia mi passò un asciugamano di spugna ma non c'era molto da asciugare. Il mio corpo non scottava eppure era estremamente asciutto.

Claudia stappò due bottiglie da un litro di acqua minerale e le scolammo in pochi secondi. Vidi poi che cercava qualcosa nella borsetta che aveva portato da Roma e tirò fuori una fialetta piena di un fluido azzurro.

- Bastano poche gocce sulla lingua. Ho preso due letti separati, in questa stanza dato che è meglio che dormiamo lontani. Potremmo agitarci parecchio stanotte.

Lasciai che inserisse il fluido nella mia bocca, e mi parve che bruciasse alquanto.

Poi, mi baciò teneramente sulla guancia destra.

- Cerca di riposare. – sussurrò - vedrai tutto grazie a questo liquido che impedisce al subconscio di far evaporare i ricordi.

Non credevo di poter dormire. Claudia lasciò acceso un debole lumino sul comodino che separava i due letti e dopo averlo fissato, fu come se una forza mi trascinasse indietro, senza il minimo sforzo.

Mi ritrovai, di nuovo, al limitare del campo, vicino l'automobile ferma, con Claudia che mi esaminava come se mi vedesse per la prima volta.

Volevo dirle qualcosa, ma lei mi posò il dito indice sulla bocca per farmi tacere.

Eravamo tornati indietro nel tempo, ne ero certo. Sentivo il fresco di quella zona accarezzare il mio viso piacevolmente, poi il vento aumentò fino a diventare una specie di tormenta.

Vedevo le cime degli alberi del vicino boschetto agitarsi come impazzite, e il cielo rischiararsi di una luce elettrica che veniva da dietro le colline.

La luce lottava con il cielo per spazzare una nebbia insistente che si estendeva verso Terra da una sommità lontana, come se si trattasse di un imbuto rovesciato.

Il buio della notte era in realtà fatto di nebbia e vapore. Una forza lenta e piena di sentimento, ci sollevava dal suolo. Eravamo calmi, e Claudia mi prese la mano come per infondermi ulteriore tranquillità. Le donne sono madri prima di diventare amanti.

Mi vidi all'interno di una piazza illuminata dalla stessa luce elettrica che avevo visto prima.

Era una specie di piattaforma circolare molto grande con i bordi esterni leggermente rialzati. Mi sembrava di ricordarla, come se l'avessi già vista in sogni precedenti.

Eppure, ero perfettamente consapevole, e non avevo la minima contezza di essere in un sogno. Quella era veglia, con i pensieri e i sentimenti che provavo da sveglio. Guardai la mia compagna che disse, quasi leggendomi nella mente:

- Ecco il tuo *Missing- time.*

La piazza si animò di alcune figure che passeggiavano per conto loro.

Dalla mia pancia si propagò nel mio essere la sensazione che non si trattava di esseri umani anche se il loro aspetto era comune.

Quel luogo, in apparenza circolare, poteva avere un raggio di un chilometro circa.

Pensai all'improvviso, senza capirne il motivo, che l'intera saga narrata da Castaneda in tanti libri di successo, doveva reinterpretarsi in chiave ufologica.

Claudia mi sfiorò la mano sinistra, come per chiedermi di non distrarmi.

Di colpo, svanì l'immagine della piazza e immediatamente, come in un teatro che cambi scenario, dall'alto scese uno strano reticolato fatto di luci gialle e pulsanti come fossero vive. Il reticolato occupava ora l'intero campo visivo che potevo percepire. Mi voltai all'indietro e vidi la stessa rete pulsante. Lo sfondo era nero come la notte.

Mi accorsi che potevo guardare anche sotto i miei piedi. Non capivo come potevo essere sospeso in quella posizione se al di sotto di me e della mia compagna si estendeva la stessa rete di luce pulsante.

La luce occupò interamente il mio sguardo e la scena mutò nuovamente.

Ero da solo, in una specie di stanza quadrata e sentii subito l'acuta mancanza della donna. Una voce al mio orecchio, forse femminile, mi parlò con grande lentezza:

La donna che cerchi da sempre, era dentro di te. Sono proprio loro che l'hanno separata da te. Quando eri un essere unitario, potevi decidere e scegliere quel che volevi, capriccioso e instabile come ora non puoi permetterti più di essere. Ti ingannarono con la promessa di nuove esperienze che in quella forma unitaria non

potevi compiere. Gli credetti e firmasti un accordo per viverle in cambio di una modesta quantità di energia. Ti stavano immettendo nella prigione che vedi ora, separato dalla tua parte femminile che è schiava a sua volta. Vi cercherete in eterno se non comprendete come ritrovarvi.

Volevo domandare quale fosse il percorso per ritrovarci ma la voce mi precedette di nuovo:

Non esiste alcun modo. I tuoi secondini hanno mischiato talmente bene le carte da rendere cieco il tuo sguardo e confuso da nebbia perenne il tuo cammino. Credi nella dualità del mondo ed è questo il primo inganno. Per osservarti pensi d'avere bisogno di uno specchio perché hai perso la visione totale che non dipende dagli occhi. Piangi come fanno i tuoi simili, ormai prigionieri in un gioco che si svolge tra Tempo e Spazio per sempre. Pensi di nascere, vivere e morire solo nella tua testa e quando muori ogni notte, pensi di dormire e sognare. E invece, sogni quando credi di essere sveglio. Come puoi ritrovare la tua totalità magica se non vedi, non senti e non puoi neanche parlare? Le tre scimmiette sono tali perché nessuna di loro riesce a farlo. Non ti hanno forse fatto credere che anche tu derivi una scimmia?

Mi tornarono in mente, in quel momento, alcune scene molto lontane, in cui ero in una specie di paradiso fatto di colori tenui, suoni dolcissimi e una grande gioia nell'aria.

Un giardino incredibilmente brillante ospitava esseri bellissimi, alti almeno tre metri, che si scambiavano cortesie. La gioia brillava nei loro occhi, unita a una grande saggezza. Vidi poi le loro ombre che prendevano vita, guizzando sui bordi lontani del giardino e, malevole, fissare con astio quella scena di grande felicità e concordia.

Poi mi ritrovai sul reticolato di luci, con Claudia.

Volevo comunicarle la mia grande mestizia ma lei non mi ascoltava. Le mie parole scivolavano lente e si perdevano lungo il reticolato sotto i nostri piedi.

Vidi i Grigi andare a controllare le linee di luce pulsante, come operai che si occupassero di una manutenzione.

Rettiliani alti tre metri, con una frusta elettrica in mano, li guardavano senza fiatare. Voltarono lo sguardo verso di noi emettendo una specie di grugnito di scherno.

Mi sentii esausto e allora mi ritrovai nel letto, con la luce che filtrava dalle persiane di legno della stanza del motel.

Claudia era seduta sul letto.

- Quando voglio ricordare, vengo sempre qui – disse.

- Cosa vuoi ricordare? Forse che un tempo eravamo esseri liberi?

- Io non ho altre memorie. Quel che ricordo, della mia forma umana, mi è stato insegnato. Credimi, è difficile vivere in questo modo.

- Cosa devi dirmi?

Sospirò, forse stanca non nel corpo ma nella mente.

- Lo sai che siamo qui per svolgere un lavoro, una missione. Non gli basta succhiare la linfa energetica da chi ce l'ha, ma utilizzano gli attori, ovvero i non animici, come produttori di corrente elettrica seppur di basso voltaggio. I poli sono costituiti da testa e piedi. Noi tutti recitiamo un ruolo e questo basta a generare abbastanza voltaggio per tenere viva ed efficiente la macchina. L'energia pregiata degli animici, poi, viene convogliata in alto. Quel che scivola oltre gli ingranaggi della Matrice, viene succhiato dalla moltitudine di parassiti. Stanotte hai visto come mai esistono tante basi straniere qui da noi. Diciamo che questo territorio ospita alcuni passaggi invisibili che interessano i gestori della macchina. Non è certo l'unico luogo del genere, nel mondo.

- Come mai molti testimoni hanno visto fronteggiarsi aerei umani in assetto di guerra e navi aliene?

- Sono stati stipulati accordi precisi tra governi e alieni ma qualcuno, talvolta, esagera. Ci sono copie anche tra i massimi esponenti umani al potere. Questi dovrebbero garantire la perfetta sottomissione delle genti ai visitatori alieni che pensano di essere i padroni. Non lo sono, però, alla luce delle leggi universali che devono rispettare. Probabilmente, oltre la Matrice esiste il mondo di chi quelle leggi le scrive e le fa rispettare.

- Un mondo che tuttavia contempla e permette la schiavitù.

- Non dimenticare quel che abbiamo sentito. Siamo qui grazie a un accordo firmato da noi stessi. Se non vogliamo tornare, basta non rinnovarlo. Restando al

discorso delle basi straniere: sono state installate nei punti di raccordo delle linee di Matrix. Questi punti sono sorvegliati da chi si oppone ai Rettili. Costoro non possono utilizzarle, dunque, per far affluire le loro truppe scelte e prendere in mano la situazione per stabilire il comando completo sulla Terra. In un certo senso, gli aerei umani sorvegliano che le cose vadano come sono state concordate e che gli alieni non esagerino con i rapimenti.

- Cosa ci hanno fatto, stanotte?

- Te l'ho detto. Ci hanno esaminato. Volevano essere certi che non fossimo i loro nemici giurati. Non siamo i soli che arrivano fin lì, ma la maggior parte dei mistici e dei cercatori di libertà pensa in modo religioso e non riesce a capire che qui siamo nel reame di chi le religioni le ha inventate di sana pianta. Hai visto come si estende la rete sensoriale che ci occupa i sensi con immagini, suoni e sensazioni che ovviamente non esistono veramente. Nel senso che non fanno parte di quel che potremmo percepire interamente. Se vuoi capire, pensa che la veglia di adesso sia dormire e quando dormi, in realtà, ti stai svegliando; nei sogni vivi la vita come potrebbe essere se non fossi prigioniero.

- Questo dipende dal sigillo apposto in eterico?

- È un doppio sigillo.

- Come sai tutto questo?

Claudia mi abbracciò – Non lo so. Non lo ricordo. L'assenza di ricordi mi ha fatto riflettere sulla mia condizione. Ho fatto esami, visite, ricerche, poi incontrai Carlo e ci sposammo. Fu lui ad accorgersi di qualcosa di strano, in me. Vide il mio viso in un quadro antico. Apparteneva al ritratto di una contessa vissuta tanti anni fa in Italia settentrionale. Era convinto che ci fossero altre donne identiche a me, non so come e perché.

- Insomma, non sai chi sei?

- Non nel senso che intendi tu. Molti noi, quasi tutti, sono in queste condizioni e non vogliono accettarlo. Ho sempre pensato che i nostri secondini avessero bisogno di attori nelle parti di comparse. Tanti di quelli che vedi camminare per strada, lo sono. Il

tutto serve a convincere gli animici che la commedia è reale per metterli in condizione di produrre energia senza fine. Devono poter provare il desiderio di tornare a recitare qui.

- Claudia, cosa pensi di fare, ora?

- Intanto, andare a fare colazione insieme a te. Poi mi dirai cosa devo dire ai miei datori di lavoro.

A tavola, mentre la donna divorava fette biscottate ricoperte di burro e marmellata, le domandai a cosa si riferiva quando parlava dei suoi datori di lavoro.

Claudia mangiava molto e di gusto, vuotando tazzoni pieni di latte scremato e macchiato di caffè nero. Mi faceva pensare che l'esperienza della sera prima l'avesse svuotata di ogni energia. Non era nemmeno bella e fresca come più volte mi era apparsa: sembrava alquanto depressa fisicamente. Mentre mangiava, dovetti ripetere la domanda.

Mi rispose di malavoglia, quasi indispettita:

- Siamo al cospetto della miglior gelatina di more che io ricordi e tu mi chiedi di parlare di lavoro. Comunque, sappi che vogliono sapere se vorresti unirti a noi.

- Un'offerta di lavoro?

- Mi pare di aver capito così. Più o meno, quel che accadde a me. Non è che fanno inserzioni per la ricerca di personale: sono loro a contattare i profili che ritengono interessanti. Sappi comunque che la paga la decidono loro, non c'è contrattazione.

- Possono decidere quel che vogliono, io un lavoro ce l'ho già: scrivere romanzi.

- Vuoi rifiutare?

La sala del motel era mezza piena. I tavolini erano occupati da una persona o una coppia al massimo. Non sapevo se si trattasse di un distanziamento programmato o dovuto al caso.

Provai poi l'abituale, ormai, sensazione di dissociazione dovuta al fatto che mi sembrava tutta una montatura, quel che potevo vedere e sentire. Mi concentrai, quindi, sulla figura graziosa e confortante di Claudia che stava finendo il suo, lauto, pasto mattutino.

Si pulì la bocca con la salviettina di carta, poi mi fissò divertita, come se la mia risposta l'avesse stupita.

- Ho deciso di lasciare ogni occupazione che non fosse scrivere. – ribadii, con la più totale convinzione.

- Guadagni molto bene?

- No.

- Come vivi?

- Ho qualche risparmio. Vivo frugalmente e senza grandi spese. In una grande città italiana, puoi sopravvivere con tre-quattrocento euro al mese se vivi in un appartamento di proprietà. Ho avuto la necessità di farmi schiavizzare dal lavoro dipendente per quasi quarant'anni, poi ho detto basta. Quando l'attuale sistema lo deciderà, percepirò una pensioncina calcolata sui contributi versati. Niente di rivoluzionario, insomma. Sarò un modestissimo scrittore di pochissime speranze.

- Una vita minimalista.

- Ritengo utile dedicarmi allo studio e alla letteratura. Vedi, preferisco che di me restino un certo numero di testi piuttosto che una riversibilità pensionistica da pagare alla mia vedova che, per sua fortuna, potrà vivere, o meglio sopravvivere, con la sua pensione da lavoro. So bene che la mia vita biologica, da quando ho superato i cinquant'anni, può terminare da un momento all'altro e per varie ragioni. Non soffro di malattie gravi, ma ho i miei problemi e un cuore che batte finché vuole la Matrice. Non so quanto tempo mi resta per studiare e scrivere. Posso mangiare anche il proverbiale pane e cipolla, nel frattempo. In realtà, vivo più che discretamente dato che non devo spendere cifre folli per divorare animali morti. Da vegetariano, si può risparmiare moltissimo.

- Vero. Non hai desideri?

- Respirare, mangiare quel che voglio, studiare, scrivere; se posso, amare una donna. Tutto qui.

- Quasi un monaco moderno?

Mi venne da ridere anche per la sua espressione stupita.

- Ti confesso che se non fosse per la tua carta di credito, non sarei qui, con te, in questa località da vacanza. Ho la fortuna di vivere nella città più bella del mondo e la mia famiglia possiede persino un appartamento nella località termale che frequento abitualmente. Per essere chiaro, per quanto sei una compagna veramente deliziosa, sai bene che non avrei mai derogato dai miei doveri matrimoniali. Mi hai portato sulla cattiva strada, cara Claudia.

Si fece seria ma non aveva nulla da rimproverarmi.

- Vero. Vero anche che hai il tuo karma, come me, come tutti. Oppure, ti illudi veramente di poter fare quel che vuoi?

- No, anche perché se potessi fare quanto voglio, sarei da tempo una forma di coscienza libera dal corpo, da qualunque corpo, e volerei dove più mi piace, senza soffrire alcun vincolo. Sosterei dove poter trovare pace e armonia e fuggirei dalle zone sgradevoli. Il tempo e la lo spazio sono, per me, costrizioni insopportabili.

- Forse, un giorno lo saremo tutti, come vorresti esser tu. Difficile, però, raggiungere questo stato dell'essere. La Matrice è resa felice da chi prova molti appetiti, ama il potere e la ricchezza in particolare. Serve a far circolare l'energia più facilmente, insieme alle passioni.

- Non ho mai detto di non avere passioni. Solo che il desiderio di libertà assoluta è ancora più forte. Detesto i vincoli, le costrizioni, la paura di perdere o di non possedere. Forse il cristianesimo di base sarebbe il sistema sociale più giusto ma capisco bene le esigenze della Matrice. Ti sorprenderà sentire questo da uno che non si considera religioso.

- Non mi sorprende nulla. Per definizione, gli esseri umani sono capaci di tutto come lo sono anche ibridi e copie biologiche. Hai mai pensato di essere un animico?

- Stai parlando come il mio amico Goffredo.

- Non conosco nessun con quel nome. Mi rispondi, per favore?

- Non lo so. Come potrei saperlo? Il fatto che gli adotti, spesso, siano animici, non vuol dir che anch'io lo sia. Ormai posso considerarmi un addotto anche se di una categoria un po' speciale. Ho visto quel che in parte sai già, senza bisogno di gente che

sia venuta a prelevarmi in camera da letto nottetempo. E quando siamo stati esaminati insieme, ieri, eravamo due addotti.

- Hai superato bene quel tipo di esperienza. Pensavo potesse risultarti più sgradevole, anzi lo temevo. Se vuoi vedere la soglia della Matrice, devi purtroppo passare il controllo degli attuali gestori. Credo valga anche per i sogni. Non illuderti che da lì si possa fuggire. Il portale è illusorio, sia che si apra qui da noi, o in altra dimensione. Come non garantisce alcuna liberazione la morte fisica.

- Anche tu pensi che non esista una via di fuga?

Claudia sorrise – Da chi o cosa dovremmo fuggire? Certo che siamo prigionieri ma hai pensato mai se non era proprio questo che volevamo sperimentare?

- Ho pensato più volte a questo tema. Credo che la segregazione sia la condanna peggiore che possa sopportare un essere vivente. So anche che per molti, è meglio la prigione di quel che esiste all'esterno.

Claudia mi toccò la mano.

- Dovremmo decidere chi essere e cosa fare con una certa urgenza. Non è che la Matrice si comporti diversamente da altri sistemi integrati. Possono variare i modelli ma il motore è molto simile.

- Ci avrei giurato anche se non ho le tue certezze. Pensi che comunque, salendo di frequenza vibratoria, si possa vivere meglio?

- Come accade a chi voglia respirare meglio andando in montagna, tra i boschi di pini e di abeti. Non so dirti altro su questo punto. Sai, sono rinchiusa in un guscio chiamato corpo che ama veder soddisfatte le sue esigenze e persino le sue pulsioni. Mi pare che tu non sia molto diverso da me.

- Sì, è così, non sono molto diverso da te. Probabilmente, chiunque viva nello stesso Spazio-Tempo non è molto diverso da nessun altro. Uno dei motivi per cui non mi nutro più di animali, che del resto hanno sangue molto simile al mio e condividono esigenze di base simili.

- I nostri dominatori, i Rettili, non la pensano così. Per loro, nutrirsi di sangue e carne è la norma. Anche gli Elohim, leggendo la Bibbia, la pensavano nello stesso modo.

- Alcuni addotti affermano che la loro fazione maggioritaria ha cambiato abitudini. Non ne sono convintissimo neppure io. Da quando abbiamo memoria collettiva, erano predatori né più né meno dei Rettili. Prima dell'invasione militare dei loro ex alleati, si sono spartiti il dominio terrestre come insegna una corretta lettura della Bibbia. Hanno poi incaricato le dinastie miste dei primi Adam a rappresentarli come potere costituito, e quindi sono nate le varie casate nobiliari, poi trasformatesi nelle dinastie regnanti. Oggi sono nascosti nei gruppi di potere delle Elite terrestri. Per quel che so, ora la loro presa sul regno terrestre è messa a dura prova dall'ascesa dei Rettili. Un esempio classico è quel che sta avvenendo in Vaticano.

- Anche lì, il nuovo potere rampante pretende la sua parte. Forse, lo scontro maggiore avverrà proprio nella Chiesa cattolica. Per noi, tuttavia, cambierà molto poco.

- Non ne sarei così sicuro. La stretta attuale è dovuta proprio ai Rettili. Senza la fretta che hanno, la cosiddetta dittatura sanitaria non esisterebbe.

Claudia assentì – In effetti, i miei capi ne sono convinti: qualcosa di nuovo, e di molto potente, sta agitando le gerarchie rettiliane ovunque, e quindi stanno affrettando i loro piani. Per mettere al muro la linea di ferro stabilita dagli Elohim, devono comunque superare un buon fuoco di sbarramento. Noi sappiamo che di scontri furibondi sono avvenuti e avvengono quotidianamente, sia tra fazioni umane che tra fazioni miste. Battaglie di terra, mare e cielo che i media cercano di nascondere come possono. Se esistono tanti tracciati, tipo quelli che la Marina statunitense ha passato al Pentagono, è proprio perché lo scontro ormai è totale.

- Non ho mai capito per quale motivo i Rettiliani non riescano a sfondare proprio nella loro specialità. Dovrebbero avere la supremazia militare e tattica completa. – dissi, cercando di appurare quanto mi nascondesse ancora Claudia.

La donna sospirò, come se il discorso avesse preso per lei una piega sgradita – Da quel che sappiamo, i Rettiliani non riescono a compensare la debolezza negli scontri temporali. L'hai scritto anche tu nel tuo romanzo precedente.

- Certo, ma senza crederci fino in fondo. Il tempo ha un valore ben definito ma quel che uccido oggi non può rinascere domani.

- Continui a pensare come vuole la Matrice. Sai tante cose, e le sai da chi te le ha spiegate dopo averle viste. Si vede quel che è fissato nel tempo; ma se si riesce ad

arrivare in un certo punto temporale e variare alcuni contenuti, oltre a cambiare il futuro, cambia anche il passato. Non sappiamo come, ma sappiamo per certo che i conflitti temporali esistono. Forse l'unico dei meccanismi della Matrice che i Rettili non riescono a domare. Il blocco preparato dagli Elohim resiste.

- Ne parli come fosse un blocco fisico. Meccanico o di sintesi chimica.

- Noi sappiamo da anni che esistono alcuni materiali che si presentano contemporaneamente in vari momenti spazio-temporali e possono essere manipolati. Talvolta ne fanno la spesa gli esseri viventi ma nessuno se ne accorge o può farci niente. Avrai visto anche tu molte fotografie, del tutto originali, di paesaggi cittadini completamente vuoti da persone e animali mentre sono integri palazzi, piazze e strade. Tutto perfetto, pulito ma vuoto.

- Si è parlato di una sorta di grande evento climatico che ha persino sommerso di fango alcune, vecchie, città.

- Noi sappiamo che quando si lavora nello Spazio-Tempo, e si cerca di alterare il corso naturale, o comunque precedente all'intervento, delle cose, l'effetto che vivono coloro che sono esistenti nel segmento temporale che deve variare è proprio di un terribile eventi climatico. Terremoti, inondazioni, tempeste, uragani, alluvioni. Ricordati che tutto quel che vediamo e viviamo fa parte della Matrice e lei reagisce in questo modo quando la stringa temporale risulta variata mediante interventi diciamo artificiali. Se c'è stata un'inondazione di fanghiglia a livello regionale o mondiale, poco cambia. È stata la Matrice, che ha attuato e inserito una sorta di tappo sulla falla creata da un intervento di tipo temporale. Ti dirò di più: quando nei tuoi romanzi parli di storia falsata, ricordati che viene riscritta non per farne un falso ma per riordinare la cronologia storica dopo uno o più interventi temporali.

- Vuoi dire che la storia è stata falsata perché si erano verificati eventi post-intervento causando quello che oggi viene definito l'Effetto Mandela?

- Per quanto sappiamo noi, è così. Tipo: gli Elohim devono porre rimedio a un attacco riuscito dei Rettili. Vanno indietro nel tempo, intervengono e se l'atto correttivo avviene con successo, cambia la storia. Quindi, chi è incaricato di tenerne il conto, riscrive la cronologia storica e la diffonde all'editoria scolastica, universitaria e comunque

a chi si occupa persino di andare a sostituire i libri nelle biblioteche. Si tratta di un lavoro incredibilmente accurato e continuo. Pensa solo agli archivi digitali.

- Sinceramente, mi pare un compito al quanto arduo. Conosco l'Effetto Mandela, ma penso a un tipo di intervento metafisico, non a un atto di pura tecnologia materiale.

Claudia mi fissò strano – Pensavo che sapessi che questo che vedi ora, come ciò che hai visto e sentito in tutta la tua esistenza, è solo un diario mentale, per quanto riguarda te, come tutti noi. La nostra mente, tramite i cinque sensi che inviano informazioni al cervello, elabora la realtà come siamo abituati a conoscerla, poi fissa i ricordi e le esperienze come le cartelle in un archivio, cartaceo o digitale che sia. Quello che ricordiamo della nostra esistenza è il contenuto di un grande raccoglitore di questi dati. La realtà può essere un'altra cosa. Pensa a quel che accade senza che potremmo soltanto sfiorarlo con i cinque sensi e neppure con l'immaginazione. Realtà come la nostra, ma non ne sappiamo niente. Immagina ora che di queste realtà non conosciute e non immaginate, un altro ne ricavi filmati da pubblicare su un social. Può datare lui stesso questi eventi come vuole oppure non sapere quando sono accaduti. Vedremo scene e situazioni che riportano eventi di cui non possiamo davvero saperne nulla. Sono semplici immagini. Oggi, tra l'altro, perfettamente alterabili. Gli altri, in genere, sono per noi un vero mistero. Ecco perché come mi tratti e quel che mi dici, per me è perfettamente comprensibile in quanto so bene cosa ti passa per la mente.

Le presi la mano, sulla tovaglia immacolata che aveva ospitato la nostra colazione ormai terminata.

- Non prenderla male. Io davvero non so chi sei.

- Lo so. Questo non m'impedisce di amarti. Voglio dirti che esistono particolari macchine del tempo dove si possono vedere, come in un monitor, eventi del passato e del futuro. Non sempre sono perfette e di facile interpretazione. Inoltre, alcuni elettrodi sono da collegarsi alla nostra scatola cranica, per funzionare. Quindi si tratta di comunicazione tra diversi elaboratori. Un paio di volte, ho provato anch'io. Quando vidi Carlo, non potevo immaginare che si trattasse di una probabile copia biologica. Vidi che avrebbe parlato con te. Poi non riuscii a capire altro. Per questo ho dovuto domandare a te cosa sia successo tra voi.

- Non credo sia importante, ormai. Non era lui.

- Ed io, chi sono? Tu, amore mio, chi sei?

La sua non era una provocazione. O, se lo era, poteva averla pensata sul momento, in reazione alle mie inquietudini.

Restammo due giorni nei pressi di Aviano, cambiando un paio di alberghi specializzati in soggiorni estivi. Avevo metabolizzato l'incontro con i Rettiliani nella Sfera della Matrice dove mi avevano attirato per esaminarmi. Per quanto avevo potuto vedere, non portavo sul corpo segni di nessuna puntura o intervento. Decisi di fare una tac *total body* per essere certo di non aver ricevuto alcun microchip all'interno del corpo, appena fossi tornato a Roma.

Il giorno prima di ripartire, ancora nel mese di giugno, ormai diventato caldissimo, verso sera, un cambiamento climatico repentino e imprevedibile produsse in me una particolare agitazione. Il cielo era diventato denso di nuvole scure in pochi istanti.

In montagna e nelle zone immediatamente adiacenti, si verificano spesso mutazioni climatiche improvvise. Nel mio caso, era da qualche anno particolarmente sensibile soprattutto alle nuvole e al peso insopportabile che mi sembrava di percepire.

Un crescente malessere, mi prendeva accompagnato da nausea o da insopprimibile appetito e che comunque includeva sudorazione, gola riarsa e la sensazione di dover dormire urgentemente come rimedio principale.

Solitamente, per attenuare quel senso di malessere fisico davvero fastidioso, dovevo mangiare abbondantemente, reidratarmi, poi riposa con clama e infine dormire almeno un'ora.

Qualcosa del genere, che quindi conoscevo perfettamente, accadde con inusitata violenza nel pomeriggio. L'ultima azione che ricordo è relativa a me stesso che, uscito dal motel, cercavo conforto in una piazzetta adiacente che mi dava la sensazione di un punto particolarmente gradevole. Mentre il cielo di riempiva di nuvole minacciose, la mia sensazione di malessere crebbe con grande violenza, fino ad annebbiarmi la vista, mentre sentivo sulle mie spalle il peso del cielo comprese quelle dannate nuvole, gravare sulla mia anima molto più che sul corpo.

La luce solare, filtrata dagli squarci aperti nel muro di nuvole grigie sopra di me, colpiva il suolo come fosse composta da milioni di riflettori puntati a terra.

Il mio stomaco si fece pesante, e capii di non poter camminare. Ero come fissato nel terreno mentre la luce penetrava in qualche modo nel suolo, risalendo attraverso le mie gambe. Pensai che se non avessi aumentato il ritmo respiratorio, sarei svenuto.

Cercai quindi di affrettare la respirazione per produrre adrenalina e aiutare la circolazione. Sudavo come una fontana, circondato da quella luce stranissima, che aveva preso la consistenza di materia pesante e greve. Era, tuttavia, la sensazione del peso delle nuvole soprastanti che mi inchiodava al suolo e non mi riuscì di muovere un passo e tornare al chiuso del motel.

Non ricordo altro.

Qualcosa in me, in un momento non catalogabile nella datazione abituale e corrente, disse che il buio era un rifugio accogliente. Considerai che, in certe occasioni, la luce può nuocere molto e allora il nostro essere è un impasto al quanto instabile tra luce e ombra, ordinato e armonioso nello stato ideale del nostro corpo.

Compresi che al di là del ragionamento e del sentimento, esiste un altro centro che si attiva in determinate occasioni, perlopiù caratterizzate da eventi drammatici e incombenti.

Mi era accaduto d' incontrare quella strana facoltà interiore durante alcuni febbroni violentissimi patiti da bambino, dove lo stato febbrile si accompagnava a un'accentuata capacità mentale che mi era sconosciuta. Mi sembrava di avere, in tali occasioni, la possibilità di poter ragionare in maniera del tutto innaturale per quanto prodigiosa, e allora complicatissime soluzioni pratiche ai problemi dell'Umanità, come la cura di malattie, la produzione di cibo in abbondanza e risolvere le carenze energetiche, mi arrivavano in mente con tanto di formule pronte da copiare, se solo avessi potuto disporre di un foglio e di una matita.

Pensavo che si trattasse di un delirio eppure in quei momenti, la mia mente non era quella abituale, come se la febbre liberasse facoltà tenute a freno da qualche impedimento artificiale che gli stati febbrili potevano indebolire.

Uno stato simile è l'ultima cosa che ricordo di quel pomeriggio vissuto tra le nuvole che proiettavano la luce a terra con grande violenza. Il resto mi tornò nella memoria una volta riaperti gli occhi.

Ero nel letto di un ospedale, con una flebo nel braccio sinistro e una bombola d'ossigeno alla mia destra. Vidi un letto occupato da una figura indistinta, da quella parte, e dall'altra un letto vuoto.

Mi trovavo in un locale non molto grande con una porta chiusa davanti e un debole chiarore che proveniva da un fonte probabilmente artificiale. Non avevo gli occhiali pertanto vedevo gli oggetti intorno a me con una certa approssimazione, essendo miope fin da bambino.

Con la mano destra, cercai il campanello ma decisi di attender che qualcuno si facesse vivo. Pensavo fossi in ospedale, ricoverato per gli effetti del malore che ricordavo, e in compagnia di un altro paziente. Percepii infatti il suo movimento, come se stirasse le membra e ascoltai il suo sbadiglio. Molto lentamente, si accostò al mio letto, per osservarmi.

- Come si sente? – domandò con voce molto bassa.

Si trattava di un uomo anziano, con i capelli bianchi. Non potevo vedere altro in quella situazione.

- Sono stato meglio. – risposi, a fatica. Mi sentivo debole anche se abbastanza bene. – Può cercare, cortesemente, i miei occhiali? Potrebbero trovarsi nel comodino.

Ridacchiò come se avessi raccontato una barzelletta.

- Anch'io portavo gli occhiali, sa, fin da giovane. Non vedevo bene le figure che intagliavo nel legno. Avevo vent'anni e mio padre, che faceva il pastore, era furioso con me perché non amavo quella vita. A me, le vacche e le pecore, non mi risultavano simpatiche, ma le intagliavo nel legno. Alla gente, le mie figure piacevano e le acquistavano per i presepi natalizi.

Quella storia, la trovai affascinante e mi confortava sentirla tutta, se possibile.

- Allora, da grande diventai uno scultore. Intagliavo il legno, il gesso, e altri materiali e per comporre di tutto. Qui, in una piazza vicina, con l'eredità del mio vecchio, allestii una bottega per vendere le mie creazioni: dalle figurine per il presepe, fino ai nani da giardino o statue ad altezza d'uomo che intagliavo nel legno, preferibilmente. Un giorno, poco dopo la fine della guerra, conobbi la figlia di una cliente che tornò altre volte alla mia bottega e divenne mia moglie in seguito. Non potevamo avere figli e allora

commerciai le mie statuine finché non è arrivata questa influenza balorda che si chiama Covid.

- Sei stato male? – domandai.

- Ah, sì, non riuscivo a respirare. All'inizio nessuno sapeva cosa diavolo fosse e il mio medico mi disse di prendere un antifebbrile: si trattava di una brutta influenza. Dovevo bere molto, mangiare leggero e riferirgli, per telefono, la febbre. Mia moglie l'avevo persa l'anno prima a causa di un'altra influenza. Comunque, poi ricoverarono in ospedale, proprio su questo letto, e insomma, andò così.

- Te la sei cavata, quindi. Sono felice per te.

- Oh, ma è stata dura. Tu non sei di qui, vero?

- Sono di Roma.

- Lo sento dal tuo accento. Io parlo un discreto italiano ma qui esistono altri dialetti e una lingua differente. Mi piace parlare. Per esempio, con mia moglie discutevamo di tutto mentre intagliavo le statuine. Tra poco, forse, te la presento. È qui intorno, da qualche parte.

- Allora, ti sei risposato.

- Non ci penso nemmeno, ci vogliamo bene con Clarissa.

- Bel nome; ma non mi hai detto che l'avevi persa per colpa dell'altra influenza?

- Ora l'ho ritrovata. Non era distante ma non la vedevo. Durante gli ultimi giorni, veniva a trovarmi e sentivo la sua voce ma non potevo vederla.

- Non è morta?

- Io pensavo. Invece, è viva almeno quanto me e te. Bella, allegra e affettuosa come sempre, da quando l'ho conosciuta.

Pensai che il vecchio avesse la mente sconvolta dalla malattia o che fosse un po' andato.

- Sono felice per te, per voi due. Davvero non trovi i miei occhiali. Faccio fatica a muovermi.

Sospirò come se fosse triste per qualcosa.

- Come mai sei qui? – mi chiese.

- Soffro di una strana sindrome quando il cielo di copre di nuvole, mi sento male. Talvolta in forma lieve, ormai, sempre più spesso, in forma più violenta.

- Meno male, pensavo si trattasse di quella dannata influenza. Molta gente è andata via, molte persone anziane. Una specie di eutanasia.

- Mi pare che la televisione abbia annunciato, in pompa magna, che ormai i contagi sono in calo. Dicono che sia un successo della vaccinazione di massa.

- Vedo questa gente che usa siringhe, un po' dappertutto.

- Non sei vaccinato? Neppure io. Siamo persone fuori moda.

- Ah, lo so che l'importante è il conformismo. L'influenza ha sempre ucciso tanta gente, ed io non ho mai voluto vaccini. Il mio vaccino era l'aria delle montagne, il cibo coltivato da me e bagnato dal sole. Ora sto benone, non mi manca nulla.

- Perché non te ne vai? Ti piace l'ospedale?

Il vecchio sospirò di nuovo.

- La stessa cosa che ho detto, ieri sera, a Clarissa. Non vuole andarsene. I suoi genitori sono qui e lei non vuole lasciarli.

- Malati anche loro… Un periodo così, dove i più anziani sono esposti a questi, nuovi agenti virali.

- Ricordano la Spagnola, i genitori di mia moglie. Quell'influenza prendeva i giovani, e lasciava i vecchi. Ogni malattia ha le sue preferenze. - ridacchiò – Scusa ma non riesco a trattenermi. Mandiamo i razzi sulla Luna, su Marte, ma non curiamo le influenze.

- Sai, amico mio, io vedo che le influenze, come le chiami tu, sono molto reali, ma non credo lo siano altrettanto razzi e navicelle che ci dicono siano arrivati sulla Luna e su Marte.

- Il mio vecchio, non ci credeva. Io vedo che la Luna è sempre lì e noi qui. A proposito: il liquido in questa fiala, sta finendo. Non preoccuparti. Qui esiste sempre qualcuno che arriva. Vanno e vengono.

- Ti ringrazio ma non ci siamo ancora presentati.

- Artemio è il mio nome. – rispose, semplicemente.

Una nuova religione

Quando l'infermiera chiamò il mio nome, che era Ragazzo, era già giorno. La luce filtrava dalla finestra a lato del mio letto.

La ragazza stava togliendomi la flebo e canticchiava.

Mi sembrava d'aver dormito per una settimana. Ero talmente riposato che potevo alzarmi, uscire e camminare per chilometri.

- Ben sveglio! – mi disse, allegra.

- Grazie. Da quanto sono qui?

- A Pordedone? Non so, devo vedere la sua pratica.

- Mi trovavo ad Aviano. Come sono finito qui?

- So che l'hanno portato qui da Aviano, circa una settimana fa. La flebo gliela mettevo io. Ha delirato a lungo. Cosa ha combinato?

- Niente. Mi sono sentito male mentre c'era un temporale o forse il cielo era molto nuvoloso.

- Si deve identificare. Non aveva documenti, non aveva soldi e neanche il cellulare, quando è arrivato qui, con l'autoambulanza. Se si sente meglio, il medico deve parlarle. Noi la chiamiamo Ragazzo.

- Capperi, voglio anch'io parlare con lui. Vorrei prima far colazione. Mi fa male lo stomaco per l'appetito. Non mi ha cercato nessuno?

- Nessuno. Stava lì, sul letto, da solo.

Mentre mangiavo quel che il vassoio portato dall'infermiera conteneva, ragionai che ero comunque arrivato in incognito. Mi servivano Claudia e i suoi documenti. Non ricordavo neppure il nome dell'identità fasulla che mi aveva appioppato. Dovevo lavorare di fino se non volevo guai.

Comunque, la bella agente segreta mi aveva lasciato nel momento del bisogno. Una vera amica, non c'erano dubbi.

Ero stato male, d'accordo, ma era quello il modo di comportarsi?

Pensavo ancora questo, mentre mi trovavo davanti a un giovane medico con gli occhialini d'argento e l'aria pulita, che mi fissava da dietro la scrivania di finto legno che ci separava. Mi avevano dotato di mascherina ma lui non la portava, semplicemte calata sul mento.

Il suo ufficio era piccolo ma molto pulito e arredato con intelligenza. Sentivo caldo, forse la climatizzazione non era sufficiente.

Il medico, tal dottor Leggeri, leggeva da una cartellina, in silenzio.

- Allora iniziamo dall'inizio - esordì con tono piatto, appena sollevato lo sguardo verso di me.

Avrei voluto indossare di nuovo i miei vestiti ma la giovane infermiera aveva insistito affinché vestissi con un pigiama leggero e una vestaglia di cotone presa da una busta di plastica sigillata oltre a un paio di pantofole di plastica prese da un'altra busta.

- Vorrei completare la cartella con i suoi dati anagrafici. Il suo volto non risulta tra quelli delle persone scomparse nella provincia di Pordenone.

- Mi avete trovato ad Aviano?

- Qui c'è scritto che lei era in terra, ad Aviano e un negoziante della zona ha chiamato i soccorsi. Il problema era che i soccorsi non hanno trovato addosso a lei documenti di nessun tipo e neanche denaro oppure orologio e cellulare. Ha delirato per una settimana, con frasi sconnesse in dialetto romanesco, da cui arguisco che lei non è di queste parti.

- Arguisce bene. Potrei essere di Roma o dintorni.

- Non ricorda?

- No.

- Un bel problema. Non ha tessera sanitaria. Può darsi che la mancanza di memoria sia la conseguenza di uno shock nervoso. Potrebbe avere tra i cinquanta e i cinquanta nove anni. Non ricorda quale sia la sua attività lavorativa?

- Sul momento, no. Non ricordo neppure la mia età. Vorrei sapere di cosa soffro, insomma perché mi sono sentito male.

- Lo vorremmo sapere anche noi. Risultano valori alterati nel sangue e le bruciature superficiali della pelle testimoniano l'esposizione a un forte campo magnetico, per esempio quello generato dai cavi dell'alta tensione. Tra l'altro, lei ha superato l'infezione da Coronavirus. Lo sapeva?

- Non ricordo nulla. A parte che sono miope, non vedo da lontano. Non trovo i miei occhiali.

- Ah, questo lo ricorda. In effetti, non li troviamo neppure noi. Lei era vestito bene, con marche di vestiario in vendita un po' ovunque, pulito, nutrito. Non sappiamo altro. Se non ce le fornisce lei, queste notizie, non possiamo definire la pratica d'ingresso in ospedale.

- Un bel problema.

- Certo, anche perché non risulta, il suo profilo, tra le persone scomparse. Da dove è uscito, amico mio? Da dove viene? Perché si trovava nel territorio di Aviano?

- Senta, dottor Leggeri: le garantisco che appena mi torna in mente, glielo comunico subito. Tutto quel che ricorderò. Per ora, ricordo solo di Artemio.

- Di grazia, chi sarebbe Artemio?

- Un altro paziente. Era nel letto accanto al mio. L'altro era vuoto.

- Non c'era nessuno, insieme a lei. È stato ricoverato in una delle stanze che avevamo adibito all'emergenza pandemica. Per nostra fortuna, ora è terminata.

- Ricordo bene di avergli parlato. Un anziano intagliatore di Aviano. Sua moglie si chiama Clarissa. Mi parlò forse ieri sera.

- Ripeto che lei era da solo. Due letti vuoti oltre il suo. La stanza è piccola, non c'era nessun altro.

- Sono certo che ci fosse un altro paziente con me. Mi disse anche che la flebo era esaurita.

Il medico armeggiò con il computer che aveva davanti.

Poi sollevò lo sguardo.

- Ho fatto una ricerca nell'area anagrafica con il solo nome di battesimo. Negli ultimi dieci anni, un solo paziente di nome Artemio, un ottantenne, l'anno scorso, per esattezza, è stato ricoverato a causa dell'infezione da Covid proprio in quella stanza. Un artigiano. Deceduto nove mesi fa, dopo un mese di trattamento. Uno dei tanti, purtroppo. Deve aver sognato. Delirato. Ora, torni nella sua stanza e appena si sente meglio o ricorda qualcosa, mi faccia avvisare. Non potremo tenerla qui in eterno. Devo avvisare le autorità, mi capisce?

- Finché parla italiano sì, la capisco. Perdoni il disturbo.

Tornai in stanza per elaborare un piano d'azione. Dovevo tornare a casa mia, magari dopo aver fatto un salto nel motel di Aviano dove avevo alloggiato con Claudia. Magari la donna aveva lasciato un messaggio per me; meglio se insieme a un po' di denaro.

Dopo un pranzo che l'infermiera che conoscevo già mi consegnò in vaschette chiuse nel cellophane, senz'altro immangiabile, mi preoccupai più a fondo della mia situazione. Per motivi pratici, stavo recitando la parte dello smemorato ma avevo comunque l'esigenza di comunicare con Claudia o almeno con casa mia.

Senza denaro e senza documenti, non sarei andato lontano. Dovevo tornare almeno nel motel di Aviano con ogni urgenza.

Girovagando per il corridoio del reparto dov'ero ricoverato, avevo conosciuto un anziano, ex insegnate di storia, che stava per essere dimesso dopo un sospetto attacco di cuore che non aveva provocato conseguenze nefaste.

Gli raccontai in breve la mia situazione, dicendogli che forse rivedere Aviano, dove mi avevano trovato senza sensi, avrebbe giovato alla mia memoria.

Era di Pordenone ma dato che aveva l'automobile parcheggiata poco distante, mi disse che mi avrebbe accompagnato volentieri.

L’indomani avrei firmato l’uscita per andarmene con lui.

Tornai nella mia stanza più tranquillo e verso le sedici, mi venne sono. Non avevo che bevuto l’acqua minerale delle bottigliette servite con il pranzo e ingerito soltanto un po’ di pane e la mela che faceva parte del pasto. Avrei dovuto provare appetito e non sonnolenza, ma sbadigliai due-tre volte di seguito.

Andai in bagno a sciacquarmi il viso con acqua fredda ma tornato sul letto fui costretto a coricarmi e scivolai in un sonno pesante.

Non so esattamente quanto passò da quel momento. Mi pare di ricordare che l’infermiera che conoscevo mi convinse a sedere su una sedia a rotelle e mi trasportò in un sotterraneo dell’ospedale. Vidi le quattro pareti di un ascensore che scendeva per qualche secondo.

Sentivo la donna dirmi che sperava di potermi riportare su ma che non aveva mai visto quella parte dell’ospedale in cui lavorava.

Prima di lasciarmi in un ambiente buio, mi toccò la tempia leggermente. Pensai che mi stesse accarezzando la testa e le fui grato per quel gesto di compassione. Pensai a mia moglie e a quanto mi voleva bene. Pensai anche a quanto ero lontano da lei e per quale motivo. Poi, ricominciai a dormire, in quel buio confortante che non mi feriva gli occhi. Ero felice di potermi riposare in modo così totale: un sonno senza sogni e senza alcun timore, come se fossi tornato, da piccolissimo, tra le braccia di mia madre.

Come accadeva spesso anche allora, fu la luce a svegliarmi, mentre sentivo la bocca amara e le gambe mi facevano male. Ancora una volta, come mi era accaduto da sempre, nella mia vita, mi domandai perché non potevo continuare a dormire.

Ero davanti a due persone, un uomo anziano e una donna più giovane, con i capelli castani raccolti dietro la testa e gli occhi tranquilli.

Ci separava un tavolo di metallo. La luce così sgradevole che mi aveva destato era quella di una serie di lampade al neon, sopra le nostre teste.

Mi accorsi di avere i polsi legati alla sedia a rotelle.

- Sono prigioniero? – domandai.

L’uomo anziano, che indossava un grembiule immacolato, scosse la testa.

- Quei lacci servono a non farla cadere. Stava dormendo.

Vidi una bottiglia d'acqua minerale e qualche bicchiere di carta sul tavolo e pensai di avere una gran sete.

- Vuole bere? – chiese la donna, con voce piatta.

Feci cenno di sì con la testa e quella stappò la bottiglia per versare l'acqua in un bicchiere, poi lo mise davanti a me. Avevo compreso le loro intenzioni.

- Prima qualche domanda e qualche risposta sincera. – disse l'uomo.

- Sono un prigioniero! - confermai.

La donna sospirò, poi mi guardò con falsa pietà e riprese.

- Non durerà molto, ma lei capisce che non possiamo farci prendere in giro da un tizio senza nome. Come si chiama e perché ha preso alloggio in Aviano?

Mi fissarono senza parlare. Io chiusi gli occhi per riflettere e invece, tornai a dormire per qualche momento. Dovevo aver russato perché l'uomo commentò la faccenda con la donna lamentandosi della dose troppo generosa di farmaco.

La donna mi scosse toccandomi la spalla. Era abbastanza attraente e glielo dissi.

- Grazie del complimento, ma ora mi dica con chi sto parlando.

- Glielo direi se lo sapessi. Mi faccia bere. Come posso parlare con la gola asciutta?

La donna scosse la testa molto lentamente.

- Certi farmaci provocano questo effetto: una gran sete. Tra poco le sembrerà di bruciare dall'interno. Come si chiama, signore?

- Se le dico che mi chiamo Mario Rossi, le va bene?

La donna disse qualcosa all'uomo accanto a lei ma non compresi bene. Forse stavano parlando in una lingua che non capivo. Ero discretamente stordito ma consapevole della mia situazione.

L'uomo anziano riprese:

- Tutti devono avete un nome. Una delle leggi fondamentali riguarda il nome e la stringa identificativa che un tempo era il codice fiscale e oggi è la linea di simboli e punti che fa parte del nostro passaporto digitale. Lei *deve* avere un nome.

- Hai mai visto uno smemorato?

La donna intervenne:

- I medici ci dicono che lei non la lesioni neurologiche. Le bruciature sono come fosse stato esposto a onde elettromagnetiche: a cosa sono dovute? Se lo ricorda?

- Come posso ricordarlo se non so neppure per quale motivo sono svenuto? Fatemi bere.

L'uomo incrociò le braccia sul tavolo.

- Come saprà certamente, ad Aviano esiste una base molto importante e le spie non sono gradite. Credo sia consapevole che lei potrebbe sparire da questo ospedale senza che nessuno venga a reclamare le sue ossa?

Assentii stancamente con la testa.

La donna chiese.

- Non vuole parlare più o non ce la fa?

Feci cenno a mia volta con il capo verso il bicchiere d'acqua.

L'uomo con il camice bianco si alzò in piedi.

- Noi andiamo a cena. Penso ci rivedremo più tardi.

Senza farmi bere, i due aguzzini uscirono dalla stanza spegnendo la luce.

Ebbi solo il tempo di formulare un pensiero negativo sulla mia attuale situazione che subito il buio tornò a ingoiarmi.

Non so quanto passò ma riaperti gli occhi sentii la puntura sul mio braccio.

Un medico più giovane stava iniettandomi qualcosa.

I due aguzzini erano di nuovo seduti davanti a me.

- Ha pochi liquidi – mormorò l'uomo con la siringa – Non so quanto farà effetto.

- Deve parlare. – disse la donna.

- Potrebbe restarci. – dichiarò l'uomo che mi aveva siringato, rialzandosi.

- Fallo bere. – disse l'uomo anziano con il camice. – Ora conta che il siero vada in circolo.

La donna accostò il bicchiere alle mie labbra per farmi bere.

Sapevo che il siero della verità induce un ostato di sonnolenza ulteriore e che comunque il suo uso è classificato come tortura. Il pentothal, o quel che era, mi fece chiudere di nuovo gli occhi. Pensai che la stessa categoria di farmaci potesse essere usata per provocare l'eutanasia. Avevo visto un mio carissimo parente essere addormentato a questo scopo in quanto purtroppo soffriva di un tumore non operabile.

Mentre cadevo molto in basso, ragionai sul fatto che senza avere le informazioni che volevano, potevano recidere la mia vita in un solo attimo. All'iniezione per farmi parlare, sarebbe seguita un'altra, stavolta letale.

Senza capire come, mi ritrovai a respirare liberamente. Ero in piedi, scalzo e sentivo l'erba fresca e confortante sotto di me.

La donna Elohim era davanti a me, in un prato bellissimo. La scena mi ricordava le descrizioni di chi era tornato dalla morte apparente.

- Dimmi la verità – le chiesi – Sto morendo?

Lei mi fissò sorridente. Stavolta mi pareva molto più giovane e bella di come la ricordavo dal precedente incontro.

- Sarebbe un problema? Nei tuoi pensieri, questa paura non è mai stata molto presente.

- Non mi va di lasciar sola mia moglie, se proprio vuoi saperlo. Dove siamo?

- In un luogo bellissimo dove voi umani tornate tra un'incarnazione e l'altra. I tuoi simili ti stanno torturando. Ti avevo detto di prestare attenzione.

- Questo è un viaggio astrale?

- La tua coscienza è fuori dal corpo, sì, se vuoi puoi definirlo in questo modo. Il vero mondo astrale è dove esiste Nibiru, da dove vengo io.

- Non ho mai capito una cosa: se siete lì, come potreste esser raggiunti dai Rettili?

- Non possono, per ora. Stanno soltanto tagliando le nostre linee di rifornimento nella tua dimensione. Cercano di indebolirci in questo modo. Ci state cascando. Aiutate inconsapevolmente i vostri peggiori carnefici. Siete soggetti alle lusinghe, alle tentazioni, a cibi sbagliati, ad abitudini errate e soprattutto a considerare la vita come una giostra invece che come l'opportunità di liberarsi del vostro giogo. I Rettili campano alle vostre spalle; se vi liberate, restano senza risorse.

- Dovreste aiutarci.

- Davvero? Non hai idea di quanti ibridi e copie biologiche ci siano tra di voi. Abbiamo il dovere e il diritto di occuparci solo degli Adam. Ne esiste uno su dodicimila.

- Saremo presto sopraffatti dalle Elite che i Rettiliani controllano.

- Non credere che i nostri rappresentanti umani stiano dormendo. Ribatteranno colpo su colpo e certamente voi dovrete aiutarli. Non sappiamo se i Rettili cercheranno l'azione armata diretta. Per ora, le nostre navi, insieme a quelle di altri popoli liberi, stanno controllando la loro offensiva agevolmente.

- Eppure, si capisce benissimo che la dittatura sanitaria-vaccinale in corso è un ulteriore controllo da parte delle Elite.

La donna Elohim indurì la sua espressione. Sembrava che i suoi occhi lanciassero dardi nella mia direzione.

- La tua gente dovrebbe ricordarsi quel che la religione diffusa da noi ha insegnato: mai fidarsi dei serpenti. Sono buoni per fare borsette non per governare. La loro brama di potere e di sangue è senza pari. Le Elite che gli sono fedeli hanno ricevuto la promessa dell'immortalità. In realtà, sanno bene come fare copie biologiche degli umani e ovviamente le spacciano per non morti. Hanno ingannato in questo modo molte case reali, vecchie dinastie e ora le loro copie comandano al posto dei regnanti deceduti.

- Esiste un modo per riconoscere una copia biologica?

- Se l'originale soffriva di qualche male o imperfezione, che non sia semplicemente estetica, la copia non ne soffrirà. L'unico sistema è questo.

- Quanto tempo durerà il dominio dei Rettiliani?

- Dovrete liberarvi di loro ma prima riconoscerli. Hanno il vantaggio di poter leggere nella vostra mente. Esistono dei sistemi, che noi stessi abbiamo suggerito ad alcuni umani, come cappellini schermati da materiali altamente isolanti. In realtà, basterebbe erigere un muro di mattoni nella mente per confonderli ma non avete la freddezza necessaria se li vedete senza la loro capacità mutaforma in funzione. Sono alquanto bruttini.

- Liberarci di loro? La schiera dei loro servi è troppo nutrita. Saranno i primi nemici dell'Umanità resistente.

- È molto probabile che se la dittatura sanitaria non arriva allo scopo di legarvi tutti alla mania vaccinale, scenderanno in campo direttamente con la forza. Manderanno prima gli umani a loro fedeli, comandati dagli ibridi rettiliani, poi, se serve, se la resistenza risulterà invincibile per le armi convenzionali, allora conoscerete direttamente la ferocia dei loro guerrieri. Vi consiglio di non cadere nelle loro zampe da vivi. Fareste una pessima fine e molto dolorosa. Amano fare cyborg guerrieri manipolando da svegli le cavie. Innestano nella carne viva i loro meccanismi e il dolore fa diventare i cyborg ancora più cattivi. Diffondi queste mie parole, vi conviene ascoltarci.

- Chi ci difendeva è in grave crisi. Per esempio, il Gruppo Alfa.

- Lo sappiamo. I Rettili li hanno attaccati da quando hanno fatto saltare uno dei loro ripetitori ad Aviano. So che ci sei stato, di recente.

- Mi hanno convinto ad andare.

- Sappi che ora sei tracciato dai loro sistemi. Hanno preso l'impronta del tuo DNA e trasferito la sequenza in una stringa informatica. Non hai chip nel corpo perché li avrei visti. Ricordati: meglio morire che farti catturare da loro.

- Forse sono già loro prigioniero. – le dissi mentre la scena cominciava a sfumare.

La donna Elohim alzò la mano destra come per fermare il dissolvimento del tessuto energetico di quella scena.

- Noi vi abbiamo insegnato il senso della religione. Volevamo lasciarvi una guida sicura mentre eravamo costretti ad allontanarci dato che Nibiru stava muovendosi verso l'esterno della sua orbita. Potevamo lasciare una piccola avanguardia oltre i mille Adam che avevamo addestrato per servirci a puntino e messo ai vertici delle vostre organizzazioni comunitarie. Ma ora ti dico che avete bisogno di una nuova religione. Tu stesso l'hai intuito, identificandola con La Teoria degli antichi astronauti che poi altro non è che la concezione storica derivante da una serie di scritti dei vostri intellettuali. Ora potete scegliere la nostra dominazione proprio parlando apertamente di quel che siam ostati per voi, e scegliendoci consapevolmente al posto dei maledetti Serpenti.

- Una nuova religione per adorarvi di nuovo?

La donna Elohim aveva gli occhi che ormai somigliavano a due sfere dardeggianti.

Il vento portò via la sua figura aumentando progressivamente il dolore che sentivo.

Mi ritrovai steso nel mio letto, nel motel in Aviano.

Claudia non c'era. Apparentemente, ero da solo, e la testa mi girava come una giostra. Mi alzai e cercai i documenti che mi aveva procurato e le carte di credito, trovando il tutto nel cassetto del comodino insieme a un po' di denaro in banconote.

Ero indolenzito come se avessi fatto la marcialonga e non riuscivo a connettere lucidamente.

Di colpo, entrò Claudia, sorridendomi come se ci fossimo lasciati da qualche ora.

- Finalmente ti ritrovo… Dov'eri finito?

- In ospedale. Mi sono risvegliato là, da solo, a Pordenone, e senza poterti contattare. Potevi almeno farti viva.

Mi guardò ridendo:

- Sei ancora stordito dal nostro incontro speciale… Sei stato via solo qualche ora. Di quale ospedale stai parlando?

Le raccontai quel che avevo vissuto e lei si fece seria.

- Accidenti, temo ti abbiano preso loro.

- Cosa vuoi dire?

- Ti hanno drogato e tu hai sognato l'ospedale. Eri da loro, su una loro nave. Raccontami bene cosa e chi hai visto.

Mi alzai, in preda a un forte nervosismo. Non potevo credere che gli ultimi avvenimenti fossero stati il risultato di un sogno ad occhi aperti, peraltro provocato da sostanze psicotrope.

Ebbi un altro dei miei momenti dissociativi, più intenso che in precedenza.

Mi parve assolutamente chiaro che l'intera mia esistenza fosse solo un esempio di cattività, dove avevo cercato di sopravvivere a me stesso e alla mai cattiva sorte mediante trucchi e aggiustamenti, dovuti alla mia intelligenza che mi aveva consentito di sopravvivere nonostante un'origine poverissima. In effetti, da bambino ero stato allevato con grandissime difficoltà e mio padre era morto quando mi ero appena sposato.

Lavorando per quasi quarant'anni mi ero garantito una sopravvivenza quasi dignitosa, privandomi tuttavia di ogni svago e persino, talvolta, di determinate soddisfazioni. Risparmiando all'osso avevo persino accumulato una piccola somma che mi evitava, per esempio, a quasi sessant'anni di età, di svolgere seconde attività. Ed avevo, persino, inventato l'attività di scrittore. Attività necessaria più che altro a me stesso dato che mi permetteva di mantenere una qualche lucidità mentale mentre sulla carta più che altro mettevo in forma scritta l'intero arco delle mie depressioni.

Ero già consapevole di essermi tuffato con tanto ardore e interesse nell'indagine sugli addotti prima e nella ricerca di Carlo dopo, solo per opporre un freno alla sensazione di inutilità che mi opprimeva da anni. Ero certo, fin dai primissimi anni di vita, di trovarmi in una durissima prigione senza mura e senza vie d'uscita, imprigionato persino in un corpo che non riconoscevo come mio, e sottoposto a mancanze e privazioni di ogni genere.

In realtà avevo iniziato l'attività di scrittore perché da sempre avevo deciso di conferire alla mente il compito di trarmi d'impaccio nella situazione balorda che mi affliggeva. Non m'interessava non riscontrare alcun successo o non trarre nessun beneficio economico da tale attività perché il mio strumento sovrano di sopravvivenza in carcere, la mente, ne traeva giovamento. Per un certo periodo, avevo sperato che fosse possibile, tramite la meditazione e lo yoga, persino trovare una via di fuga.

Nel tempo, con il corpo che inevitabilmente decadeva e la salute che peggiorava, avevo cercato l'evasione che per me equivaleva all'idea di libertà, o piuttosto di liberazione, nel mondo onirico. Mi rifugiavo nel sonno ogni volta che ero depresso, che avvertivo l'esigenza di dimenticare fatti sgradevoli o impressionanti e persino di annullare le mie cocenti delusioni. Era diventata una specie di droga che utilizzavo come un farmaco e in effetti mi dava sollievo, con la conseguenza che quasi sempre, detestavo svegliarmi e tornare nel mondo della veglia cosciente dove però riaprivo gli occhi all'interno della mia prigione.

Arrivai ben presto a desiderare di morire per evitare di riaprire gli occhi, ogni volta, su un mondo che per me non era nemmeno lontanamente identificabile con lo scenario dove poter svolgere una vita dignitosa e felice.

In seguito, i fatti narrati nei romanzi precedenti a questo, mi avevano provocato forti fenomeni dissociativi. Innanzitutto, era per me decisivo riuscire a comprendere se quel che stavo vivendo apparteneva a un'altra realtà, parallela alla realtà ordinaria, oppure si trattava di semplici fantasticherie.

Nel momento attuale, invece, avevo la fortissima sensazione che morire equivaleva comunque a trovare una via di fuga da un'esistenza che non aveva alcun interesse per me in quanto la identificavo con le mura di una prigione dove era impossibile fuggire altrimenti.

Capire che ai vertici dell'organizzazione nefasta che mi opprimeva, c'erano i Rettiliani, non migliorava di molto la mia situazione.

Mi trovai quindi a pensare di proteggere la mia attività onirica in attesa della mia morte. Non avevo e non vedevo altra scelta. Speravo con tutto me stesso che almeno liberandomi del corpo fisico, in realtà potessi abbandonare una massa considerevole di vincoli che mi facevano soffrire oltremisura. Oppure che, pagato in qualche modo il mio debito karmico, poteva decidere liberamente dove poter rifugiarmi, ovvero di poter rimanere in quel reame fatto di sogni dove respiravo liberamente.

Il ruolo di Claudia era stato quello di una meteora che venga a illuminare una notte senza fine. La sua sensualità, il mettermi al centro della sua stessa esistenza, mi aveva provocato una sorta di vivificazione nervosa, una sorta di droga sensoriale.

Il mondo onirico, nella sua infinita ricchezza, mi aveva persino regalato una serie di relazioni senza dubbio soddisfacenti. Era come se una di queste relazioni fosse uscita dai sogni, materializzandosi per me.

Mi rendevo conto benissimo che la mia stabilità psichica e mentale stava vacillando. Probabilmente, Claudia, che mi guardava perplessa, pensava la stessa cosa.

- Dobbiamo capire – disse poi, come se riflettesse ad alta voce – se sei stato drogato, oppure hai sognato quel che mi racconti; o ancora se hai vissuto la tipica disavventura di un addotto.

- Forse la terza ipotesi. Del resto, ho anche rivisto la donna Elohim. Le modalità del nostro incontro non erano diverse dal passato. E tuttavia, perché non considerare una distorsione temporale?

Claudia cambiò espressione. – Potrebbe darsi. Penso che sia meglio andar via da qui. Volevo mostrarti quel che sai, ma non immaginavo questa serie di effetti sulla tua psiche.

- Dimmi la verità: ti sembra folle desiderare di morire?

- Perché mai dovresti morire? Preferisci la morte a me?

- Non c'entri nulla con la mia depressione ricorrente e persistente. Io sto parlando di quel che provo, ogni volta che mi sveglio. Il mondo onirico è mille volte migliore di questo posto.

- Non è infrequente che persone di oltre quarant'anni perdano ogni interesse alla vita. Non crederti un fiore raro.

- Non mi credo neanche un fiore. In quanto a te, mi hai donato un po' d'amore e te ne sono grato. Non ho mai capito cosa diavolo ci trovi in uno come me. Per anni ho pensato che donne avvenenti come sei tu, potessi incontrarle solo nei sogni.

- Ancora con questi sogni. Hai scritto, nei tuoi libri, che pensi che la vita intera sia un sogno. Goditelo come ti capita, dannazione!

Nella giornata seguente, Claudia fece in modo che riacquistassi una certa forma fisica. In me avevo la certezza di aver vissuto veramente quanto ricordavo e addebitavo a una sorta di *missing time* gli eventi successivi. In fondo, se dovevo considerare una

forma di adduzione gli incontri con la donna Elohim, era conseguente che il mio tempo fosse sconvolto da quei viaggi temporali. Gli Elohim vivevano in un'altra dimensione e ormai ero io che venivo tratto a loro per poterci parlare.

Mentre Enoch raccontava chiaramente di viaggiare sulle loro navicelle, io mi trovavo direttamente al loro cospetto in un luogo che non apparteneva a questa Terra.

Non serviva a nulla credere o no a quanto stavo vivendo. Avevo già scelto di non credere alla mia stessa vita, pur subendone le limitazioni.

Quando tornammo a Roma, Claudia mi lasciò in fretta dalle parti delle Stazione Centrale. A suo dire, era stata richiamata in servizio, e doveva andare a rapporto.

Contrariamente alle sue abitudini, mi salutò frettolosamente con la mano mentre ancora guidava, atteggiando la bocca a bacio. Ebbi la sensazione che avesse solo recitato la forma di un amore per tenermi agganciato a sé.

Non dovevo far altro che tornare all'amore tranquillo e stanco che caratterizzava il mio matrimonio, in confronto al quale la sensuale Claudia aveva costituito una vivificante novità.

Ripresi a scrivere, riordinando gli appunti abbastanza confusi di quei giorni in fuga. Non potevo riadattarmi prontamente alla vecchia esistenza e numerose furono le occasioni in cui mi resi conto di essere abbastanza inadeguato. Facevo fatica a tornare alle vecchie abitudini, mentre i mie familiari mi criticavano e accusavano di essermi invecchiato e indebolito, forse ammalato. La mia assoluta e totale contrarietà a ogni forma di trattamento sanitario era vista come la testarda presa di posizione di un ribelle.

Il mondo controllato da Davos era ormai somigliante a una gigantesca corsia d'ospedale dove dominavano i medici e gli infermieri che erano incaricati di perdurare le terapie prescritte. La totale sottomissione alla dittatura sanitaria non era neanche scalfita dalle proteste dei pochi contrari e tantomeno dall'azione di qualche magistrato orgoglioso.

La donna Elohim mi aveva raccomandato la creazione di una nuova religione perché in realtà, l'alba di una religione basta sulla medicina era già sorta.

Mentre tornavo da una passeggiata, un pomeriggio di luglio, vidi Lia che, appoggiata al muro di un palazzo accanto al mio, faceva finta di guardare il suo smartphone.

Le passai accanto, mormorando:

- Cosa diavolo ci vedete in quello schermo minuscolo…

- Però è molto definito… - rispose lei, indicandomi una vettura celeste parcheggiata al centro della strada. Vidi Ugo seduto al posto del guidatore.

Entrai in macchina, sospirando:

- Avevo deciso di scrivere, per il resto della giornata.

Ero seduto nel sedile posteriore e Lia venne ad accomodarsi accanto a me. Aveva una minigonna cortissima e una canottiera rossa più piccola di una taglia. Se voleva essere provocante, c'era riuscita.

Ugo ridacchiò ed io commentai che potevo avere dei danni fisici a essere costretto a sedere accanto a una ragazzina mezza nuda, mentre avviava il motore.

- Ho trent'anni. – rispose la ragazza, sempre guardando il suo dispositivo.

- Io, quasi sessanta. – dissi per allentare la tensione. – dove stiamo andando?

- A trovare vecchi amici tuoi, più che nostri – rispose l'uomo, mentre guidava.

Durante il tragitto, Lia non evitò nemmeno per un minuto di canzonarmi per la mia debolezza verso le fattezze delle giovani donne.

- So che il pelo non ti manca, vero, Don Giovanni? – chiese poi.

- A chi ti riferisci, fatina?

Lia fece una smorfia ridicola – A quella vamp che ti segue ovunque. Oppure che ti porta in giro, fino ad Aviano.

Faceva davvero molto caldo, in quel momento. Ugo chiuse i finestrini dell'autovettura per azionare il condizionamento dell'aria.

- Cosa ne sai di Aviano? – domandai a mia volta.

La ragazza mise il broncio – Le faccio io, le domande. Li hai visti?

- Chi, di grazia, avrei dovuto vedere?

Ugo tossì prima di rispondere:

- I nostri amici Serpenti guardiani.

Lia mi fissava finalmente seria.

- Se ti hanno preso e registrato, siamo nei guai. Dobbiamo saperlo.

- Probabilmente sì, o almeno la mia compagna ne era certa. Non è stata un'esperienza facile e neppure un tipo di adduzione che io riconoscessi come tale.

- Un amico ci ha parlato di te. – aggiunse Lia.

- E cos'ha detto, di me?

- Che sei particolarmente stupido.

I due Alfa risero senza rispetto. A parte quella messinscena dovevo capire per quale motivo Alfa mi seguisse in quel modo ossessivo. Provai a domandarlo ma ricevetti in cambio solo sberleffi.

Lia sembrava scatenata. Minacciò di denudarsi del tutto se non collaboravo.

- Ti scoppieranno le vene. – disse, ridendo ancora.

- Ve bene, donna fatale. Cos' altro vuoi sapere?

- Cos'hai visto, esattamente? – chiese Ugo, guardandomi dallo specchietto retrovisore.

Raccontai loro delle mie esperienze, ed anche di quella strana adduzione che comprendeva l'ospedale di Pordenone.

- Non è detto che non fosse reale… - commentò la ragazza – Probabilmente, sei stato trasportato in un altro posto. Non era un sogno, era un rapimento.

- E lo scopo?

- Gli alieni, e non solo i nostri nemici, collaborano a vari livelli con i militari di molti paesi. – disse ancora Ugo. – e quando hanno un caso da risolvere, entrambe le fazioni chiedono aiuto agli alleati. Uno dei nostri capi ha vissuto per un anno in un altro posto. È stato prima di entrare in Alfa.

- Mirano a controllarci del tutto. Quel che fanno alla gente comune adesso, con i vaccini e i pass che permettono di spostarsi quasi che fosse un privilegio. Più tardi, completeranno l'opera con i microchip impiantati ovunque con le stesse scuse. Tutti insegnamenti degli alieni, che del resto ci marchiano come animali migratori fin dagli albori dell'Umanità.

- Una lotta persa, la vostra. La gente non vuole saperne nulla. Pensa di dover lottare per il lavoro, la casa, per le esigenze di base.

- Certamente – disse ancora Lia – Solo una nuova religione può svegliarne le coscienze ma stavolta la insegneremo noi. Quel che le ha paralizzate a favore degli Elohim per secoli, ora le riporterà sotto il loro ombrello e almeno saremo salvi dai Rettili.

- Avete scelto il padrone migliore?

- Avevamo una scelta, secondo te? I Rettili ci hanno quasi annientato. La metà delle nostre cellule è persa. Roma è dimezzata. Tra poco, forse, ritroverai alcuni, vecchi, amici che ti spiegheranno meglio.

Non volle aggiungere altro, nonostante la mia curiosità.

Era sera quando Ugo spense il motore.

Eravamo usciti da Roma e l'automobile si era fermata in una vecchia stazione di servizio comunque chiusa. Una costruzione a un solo piano dal lato posteriore rispetto l'ingresso delle vetture dall'autostrada, sembrava destinata a ospitare un piccolo supermarket.

I due Alfa mi chiesero di accompagnarli verso l'ingresso che sembrava costituito da una saracinesca metallica abbassata. Non vedevo luci e non sentivo suoni indizio di presenza umana all'interno.

Ugo bussò ritmicamente sulla saracinesca. Sentii il latrare disperato e lontano di un cane.

La saracinesca, comandata da un motore silenzioso, si alzò quel tanto che bastava a farci passare piegati, poi si abbassò di nuovo a sigillare l'entrata. Una luce abbagliante mi costrinse a chiudere gli occhi e a ripararmi il viso con un braccio.

- Di fuori non si vede nulla. – sentii dire a Lia.

- Così dev'essere. – rispose una voce che riconobbi immediatamente.

- Oh, il mio amore mi ha raggiunta! . disse un'altra voce che conoscevo bene.

Finalmente riuscii a guardare chi avevamo davanti.

L'interno della costruzione era adibito a una specie di salone con divani, tavoli, armadietti e qualche brandina addossata alle pareti per fare spazio.

Ugo era spaparanzato su un divano di pelle rossa, accanto a Igor con la solita espressione imbronciata. Olga si buttò tra le mie braccia e mi costrinse ad abbassarmi per baciarmi sulla guancia.

- Sei sudato ma sai di buono – mormorò al mio orecchio.

- Attenta perché è una specie di mandrillo. Non mi toglieva occhi e occhiali dalle cosce! – sputò, velenosa come una serpe, Lia che andò a togliere bicchieri e bottiglie da un vecchio e rumoroso frigorifero.

Olga e Igor erano due agenti Alfa che avevo frequentato durante le vicende narrate nel precedente romanzo. L'uomo, dal fare burbero, venne ad appiopparmi una specie di pacca sulla spalla.

- Non vi ho visto né sentito più… - gli dissi – almeno una cartolina potevate mandarmela.

- La tua amica, qui, dice che vi siete incontrati nei sogni. Rimprovera lei.

Era stata una specie di mania di Olga che sosteneva essere la mia donna nella dimensione eterica.

Lia servì bicchieri di tè freddo a tutti. All'interno di quella costruzione, l'aria era condizionata anche troppo, ma soltanto il ricordo del caldo all'esterno mi fece apprezzare molto quella bevanda ristoratrice.

Olga mi guardava radiosa – Davvero non ricordi?

Si sedette accanto a me ma sarebbe più giusto dire sopra di me dato che eravamo in due su una poltrona.

Ugo e Igor si stavano scambiando battute a bassa voce, mentre Lia li osservava a braccia conserte, in piedi, appoggiata al frigorifero che borbottava come se facesse fatica a rinfrescare il suo contenuto.

Olga mormorò, con voce rotta:

- Non sai quanto mi sei mancato. Il sogno non mi basta più. Soprattutto ora che te la fai con quella donna. Come hai potuto?

- Scene di gelosia le accetto solo da mia moglie.- tentai di scherzare anche se mi sentivo stupidamente in imbarazzo.

- Non sono gelosa altrimenti dovrei rapirti. Quella tipa non è la ex di Carlo, non lo capisci?

- E chi sarebbe?

- Non lo sappiamo ma non è lei. Forse la sta semplicemente impersonando, forse è una copia dei Rettili, non lo so. Di sicuro, fa parte dei Servizi. Cosa ti ha raccontato?

Le dissi quel che sapevo, e lei si rabbuiò.

- Hai corso un bel rischio. – disse poi – E intanto ti ha portato tra le braccia dei Rettiliani. Dio, come sei ingenuo!

- Era con me, come facevo a immaginare…

- Trovare Carlo, con lei, era come cercare di consegnarlo ai Rettili. – insistette Olga - A meno che non lavorasse soltanto per i Servizi, e c'è da dubitarne, per esempio secondo Goffredo, che tu conosci bene. Tu non sai molto delle copie biologiche, vero?

- Cosa dovrei sapere?

Olga mi dette un altro bacio sulla guancia. Più che una donna, sembrava una bambina innamorata.

- I Rettiliani le usano da sempre, per infiltrarsi nei ranghi di una comunità umana sempre più evoluta. Noi pensiamo di sapere e poter fare tutto ma non è così e i Rettili usano ai loro fini questa falsa sicurezza che ci fornisce lo scientismo contemporaneo. Prima, uguale funzione era garantita dalla pratica religiosa e dagli inutili dogmi che includeva. Invece, i Rettili possono fare copie biologiche di qualunque umano, poi sostituirle all'originale: capi di Stato, personaggi famosi, scienziati, militari, papi e sacerdoti. Per non parlare degli ibridi che riescono a piazzare dove vogliono con grande facilità. La nostra società non migliorerà mai perché ci sono loro ai vertici. Molti di quelli che vedi in televisione, sono loro ibridi o copie biologiche appositamente sostituite agli originali, che, come puoi immaginare, sono stati soppressi, oppure utilizzati per fornire materiale ad uso di successive clonazioni.

- Immagino facilmente cosa possono fare. Del resto, personaggi venuti sulla Terra quando eravamo ancora ominidi, che si siano evoluti fino a poter dominare la materia, non mi stupisce affatto che siano arrivati a un tale livello di sviluppo scientifico. Ho pensato spesso a voi, in questi mesi, e non riesco ancora a pensare cosa può farvi sperare di poter agire contro i Rettili a vostro vantaggio.

Olga sospirò:

- Eravamo in rotta. Non abbiamo potuto evitarlo…

Igor completò la frase:

- Vuole dire che ci siamo venduti. – ammise, con amarezza.

- Devi capirci – riprese la ragazza – Si può dire che sei uno di noi e la tua approvazione è necessaria.

- Per far cosa?

- Ormai siamo con gli Elohim. O almeno questo patto ci è stato garantito da un loro comitato. Sono venuti circa sei mesi fa, dopo l'abbattimento del ripetitore rettiliano di Aviano. Non è facile dimenticare quella sera.

- Neanche per me – si intromise Igor – mi hai tenuto sveglio tutta la notte con la tua agitazione. Racconta, racconta, così ti riveli per quello che sei.

Olga ridacchiò nervosamente:

- Davvero, non riuscivo a calmarmi. Eravamo a Viterbo e stavamo cercando di riordinare la mappa dei rifugi per gli addotti e i pochi luoghi sicuri che conoscevamo per noi. Verso le due di notte, il cielo sopra di noi, eravamo più o meno tra Viterbo e Bagnaia, cambiò colore e alcuni lampi cominciarono a guizzare da un punto all'altro dell'orizzonte. Poi uno strano suono fece tremare anche le mura del rustico riadattato dove ci trovavamo. Mi affacciai e vidi come uno squarcio tra le nubi ma in cielo non ce n'era neppure una. Alcuni di noi, eravamo in dieci, presero le armi ma io sentivo che quella visita non era per fini bellici. All'improvviso, forti colpi alla porta la fecero tremare come per un terremoto. Igor andò ad aprire.

- Certo, tutto mi aspettavo tranne che i padroni dell'Umanità bussassero per entrare. Erano un uomo e una donna. Alti almeno due metri e mezzo, indossavano uniformi cangianti, di un colore indefinibile. Respiravano come noi. Mi fissarono come se fossi il loro cagnolino, poi entrarono nell'ambiente dov'erano radunati gli altri. Vidi un agente di nome Alfio piegarsi in due, e cadere in ginocchio, da seduto com'era stato fino a poco prima. Sputò qualcosa di viscido per terra, una specie di olio nero. In ginocchio parlò in una lingua sconosciuta ai visitatori. Non lo risparmiarono perché in un lampo, forse con una corta lama o un'altra arma che neppure mi riuscì di vedere, gli tagliarono di netto la testa. Non uscì sangue ma ancora quella sostanza nerastra.

Olga, con un brivido, riprese:

- Ci guardavano, torreggianti. Sentivo che in loro vibrava una forza che neppure possiamo immaginare. La donna mi fissò con amore, poi mi toccò la fronte, poco sopra gli occhi ed io vidi qualcosa che non so descrivere se non un giardino simile a quello che alcuni riemersi dal coma descrivono come il paradiso che ci ospita dopo la morte. L'uomo invece parlò lentamente, fissando Igor. Disse che per loro conoscerci era fonte di grande gioia dato che eravamo gli unici a potersi opporre ai loro storici nemici. Aggiunse che i racconti della Bibbia, come pure di altri libri religiosi antichi, ci erano stati donati proprio affinché ricordassimo le nostre origini in quanto Adam. Disse pure che tra noi vivevano miriadi di copie di ibridi rettiloidi, come quello che avevano appena ucciso.

Igor sospirò – Aggiunsero anche di saper bene che potevamo essere utili per frenare le avanguardie umane e degli ibridi ma che non potevamo reggere l'urto di un solo guerriero rettile. A quelli, quindi, avrebbero pensato loro. Noi dovevamo solo preparare la resistenza contro i milioni di umani che i Rettili avrebbero scatenato contro

gli altri uomini, comandati dai loro molti ibridi fedeli alla causa. Disse anche che i tempi erano maturi affinché sorgesse una nuova religione che potesse coalizzare gli uomini e spingerli all'azione conoscendo la verità, l'unica verità sulle origini dei vari profeti, come Gesù Cristo, che erano tutti stati mandati da loro per opporsi al nascente dominio rettiliano, identificato in passato come Satana. Stavano anche convincendo la Chiesa ancora fedele a ribellarsi al nuovo ordine imposto dall'Agenda Rettiliana. Era necessario che la gente fosse resa edotta sulle vere origini dell'Umanità e sulle intenzioni dei benefattori Elohim che l'avevano comunque protetta in ogni modo dalle pretese predatorie dei Rettiliani satanici e perversi.

- Una sorta di angeli, insomma. – commentai.

- in questo modo, li avrebbero considerati i nostri antenati umani. - rispose Olga – E in qualche modo ci garantirono protezione contro i Rettiliani. Dissero anche, prima di andarsene, che i Rettili erano alla base di un progetto che doveva concludersi nel 2025 e che era necessario resistere ai loro intenti, nessuno escluso. Definirono le vaccinazioni in corso un modo per marchiare il bestiame umano senza troppi giri di parole. Tutto qui.

- E ti pare poco? – esclamò Ugo che se la rideva.

Olga mi guardò alzando il capo verso il mio mento dato che mi stava in braccio.

- Che ne pensi, signor scrittore?

- Quel che penso io, non conta. Vorrei sapere su quali basi il contratto che avete stretto con i vecchi padroni dell'Umanità vi soddisfa?

- Non ci estingueremo. – rispose Igor. – Ma forse non riesci a capire in quali condizioni è ora Alfa.

Olga si girò su tre quarti su di me, portando il suo viso accanto al mio.

- Ha ragione. Non è in dubbio solo la sopravvivenza di noi alfani. Senza il loro aiuto, l'Umanità sarà solo il pollaio dei Rettili. Quel che hanno fatto ai nostri, lo faranno a tutti gli altri.

- Cosa vi hanno fatto?

Olga rabbrividì. Rispose Igor:

- Squartati come maiali, e appesi a un gancio nel soffitto per far scolare ogni stilla di sangue. Gli serve per il loro maledetto mutaforma. La metà degli effettivi di Alfa è finita in questo modo. Le nostre armi si sono rivelate inutili. Passano i muri come fantasmi, cambiando il corso del tempo, e ci saltano addosso. Siamo riusciti a farne fuori solo uno dato che il colpo sparato da uno dei nostri ha fallito il bersaglio ma ha centrato un forno a microonde, facendolo esplodere. Il rettile è stato distratto e un altro dei nostri lo ha finito con una doppietta.

- Come vi proteggeranno gli Elohim?

Ugo smise di ridere, dato che Lia gli aveva affibbiato un calcio negli stinchi.

Igor guardò Olga:

- Diglielo.

La ragazza mi fissò un po' stravolta.

- Ci porteranno via, se serve. Lasceremo la Terra se i Rettiliani lanceranno l'attacco finale. I vecchi signori selezioneranno un gruppo di umani da reimpiantare su un altro pianeta, probabilmente nella quinta dimensione. Prima di andare, avveleneranno la Terra per evitare che possa diventare il trampolino di lancio per i Rettili.

- E chi verrà con voi?

- Gli umani dotati di Anima se non si opporranno. Questi esseri sono da calcolarsi in uno su dodicimila circa. Quando un Adam si unisce a un altro essere umano, Anima può incarnarsi nel nuovo nato oppure no. Riesce una volta su dodicimila appunto.

- Hanno una specie di database di questi esseri animici?

Olga scosse il capo – Non lo sappiamo. Li sanno riconoscere. Ormai, potremmo identificare come semidei gli Elohim di oggi. Possono fare tutto meno che sconfiggere queste bestie nel loro ambiente. Ovvero nella quarta dimensione. La potenza militare rettiliana non ha pari. Quando arriveranno qui in forze, se non sarai tra i partenti, lo vedrai. Tra i loro servi, ci sono anche i Servizi segreti, quindi, ti metto in guardia.

- Cosa deve cambiare affinché questi mostri ci saltino addosso?

- Lo sai a cosa serve il Cern, vero? – disse ancora Igor. – Devono poter potenziare gli *stargate* terrestri per far affluire i loro effettivi in forze. Secondo gli Elohim gli servono almeno centomila guerrieri per conquistare la Terra. Prima lanceranno gli eserciti terrestri uno contro l'altro, poi gli ibridi che controllano finiranno le milizie rimaste, e infine occuperanno le maggiori città con i loro soldati. Dal momento del patto con gli Elohim, noi combatteremo fintanto che le città cadranno, poi saremo portati via. A loro interessano gli animici, sanno bene che senza la loro energia, le varie Matrici non funzionano.

- Quindi vi aspetta un'altra prigione senza mura?

- Ci aspetta – disse Olga, dolcemente – Fai parte di noi.

Igor fece una smorfia – Non hai idea di cosa ci sia lì fuori. Caduta la Matrice, cade anche l'illusione del muro di ghiaccio che circonda la Terra come la conosciamo e cambia il colore del cielo. Come sapevano gli antichi artisti, ha un colore giallo. Dai confini della Terra si può vedere cosa la circonda: una distesa popolata da vari esseri, non tutti propriamente amichevoli. Compresi gli esseri non materiali che possono possedere gli umani. Quel che vogliono i Rettiliani è disporre di una buona batteria di polli e soprattutto una base di lancio verso gli altri territori, alcuni molto popolosi, e a loro piace schiacciare gli altri popoli. Questo posto diventerà la loro macelleria, e intanto potranno stabilire una base per attaccare gli altri posti simili a questo. Posti controllati anche da altre gerarchie che noi definiamo aliene.

- Mi chiedo che senso abbia tutto questo.

Olga mi baciò sulla guancia – Fatica inutile. Volevano la nostra energia e se la sono presa. I Rettili vogliono anche il nostro sangue, e infatti se lo prendono. I loro allevamenti sono sotto la superficie e se ne sbattono tutti. Hanno persino identificato le loro città sotterranee ma nessuno va a chiedergli conto degli orrori che ospitano là sotto. La gente è cieca e sorda, probabilmente cattiva quasi quanto loro.

- Moriranno a miliardi.

- Non le Elite – disse ancora Igor – che pensano di poter dominare la nuova macelleria targata Draconis. Se vuoi saperlo, senza l'opposizione Elohim e di qualche altra gerarchia aliena, saremmo già tutti carne da macello.

- Lo siamo stati, mi pare. – replicai – non bastano due guerre mondiali e tutte le altre? Non sono forse state ispirate dai due schieramenti principali?

- Certamente. Solo un esempio di quel che hanno in mente. Satana, cioè i Rettiliani, ha sempre voluto rivoltare il paradiso terrestre. La religione, in fondo, aveva ragione. Noi pensavamo che fossero i preti il vero problema, ma c'è di molto peggio. Questi gentiluomini sorvegliavano la colonia Elohim con grande impegno, poi i Rettili hanno cominciato a prendere piede.

- Esiste un modo per preparare un minimo di resistenza? – domandai – quanti gruppi come Alfa esistono?

Olga rispose:

- Non so se Alfa esista ancora. Senza la radio-protezione dei nostri alleati, ci mangerebbero vivi. Gli altri gruppi, soprattutto in Germania, Francia e Gran Bretagna, per quanto sappiamo, sono al lumicino. Negli Stati Uniti, una parte della massoneria appoggia Trump e quindi gli Elohim. Praticamente, a esclusione di queste forze, non sappiamo altro. Non sappiamo Putin cosa pensi né cosa stia combinando con la Cina. È il Paese del Dragone, e lui lo sa benissimo. Per ora, una certa opposizione armata potrebbe essere organizzata solo dai fedeli dell'ex presidente statunitense. Cosa pensi che stia dividendo gli stati americani? La gente si sta armando in tutta fretta nel silenzio dei media nostrani.

- Le Elite troveranno una composizione, alla fine, come hanno sempre fatto. – obiettai.

- Non stavolta. La verità è che Nibiru è troppo lontano. – disse Olga. – Sai cosa servirebbe? Che la Chiesa fedele al vecchio potere riscopra e diffonda una nuova religione basata sulla vecchia. In fondo, devi solo cambiare nomi e luoghi, poi Dio torna a dover combattere Satana, tutto qui. Se non ci riescono, siamo finiti.

Olga voleva dire che la fede, ovvero quel che noi chiamiamo fede, ma è energia animica, doveva tornare a rinforzare lo scudo degli Elohim.

Anche la Matrice si reggeva su regole certe e il circolo dell'energia era il suo sangue. Vero era che le leve del suo controllo erano finite in mano ai Serpenti, ma con il

nostro aiuto, i vecchi dei potevano riprendersele almeno quel tanto che bastava per non permettere l'apertura di nuovi *stargate.*

- La cultura, specie quella non allineata al regime, dovrebbe fare il suo e diffondere il nuovo verbo. – riprese Igor, con energia – Anche se probabilmente, senza la forza propulsiva delle vecchie religioni, non basterebbero i libri, i romanzi, i film esplicativi.

- Non mi pare che, polemiche e insulti a parte, le vecchie religioni abbiano voglia di dire la verità.

- Vero, ma è anche vero che dovranno necessariamente passare al contrattacco se non vogliono perdere senza combattere. Quel che sta succedendo qui, è accaduto e accade in altri momenti dello Spazio-Tempo – disse Olga – Dove il male è sempre rappresentato da un invasore in forma di mostro e il bene deve arginare questi effetti devastanti. Non credere che questo sia un posto speciale. Siamo alla periferia del piano vitale dove potremmo assimilarci e non parlo di pianeti, sistemi solari e galassie, ovviamente.

Igor rise nervosamente – La gente è schiava prima nella mente, poi nel corpo. Pensa di conoscere tutto, di poter sapere ogni cosa interrogando internet, come prima faceva con i dizionari enciclopedici. Quando vedrà la realtà, con i propri occhi, allora sarà troppo tardi. Molti dei divulgatori moderni parlano di Dio nei vecchi termini per questo motivo. Si tratta di convogliare il pensiero delle menti deboli verso l'alternativa al fascino dei Rettili-Demoni. Gli Elohim sapevano che al di fuori dell'Eden, la battaglia sarebbe stata persa in fretta dai poveri Adam. Quando furono costretti a fuggire con le loro navi, lasciarono le vecchie conoscenze a disposizione delle religioni dominanti ma nel giro di qualche secolo, furono tutte avvelenate dai mutaforma rettiliani. Si sostituirono ai re e agli alti sacerdoti e s'impossessarono di tutte le istituzioni maggiori.

Olga aggiunse, parlando all'orecchio:

- Ora ci sarebbe da fare il percorso opposto. Gente come te potrebbe aiutarci anche scrivendo romanzi.

Quella sera si concluse con una cena frugale in quel rifugio, dove l'areazione era ottimamente garantita e il cibo era persino fresco.

I quattro agenti di Alfa erano diversi da come li ricordavo. La vecchia organizzazione era del tutto smobilitata e chi la comandava asseriva di prendere direttamente le istruzioni dagli antichi dei. All'insegna del vecchio detto: il nemico del mio nemico è mio amico.

Mentre le due ragazze preparavano la cena, gli uomini parlavano tra loro di come avrebbero utilizzato i fondi erogati dalla centrale, ormai tutti provenienti dalle banche controllate dagli Elohim. Mi spiegarono in quale modo avevano stabilito alcuni punti di resistenza che i Rettiliani non riuscivano a superare sia nel mondo finanziario, che nelle sfere militari.

Non fui sorpreso di veder confermare la mia opinione sui diversi schieramenti.

Appresi anche che nel momento in cui si sarebbe manifestata una vera scissione tra gli stati americani oppure tra le sfere ecclesiastiche ai massimi livelli, allora ci sarebbe stata la svolta in un senso o nell'altro.

In pratica, quel tipo di segnale, comunque epocale, sarebbe scattato in presenza di un'accelerazione nelle operazioni descritte dall'Agenda Rettiliana.

Erano le due di notte e l'assemblea si sciolse per andare a dormire. Mi assegnarono una brandina piuttosto larga dentro una sorta di ambiente ricavato da divisori di legno e metallo. Accanto al mio, Ugo e Lia avrebbero dormito assieme.

Olga venne a spogliarsi in quell'ambiente, e si sdraiò accanto a me. Sembrava ancora più piccola senza vestiti.

Spense la luce, costituita da un lumino al neon.

Sentivo il suo corpo accanto al mio mentre respirava piano.

Le sue mani cominciarono a toccarmi il viso. Mi sembrava di essere diventato un altro rispetto all'uomo sposato e integro fino alla noia che ero stato prima di quel periodo.

- Possibile che non mi credi quando ti dico che ci amiamo in sogno? – mormorò nel buio.

Non ascoltavo altri rumori, sembrava che il mondo intero stesse dormendo.

- Non so più a cosa credere. Da quando scrivo le mie avventure, in realtà la mia vita è un romanzo. Tu fai parte, forse, di un'altra storia.

La sentii ridacchiare piano.

- Soffri di una forma alquanto nota di dissociazione – disse poi – E all'inizio ne soffrivo anch'io. Tramite l'ipnosi, mi risultò più facile ricordare i sogni.

- E noi siamo una coppia?

- Non esistono coppie laggiù, ma solo persone desiderose di amare. Noi lo facciamo spesso.

- Siamo persone libere o sposate?

- Non esiste matrimonio, te l'ho detto.

- Bene ma chi ti dice che la vita vera sia quella e non questa?

- Non c'è differenza. Siamo emanazioni di un essere che cerca il suo spazio vitale. L'amore è un riflesso condizionato. La sessualità più spinta è un istinto come qualunque altro. Non ci sono limiti alle passioni, qui. Nel mondo delle passioni, non ci sono semplicemente limiti.

- Quindi, non c'è differenza tra questa vita e quella sognata.

Olga rise ancora – Non ci sono pensieri, laggiù. La mente non serve ai sentimenti: si vivono e basta. Non credere sia la mia dimensione preferita, però. In realtà, io sono un essere logico. Preferirei, qui e ora, che tu fossi mio.

- Lo sai che sono sposato. Non sarò mai tuo, non posso esserlo.

- Cosa mi manca?

- Nulla. Io ho qualcosa in più. Mi manca mia moglie. Ti sembra così strano?

Olga si strinse ancora di più a me.

- No, mi sembra naturale. Diciamo che qui sei suo e di là sei mio.

Si mise sopra di me e iniziò a muoversi ritmicamente. Non era possibile sfuggirle.

Ci amammo per ore, con lei che sembrava un'amante inesauribile.

Si addormentò così, stretta a me, come una bambina. Ecco, era una bambina cresciuta all'ombra di un sogno.

Non mi riuscì di chiudere occhio, quella notte. Quanto sapevo e che sarebbe stato oggetto di un altro romanzo, mi tormentava. In un certo qual modo, le decisioni dei superstiti di Alfa mi avevano deluso. Si erano semplicemente scelti il padrone meno feroce. Non era forse quel che aveva fatto l'Umanità precedente?

Adorare gli dei venuti dal cielo e combattere i loro nemici mentre altri uomini avrebbero fatto esattamente il contrario. Tutte le guerre tra umani erano state provocate e strumentalizzate dagli alieni. Sofferenze indicibili, drammi di ogni tipo e ogni genere di sciagure provocate e usate dagli alieni contro di noi.

Forse, solo gli animali soffrivano, per mano nostra, di peggio. Essi ci trattavano in tal modo proprio perché ci conoscevano bene. Non dimostravamo neppure pietà per i nostri simili, e come potevamo condannare chi ci trattava nello stesso, identico, modo?

Gli Elohim, i vecchi dei venuti dalle stelle, ora chiedevano il nostro aiuto perché minacciati loro stessi da chi temevano più della morte. I Rettili, in fondo, li trattavano come loro avevano trattato noi. La loro ferocia, il loro senso di predazione, erano gli stessi atteggiamenti che la Bibbia ci aveva tramandato dei primi Elohim che colonizzarono la Terra.

Volevano convincerci che la loro civiltà si era evoluta in senso contrario ai loro nemici. I quali, semplicemente, ne avevano preso il posto, all'interno della comunità umana. Quasi fossero una conseguenza delle azioni nefaste di chi li aveva preceduti.

In qualche modo, Elohim e Rettiliani erano uguali, lo sentivo e ne sono convinto ancora oggi. La nostra libertà pretende che gli alieni facciano un passo indietro verso la loro terra d'origine.

Una nuova religione non poteva esulare da questo comandamento. Chiunque si fosse potuto appropriare, una volta per tutte, della creazione degli esseri umani, aveva il dovere di lasciarci andare.

Dal canto nostro, non avremmo mai più potuto sperare nell'aiuto celeste, nel dio pietoso che ci avrebbe asciugato le lacrime.

Un uomo libero si deve forgiare il destino con le proprie mani, non sperare che venga un angelo o un alieno a salvarlo. Il vero salto evolutivo della nostra razza si sarebbe ottenuto con la libertà e con la conoscenza.

Ora che Alfa si era schierata con gli Elohim, non potevo più aspettarmi tutto questo dai loro esponenti. Una volta vinta la guerra contro i Rettiliani, sarebbe rincominciata la dominazione dei vecchi padroni, semplicemente.

In questo, il pragmatismo di Claudia e dei suoi superiori non era del tutto sbagliato. Restava da capire come pensavano di poter reggere l'urto di una vera e propria invasione rettiliana. A meno che non fossero già d'accordo con loro.

Gli eventi seguenti mi avrebbero fornito la risposta.

Nibiru

Al mattino, mentre Olga si rivestiva, andai nella saletta dove avevamo cenato. Igor e Ugo stavano bevendo il caffè e me ne offrirono una tazza. Mi sedetti con loro per ascoltare quel che avevano da dirsi.

- Il nostro Dongiovanni è tornato dal caldo abbraccio di Olga. Non mi sembra neppure troppo sciupato. – disse Ugo, canzonandomi.

- Non è colpa sua – rispose l'altro – La ragazza sostiene di avere una relazione con lui in sogno. Stanotte te l'ha dimostrato?

- Olga si fa voler bene ma io non ho relazioni con nessuna. – risposi.

I due alfani risero di gusto – A noi risulta che sei andato in giro con l'ex donna di Carlo. A proposito: lei non è il tipo da lasciarti scegliere, vero?

- Che ne sapete?

- Un comune amico ci ha avvisati. Ma non prendertela: le copie biologiche hanno un disperato bisogno di trovare un'identità definita negli affetti che possono procurarsi. Usano una sessualità animalesca per cercare di legare le persone che possono conferire loro qualche vantaggio pratico o emotivo. – disse Ugo.

- Non potevamo avvisarti. – spiegò l'altro – I Servizi non ci amano. Per noi, sono in combutta con i Rettili e tu sai cosa significa. L'hai più visto, B.?

- È volato via con i suoi benefattori. Anche loro sono cacciati dai Rettili.

- La situazione è infatti un po' delicata – riprese Ugo – Se abbiamo rinunciato alla nostra autonomia è perché eravamo dispersi in mare. Naufraghi attorniati da squali famelici. Gli antichi dei ci hanno teso la mano. In qualche modo, hanno ancora bisogno di noi. Credo riescano a convertire in energia i sentimenti di gratitudine o devozione. Qualcosa hanno accennato ma noi eravamo veramente conciati male, avevamo altro su cui riflettere.

- Non escludiamo che alcuni agenti siano stati clonati a loro volta, come è accaduto alla ex di Carlo. – intervenne Igor - Abbiamo anche questo problema. Le

copie, solitamente, conservano gran parte della memoria del soggetto clonato ma alcune aree del cervello della copia non registrano le informazioni che sono più lontane dalla logica del soggetto copiato. Per esempio, se il soggetto era particolarmente ferrato negli studi umanistici, un libro di algebra acquistato nei giorni immediatamente prossimi al rapimento e quindi alla clonazione, può sparire dalla memoria della copia. Come accade a tutti noi, i ricordi più nitidi sono sempre correlati a forti emozioni: la prima volta che abbiamo visto nostra madre, il primo amore, eccetera. Inoltre, le copie tendono a cercare relazioni stabili, in qualche modo; la nuova identità non ha le stesse certezze della vecchia. La copia può avere un carattere più insicuro dell'originale, avere meno certezze e stabilità emotiva; parimenti, può accrescere alcune tendenze negative, specie l'egoismo, la malinconia e l'accidia.

- Proteggete ancora gli adotti?

Ugo e Igor si guardarono – No, ovviamente. Non l'hai capito? Ci stiamo preparando alla guerra. Accumuliamo armi, fortifichiamo i rifugi, scaviamo gallerie sotterranee che servano da riparo durante i bombardamenti. Non so se hai capito cosa potrebbe accadere da un momento all'altro.

- A parte ciò che ho sentito da voi, non so altro.

- Bene, stai a sentire. – riprese Igor – Con una scusa qualunque, per esempio confacente all'emergenza sanitaria su cui hanno tanto puntato, istituiranno una quarantena generale e manderanno per strada la polizia e l'esercito. Cominceranno con razionare le provviste, bloccando allo stesso tempo internet e le comunicazioni con altre scuse tipo blackout, attacchi terroristici e menate simili. Certamente, non tutti i paesi del mondo saranno coinvolti nella prima fase. Ricorda che i Rettili ritengono Europa e Nord America altamente strategici anche perché erano i vecchi punti fermi della dominazione Elohim. Comprese le basi sotterranee dei Rettili e quelle sottomarine dei vecchi dei. In Cina, hanno mani libere perché è quella una delle loro sedi principali. Un'altra l'hanno stabilita nella Corte d'Inghilterra. Pertanto, anche i paesi direttamente controllati dalla Corona inglese, come Canada, Australia e Nuova Zelanda cadranno nel periodo di buio. In un secondo momento, se non si verificheranno significative ribellioni, costringeranno le persone a subire trattamenti sanitari, dato che queste sostanze contengono grafene che i laboratori dei Rettili possono strumentalizzare come vogliono. Dovete tenere a mente che quelli che vedete agitarsi nei vari parlamenti, quasi tutti sono stati ibridati o

copiati biologicamente quindi sono burattini dei Rettili. Le fasi successive possono includere la morte di una gran parte delle persone già inoculate con vaccini, medicamenti e antibiotici di nuova generazione magari simulando proprio il male che si pretende di limitare con la quarantena globale. Non è escluso che potrebbero inscenare un soccorso venuto dallo Spazio e far accettare in questo modo gli alieni salvatori. Limitando ad arte in questo modo i decessi, si può far risaltare il loro intervento. Questo accadrebbe se i Rettili non fossero in numero sufficiente per schiacciare eventuali resistenze armate.

- E il blocco degli Elohim?

- Non sappiamo per quanto terrà.

- Gli eserciti, la polizia umana?

- Bene che vada si spareranno tra loro. Dipende dal numero degli ibridi al comando o comunque quante copie biologiche esistono nei punti chiave. Il loro problema è controllare le grandi masse di persone, specie nelle città, con la paura e con la certezza che la salvezza dipenda da loro, se sono ancora così pochi da non poterci sottomettere con le armi. Per quanto riguarda la gente, non c'è da farci affidamento: andranno nel panico e se proveranno a mettere il naso per strada, vedranno mezzi che non hanno mai neppure immaginato prima. La paura cieca sarà il sentimento dominante prima che qualcuno pensi di organizzarsi per opporre resistenza.

- La gente è stata educata a non credere neanche alla sua ombra, ma si beve ciecamente qualsiasi comunicato diffuso dalla televisione. È diventata il nuovo totem indiscusso, una specie di oracolo che diffonde la verità. La maggior parte resterà ferma a seguire le istruzioni diffuse a video. – concordai.

- Conoscono la nostra debolezza, la mancanza di senso comune. Si sono esercitati negli ultimi quarant'anni, non vergognandosi di diffondere assurdità come le esplorazioni spaziali quando non riescono a superare neppure l'esosfera. Del resto, bisogna capirli. Tra poco, qualsiasi benestante con la mania del volo potrebbe comprendere tramite i droni la reale dimensione e forma del luogo in cui viviamo. Cadendo la bugia sui veri confini che ci circondano, che sono terrestri e non spaziali, cadrebbero anche tutte le altre bugie. Ormai, il re è nudo e la gente se si accorgesse di esser stata imboccata con una marea di fandonie, potrebbe anche ribellarsi…

- Su questo devo darti torto. Basterebbe una conferenza congiunta per parare il colpo. Non c'è nulla che non possa fare la televisione, il vero megafono per la dittatura globale.

- Forse hai ragione. La gente là fuori è ancora appesa al rapporto del Pentagono sui nuovi Ufo, o come li chiamano ora. Per anni hanno trattato da pazzi o ubriaconi i testimoni oculari delle sarabande compiute dai dischi volanti e oggi sono invitati ufficialmente a descrivere ogni tipo di avvistamento. Segno che le Elite stanno pensando di utilizzare questo argomento a loro favore. Tuttavia, la gente non arriva a queste sofisticate illazioni.

In mattinata, il gruppo si sciolse. Olga si fece promettere che l'avrei contattata almeno via mail, dato che le linee mobili, secondo i miei ospiti, erano completamente controllate dai Servizi.

Fu mentre uscivamo che Ugo si bloccò accanto alla saracinesca alzata. Iniziò a scrutare i dintorni, come se potesse guardare a varie altezze e diverse profondità.

Olga mi sussurrò all'orecchio:

- È un sensitivo che riesce a produrre chiaroveggenza. Secondo lui c'è qualcuno nei dintorni.

Vedevo l'agente rigido e proteso verso qualcosa che io non potevo scorgere. Davanti a noi c'era solo il piazzale, e oltre questo la strada, tra l'altro percorsa, in quel momento, da poche automobili. Alle nostre spalle si estendeva quasi mezzo chilometro di sterpaglie prima del gomito della stessa strada. Le abitazioni più vicine erano a circa tre chilometri in linea d'aria.

Non vedevo alberi né arbusti talmente fitti da poter nascondere una persona. Eppure, l'espressione di pericolo dell'agente di Alfa era evidente.

Igor estrasse un revolver, imitato da Lia. Olga si limitava a fissare il niente davanti a sé.

Non sapevo cosa pensare anche se la tensione nervosa era al massimo.

- Sono qui – sussurrò Ugo che impugnava una corta rivoltella.

Igor scosse il capo – Il rifugio è compromesso. Ma come…?

- Entriamo lentamente nelle automobili. Proviamo a forzare il blocco.

I due uomini si misero alla guida delle vetture; Lia m'invitò a risalire sull'auto che mi aveva portato in quel luogo.

Igor e Olga erano venuti con un furgoncino bianco dall'aria anonima.

Si alzò una specie di vento circolare intorno alla costruzione.

- Non eravamo protetti, là dentro? – domandai a Lia che mi sedeva accanto.

- Penso abbiano intercettato te, seguendo il tuo percorso in auto. Trarre le conclusioni non è stato difficile. Te l'abbiamo detto: i Rettili ti hanno copiato il codice genetico, trasformandolo in una sequenza alfanumerica digitalizzata. Quel che vorrebbero fare a livello di massa con i microchip corporei, insomma.

Ugo aggiunse:

- Utilizzano scanner non organici. Sono forme vitali diverse da noi che possono volare non visibili da occhi umani. Qualche cane riesce a fiutarli. Io li percepisco come vibrazioni estranee nel campo visivo. Sono una specie di sonda intelligente.

- Ci seguiranno, se andiamo via. – osservai.

- Te l'abbiamo detto. Siamo protetti dagli antichi dei.

- Come possono sapere che abbiamo bisogno di loro?

Lia mi toccò il braccio – Stai dormendo? Come ti trova la donna Elohim che ti tira da lei quando ha bisogno di parlarti? Telepaticamente, ti assegnano un canale. Come si fa con la rubrica di un cellulare: ti possono ricevere e quindi parlare quando vogliono.

- Tra poco interverranno. – confermò Ugo che continuava a tenere lo sguardo fisso verso la costruzione dove avevamo dormito e le mani sul volante.

- Purtroppo, il rifugio è compromesso. – aggiunse Lia.

Vidi il furgoncino con gli altri due agenti muoversi verso la strada, lentamente. Ricordavo un altro tipo di inseguimento, quando Igor era riuscito a seminare una forma fluttuante che di terrestre non aveva nulla.

Anche la nostra auto si mise sulla scia del furgoncino e lasciammo quell'area ormai non più sicura. Vedevo il collo di Ugo madido di sudore nonostante il condizionamento dell'aria attivato e funzionante

– Ci seguono… - confermò - O meglio: seguono te!

- Se prendo quella specie di serpe che ti ha portato nel loro nido, la strangolo con le mie mani! – ringhiò Lia.

Non sapevo cosa dire e soprattutto cosa fare. Non mi riusciva di odiare Claudia e se era vero che le copie biologiche, ammesso che lo fosse realmente, cercavano relazioni stabili, il suo tradimento era contraddittorio.

Ugo stava prendendo velocità ed io non vedevo più, davanti a noi, il furgoncino guidato da Igor. Eravamo in una strada alberata, che sembrava una delle tante di Roma che corrono parallele con le strade consolari ma non mi riusciva di capire esattamente dove. C'era pochissimo traffico, e apparentemente nessuno ci seguiva.

Anche Lia guardava nel vetro posteriore, con il viso contratto.

- Riesci a vederli?

- No. Temo che tra poco, vedremo altro. In alto.

Infatti, non passarono trenta secondi che una specie di sensazione forte nell'ombelico mi costrinse a cercare di guardare il cielo. Tra le nuvole basse, vidi una specie di elicottero che però non emanava il caratteristico rumore di eliche che fendono l'aria. Sembrava piuttosto scivolare tra le nubi, silenziosamente.

- Un elicottero?

Lia fece una smorfia – Ugo… ci stanno sopra!

La nostra auto sterzò a destra, infilandosi nel boschetto di pini accanto alla carreggiata.

Proseguimmo nella stessa direzione ma all'interno del boschetto mentre l'apparecchio era sparito tra le fronde degli alberi. Il cielo stava diventando scuro con le nuvole che sembravano voler scaricare la pioggia di un classico temporale estivo.

Mi parve di vedere la neve. Compresi subito che si trattava dei famosi capelli d'angelo che ogni ufologo fa risalire alla manifestazione di UFO a bassa quota. Oppure, durante le famose apparizioni mariane in ogni parte del globo.

Ero anche certo che in qualche modo stava variando la vibrazione elettro-magnetica dei nostri corpi e del veicolo su cui viaggiavamo. La luce stessa stava mutando, come se ci trovassimo in una sorta di scenario differente. A un certo punto vidi che le fronde degli alberi cambiarono di colore. Lia mi strinse Il braccio con una forza inusitata. Mi voltai verso il suo viso che non vidi, dato che si era sovrapposto uno strano bagliore alle sue fattezze.

Cercai di guardare il collo di Ugo ma in realtà solo la luce arancione occupava il mio campo visivo. Poi atterrammo in un diverso mondo, dove il cielo aveva quel colore e gli alberi, molto più alti, avevano le fronde celesti.

L'automobile era ferma su un prato con l'erba di color lilla, che ondeggiava tranquilla nel vento. Lia era pietrificata accanto a me, poi voltò il viso nella mia direzione.

- Ci hanno tradotto altrove… la sentii mormorare. Le sue belle gambe piegate tremavano leggermente.

Ugo si voltò nella nostra direzione e chiese:

- State bene?

- Cosa…? – riuscii a chiedere.

Non avevo paura ma non mi riusciva di capire cosa stesse accadendo.

- Ci hanno portato via da lì. – rispose, semplicemente.

- Avete già vissuto esperienze simili?

- Ma certo. – rispose lui – Come le hai vissute tu. Ho letto il tuo libro.

Non ascoltavamo alcun rumore se non quello delle foglie degli alberi che si muovevano nel vento. In cielo, non vedevamo alcuna nuvola e il colore era davvero particolare. Potevo distinguere solo una luce arancione diffusa, anche se guardare in alto mi dava il voltastomaco.

Scendemmo dall'auto perché le nostre gambe erano quasi bloccate per la tensione provata durante lo strano inseguimento.

- Dev'essere successa la stessa cosa ai numerosi velivoli spariti vicino al Triangolo delle Bermuda. – commentai.

- Credo che questi signori possano aprire semplicemente varchi nello Spazio-Tempo, come fanno le loro astronavi, per muoversi liberamente dove e quando vogliono. – disse ancora Ugo.

- Dove saranno Igor e Olga? – chiesi, con un brivido.

Eravamo a circa cento metri da un bosco di alberi che non avevo mai visto. Il prato sembrava estendersi all'infinito in ogni direzione e non ascoltavo suoni o rumori particolari. A differenza della nostra realtà, l'aria, o meglio l'atmosfera, compenetrava gli oggetti che componevano la scena. Era come una specie di colonna sonora di immagini sovrapposte.

Dal limite del boschetto, vedemmo tre figure che si muovevano verso di noi.

Sembravano molto alti, a vederli in lontananza.

Ugo ci disse di stare calmi. Era più facile dirlo che farlo, pensai.

Poi mi parve di scorgere la stessa donna Elohim che avevo già incontrato e infatti la sensazione di familiarità che emanava si fece più forte man mano che procedeva, insieme agli altri due compagni, verso di noi.

- La conosco – dissi – L'ho già incontrata.

Quando il gruppo arrivò a dieci metri da noi, vidi bene anche gli altri due: più o meno alti come lei, avevano l'aspetto simile a quello che in ufologia si descrive come "nordico".

Parlò solo la donna Elohim che già conoscevo.

- Vi abbiamo tolto dai guai. Vi stavano per tirare su gli altri. – disse, semplicemente.

Ugo la fissava e Lia si stringeva al mio braccio.

La salutai con un cenno della mano. Ero in presenza di tre alieni in un mondo che non conoscevo. La mia testa faticava a mantenere un ordine logico e sequenziale degli eventi.

- Non devi avere paura – mi disse lei.

Io la fissai e come sempre vidi una specie di luce che sovrastava i suoi occhi.

La donna ci fece cenno di seguirla e quindi ci mettemmo a camminare su quell'erba color lilla, seguendo il gruppetto di alieni.

Lia sembrava rigida ma manteneva il passo, ora aggrappata al braccio di Ugo, che sembrava il più calmo del gruppo.

Io pensai di dover andare in bagno ma non era il momento di appartarmi.

Entrammo nel boschetto per vedere una specie di casa circolare color bianco che sorgeva a poca distanza. La donna si diresse verso quella costruzione, seguita dagli altri due alieni che non avevano spiccicato parola.

Non vedevo porte, ma qualcosa simile a una fenditura si allargò man mano che il gruppo degli alieni si avvicinava. Entrammo in una saletta tonda, dove al centro c'era un tavolo ovviamente circolare con alcune sedie.

Il gruppo degli alieni sparì all'interno di un altro ambiente e noi restammo soli.

Le mie necessità crescevano ed io cercai la porta di un bagno che infine trovai, tastando la parete circolare. In una stanzetta c'era solo un water di forma triangolare ma a me bastava e avanzava.

Tornai dai miei compagni, storditi come mai.

Ugo si frizionava le tempie mentre Lia era piegata sulle gambe.

- Non siamo certo a casa nostra? – ci chiese.

- A casa nostra, quegli altri volevano prenderci. – le rispose il collega che ora appariva come il più provato.

- Credo abbiano dovuto utilizzare più energia per tirarci su. Quando è successo a me, con la stessa donna Elohim, è stato meno traumatico. – spiegai.

Lia sospirò, con il viso impaurito.

- Gli altri due non erano come lei – disse Ugo – L'avete notato anche voi?

- Sembrano due razze distinte. – commentai – Elohim e Nordici insieme.

- Con i Pleiadiani sono alleati, mi pare – aggiunse Lia.

Non so esattamente quanto trascorse, in quella saletta circolare, mentre discutevamo della nostra situazione.

Dal tavolo, si alzò una specie di base, che nascondeva uno scomparto con alcune bottiglie trasparenti e calici della stessa fattura.

- Il mobile-bar – dissi.

All'interno di una bottiglia, c'era un succo di frutta che non avevamo mai assaggiato. Il sapore era tra l'uva e il melograno. O forse, c'era una sfumatura di mirtillo.

Lia si leccò le labbra – Buono, accipicchia! Farebbe furore nei supermercati.

Quella sostanza oltre a dissetare era anche notevolmente nutriente perché non sentivamo alcun appetito.

Anche i due agenti si servirono del bagno e stavamo discutendo su quel che ci aspettava, quando rientrò nella saletta la donna Elohim. Vestiva una tunica dai colori cangianti che non le avevo mai visto addosso. I suoi capelli castano- biondi, raccolti sulla testa, le conferivano un atteggiamento regale.

- Spero siate più tranquilli, ora.

Si rivolgeva preferibilmente a me, ma spostando lo sguardo alternativamente sugli altri due.

- Dove ci troviamo? – le domandai.

Mi guardò sorridendo – Dove non possono raggiungervi i Rettili. Giustamente, Alfa è entrata nell'ottica di collaborare con noi e quindi non potevamo certo lasciarvi nelle loro grinfie.

- Seguivano me, vero?

- Può darsi. Se così fosse, ti hanno tracciato il DNA. Sei un loro target, ora, devi stare attento. Voglio mostrarvi una cosa, se siete pronti.

Ugo le domandò a cosa si riferisse. Lia stava tremando leggermente.

La donna Elohim spiegò che intendeva mostrarci dove ci avrebbe portato nel caso i Rettiliani avessero completato l'invasione terrestre.

- Insieme a circa un milione di soggetti umani. Il nostro scrittore ha ben evidenziato, nei suoi libri, chi ci interessa tra voi. Non a caso, nelle sacre scritture, è chiarito che l'erba buona sarà separata dalla velenosa e questa finirà nella fornace. Chi discende dagli Adam sarà salvato, gli altri, no.

- Chi è compreso tra gli altri umani? – domandò Ugo.

- Altri ibridi, geneticamente provenienti da Rettili e altre specie che si sono divertite in tal senso. Somigliano agli Adam ma non ne hanno le caratteristiche relative al nostro DNA. Quelle, nonostante i numerosi sforzi, i Rettili non sono ancora riusciti a implementarle nelle loro ibridazioni. Manca sempre qualcosa.

Mi venne in mente che avevo sentito una versione diversa da Claudia.

- Stai parlando degli animici? – le domandai.

- Voi li definite in questo modo. È più esatto dire che hanno ereditato le caratteristiche che abbiamo inserito nel DNA degli Adam. Questo DNA discende dai nostri dei, i Censori, come li indicate nella vostra lingua. Noi stessi siamo un loro prodotto genetico. Non abbiamo fatto altro che ripetere la procedura che loro avevano usato sui nostri progenitori. Per quanto riguarda voi, però, una prima ibridazione era stata compiuta dai parenti degli attuali Rettiliani di Draconis. Su queste basi si fonda la pretesa dei Rettiliani attuali sulla Terra e la sua popolazione presso i tribunali universali che voi non conoscete. Il tutto, complicato dall'atteggiamento di alcuni governi, come quello cinese, che da sempre hanno riconosciuto i Rettiliani come loro guida. In pratica, secondo un'interpretazione puramente naturalistica, hanno lo stesso diritto nostro di colonizzare la Terra. Purtroppo per voi, a differenza dei nostri individui, si nutrono del vostro sangue. Lo sapete bene, ormai, che presso le loro colonie sotto la superficie terrestre, esistono nidi dove le fattrici umane generano figli che sono utilizzati come

carne da macello da quei mostri. Eppure, tutto ciò non rende disgustosa l'intesa o la vera e propria alleanza, da parte di alcuni governi con loro.

- Questo genere di alleanze fu stabilito in origine con voi, o sbaglio?

La donna-Elohim assentì – Eravamo, per voi, dei. Le figure mitologiche più note ai vostri popoli, eravamo noi. Ci serviva la vostra devozione e ubbidienza per poter amministrare, in pochi, il reame terrestre. Le linee dinastiche che nacquero dagli ibridi, dato che quasi tutti i nostri guerrieri si unirono a femmine umane, hanno dato origine ai re e alle regine che potete ricordare. I Rettiliani si sono concentrati nelle grandi famiglie finanziarie, per iniziare la scalata al controllo della colonia Terra.

- Non posso credere che la vostra scienza non sia in grado di sconfiggere i Serpenti. – obiettai.

- Infatti, sarebbe in grado di spazzarli via, ovunque nello Spazio-Tempo, se solo potessimo far accedere le risorse necessarie da Nibiru. Come vi dicevo, orbita nella Quinta dimensione e nel punto più vicino alla posizione della Terra nella Quarta, è possibile utilizzare il portale per inviare i rinforzi. Nibiru è ancora lontano. Quel che ci sosteneva nel frattempo, la vostra devozione e collaborazione, è scemato. Il materialismo diffuso dai Rettili ha riscontrato un certo successo. Se voi avete droga facile, pornografia e gioventù deviata e sciocca, lo dovete a loro. Lasciarvi concentrati nei più bassi istinti è confacente alla loro agenda.

Ugo e Lia la guardavano senza fiatare. I loro sguardi ammirati erano il segno che personalità aliene come quella avevano, in passato, davvero potuto esercitare un fascino inesauribile nelle menti primitive della nostra razza.

- Ormai - riprese la donna-Elohim – Solo un nuovo culto, stavolta basato sulla verità storica, potrebbe battere il materialismo ateo diffuso dai Serpenti. I nostri riferimenti nella Chiesa hanno esitato troppo e infine l'ondata di miscredenti guidata dai Rettili li ha sommersi. Ecco che ormai la Chiesa e la sua politica sono riscontrabili nell'orrenda architettura della Sala Nervi. I nostri fidati collaboratori, comunque, non si fermeranno a guardare. Sanno bene che tra qualche tempo, Nibiru tornerà vicino e allora la riscossa, sul pianeta, sarà inevitabile. Spazzeremo via la feccia rettile da questo posto che voi chiamate Terra. Purtroppo, insieme a molti degli ibridi rettiliani. Diversi milioni perderanno la vita ma è inevitabile un sacrificio simile.

- Stai parlando della Terza Guerra Mondiale?

- Forse la ricorderete in questo modo. Bada che dall'interno della Matrice, ora controllata dai Rettili, è possibile operare su alcuni aspetti dello spazio-Tempo, anche se noi, fortunatamente, sorvegliamo i varchi maggiori. Se così non fosse, avremmo già perso la guerra. Dovete comunque vigilare, preparandovi al peggio. Ormai la maggior parte dei governi più importanti, ha giurato fedeltà all'Agenda Rettiliana, come raccomandato dalle Elite. Voi Italiani ricorderete il recente inchino del vostro presidente alla Commissione Trilaterale, vero portabandiera di queste Elite passate al nemico, con la Globalizzazione che punta a stabilire un governo mondiale sotto il completo controllo della fazione federe ai Rettiliani. Se ciò dovesse accadere, capirete che il nostro dominio sul reame terrestre è definitivamente tramontato. Nibiru sarebbe ancora troppo lontano per portare soccorso.

Il senso di oppressione di quelle parole mi rendeva estremamente pesante quella riunione. Se neppure gli Elohim potevano aiutarci, chi mai l'avrebbe fatto?

Come sempre, la loro esponente sembrò leggermi nel pensiero e riprese:

- Altri, presenti in questo teatro di guerra, potrebbero intervenire almeno nelle situazioni di bassa intensità del conflitto. Nostri alleati, essenzialmente, quali i Nordici, i Vegani e i Pleiadiani. Alcuni li riconoscerete dall'altezza e la particolare bellezza, di uomini e donne. Altri perché si rifiutano di ingerire cibi di origine animale, ma tenete presente che come li vedete voi, possono notarli i Rettiliani e i loro servi. Sanno bene che queste razze galattiche non li amano e quindi potrebbero cercare di eliminarli. Da parte loro hanno i Grigi e una buona fetta degli esseri inorganici che tramite la tendenza dei Serpenti a generare basse vibrazioni nei territori che controllano, possono agevolmente cercare ospiti organici dove installarsi. Dovete considerare che la vostra letteratura sul tema, spesso, confonde le acque. Non sempre i posseduti umani mostrano i segni della possessione diabolica tanto cara al cinema. Più che altro le persone posseduto mostrano un'alterazione indelebile del carattere, e personalità multiple con sindromi psicotiche anche gravi. Purtroppo, non possono essere liberate se non con l'ipnosi regressiva e altre tecniche solo a noi note.

- Hai un nome, donna-Elohim? – domandai.

Gli occhi dell'aliena si persero nel vuoto, quando mormorò:

- La nostra razza ha imparato da tempo che è necessario perseguire l'annullamento dell'individualità, fonte di ogni genere di sventure. Tra di noi, si sono diffusi vari orientamenti sullo sviluppo da intraprendere. Ci fu un tempo in cui vinse quello che intendeva combattere la sofferenza eliminando la vita stessa. Sapevamo bene che i nostri dei, i Censori, avevano ideato la Matrice quale modo per amministrare l'energia dell'universo che doveva fluire verso l'alto incessantemente, una sorta di comando ancestrale ben definito. Si può seguire l'energia verso il suo fluire verso l'alto, mentre alimenta i reami vibratori superiori. Vivono tutti sul sacrificio perenne dei reami immediatamente inferiori. Per voi, che siete in un livello molto basso, la Matrice serve solo a spremervi come limoni, ormai l'avete intuito abbastanza bene. Cercammo di spiegarlo agli Adam, i nostri prototipi e non immaginavamo che si sarebbero succeduti altri gestori ancora più cinici, come i Rettili oggi. Gli Adam scelsero la vita libera nello stesso teatro di guerra in cui li avevamo generati noi. Certamente fu una manna per chi si nutriva del loro sangue. Fu una fortuna anche per chi imparò che poteva vivere nel loro interno, provenendo dai reami oscuri, dove l'antimateria vive.

- Per voi non esiste la Matrice? – domandai.

- È ovunque anche se ha differenti forme. Qui la stabilirono, calibrandola a dovere, i Censori. Il vero catalizzatore è il falso satellite della Terra, quella che chiamate Luna. Per noi, risiede nel centro di una galassia lontana. In Quinta dimensione è un po' diverso, in un certo senso, la Matrice ce l'abbiamo interiormente. Quando siete liberi dal corpo biologico, voi vedete un vasto e gioioso giardino, dove incontrate anche i vostri cari deceduti da tempo. Non sapete che anche lì esiste una Matrice imperante come qui sul piano materiale. Liberarsi da quella diventa un po' più complicato. Capirete come sia molto più scontato doversi liberare da qualcosa di esterno che ci opprime. Comunque, ci andate ogni notte, come accade a noi, sognando.

- Esiste la libertà?

- Mi spiace, caro, la vita e la libertà sono incompatibili. Quando lo capimmo, molti di noi se ne liberarono. Il problema fondamentale è avere bisogno di un corpo per manifestarsi. Nel momento che ci si incarna ci si lega ai vincoli di quel corpo. Molti lo presero come un gioco, altri come una limitazione gravissima. Oggi, noi sappiamo che la vita è una condanna a subire sempre una forma di Matrice. Vi abbiamo già rivelato quel che potete comprendere, avete una sorta di culto che chiamate Gnosi, cioè conoscenza,

anche se ormai vi siete fatti convincere dai Rettili a prostituirla alla scienza, presunta, degli alambicchi. Questi esseri vorrebbero venire a comandare nella Quinta Dimensione, dove noi abbiamo trovato il modo per usare la Matrice come un trampolino di lancio verso un altro mondo.

- Forse è quello che noi chiamiamo Mondo Mentale.

La donna Elohim sorrise – Alcuni di voi hanno sviluppato la capacità di viaggiare nell'astrale. Partite da molto in basso e vi serve una quantità spropositata di energia che generalmente dedicate alla sessualità e all'autocompiacimento. Sono scelte individuali. Per vostra fortuna, non vi è possibile sbagliare per sempre dato che non vi abbiamo permesso di accedere ad alcune funzioni dell'Albero della Vita. Non potete vivere oltre i centoventi anni. Pertanto, vi accade di morire e andare nell'eterico che confina con l'astrale. Liberi dai vincoli corporei, vivete nel corpo della psiche, che confondete con l'anima. In quel luogo di confine, i più densi, cioè quelli che bramano tornare nella Terra, si reincarnano; gli altri, proseguono nel viaggio.

- Un viaggio che deve comunque finire.

- Finirà nel momento in cui l'energia smetterà di fluire verso l'alto. I piani più alti della Creazione tendono a sollevarsi, perché la loro vibrazione crea un effetto lacerante verso i piani intermedi ancorati verso il basso dai piani più densi. Se questo processo dovesse compiersi, si verificherebbe che i piani più elevati si troverebbero scollegati alla Matrice universale e quindi l'energia resterebbe dov'è. Nei piani più bassi si verificherebbe un'implosione. Nei piani più alti, una carestia completa. Forse ora riuscite a capire come funziona l'intero meccanismo.

- Non si capisce, tuttavia, quale sia lo scopo finale.

- Andiamo, scrittore, pensi davvero che i Censori amassero sprecare tempo? Quando l'energia disponibile satura completamente uno dei piani vitali, gli esseri che lo abitano possono sfruttarla facilmente per elevarsi fino alla vibrazione superiore. Accadde a noi molto tempo fa. Accadde al nostro sistema stellare natìo. Accadde, ancor prima, ai nostri dei. Per quel che ne sappiamo, hanno abbandonato la forma corporea da molto, molto tempo.

- I Rettiliani ci vogliono far restare nella vibrazione più bassa possibile, quindi.

- Certamente, è loro interesse dato che non possono ascendere. Vivranno fintanto che persiste l'errore iniziale. Quando sarà sanato, non ci sarà alcuna forma di vita, questo lo comprendi?

Assentii.

- Bene, perché la libertà che cerchi è proprio lì. La vita è un viaggio esplorativo lungo la traiettoria che compie l'energia che ascende. Un tour per gente annoiata e complessata. Prima lo si comprende, meglio è. Se non ci raggiungete, noi restiamo dove siamo.

- Cosa vuoi dire?

- Spargere il proprio DNA non è uno scherzo. Noi che eravamo tutti animici, pensavamo che unendo parte del nostro DNA con quello dei Neanderthal non si verificasse la discesa di Anima. Invece, una parte di voi la ereditò. Il bello è che questo piano si autoalimentava a livello di sussistenza energetica anche con i Neanderthal. Con il tempo, i piani inferiori, si sono abituati a sopravvivere con forme di energia locali, autoprodotte. La Creazione si evolve come le sue creature. Voi sapete come sia preziosa anche per chi vive nell'altra porzione, quella negativa. Furono loro a ideare, probabilmente, sistemi per auto-preservare la vita materiale. Quando i Censori sparsero la vita sulla Terra, noi eravamo ancora in Quarta Dimensione. Creare l'Homo Sapiens ci pareva giusto e produttivo in molteplici modi. Ora, per riassumere, dovremmo favorire l'ascesa del DNA che abbiamo lasciato qui. Per questo motivo vi porteremo con noi se dovessero prevalere i Rettili. Probabilmente, includeremo le famiglie dirette degli Adam che verranno con noi.

Ugo si decise ad aprire bocca:

- La gente deve sapere. Dovreste manifestarvi.

La risposta di quella donna aliena non si fece attendere:

- Quando l'abbiamo fatto, i vostri governi si sono affrettati a ridicolizzare o ridurre la questione, che è stata spesso dimenticata. Per un lungo periodo, poi, più o meno identificabile con il lasso di tempo intercorrente dalla fine del Rinascimento alla Storia Moderna, sul vostro pianeta, le leggi universali, derivanti da un periodo di pace nel Cosmo, proibivano i contatti diretti tra razze non omogenee. Era il periodo d'oro dei

cerchi del grano, di Seti e altre manifestazioni possibili a compiersi. Inoltre, molti vostri canalizzatori hanno comunque diffuso un certo tipo di messaggi e sai bene come sono stati presi. Non è facile superare lo scetticismo organizzato creato dai Rettili e soprattutto dai loro servi. Li trovate specialmente nei media, a capo di istituzioni civili e militari e nella grande finanza. Hanno promesso agli uomini che non siano ibridi, l'immortalità. Ovviamente ottenuta tramite un abile utilizzo delle copie biologiche. In questo modo, tra le Elite, si è sparsa la voce di persone che sono vissute oltre trecento anni.

- Cosa dobbiamo fare, noi di Alfa? – chiese Lia che tremava leggermente.

- Dovete fare quel che state facendo. Se sarà necessario, all'inizio della crisi, vi daremo il supporto tattico necessario. Sarete la prima forza di interposizione con le armate nemiche. Quando stabilizzeranno la dittatura armata, farete attentati, come avete già provveduto a fare in Aviano. Quando vedrete circolare militari e messi corazzati per le strade, organizzerete la resistenza cercando di portare dalla vostra parte più gente possibile. Non fidatevi dell'esercito e tantomeno della polizia. Trovate il pieno di ibridi.

- Tra di loro non c'è nessuno che si opponga a questo scempio? – domandai.

- Qualcuno di loro ha coscienza. – rispose, scuotendo la testa – Altri hanno troppa paura. Lo vedete tra i vostri politici. Anche quelli che vi sembravano più ribelli o decisi a cambiare le cose, li hanno spaventati a morte o uccisi, e quindi sostituiti da copie biologiche. Non troverete mai gente che si accorge di un errore, anzi sembrano, come accade oggi, deliberatamente ricadere negli stessi errori. A partire dai capi di stato e dall'attuale papa cattolico se voi provvedeste a sostituirli con persone prese a caso, notereste nelle politiche internazionali un immediato beneficio. Voi dovete temerli come la peste e non collaborare con loro. Sono tutti in mano ai rettili o addirittura rettili mutaforma loro stessi. Mi avete capito?

- Il fatto di non poterli riconoscere è un problema.

- Se non riuscite a mettergli in bocca una mentina, si. Odiano la menta specie quella naturale. – disse la donna-Elohim, sorridendo. – quando la ingeriscono, è un vero spettacolo. Ora potete andare. Non c'è più traccia di sonde inorganiche dalle vostre parti. Un'avvertenza: agiscono soprattutto al mattino.

Pochi momenti dopo, quel colloquio terminò e la donna-Elohim ci disse di rientrare nel nostro mezzo. Dovevamo tornare giù, anche perché ormai il pericolo era passato. Il tempo in quel mondo era notevolmente più lento.

Saliti di nuovo sull'automobile, fu come immergerci in un'acqua molto più densa. A me venne da vomitare e Lia non stava meglio, seduta accanto a me sul sedile posteriore.

La strada dove atterrammo era solitaria, e abbastanza tranquilla. Sentimmo nuovamente il rumore del traffico lontano e del vento che faceva muore le fronde degli alberi. Calcolai, mediante l'orologio nel cellulare, che nel nostro mondo era trascorso più di un giorno.

- Lo descriverei nei tuoi libri? – mi domandò la ragazza.

- Ci proverò ma non credo che importi a nessuno. Dovevate trovarvi uno scrittore più famoso.

- Te l'ha detto l'aliena: sono ibridi, in massima parte. Come nella musica, nel cinema e in certo ruoli chiave per la società. Il vero potere dei Rettili si fonda su questo. Talvolta si vedono anche loro soggetti mutaforma, maschi e femmine.

Ugo fece muovere il nostro mezzo. Era pallido. Esperienze come quella che avevamo vissuto non erano facili da metabolizzare.

Mi salutarono nei pressi di casa mia. Avevano gli occhi lucidi.

Eravamo ormai in contatto e gli dissi che ci saremmo rivisti presto.

Lia volle abbracciarmi.

- Non ti illudere, però. Io scopo con Ugo. – mi disse all'orecchio.

Rientrai a casa mia, dove mia moglie era in ansia completa. Mi disse che ero stato chiamato a presentarmi in Questura. Persino Claudia mi aveva cercato mentre ero fuori, presentandosi direttamente a casa mia.

- L'ho fatta entrare e ho parlato con lei. Mi ha raccontato tutto, ma già lo sapevo. Penso sia un processo naturale nella vecchiaia del maschio italiano. Forse è anche colpa mia.

- Colpa mia, sta tranquilla. Mi sono imbarcato in un ‘impresa tremenda, come tutte le altre. Non pensavo che voler scrivere a ogni costo fosse così rischioso.

- Dove sei stato?

- Su un altro mondo. La donna che avevo già incontrato stavolta ha tirato su tutti e tre. Ero con due agenti Alfa, come Carlo.

Le raccontato quel che avevo visto e fu come una liberazione.

- Quindi hai rivisto anche Olga. Immagino come abbiate passato la notte.

L’abbracciai.

- Non credo di essere più quel che ero all’inizio di questa faccenda. Sai cosa sto sperando? Di andarmene su Nibiru, con te e i nostri figli.

Mia moglie rise di gusto.

- Chissà come cucinano, lassù.

Ero sfinito ma finalmente mi sentivo più leggero.

Dopo l’estate, settembre fu dominato dall’esplodere delle varie varianti del virus che aveva consentito alle Elite di stabilire la dittatura sanitaria. Nel frattempo, alcuni capi di stato come il presidente di Haiti, contrario alle vaccinazioni, erano stati tolti di mezzo senza tanti complimenti. Le Elite manifestavano la loro ferocia con un’intensità da vero conflitto e questa situazione fece a comprendere a molti come si stesse avvicinando il momento della resistenza vera e propria.

Ricominciai a studiare, più che altro per il nervosismo, ed evitai di riguardare gli appunti che avevo preso per il romanzo che state leggendo.

Non accadde nulla di nuovo a parte un breve incontro con Goffredo che vidi durante una passeggiata in Centro. Me lo ritrovai davanti mentre sostavo nei pressi di un noto bar e attendevo il mio turno per gustare un tè freddo. La temperatura era abbastanza alta anche se era fine luglio. Indossava pantaloni di lino in stile jeans e una blusa di lino molto larga color sabbia, oltre che mocassini di corda.

- Non si parla che del tuo libro. – mi disse a mo’ di saluto. – Soprattutto in certi ambienti.

- Forse, solo in certi ambienti. Avrò venduto qualche decina di copie. Se cerchi uno scrittore di successo, ti conviene andare a cercare in libreria ma non troverai il mio nome tra i testi presenti negli scaffali.

Goffredo sorrise – Il successo è per i preferiti della Matrice. Nessuno arriva al successo se non è un predestinato. È un po' come per le lotterie.

- L'avevo intuito. Credo che mi dedicherò presto ad altro. Per esempio, sto riprendendo certi studi che ho tralasciato da qualche anno.

- Peccato, perché dovrò cercarmi un altro autore. Io ho scaricato tutti i tuoi libri. Sempre meglio che pagare venti volte tanto in libreria. Non è il tuo slogan?

- Come mai ti sei miracolosamente trovato sulla mia strada? Accade un po' spesso, ultimamente.

Il mio amico attese un attimo prima di rispondere.

- Vero. Volevo sapere cosa ti è sembrato dell'ultimo incontro con il tuo contatto alieno.

- Se hai parlato con i ragazzi che mi accompagnavano, sai già tutto. – suggerii maliziosamente. Eravamo in ottimi rapporti ma non mi andava di passare per fesso.

- L'hai più vista? – chiese ancora.

- No, di solito è lei che mi tira su. Soltanto a Viterbo, all'inizio di questa vicenda, la incontrai davanti a una vetrina di un locale. Le altre volte, mi ha tirato su nel suo ambiente. Esperienze che inserirò nel mio romanzo ma non mi crederà nessuno.

- Che ne ricavi?

- A parte il fatto che è un'aliena Elohim, e io un addotto, nient'altro. Di me sa tutto ma io di lei non so nulla.

- Ogni volta che accade, voglio dire quando ti prende, i nemici ne registrano la traccia. Spostamenti come quelli sono tracciabili. Voglio che tu lo sappia.

Lo immaginavo ma il problema era un altro:

- Quante speranze abbiamo, di farcela?

- Vuoi il mio parere? Devo essere sincero? – domandò, senza rispondere.

Era il nostro turno per entrare e andammo ad appoggiarci al bancone per due bicchieri di profumatissimo tè alla pesca.

- Sai cosa mi ha detto? Ci porteranno via, se serve. – gli confessai.

- Appunto. Il mio parere verteva su tutto ciò. – rispose lui, con il suo bicchiere fresco in mano. – Alcuni andranno via, altri si nasconderanno sotto terra, la maggior parte morirà o sarà catturata.

- Non pensi sia possibile una resistenza armata?

Goffredo sorrise – Quelli che resteranno dopo i primi conflitti, saranno in pochi, forse malati. Possiamo confidare nella parte di truppe fedeli all'ex presidente americano e in quello russo. Ma la Russia è circondata. La fazione rettiliana cinese si metterà d'accordo con la fazione che afferisce alla corona inglese, non ci sono dubbi. Se ci saranno conflitti tra potenze, puoi immaginare cosa diventerà la Terra dopo la Terza Guerra Mondiale. Quanti resistenti si potranno muovere contro le avanguardie dei Rettili? E quando scenderanno in campo i loro guerrieri, il panico sarà l'unica legge. Faresti bene a prendere quell'autobus spaziale.

- Non posso pensare che i vecchi dei non riescano a reggere l'urto di qualche lucertola armata fino ai denti.

- Non è accaduto solo qui e ora, purtroppo. I vecchi dei hanno potuto piegare lo Spazio –Tempo dopo che i Rettili avevano vinto militarmente, riportando le cose a posto. Ma non sempre questa procedura è servita. In realtà, gli Elohim danno per persa questa porzione di universo. Credo stiano preparando le loro difese migliori molto oltre i veri confini terrestri.

- Siamo così deboli di fronte ai Rettiliani?

- Glielo permettiamo noi, ogni giorno, con la nostra ignoranza militante. Gli abbiamo lasciato gestire ogni aspetto della vita di tutti i giorni, allevando generazioni cieche e sorde che ora sono il primo, vero, problema. Non credono che alla loro, personale, convenienza e al loro tornaconto. Senza le giovani generazioni, qualunque razza muore o viene sopraffatta. Purtroppo, chi resterà qui a combattere, se la passerà molto male. I Rettili saranno liberi di scorrazzare per le nostre città e le campagne e

nessuno li fermerà. Sarà molto peggio del vecchio Medioevo. Sarà un'era di barbarie senza fine.

Pensai ai peggior film di catastrofi che avevo visto in vita mia. Niente poteva gareggiare con l'orrore che i Rettili potevano far ingoiare alla nostra gente.

Terminate le nostre consumazioni, uscimmo tra i viali di quella città infuocata dal caldo estivo.

Goffredo era sereno come al solito ma bofonchiava tra sé e sé, come rimuginando qualche idea che lo impegnava particolarmente.

- Un tempo – aggiunse, quasi di getto, all'improvviso – Eravamo più saggi. La gente era più vicina alla verità di quanto oggi, la falsa tecnologia ci propone e permette, agganciandoci alla materia in modo certamente più comodo ma ugualmente costrittivo.

- Devo darti ragione. Spesso, il dormire per me è l'unica alternativa valida a questa specie di trappola.

- Sì, ma dormire è come morire. Non a caso, per sognare si utilizza lo stesso corpo che ci ospita dopo la morte. Il problema è che a dormire, e a morire, sono buoni tutti. Ci si ritrova nel corpo di sogno e quindi nel mondo eterico, bene che vada. La cosa più saggia da fare è cercare il passaggio per il mondo astrale che da vivi e quindi da dormienti, equivale a un viaggio vero e proprio. Da morti, spesso ci si accontenta dell'eterico, dimenticando che proprio questa è una delle privazioni maggiori a cui ci condannarono gli Elohim.

- Bel gesto.

- Descritto bene nella Bibbia, a un certo punto si accorsero che gli Adam se avessero sperimentato le gioie dell'Albero della Vita, sarebbero diventati troppo simili a loro. Intuivano che, una volta fuori dal giardino biologico chiamato Eden, sarebbero diventati prede del Serpente. E infatti, pian piano, è stato il Serpente che li ha convinti a lasciargli forgiare il loro, nuovo, mondo.

- Chi ti dice che restando nell'Eden le cose sarebbero migliorate? Non è certo per amore che ci hanno resi migliori.

- Avevamo, comunque, una speranza. In fondo, le più adorate erano proprio le scienziate che operarono l'ibridazione genetica. Il culto della Grande Madre è nato così. Un madre buona, generosa, amorevole che si occupava al meglio dei propri piccoli. Questa madre, magari un giorno avrebbe potuto perorare la nostra causa e farci tradurre nella madre patria della soldataglia presente sulla colonia terrestre e che, tra l'altro, intanto si univa alle donne Adam per puro piacere. Gli ibridi nati in quel modo furono fatti sopprimere dal comando Elohim e oggi è possibile rinvenirne le spoglie quando vengono ritrovati i famosi scheletri giganti in certi scavi. Avrebbero dominato facilmente la Terra e forse non avrebbero mai permesso ai Rettili di prendere il sopravvento.

- Sei innegabilmente pessimista, vedo.

- Non posso essere ottimista. Quel che vedo è il quasi totale asservimento delle Elite all'Agenda Rettiliana. Il cambio di rotta si rileva facilmente proprio nel contrasto tra Davos e le vecchie norme a tutela dell'individuo che la gestione precedente aveva statuito a livello internazionale. Persino il colpo di stato in Vaticano poteva dimostrare la necessità di una riscossa che raramente vedo nella gente che pure si ritiene risvegliata.

- Il vero successo rettiliano si esplica nella conquista delle proprietà dei media. La televisione ma anche cinema e internet sono una specie di totem ipnotico insuperabile. Probabilmente saranno utilizzati presto anche per far accettare facilmente i primi insediamenti dei Rettili rivelati come forma originale.

- Non è da escludere, infatti. Tutto questo interesse improvviso da parte dell'amministrazione militare statunitense riguardo il tracciamento degli UFO, potrebbe portare a questo risultato. Vedrai che se i Rettiliani decidono di rivelarsi, ci regaleranno la cura miracolosa per qualche malanno inventato da loro stessi.

Rise di gusto mentre le coppie che ci incrociavano, la maggior parte senza mascherina, lo fissavano perplesse. Avessero ascoltato anche i nostri discorsi, potevano scambiarci per matti o alieni noi stessi. La filosofia e la metapsichica non piacciono alla gioventù moderna, come pure le biblioteche o il silenzio degli archivi.

Goffredo fissava la folla con interesse e prima di salutarmi, arrivato com'era al garage a pagamento dove aveva lasciato una vecchia berlina, mi disse:

- Resta pure in questo flusso di persone che si chiama mondo ma continua a cercare il varco per il mondo astrale. Ha costituito la via di fuga per molte generazioni.

- Lo so, amico mio. Voglio illudermi che anche Carlo abbia potuto imboccare una via simile a quella che mi stai evocando.

- Non è poi così difficile – insistette, pensieroso – Importante è non ingerire carne, non prendere farmaci e non abusare di veleni tipo l'alcol, che resta una medicina e non una forma di svago. Nel sogno, dirigiti verso quella zona. La percepirai come lieve, sottile, serena e suadente non come le forme di una femmina ma come il suo sguardo. L'astrale si percepisce, come durante ogni cambio di dimensione, come una luce dal colore dell'oro. Sembra di respirare come in alta montagna ma poi ci si abitua. L'importante è vibrare alla quinta. Lascia fluire i pensieri e non preoccuparti di nulla. Se ci arrivi la prima volta, potrai tornarci poi più facilmente e persino mostrare la strada a chi ami. Le prima volte, potresti risultare un po' sgradevole a chi risiede in quel piano da molto tempo. Siamo ancora distanti dalle forme del Mondo Mentale, devi capire. Potrebbero strapazzarti un po', ma tu devi essere leggero come una piuma e sottile come la brezza del mattino e tutto andrà bene. Chissà che la prossima volta, non ci si incontri proprio lassù…

Camminammo per qualche minuto, senza parlare.

Pensai che in quel momento stavo forse discutendo del futuro dell'intera Umanità e non potevo farci nulla se non continuare a scrivere libri.

A Carlo avevo chiesto di essere considerato soltanto un corrispondente di guerra ma Alfa la sua guerra l'avrebbe persa se non si fosse associata agli Elohim.

Non posso non ammettere che quella faccenda quadrasse perfettamente. Il potere bellico dei Rettiliani sembrava troppo immanente per non aver già vinto.

In qualche modo, proprio la loro avida prepotenza mi faceva pensare che non tutto era già perduto. Inoltre, la grande forza che emanavano la donna Elohim e i suoi amici, mi faceva ben sperare.

Quando provai a dirlo a Goffredo, sorrise senza rispondermi. Poi mi salutò con un cenno della mano.

Restare solo con i miei pensieri non mi aiutò granché. In quegli anni mi ero ritrovato solo molte volte e soltanto per desiderare la compagnia degli altri avventurieri.

Alla fine, quello che stavo perdendo, ero io stesso.

Quella estate finì senza altri sussulti mentre stavo sistemano gli appunti riguardo il presente romanzo. La mia vecchia vita aveva ripreso il sopravvento ma io non pensavo che quella quiete senza troppo senso sarebbe durata a lungo.

Il mondo stesso si stava agitando in una morsa tra la dittatura sanitaria e il terrore di malattie invincibili. Eravamo già in una fase della guerra e presto ne sarebbero seguite, infatti, altre.

Le Elite avrebbero stretto la morsa nel modo più duro possibile.

Uomini e Dei

L’autunno vero arrivò dopo il mese di settembre ancora troppo caldo. Intorno a me, in estate, per qualche giorno, il Paese aveva festeggiato un’importante vittoria sportiva e la gente, di conseguenza, aveva dimenticato i problemi più urgenti come per magia.

I riti collettivi, non solo sportivi, servono proprio a questo: il regime li utilizza come anestetico locale da applicare quando serve. In effetti, i licenziamenti erano ormai la regola, vera conseguenza della crisi innestata dalla pandemia virale.

Inoltre, la destrutturazione dei rapporti sociali sui posti di lavoro interessati dallo *smart working*, avevano contribuito ad accrescere il senso di solitudine e la relativa frustrazione di centinaia di migliaia di lavoratori. Molti, a dire il vero, avevano provato un senso di sollievo nel non dover più affrontare quotidianamente lo spostamento tra la propria dimora e il luogo di lavoro, un sacrificio tra l’altro non tutelato dai contratti che non prevedevano la retribuzione dei tempi necessari ai viaggi. Solo chi è stato pendolare per almeno un anno può testimoniare quanta fatica si accumula, giorno per giorno, durante il tragitto casa-lavoro e ritorno. Lo stress correlato a questi problemi, pur previsto dalle leggi quadro sulla sicurezza lavorativa, non veniva calcolato e quindi risarcito in alcun modo.

Avevo messo da parte questi problemi, rinunciando al vecchio impiego, visto che trentacinque anni di versamenti non erano bastati neppure a garantirmi un onesto ritiro e una pensione per quanto piccola. In Italia, l’età pensionabile restava una delle più alte nell’intero sistema europeo e mondiale e il conseguente alzamento della disoccupazione, specie giovanile, non interessava a nessuna forza politica presente in parlamento.

La gente, tra una generalizzata carenza di posti di lavoro, l’impoverimento dei piccoli commercianti e delle piccole imprese, viveva affidandosi sempre più a lavori in nero e comunque assolutamente transitori e mal retribuiti, in parallelo con una crescente presenza di immigrati poveri che peggioravano il deperimento del tessuto sociale.

Eravamo su una carriola senza freni che aveva imboccato un sentiero in discesa e sembrava proprio che la caduta potesse soltanto accelerare la fine imminente. Di solito, l’impoverimento collettivo precede tumulti e agitazioni di ogni tipo. Per ora, questi sintomi

erano lontani nella società italiana ma covavano sotto la cenere di un crescente disagio sociale. Personalmente, non sapevo quanto sarebbero durati i risparmi accumulati in quasi quarant'anni di lavoro e l'attività letteraria non mi procurava alcun guadagno, se non in termini morali e di soddisfazione professionale.

Pubblicare tramite le multinazionali del settore serviva a farsi conoscere e apprezzare come scrittore ma certamente non compensava il lavoro in termini economici.

Non potevo, comunque, smettere di descrivere quel che vedevo dato che era da ritenersi di grande rilevanza collettiva il messaggio ricevuto dai lettori del mio primo romanzo che narrava le confidenze di addotti sul conflitto alieno in corso, come pure di questo libro che racconta gli sviluppi seguenti. Inizialmente, avevo pensato di raccontare l'indagine sulla scomparsa e la ricerca di Carlo. Quel che era accaduto poi, non era ovviamente prevedibile né ipotizzabile all'inizio di questa storia.

Avevo appena terminato di mettere in ordine gli appunti relativi all'estate ormai conclusa e pensai di riprendere i vecchi studi sui fenomeni paranormali, anche per liberare la mente dal ricordo di Claudia che tormentava le mie notti. La sua disperata sensualità aveva lasciato in me una certa nostalgia e il desiderio di rivederla.

Fosse, o no, una copia biologica della ex moglie di Carlo, poco m'interessava. Devo ammettere che ne sentivo la mancanza e me ne vergognavo persino. Amavo, come amo tuttora, mia moglie ed aver bisogno di un'altra donna non mi permetteva di assolvermi. Di notte non riuscivo più a dormire serenamente e sognavo pochissimo. Questa situazione andò avanti fino ad agosto, quando i miei familiari decisero di andare per qualche giorno fuori città a causa del caldo intenso.

Mi trascurai non poco, bevendo grandi quantità di liquidi e mangiando pochissimo. Circolavo solo di sera per evitare il calore del giorno finché una notte più che addormentarmi persi i sensi. Quando mi risvegliai, mi sentivo debolissimo e quasi non mi riusciva di respirare.

Avevo la gola riarsa, e se avessi potuto alzarmi, sarei andato a bere del succo di frutta freddo di frigorifero. Una debolezza incredibile me l'impediva.

Mi misi a sedere sul letto. Vidi davanti a me, come dentro il monitor di un computer, una specie di porta che si alzava e si abbatteva come se fosse mossa da un

vento impetuoso. Quel movimento della soglia dall'alto in basso sarebbe risultato persino rilassante se non fosse stato per il forte boato che proveniva dopo ogni folata di vento che faceva precipitare la soglia a terra. Sentivo il cuore battermi all'impazzata, probabilmente nel tentativo fisiologico di compensare la pressione arteriosa che calava a picco.

Poi mi ritrovai proiettato come figura alzata verso quella soglia riuscendo a rimettermi in piedi su una specie di sentiero di terra battuta circondata da erba finissima. Il vento proveniva da lì saettando ovunque, sollevando circoli di polvere in aria con una forza notevole.

Mi ricordai di aver letto da qualche parte che tramite quel sentiero era possibile trovare un altipiano dove il vento sembrava circolare più fortemente ed era lì che si trovava il varco per l'Aldilà che quindi introduceva nel mondo eterico. Era il mondo astrale che cercavo e desideravo più di ogni altra cosa, certamente lontano da quel luogo di confine.

Da qualche parte, su quell'altipiano, doveva esserci una specie di galleria ostruita da una pellicola che sembrava viva e che poteva essere superata solo dai defunti, mentre invece chi voleva transitare da uomo vivente doveva gridare al fine di lacerarla e quindi entrare.

Non vidi nulla di tutto questo ma, molto lentamente, visualizzai un altro scenario e un altro altipiano, in una notte gelida, dove vidi dall'alto un gruppo di almeno cinquanta persone che bivaccano in un clima freddo e ventoso.

Vidi poi le mie mani gonfie e segnate dal lavoro duro. In quel momento ero a terra, vestito con vari strati di stracci e un berretto fatto di bende e foglie che mi riparava la fronte dal gelo. Percepivo la disperazione degli altri, intorno a me.

Cercai di riconoscerli ma non vidi che volti sconosciuti: uomini, perlopiù anziani, molte donne di varie età e qualche bambino tremante e infreddolito. Un personaggio più alto di noi, dalla lunga barba grigia, stava leggendo un foglio con voce roca, accanto al fuoco:

- Due sacchi di farina di mais; due ceste di frutti di bosco, quattro damigiane di acqua potabile, due sacchi di zucchero, tre di sale, venti chili di patate, e venti litri di latte di capra. Non ci resta altro. A te, cuoco, il compito di farci mangiare tutti. Cosa ne dici?

Il gruppo si voltò verso di me. Ero io l'incaricato della cucina.

Non sapevo, letteralmente, né cosa stesse accadendo e tantomeno chi fossi.

- Volete… una soluzione da me? Quelle provviste non basteranno che per un paio di giorni e quindi per sei pasti. – dissi, di getto, in lingua polacca.

L'uomo che aveva letto l'elenco di provviste, mi prese da parte per parlarmi.

- Che ti succede, Jacob? Hai sempre dimostrato spirito d'iniziativa, in occasioni come questa. Da quando abbiamo lasciato Varsavia, praticamente ci hai tirato fuori dai guai con le tue invenzioni culinarie. Siamo sopravvissuti grazie a te.

- Da… davvero? – balbettai.- Senti, devo aver preso freddo, ma non ricordo nulla del recente passato. Dici che mi chiamo Jacob? Perché siamo fuggiti dalla città, cos'è accaduto?

L'uomo mi fissò, allarmato. – Almeno di me, il tuo miglior amico, ti ricordi? Sono Piotr, il fabbro. Siamo fuggiti da Varsavia appena i mostri ci hanno affrontato casa per casa, dopo aver sbaragliato la milizia. Eravamo troppo disarmati e impauriti per poteri affrontare. A mani nude, servivano dieci dei nostri per combattere i Rettili.

- Vuoi dire che i Rettili hanno invaso Varsavia?

- E tutto il resto del mondo, per quel che ne sappiamo. Si lotta ovunque, città per città, e nelle campagne sono fuggiti i più deboli, vecchi, donne, bambini. Il nostro problema è che siamo gli unici in età da lavoro ed ora, senza provviste, non sappiamo come sopravvivere. Forse, stavolta, c'è da augurarsi che i Russi arrivino con la loro aviazione, ma vedrai che quelli raderanno al suolo le città per uccidere i mostri che le hanno invase. Butteranno il bambino con l'acqua sporca.

Da dove ci trovavamo, vedevo davanti all'altipiano, un vasto lago, prima della foresta scura che la notte aveva disegnato con le sue ombre lunghe.

- Hai pensato che lì ci dov'essere del pesce? Potremmo andare a pescare, domattina.

Piotr mi batté la spalla.

- Approvato. Ma stasera?...

- Ascolta. Facciamo bollire le patate, almeno dieci chili. Una volta bollite, si sbucciano e si schiacciano, prima di aggiungere un po' di farina di mais. Faremo dei rotolini di pasta poi degli gnocchi. Faremo poi bollire il latte aggiungendo farina e quindi il condimento necessario. Per dessert i frutti di bosco.

- Ottimo, e domani pescheremo. Faccio muovere le nostre donne.

Guardai poi i volti di quei poveri profughi. I vecchi erano in cinque, poi le donne di ogni età e i dieci bambini. Se ci avessero intercettato i mostri, non avremmo potuto opporre nemmeno una debole resistenza.

Il freddo m' impediva di ragionare coerentemente. Come potevo essere finito nel corpo di Jacob, resistente polacco durante l'invasione dei Rettiliani? Forse, era un altro degli insegnamenti della donna-Elohim che non voleva dirmi il suo nome?

Apparentemente la mia consapevolezza si era incarnata in un profugo polacco, più o meno della mia età, all'indomani dell'invasione rettiliana.

La notte fu veramente difficile. I bambini, stretti agli adulti, avevano trovato il conforto del sonno. Il pasto caldo che avevo preparato era stato appena sufficiente per quegli stomaci affamati.

Io mi sentivo molto bene dato che ho sempre apprezzato il clima gelido e vicino al fuoco che non dovevo far spegnere, attendevo il momento di svegliare Piotr per il suo turno di guardia.

Il silenzio era eccessivo su quell'altipiano. Intorno a noi, solo roccia, qualche rado arbusto e sterpaglia. In basso, si stendeva una folta foresta di maestose querce. Facevano loro compagnia tigli e carpini.

Pensai che dopo il disboscamento deciso nel 2016 dalle autorità locali, la foresta non avrebbe più potuto costituire un valido rifugio dall'avanzata degli invasori.

Ero consapevole di trovarmi in una specie di sogno lucido dove ricordavo la mia vita reale eppure ero nel corpo di un altro personaggio invischiato, forse, nel futuro prossimo, nello scenario dell'invasione della capitale polacca da parte dei Rettiliani.

Ero un cuoco profugo, in mezzo a un gruppo di fuggiaschi alle prese con problemi di approvvigionamento e certamente con la paura di fare pessimi incontri.

Accanto al fuoco, parzialmente disteso su un fianco, stavo rimuginando i pensieri di questa vita e mi parve subito evidente di come la coscienza possa indifferentemente spostarsi in altri corpi durante i sogni ordinari.

Alcuni, in quel preciso momento, nel mio tempo, stavano cercando di compiere operazioni alchemiche sull'olio nero della Terra, chiamato Sangue di Drago, che in sé replicava forse una delle virtù dell'Albero della Vita.

La Terra, luogo multidimensionale, forse soltanto uno degli altri territori che si estendevano oltre i confini ghiacciati, era stato scelto dagli antichi dei non solo per il suo contenuto di terre rare ma anche per la preferenza che i Censori avevano manifestato per quel luogo.

Un territorio molto vario, verdeggiante, pieno d'acqua e adatto a sviluppare vita cosciente che nei millenni avrebbe prodotto nell'ambiente il continuo trasformarsi del corredo genetico di miliardi di miliardi di corpi animali e vegetali. Il risultato di queste trasformazioni sarebbe penetrato nella crosta terrestre oppure si sarebbe sciolto nelle acque marine.

Teoricamente, il Sangue di Drago conteneva il concentrato di vita che gli stessi Censori avevano distribuito soprattutto nelle acque degli oceani dopo la terraformazione del territorio chiamato Terra.

Quel che restava da comprendere alla mia gente, era che mentre le varie generazioni tramandavano porzioni di DNA da un individuo all'altro, gli elementi che lo componevano subivano un'accelerazione vibrazionale che era dovuta alla trasformazione dei materiali di base. Con i millenni, sarebbe nato un individuo che in sé avrebbe ereditato la trasformazione alchemica finale, una sorta di Santo Graal vivente.

Quest' individuo, anche se non discendeva dall'Uomo Primo, ovvero dagli Adam creati dagli antichi dei, avrebbe comunque attirato la presenza di Anima in sé. Ecco a cosa serviva il giardino di coltura terrestre: dato che era Anima che sosteneva l'intera Creazione, fare in modo di poter allevare altri contenitori adatti ad ospitare questa facoltà divina, poteva senza dubbio risolvere un problema di base dei Censori, i quali, probabilmente, si erano accorti che la Matrice deperiva ogni volta che un essere detentore di Anima si liberava dal suo giogo.

Gli altri extraterrestri intervenuti per esplorare il giardino biologico avevano utilizzato in vario modo la fauna e la flora.

Una cosmogonia del genere poteva soltanto rivelarsi più o meno ragionevole per l'Umanità che usciva a fatica dal dominio delle religioni dogmatiche.

L'indomani, non mi destai nel mio letto di Roma ma ancora una volta nel campo dei profughi polacchi. Piotr mi stava scuotendo per partecipare alla giornata di pesca al luccio del vicino lago.

Scendemmo in tre, noi due più Jared, un anziano immigrato che aveva dovuto abbandonare la sua bottega nel ghetto di Varsavia. Non avevo idea di come si pescasse il luccio e Piotr mi spiegò che disponevamo di sole due canne lunghe e che servivano esche dai colori molto vivaci.

C'era il sole e non faceva freddo. Con Jared che ci osservava, io e il fabbro ci immergemmo fino alle ginocchia con le canne tese verso l'acqua del lago che non sembrava molto profondo.

Dopo sei ore, avevamo preso un solo, grosso, luccio.

- Posso farci del brodo, ma basta per sei persone al massimo. – commentai.

- Va molto male. – rispose il mio compagno – Da oggi, se non troviamo provviste, mangeranno solo i bambini. I vecchi saranno i primi a morire.

- Ho un'idea: potremo cercare patate, nella vicina foresta. Il pesce può servire a farcire le patate lesse. – suggerii.

- E allora, muoviamoci. Ci sono due ore di cammino fino alla foresta e dovremo girare intorno al lago.

Arrivammo ai margini della foresta verso le dodici. Il sole era alto nel cielo e Jared si fregava le mani per il freddo. Piotr decise che potevamo fare una sosta per rifiatare.

Era impressionante il silenzio che arrivava dai primi gruppi di alberi ormai vicini. Non si sentiva neanche il verso degli uccelli.

Stavo pensando a come ero diviso tra la nuova realtà e la memoria della vita in Italia. Era come se due individualità convivessero nella stessa mente e mi resi conto che

questo stato di cose si verifica spesso nelle persone che soffrono di disturbi della personalità. Ero certo della mia precedente identità, eppure ricordavo gli elementi della mia nuova vita e i suoi trascorsi, nella città di Varsavia dov'ero nato, avevo studiato e infine iniziato la professione di aiuto-cuoco in un ristorante.

Seduto a gambe incrociate sull'erba fredda, insieme a quei due uomini, preoccupati dalla situazione di un intero gruppo di profughi, mi domandavo cosa potevo mai inventarmi per lenire i loro affanni e risolvere i bisogni più stringenti.

Prima di un piccolo bosco di querce, una radura con erba rada mi sembrò adatta per tentare qualche piccolo scavo con gli strumenti che avevamo: due coltelli da campeggio e una corta vanga. Per fortuna, a poca profondità, riuscimmo a trovare alcune patate. I preziosi tuberi potevano sfamare almeno una ventina di persone. Avrei tolto le bucce prima di lessarli per farcirli con qualche briciola del luccio pescato. Le bucce potevano essere bollite a loro volta e insaporite con un brodo ottenuto dalla lisca e dalla testa del pesce.

Il pranzo fu servito in questo modo e riuscimmo a evitare il crollo psichico ed emotivo, che soltanto la sera prima sembrava inevitabile, oltre a calmare i morsi della fame della maggior parte di noi.

Mentre le donne pulivano piatti e pentole con la neve e l'erba tagliata, Piotr mi chiese:

- Quanti tuberi pensi di poter trovare ancora in quella radura?

- Non ne ho idea, non sono un agronomo. Ne esploreremo altre. Basta scavare, preferibilmente ai margini di un bosco.

- Oggi hai fatto miracoli con quel poco cibo. Non so come potremmo sopravvivere senza di te. Se riusciamo a superare questo mese invernale, in primavera andrà meglio e potremo cacciare.

- Dove pensi di condurre questa gente?

Piotr mi guardò strano.

- Non certo indietro, a Varsavia. I centri abitati sono i più pericolosi. Gli invasori hanno stretto d'assedio le grandi e medie città di tutto il mondo, non lo sai? Prima che si

interrompessero le comunicazioni, le uniche notizie erano queste. Ora si sente di comitati di ordine pubblico che seguono le regole dettate da un misterioso governo provvisorio collaborazionista con i Rettiliani. Credo che la sede sia a Cracovia.

- E allora?... Pensi che potremo fare i nomadi a lungo? Una volta che il nuovo regime si sarà insediato, saremo più individuabili.

- Si dice che alcuni gruppi ribelli si stiano organizzando diversamente. Probabilmente, li incontreremo nelle campagne. Dovremo resistere e magari cercare riparo. Pensavo al vecchio castello oltre la foresta.

Dopo il primo e unico pasto che avremmo fatto nella giornata, verso il pomeriggio, l'intero accampamento decise di spostarsi nel vicino bosco per raggiungere, possibilmente prima del buio, il castello che avrebbe potuto offrire riparo e calore.

Mentre gli altri si riposavano, raccolsi ancora qualche patata insieme a Jared, fino a riempire un sacco.

La marcia non fu difficoltosa, dato che il bosco consisteva in alberi di medio fusto e qualche arbusto mezzo congelato. Il terreno era compatto a causa del freddo ma non eccessivamente sconnesso.

Piotr mi si avvicinò quando eravamo a non più di mezzo chilometro dal maniero.

- Mi preoccupa questo silenzio.

- In effetti, non si sente che il rumore del vento. Pare che anche gli uccelli siano volati altrove. Avevo pensato di tendere qualche trappola ma non ne vedevo.

- Pensi che i mostri siano vicini o lontani da qui?

- Non saprei cosa dirti; ma perché non dovrebbero aggredirci?

- Forse li tiene lontani il freddo. Lo odiano.

- E allora, faremo bene a mettere più distanza possibile tra noi e loro. La primavera è tra un mese. Per noi, significa poter trovare selvaggina ma per loro potrebbe voler costituire una facilitazione per l'inseguimento. Dicono che si nutrono di sangue umano.

- Dove pensi di andare? Quando ci hai portati via dal villaggio, credevo che avessi una meta.

Non ricordavo nulla dei momenti precedenti alla notte in cui mi ero ritrovato tra di loro, come diviso tra due personalità.

- Se non sappiamo cosa accade intorno a noi, come potremmo avere una destinazione certa? Forse dalle torri del castello avremo una visuale migliore.

- I tre villaggi della zona sono caduti, È bastata una manciata di mostri per mettere la gente spalle al muro. Non sapevano come combatterli esattamente come a Varsavia.

- E tu lo sai?

- Non sei stato tu a ucciderne uno, dopo che aveva massacrato la tua famiglia?

Lo fissai. Io non ricordavo affatto quell'episodio.

Entrammo nel castello prima del pomeriggio. Eravamo stanchi e affamati.

Il maniero era freddo e silente, le grandi sale, vuote, del piano terra, erano ingombre di polvere e di terra entrata dalle finestre senza infissi e dalla porta di quercia che era rimasta socchiusa.

Non vidi segni di altre presenze, recenti o passate, di uomini o animali.

Quel rifugio era stato visto come una trappola dato che non c'era neppure una fonte per bere.

In una delle torri, però, che esplorammo prima di sera, vidi un nido di piccioni selvatici che rientrarono prima del buio. Ne catturammo facilmente sei, che composero il nostro arrosto allo spiedo, allestito nel cortile centrale del maniero. Non avevo alcuna intenzione di passare alla caccia dei topi. Sapevo che la fame ci avrebbe costretto a cibarci di qualunque cosa ma non volevo nemmeno ipotizzare di cucinare una carne tanto rivoltante.

La carne disponibile per adesso non era molta ma sarebbe servita a lenire i morsi della fame almeno nei più deboli.

Alcune piante che crescevano vicino alle mura esterne attirano la mia attenzione dato che parevano commestibili e quindi le strappai dal suolo: somigliavano a cicoria

anche se non ne avevano il sapore. Preparai quindi una minestra di verdura che resi più densa con la farina di mais restante.

Non trovando animali da cacciare con urgenza, saremmo presto morti di fame prima ancora che uccisi dai mostri invasori.

Seduto, con la mia ciotola di minestra calda in mano, vidi Piotr che mi raggiunse con una scodella simile. Solo la forza di volontà lo teneva in piedi. Una struttura fisica come la sua avrebbe preteso un nutrimento molto maggiore.

- Sai cosa mi manca, di più? – mi chiese, dopo aver ingerito un cucchiaio di zuppa.

- Un barile di birra?

L'uomo rise di gusto dato che la prontezza della mia risposta aveva sottolineato la sua battuta. Eravamo in uno dei rari momenti di rilassamento dopo la fuga dal quartiere dove i Rettili avevano superato le barricate erette dalla popolazione e dalle poche guardie rimasta a difenderle.

L'intera Polonia si era dissolta dopo che l'aviazione era stata annientata da due navi aliene. La nostra cittadina, alla periferia della capitale, come tante altre, aveva preparato le difese di terra aspettando che una decina di guerrieri rettiliani, con le loro armi a raggi termici, facesse scappare le poche guardie armate a gambe levate.

Non avendo più bisogno di nascondersi dietro la simulazione di una forma umana, apparivano per com' erano fatti: altri due metri e mezzo, con il muso da lucertola e il corpo squamato di forma umanoide con una robusta coda utilizzabile per il combattimento ravvicinato.

La peggio era toccata alla popolazione civile che, casa per casa, aveva tentato di difendersi. Quando il nostro gruppo, come altri, era fuggito verso la foresta e l'altipiano, avevamo ormai perso ogni collegamento con il resto della popolazione.

Il giorno seguente, raccolsi altre erbe con ogni probabilità commestibili e inutilmente cercammo di catturare altri piccioni selvatici. Ormai, eravamo al lumicino, con le poche provviste portate via dalla vecchia vita, e non ci rimaneva che andare a caccia nella foresta. Contavo di prendere almeno qualche scoiattolo.

Piot, io e Jared eravamo ormai i cacciatori designati anche se io, in vita mia, non avevo neppure cacciato una farfalla.

La foresta di querce era davvero enorme e in effetti riuscimmo a prendere un paio di scoiattoli infreddoliti. Era troppo poco per sfamare l'interro gruppo.

Ad un certo punto, Piotr m'indicò qualcosa tra gli arbusti. La sua altezza gli permetteva di scorgere un particolare che io, evidentemente, non vedevo.

Camminammo in quella direzione mentre il tempo peggiorava e arrivammo in una piccola radura dove tre casse giacevano tra l'erba. Erano di colore bianco-avorio e non sembravano molto vecchie.

- Come sono arrivate fin qui? L'erba non è calpestata, se avessero portato le casse via terra, ci sarebbero tracce evidenti – fece notare Jared.

- Sono arrivate dall'alto. – dissi, alzando lo sguardo. Il cielo non mostrava altro che il suo colore abituale in quella stagione.

Piotr cercò di esaminare le casse e io pensai di forzare il coperchio di una di queste con la piccola pala. Era semplicemente appoggiato e all'interno vedemmo una serie di pacchi che sembravano contenere provviste. Uno di questi, in cima, poteva contenere almeno cinque chili di granaglie.

- Forse le ha lasciate cadere qualche aereo della protezione civile o dei militari. – propose Piotr.

- Se fossimo in città, ti darei ragione. Qui ci siamo solo noi. Per chi li avrebbe fatti cadere? Non ci sono centri urbani nei dintorni.

Arrivammo a sera tarda con una di quelle casse che ci toccò trascinare lungo il percorso. Eravamo esausti mentre le donne vuotarono la cassa, piena di ogni genere di provviste: legumi, carne secca, farina e zucchero. Un aiuto insperato.

Passarono altri tre giorni finché all'alba, cominciammo a notare, prima a causa dello strano suono che emetteva, poi vedendolo in lontananza sull'orizzonte, un disco bianco come il latte che si muoveva lentamente all'orizzonte.

Era diverso dalle navi da cui avevamo visto sbarcare i Rettiliani.

In quel periodo, i miei sogni divennero particolarmente tumultuosi dato che visualizzavo contemporaneamente due realtà differenti. Sapevo bene di appartenere a un diverso piano esistenziale ma non riuscivo a comprendere quando sarei potuto tornare a casa mia.

Fu verso mezzogiorno che il disco cominciò a ondeggiare all'altezza di una posizione poco distante dal maniero che era diventato la nostra dimora, in direzione est, quindi all'opposto del bosco dove avevamo ritrovato le casse di provviste. Eravamo certi che quel regalo fosse stato depositato dagli alieni.

In questo sogno ad occhi aperti che da un'altra vita, avanti nello spazio-Tempo, mi stava descrivendo quel che sarebbe accaduto al mondo intero, gli alieni mi parlarono ancora una volta.

Infatti, fu verso mezzogiorno che scesero sulla superficie terrestre.

Ora stavano planando dolcemente da una piatta astronave bianca che era uscita da un branco di nuvole. Scese dolcemente verso di noi e si fermò a un paio di metri dal terreno, a una distanza di circa venti metri dal nostro gruppo.

Come se scorresse un pannello sulla superficie del disco volante, si affacciarono due donne biondissime che scivolarono in un modo che non so descrivere meglio a terra e fecero qualche passo nella mia direzione.

Piotr era fermo, allibito. Io camminai lentamente verso le due donne. Erano alte ameno un metro e novanta, bionde, con un viso angelico. La loro tuta consisteva in una calzamaglia di stoffa quasi lucente. Mostravano occhi grandi e leggermente arcuati, azzurri, bellissimi.

- Una delle due mi fissò per una decina di secondi, poi disse, con una voce stranamente modulata:

- So che ci conosci. Noi veniamo dalle Pleiadi, come le chiamate voi. Combatteremo contro i Rettiliani, vostri nemici giurati.

- Perché volete parlarci? – domandai, in polacco.

La donna mi sorrise, radiosa – Per tranquillizzarvi. Noi siamo amici. I Rettiliani ci temono.

- Ci potrete aiutare? Come avete fatto con le casse di cibo?

- Solo chi non ha ceduto alle loro lusinghe. Le terapie geniche che hanno il nome di vaccino sono in grado di mutare il DNA umano e veicolarlo verso la razza rettiliana. Vi è stato inoculato con l'intenzione di eseguire una grande ibridazione di massa, per avvicinarvi alla loro gente. Anche in passato sono state eseguite manovre molto simili. La sostanza, sensibile all'elettro-magnetismo, vi pone nelle mani dei vostri nemici. Potremo salvare solo chi non avrà ricevuto la cura.

Piotr si decise a parlare ma la sua voce, flebile, era appena percettibile.

- La mia… gente… soffre. I Rettili sono spietati. Non c'è più milizia, esercito, e non si sa chi comanda. Le provviste finiscono. Come potremo tirare avanti per un altro anno?

L'aliena lo fissò con grande pietà. Era tuttavia una pietà di maniera. Nel suo sorriso c'era la consapevolezza di parlare con persone di una razza che si stava estinguendo.

- Voi siete parte di una specie laterale. Diamo questo nome a chi sia stato creato tramite l'intervento di una razza superiore. Siete il frutto di un processo di ibridazione ottenuto con il corredo genetico di una razza superiore, quelli che chiamate Elohim. Sono come noi, generati dall'Uomo Primo del nostro tempo. Purtroppo, gli esseri come voi, non essendo puri, non sono considerati importanti. Tra di voi, gli eletti sono molto pochi. La maggior parte sono copie, esseri ulteriormente ibridati, oppure frutto di accoppiamenti tra questi ultimi. Dovete comprendere che esiste una scala di valori ben definita. Vi tocca la parte peggiore, purtroppo. I Rettiliani, da parte loro, si prendono quel che ritengono sia di loro proprietà a torto o a ragione. Sono violenti e feroci ma possiamo soltanto tenerli a bada. Siete voi, o meglio alcuni vostri rappresentanti, ad averli scelti come guide e persino in qualità di capi. Vi promettevano l'immortalità e la ricchezza.

- Un discorso perfetto tranne per chi deve udirlo. – commentai, guardando la donna che veniva dallo Spazio.

Si avvicinò a me e avvertii la stessa sensazione che avevo provato nell'altra vita alla presenza della donna Elohim: era come essere in vicinanza di una pila carica e radiante.

- Anche noi che veniamo dalle Pleiadi vi abbiamo esaminato, studiato, concesso accoppiamenti con i nostri ibridi, più volte. Avete un tasso di impurità troppo alto. Hanno purtroppo avuto la meglio quanti erano desiderosi di sporcare il vostro corredo genetico come di peggio non potevano fare. E ora, vi siete ridotti a firmare l'ennesimo contratto, che chiamate consenso informato, per farvi inoculare una sostanza che muta il vostro genoma. C'è scritto chiaramente: non potrete ricorrere contro i vostri carnefici. Molto probabilmente, una parte di voi resterà in vita e saranno quelli che ospitano l'energia chiamata Anima, che non è del vostro mondo. Tutto qui.

A sentire quelle parole, il gruppo di persone dietro di noi arretrò di qualche passo. Percepivo la loro disperazione, I sentimenti sono energia.

- Io non sono di questo posto. Come posso tornare a casa mia? – domandai.

Mi rispose l'altra donna:

- Sbagli. Tu non sei una sola persona che vive il suo tempo. Alcune persone, che fanno parte del tuo Io cosmico, esistono in differenti porzioni dello Spazio – Tempo. Tu, come altri, vivete contemporaneamente vite di cui non siete consapevoli a causa dei sigilli che i vostri carcerieri hanno apposto sul vostro corpo eterico. Vi tengono prigionieri, insomma. Per tornare dov'eri, dovresti meditare prima di dormire e ti sveglieresti dove vuoi tornare. Se questo non accade, è perché lo hai deciso tu. Non con la tua mente cosciente. Esisti in un luogo che i vostri ascesi chiamarono con vari nomi, tra cui Mondo Mentale. Il tuo spirito si sta svegliando in quella posizione e da lì decidi quali vite vivere tra le molte disponibili. Non ti sembra normale, da qui, ma il tuo spirito ti invia dove vuole provare sensazioni stimolanti.

- Se ciò fosse vero, dove risiede il mio vero essere?

- All'inizio della Creazione, furono fissati gli stampi dei senzienti. Il nostro, che da voi viene chiamato Uomo Primo, sparse il seme dell'uomo su vari mondi. Una razza molto antica era formata solo da questi uomini. Aveva l'obbligo di diffondere ulteriormente la vita dato che alla Matrice necessitava energia, e così fecero. La vostra Terra è uno dei luoghi deputati ad ospitarla, ma la vita non si limita a un solo aspetto dello Spazio-Tempo. Quando una vita viene lasciata germinare, nasce un nuovo Adam, contemporaneamente in varie porzioni di Spazio-Tempo perché Anima non conosce né Spazio né Tempo. È grazie a lei se siamo qui.

- Quindi, io esisterei in vari posti?

- Tutti gli Adam esistono in vari posti, come tutti gli Elohim e noi Pleiadiani. Mi sforzo di esprimermi con termini che conosci. Purtroppo, la narrativa dei Rettili vi ha sedotto e siete, oggi come oggi, limitati e sciocchi. Non ricordate nulla e sognate.

- È tramite il sogno che riesco a ricordare qualcosa.

- Certo, è perché di un sogno si tratta. Dovrai riunirti nel luogo ove ora si trova il tuo spirito immortale. Non dipende da te. Le varie consapevolezze che ospita devono rendersi conto di chi e dove sono per intraprendere il viaggio di ritorno che tu farai prima o poi, come tutti.

- Ne sarei felice.

- L'hai già deciso, Questi altri senzienti, ancora no, probabilmente. Vogliono tenersi questo pezzo di terra e contenderlo ai Rettili. Racconterai alla tua gente di queste cose e forse altri sceglieranno di tornare sui propri passi. L'inganno della Creazione deve finire. Viviamo tutti di menzogne e le bugie, come dite voi Terrestri, hanno le gambe corte.

- Non c'è speranza per l'Umanità?

- L'Umanità ha scelto il suo destino. Alcuni resteranno a fare da bestiame per gli invasori e gli altri, pochi superstiti, saranno trasportati altrove. Ci sono vari mondi che possono ospitare la vita, simili a questo posto.

Quando tornarono nel disco, la gente li guardò sollevarsi di nuovo in alto con gli occhi sbarrati e ancora increduli. Forse non tanto per quel che avevano visto ma per quanto avevano potuto sentire.

Siamo portati a pensare che la salvezza debba sempre arrivare da qualche dio che abita sulle nuvole. Quando da lì arriva una sentenza di morte, il nostro intelletto smette di lavorare contro di noi, almeno per una volta.

Compresi che mi era stata fornita la possibilità di andare nel futuro per descrivere quel che sarebbe accaduto. Oltre ad avere la conferma di quel che eravamo, forse la consapevolezza peggiore.

Fu questa consapevolezza che fece crollare in ginocchio alcuni di noi, piangere altri e guardare per terra i restanti appartenenti al gruppo. Quella storia non avrebbe visto un lieto fine, tanto caro alle favole per bambini.

Noi eravamo adulti, membri di una specie che era stata ibridata più volte, una sorta di giocattolo di altri popoli che ne detenevano i diritti cosmici.

Purtroppo, il corredo genetico donato agli Adam era stato più volte sporcato dai nostri e dai nemici degli antichi dei. Ospitavamo la nequizia in noi, era il male generato dal male che non poteva essere estirpato, come fossimo un'erbaccia nociva in mezzo alle coltivazioni da frutto.

Non avevamo saputo insegnare nemmeno la pietà agli dei che ci avevano generato. Tra noi era sempre regnata la guerra e la volontà predatoria verso animali e piante. Se non avevamo dimostrato pietà verso i nostri simili, come avremmo potuto chiederla ai nostri creatori?

Alcuni di noi avevano ricevuto il diritto divino di sopravvivere, mossi come giocattoli da un'energia sovrannaturale che gli antichi gnostici avevano chiamato Anima.

Era connessa alla parte di DNA alieno ricevuta con la prima ibridazione dagli Elohim, ed era stata il motivo delle ibridazioni successive. Altri alieni, esclusi dal concetto di immortalità, avevano compreso che riuscire a dirigere Anima nelle copie dei contenitori originali, poteva dare loro una speranza dato che sapevano come trasferire la loro coscienza in quei contenitori ovvero nei corpi delle copie biologiche.

Che volessero sopravvivere in un mondo dominato da immortali, era lo stesso istinto che potevamo provare noi, nel terrore di fronte ai Rettiliani. Noi che eravamo specie derivata e quindi sacrificabile anche per gli altri dei.

Tornai dal gruppo di disperati, con Piotr al mio fianco, uno dei pochi a non aver piegato le ginocchia.

- Racconterai quel che hai visto e sentito? – mi chiese, quasi parlandomi all'orecchio.

Ormai, il disco era già tornato tra le nuvole.

- Credo sia il mio destino. Raccontare e descrivere, spiegare quel che gli altri non vedono o fanno finta di non vedere.

Aveva compreso che non facevo parte di quel mondo e di quel tempo.

- Forse, se sei arrivato sin qui, hai anche tu quell'energia che ti permette di viaggiare ovunque.

- Non ne ho la più pallida idea. Per me non cambia nulla. Pensi davvero che la morte sia un fardello più pesante di una vita come questa? Qui o nel luogo che posso ricordare, la morte non dovrebbe fare paura più di tanto. Ci hanno reso la vita impossibile.

- Non abbiamo molto altro che questa vita. – sussurrò quell'uomo, stanco ma non ancora piegato. – E ora cosa farai, e dove ci condurrai?

Mi guardai ancora le mani.

- Un tempo mi dissero che nei sogni è importante fissare le mani affinché non si dissolvano. Penso che dormendo, uno di questi giorni, farò il viaggio di ritorno e mi sveglierò nel mio mondo alternativo. Vengo da un luogo che ancora non ha visto l'invasione dei Rettiliani, in Italia, dove la gente sta pensando solo a come e quanto sopravvivere, durante una crisi economica dopo l'altra. Come qui. Sono modalità decise dai Rettiliani anche queste.

- Il mondo di prima?

- Certo. Lo rimpiangi, vero? Uno sport diffuso anche di là, dove ricordiamo con malinconia i bei tempi passati dato che chiunque comanda riesce a peggiorare con frequenza perfetta. Il problema non è neppure questo. Anche di là, infatti, non avevo capito come trovare la via d'uscita di questo teatrino ignobile. Continuavo a recitare la parte dello scrittore, in un mondo che non ama neppure leggere. Sai una cosa? Ho compreso che si scrive solo per noi stessi. Farò ancora questo, per l'ultima volta, e descriverò il nostro futuro mentre lottiamo contro gli invasori rettiliani per quel che resta della nostra Umanità. Tutto questo serve a qualcosa? Io non so dirtelo.

Ricordo il viso di quel povero resistente, alto e possente come una quercia del suo paese, ma fragile e indifeso dinanzi alla fredda logica degli dei.

Accadde una sera, quando, sempre all'interno del maniero ai bordi della foresta, mi addormentai sul mio giaciglio di paglia e coperte di lana.

Mi sarei risvegliato dov' ero partito con quel sogno a occhi aperti.

Certo che avrei scritto e descritto anche quel sogno. Forse sarebbe stato uno dei ricordi da narrare al gruppo di profughi terrestri che le navi degli Elohim avrebbero portato via.

Tornare alla mia vita normale, o meglio alla sopravvivenza alla quale davo quel nome, non fu facile né immediato. Nel futuro, quella gente stava soffrendo e forse i Rettiliani, presto, avrebbero chiuso la partita. Avevo il compito di raccontare quel che sarebbe accaduto e tutto ciò poteva essere forse l'ultima occasione che avevamo come razza umana per evitarlo.

I nostri dei, in qualche modo, ci stavano abbandonando come descritto dalle femmine pleiadiane dotate di bellezza e spietatezza ultraterrene. Se le vecchie generazioni li avevano adorati e serviti era forse proprio in opposizione ai Rettili che utilizzano gli uomini come bestiame.

Avevo ormai compreso come gli Elohim fossero a capo di queste gerarchie extraterrestri che stavano combattendo per non perdere la lotta contro i Rettiliani e i Grigi.

Nessuno disperde del tutto il gregge che ha provveduto ad allevare pazientemente. Tuttavia, i Rettiliani sembravano invincibili. Nel futuro, avrebbero invaso la Terra e sottomesso gli uomini ancora una volta. Nibiru sarebbe rimasto troppo lontano.

Ripresi a scrivere con rinnovato impegno. Non sapevo a quanti fosse stata impartita la stessa lezione. Sui social vedevo messaggi molto simili, rilanciati da vari canalizzatori che sostenevano che presto La Flotta Stellare sarebbe arrivata a cacciare i Rettili.

Caratteristica della nostra gente, è non volersi rassegnare. Eppure, la salvezza dipendeva dal soccorso di antichi dei che attendevano il ritorno del loro mondo che, da un'altra dimensione, poteva inviare rinforzi appena la vicinanza l'avesse consentito.

Nibiru non poteva essere troppo distante, lo sentivo. Lo vedevo in sogno, troneggiare nel sistema di una stella bruna, allineato con altri satelliti minori. Orbitava in

un piano astrale alla mia coscienza inaccessibile. Solo la donna Elohim aveva potuto tirarmi lassù, tra le stelle di un'altra dimensione.

Provavo un grande affetto per lei e comprendevo quel che sentivano gli Adam di fronte a chi gli aveva donato intelligenza e consapevolezza. Il nostro mondo, derivato dalla loro colonizzazione, avrebbe potuto ancora prosperare se, a un certo punto, non fossero intervenuti quelli che la Bibbia descriveva come serpenti.

Il male assoluto in forma rettile che aveva avvelenato le nostre menti e occupato il nostro spazio vitale. Un cancro sociale, politico ed economico che aveva avvelenato forse per sempre la nostra spiritualità. Non a caso, scambiati per demoni dai nostri antenati.

Chi mi avrebbe creduto? Chi poteva considerare i miei romanzi come la fonte di una conoscenza superiore? Potevamo davvero, ancora, salvarci?

Alfa

La vita che avevo riconquistato dopo il viaggio nel futuro ricominciò come il seguito di un sogno qualsiasi. Accadde che mi risvegliai nel mio letto, restando a pensare a quanto avevo vissuto in altra porzione dello Spazio-Tempo. Ero stanchissimo e passarono giorni prima di riprendermi del tutto.

La mia famiglia sembrava non essersi nemmeno accorta del mio sogno extra-dimensionale e in fondo non trovavo una sola ragione per cui avrebbero dovuto notarlo.

La sensazione di dissociazione che provavo, mi sembrava comunque altrettanto normale. Non riuscivo a scrollarmi un potente malessere che potrei descrivere come una forma depressiva. Cercai di ricominciare a scrivere dato che questa operazione mi permette di calmare la mente e fissarla sul contenuto da inserire nelle pagine.

Dopo essere arrivato a redigere il testo che state leggendo, un giorno mi avvisarono di una raccomandata. Mia moglie era andata a fare spese, ed io scesi al piano terra per andare a ricevere la busta dalle mani del postino. Uscendo dall'ascensore, la sua tozza figura mi sembrò famigliare. Era Igor, vestito da postino che sorrideva come un idiota.

- Farò reclamo alle Poste. – gli annunciai.

- Bene, le Poste ti attendono in automobile. Quella verde all'inizio della strada.

Avevo preso giacca e borsello con soldi e documenti per ricevere la raccomandata; quindi, uscii in cerca della vettura di Alfa. Come al solito, l'esatto contrario per non dare nell'occhio: una vecchia berlina verde bottiglia era parcheggiata in seconda fila poco distante da casa mia. Dentro, vidi la figurina minuta e graziosa di Olga.

Era inguainata in un completino celeste con la gonna molto corta e con le calze a rete. Mi salutò agitando freneticamente la mano.

Entrai a fatica nell'automobile perché mi si gettò addosso per baciarmi.

- Cosa volete ancora da me?

- Non sei uno di noi?

- Sono uno scrittore, vostro amico e tuo amante. Va bene, così? – Non riuscivo a volergliene, mi faceva tenerezza.

La mia barba tra il grigio e il bianco e i capelli ancora scuri, facevano di me un uomo di mezza età che si faceva intenerire da una ragazzina che probabilmente voleva solo togliersi un capriccio. Questo diceva la mia parte cosciente mentre l'istinto la considerava l'amante di un'altra dimensione, un diverso luogo dello Spazio-Tempo dove lei viveva il rapporto che poi mi raccontava mentre io non ne ricordavo alcun particolare.

Le parlai di questi, miei, problemi e lei rise senza alcuna malizia.

Igor rientrò in macchina e partì velocemente.

- C'è riunione. – spiegò guardandomi dallo specchietto retrovisore, mentre Olga giocava con le mie orecchie.

- Riunione per chi e per cosa? – domandai, logicamente.

Olga rise ancora – Solo una scusa per rivederti e magari passare la notte con te.

- Se hai con te il cellulare, devi spegnerlo e scollegare la batteria. – mi ricordò Igor.

Mi staccai dalla ragazza e completai l'operazione richiesta, mettendo nel borsello il mio cellulare smontato. Poco prima avevo inviato il solito messaggio a mia moglie che ormai nemmeno polemizzava più. Mentirle era il solo modo per proteggerla. Avevo il terrore che per mettermi il sale sulla coda come fatto con Carlo, avrebbero potuto attaccare lei o peggio ancora i nostri figli. Lo spiegai a Igor.

- Purtroppo, è uno dei prezzi da pagare. Gliel'hai detto?

- Non mi credono. Il mio prestigio, in famiglia, è in rapida picchiata. Non ho credibilità.

- Comunque – riprese – la riunione di stasera serve per stabilire cosa fare. Ci sono novità importanti. Dato che ci siamo potuti ricostituire grazie all'aiuto dei nostri, nuovi, alleati celesti, ora dobbiamo elaborare una nuova strategia.

Era molto semplice: Alfa era gestita dagli Elohim, o almeno fortemente guidata da questi ultimi. Del resto, le manovre del mio stesso contatto femminile erano sempre state

indirizzate verso questo risultato: stabilire un canale con i resistenti. Non riuscivo a comprendere, tuttavia, come potesse dimostrarsi utile, per gli alieni, la collaborazione di un gruppo di resistenti umani, mal organizzato e discretamente sparso sul territorio, più che altro abituato a proteggere gli addotti.

Igor sembrava leggermi nel pensiero:

- Non eravamo preparati al contatto diretto ma gli Elohim ci hanno reso tutto semplice. Abbiamo ottenuto l'accesso ai loro conti, che praticamente non hanno fine.

- Questo vuol dire che siete nelle loro mani. – notai.

Olga mi prese il braccio con la sua manina esile ma fortissima.

- Non li hai visti in azione, i nostri nemici giurati. Io sì.

Aveva gli occhi neri sbarrati. Il bel visino contratto in una smorfia d'orrore.

- Era alto almeno tre metri, e aveva la coda lunga circa un terzo del corpo. Quando lo vedemmo, aveva appena squartato un addotto che pensavamo di proteggere. Le dita delle sue mani grondavano sangue e ci guardava con occhi rossi come il fuoco. Capimmo subito come gli antichi avessero potuto scambiarli per demoni. Il suo cranio era simile a quello di una lucertola con gli occhi senza palpebre.

- Dove lo avete visto?

- Eravamo vicini a Firenze, di sera. Non abbiamo potuto salvare l'addotto ma quel guerriero lo ricordo molto bene.

- Per quale motivo lo aveva ucciso?

- Probabilmente per nutrirsi o anche solo per rinnovare la sua forma umana. Tramite il DNA riescono a produrre l'aspetto umano prescelto. Sotto i nostri occhi si tramutò in una ragazza dalle lunghe gambe e dall'aspetto aristocratico. Stupefacente.

- Eravamo nel bel mezzo di una serata fiorentina qualunque. – continuò Igor – Il Rettile aveva gettato in un grosso scatolone, lasciato nei pressi di una cartaria, i resti sanguinanti del povero addotto. Poi stava allontanandosi nella sua nuova forma, con estrema naturalezza. Aveva fatto il pieno di sangue. Lo abbiamo seguito dato che

disponevamo di copricapi protetti. Sono necessari perché i Rettiliani leggono la nostra mente.

- Ho sentito di copricapi fatti con i fogli di alluminio pressati.

- Certo. Sono utili anche nei casi di microchip che non possono essere rimossi. Saranno utili in futuro a molta gente, tra i vaccinati, che si accorgeranno di aver ricevuto un microchip in forma liquida, che riuscirà ad assemblarsi in qualche parte del suo circolo sanguigno. Uno dei motivi principali di tante trombosi.

- Potranno contare su milioni di vaccinati.

- Non è solo per questo motivo. – spiegò Olga – Una volta che potranno disporre del controllo di milioni di persone, riusciranno a trasmettere quanto vogliono nella minuscola struttura all'interno dei corpi e provocare la morte a piacimento. Avranno milioni di marionette pronte a tutto pur di salvare la pelle.

- I nostri alleati sostengono che non sia possibile salvare i microcippati. – disse ancora Igor – Si tratta di gente convinta di aver ricevuto un vaccino, in fondo. Pensano che saranno portati ad accettare supinamente qualsiasi dominazione da parte dei nuovi padroni. L'invasione è già iniziata.

- Hanno trovato il modo di spezzare il blocco spaziale?

- Non credo. Più che altro stanno utilizzando alcuni *stargate* preparati con l'energia presa da impianti terrestri. In molte zone del pianeta, i blackout ricorrenti sono dovuti agli *stargate* dei Rettili. Anche se con quel sistema passa un solo guerriero per volta. Crediamo stiano facendo entrare strateghi e ricercatori, più che altro.

- Sotto il nostro naso?

- La gente crede alle favole diffuse da Nasa ed Esa. Pensa a uno Spazio che non c'è. Lì fuori, oltre la cupola magnetica terrestre, esistono i ripetitori della Matrice con il grande diffusore che è la Luna. Oltre, esistono le lontanissime stelle da dove provengono i nostri invasori alieni, tranne gli Elohim dato che sono originari di un sistema stellare sito in altra dimensione. La Terra riveste una grande importanza per i Rettiliani dato che quando Nibiru si materializza nel nostro universo, lo fa molto vicino alla Terra e quindi, teoricamente, diventa un bersaglio.

- Non sappiamo quando tornerà?

- Alcuni calcolano la sua orbita intorno alla Terra ma sono calcoli strampalati. Dal 1972, Brady, un astronomo americano, si accorse che le orbite delle comete come la Halley erano perturbate. I suoi calcoli lo convinsero che un misterioso pianeta orbitasse a una distanza dal Sole che è superiore a quella del lontanissimo Plutone. Con un periodo orbitale di circa 1800 anni terrestri. Un'orbita retrograda, con il piano fortemente inclinato rispetto all'eclittica. Negli anni seguenti, fu confermato che un pianeta, con un piano orbitante inclinato e un semiasse di 100 UA, poteva trovarsi periodicamente oltre Plutone. Nel 1983, gli astronomi parlarono chiaramente del decimo pianeta nel Sistema Solare; ma questo pianeta compare solo durante il periodo in cui la sua orbita, in un altro Spazio-Tempo, lo porta vicino a noi.

Olga sorrise – Gli Elohim hanno sviluppato una grande tecnologia in grado di far materializzare Nibiru nel nostro Spazio –Tempo, riuscendo a piegare il loro Spazio-Tempo mediante la forza tratta dalla propria stella. Ai tempi narrati nella Bibbia, scesero sul pianeta in questo modo. Quando arrivarono in massa Rettili, lo stesso secolo della crocifissione, dovettero tornare su Nibiru che stava per allontanarsi dal punto di contatto spazio-temporale e lasciarono qui solo alcuni avamposti.

- E quindi i Rettiliani ebbero mano libera. Ho già sentito questa narrazione e penso che sia verosimile se non vera del tutto. Non riesco a credere che i vecchi dei si siano fatti superare militarmente dai Rettili.

Olga si strinse a me, sussurrando:

- Non è questione di credere o no. Se non vedi con i tuoi occhi, è difficile credere a qualunque cosa. Noi siamo abituati a farci raccontare il mondo dagli altri, poi quando vediamo con i nostri occhi, ci facciamo un mucchio di domande, non vogliamo credere. Eppure, è vero che esiste un'energia che pervade tutto e si chiama Etere. Siamo fatti di quest'energia che ritroviamo nell'aria, nei cibi, persino negli atti e nei pensieri. La sentiamo in noi e la utilizziamo nell'atto sessuale per dare la vita a chi sta aspettando di raggiungerci. La respiriamo per trattenerla in noi, e la utilizziamo per creare o sentire qualunque cosa. Non si vede e quindi non ci crediamo.

- Quindi è Etere che cerco e dono nel corpo delle donne?

- E cos'altro, altrimenti? Questo è uno egli insegnamenti che ci hanno regalato gli Elohim. Quando mi parlavi del tuo contatto, che tu chiami donna-Elohim, quasi non ti credevo; pensavo fossi solo invaghito della bellezza di quella femmina. Eppure, ora, mi stupisco ancora una volta di non comprendere come i nostri antenati possano averli scambiati per dei. Forse oltre i miracoli tecnologici di cui si dimostravano capaci, fu la loro vibrazione particolare a farli sembrare delle divinità. Magari, lo sono veramente, in confronto a noi che siamo inchiodati nella quarta dimensione.

- Siamo abituati alla nostra sofferenza. Quando vediamo l'alternativa a tale travaglio, pensiamo di tutto.

- Sì, è vero. Pochi sono gli scrittori che, come te, cercano di abituare la gente all'unica alternativa possibile. Come va il tuo romanzo?

- Vende quel che si può. Molti scambiano la narrazione di quel libro per semplice fantascienza, altri non credono. Una piccola percentuale ha capito. Si tratta di una manciata di persone che mi hanno scritto.

- E cosa ti dicono?

- Ci tengono a farmi capire che hanno compreso quel che volevo dire nel libro. Se non a questo, a cosa serve uno scrittore?

Olga sorrise, comprensiva - Non c'è bisogno che tu te lo chieda. Fai quel che sei destinato a fare, come accade per noi, che la vita ha costretto a combattere per proteggere noi stessi e gli altri. Potrei morire molto presto.

- Amo mia moglie e miei figli; in caso contrario, morirei accanto a te.

- Lo so. Noi vivremo ugualmente nei sogni, che tu, puntualmente, non ricordi. La mia fortuna è che lì non hai bisogno di porti tanti problemi e ci amiamo senza alcuna remora.

- Mi chiedo se siano miriadi di altre vite che mi attendono dopo questa morte.

- Probabilmente, una vita sola ci sta stretta.

Eravamo ormai arrivati a destinazione. Igor fermò l'automobile accanto alle altre presenti in un parcheggio a spina accanto al marciapiede di un quartiere dove non ero

mai stato. Era nella periferia occidentale di Roma. Non posso fornire altri particolari perché quel rifugio di Alfa è ancora attivo, per quanto so io.

Il caseggiato era di colore grigio, anonimo e silenzioso. Ampi balconi facevano da cornice agli appartamenti ma vedevo poche luci.

- Noi siamo nei sotterranei – spiegò Igor – Sono molto grandi e comprendono le cantine dove teniamo le armi e gli altri equipaggiamenti. Qui vicino esiste un campo dove possiamo provare le armi forniteci dai nostri alleati.

- Che armi sono?

- Molto potenti, sparano raggi altamente termici che perforano le corazze dei Rettili. Aspetta, dato che devo farmi riconoscere.

Vidi l'agente di Alfa avvicinarsi a una sorta di videocitofono provvisto di una specie di display. Quando spinse un tasto, una luce azzurrina illuminò il display e Igor avvicinò la sua fronte. Poi Toccò ad Olga. La ragazza invitò me a fare la stessa cosa.

Provai una specie di leggera scossa elettrica, quasi impercettibile.

- Si tratta di un riconoscimento morfologico. – spiegò la ragazza – Ti abbiamo preso l'impronta qualche mese fa.

- Non me ne sono accorto.

- Dormivi.

La porta si sbloccò e noi tre entrammo direttamente in un ascensore che scese fino al piano interrato. La porta si aprì in una vasta sala che doveva occupare l'intero garage che sembrava un salotto.

Scrivanie, tavoli, monitor e altri mobili occupavano l'area e vidi almeno una ventina di persone muoversi tra computer e postazioni. Una donna bionda molto alta venne ad abbracciare Olga e Igor. Mi pareva di riconoscerla.

Stavolta indossava una tutina celeste attillata e stivali di pelle leggera.

Lei piantò i suoi occhi verdi, pesanti come macigni, nel centro della mia fronte, tra i miei occhi.

- Ci siamo conosciuti a Viterbo – disse, con voce cristallina – Eri con il tuo amico scomparso, il nostro agente.

- E tu chi sei?

- Mi chiamo Sara. Sei uno scrittore?

- Spero non sia un difetto eccessivo.

Sorrise leggermente – La persona che fa parte degli Elohim mi parlò di te. La vedesti molte volte anche nei sogni ma come sa bene Olga, non te li ricordi. Questo problema si verifica a causa del sigillo apposto dai Rettili che si sono insinuati anche in eterico e stanno per entrare in astrale. Preoccupata da questioni di dominio, la Chiesa celeste si è dimenticata di schiacciare la testa del Serpente.

- E qui in Terra, la Chiesa ha eretto quella blasfema Sala Nervi.

- Fa parte del patto che i traditori hanno stretto con i Rettiliani. Ma venite a sedervi. La riunione inizia tra pochi minuti.

Guardai in faccia la ventina di uomini e donne, più che altro adulti, che si stavano sedendo intorno a un tavolo rettangolare di vetro, dov' erano posati alcuni computer portatili e parecchi fogli di carta. A capo della riunione c'era proprio Sara, la donna che mi aveva parlato. Io ero seduto tra Olga e Igor.

- Siete i rappresentati di tutte le sezioni di Alfa ancora operative. E tutte sono in contatto con gli antichi dei che ci hanno permesso di risollevarci dopo gli attacchi che abbiamo subito. Voi sapete che tali attacchi hanno causato la caduta della metà dei rifugi e la perdita di quasi il sessanta per cento degli organici. Non tutti sono morti, purtroppo per loro. Alcuni sono stati presi in ostaggio e possiamo rabbrividire immaginando quel che stanno subendo.

Un fremito di orrore percorse l'intero gruppo partecipante a quella riunione.

- Noi siamo qui – riprese la donna – e quindi il nostro dovere è vendicarli ma anche difendere l'Umanità sedotta dagli schermi televisivi e ipnotizzata dalla classe politica internazionale che sta dando man forte alle Elite. Dopo un periodo di scontro tra le varie fazioni elitarie che si contendevano l'onore di muovere la situazione derivante dagli ordini ricevuti dai Rettili, ecco che la fazione vincente che possiamo considerare

riunita intorno all'attuale capo politico del Vaticano e a quello dei Dem statunitensi, sta conducendo il gioco. Dato che i loro avversari non possono superare la linea rossa della fedeltà all'ideale comune, che è poi seguire l'alieno più potente per ricavarne i maggiori vantaggi possibili, non possiamo attenderci alcun supporto dai vari leader che hanno dimostrato fedeltà agli ordini degli antichi dei in passato. Lo potete vedere anche nell'atteggiamento di gran parte della magistratura internazionale, silente e prona davanti alla dittatura sanitaria stabilita dalla fazione elitaria dominante.

- Sono il braccio legale che aiuta il braccio militare! – ringhiò furente uno dei partecipanti, uno dei più anziani – Sono stato giudice per cinquant'anni e non ho mai visto tanta debolezza negli uffici giudiziari.

- E sia. – riprese Sara – Non possiamo aspettarci alcuna sponda neppure dai servizi segreti che sanno bene cosa sta accadendo. Anche tra loro esiste chi pensa che soggiacere all'alieno dominante possa condurli ad accumulare crediti presso il regime che sta per insediarsi. Queste continue manifestazioni di asservimento alla politica ordinata da Davos sono avversate più che altro da pochi Illuminati ribelli che comunque, ogni tanto, sono stati ritrovati suicidati o sono semplicemente spariti dalla circolazione. Ora, però, dobbiamo poter anticipare alle masse che ci sono vicine, almeno quel che sappiamo accadrà certamente. Tra noi siede anche qualche intellettuale non ammaestrato dal regime editoriale italiano. Bene sia che possa esternare quel che sentirà nella riunione a cui partecipiamo oggi.

Olga mi toccò il braccio.

- La gente – riprese Sara – deve sapere quel che il mondo dovrà subire sotto la pressione dei complici dei Rettiliani. Mentre le agenzie stampa rilanceranno tutt'altro, mentre le televisioni parleranno del tempo e soprattutto mentre i governi succubi discuteranno di faccenduole, ecco che sorgeranno le prime città totalmente abitati dai Rettili, specie in Africa dove i Cinesi hanno edificato le abitazioni necessarie. Il clima dev'essere molto caldo. Questo accadrà perché lì si riuniranno i padroni dell'Umanità mentre lasciano massacrare i loro schiavi. Comandati dagli ibridi, infatti, sorgeranno molti governi militari dove l'opposizione verrà schiacciata brutalmente e talvolta prenderà le armi anch'essa. Sarà il segnale per la Terza Guerra Mondiale che sarà combattuta tra stati ma anche dentro gli stati. Noi, in quel momento, potremo supportare la resistenza della popolazione civile. Gli antichi dei ci hanno assegnato questo ruolo.

Uno dei rappresentati, un ragazzo dalle lunghe basette e dall'aria saccente, battè i pugni sul tavolo, con fare nevrastenico.

- Questo è l'aiuto che ci forniscono gli Elohim? Ci hanno lasciato da secoli nelle fauci dei Rettili, ora ci lasciano massacrare tra noi in attesa che il Serpente biblico possa finire il lavoro?

Sara lo fissò calma, mentre ascoltava il brusio di approvazione di almeno la metà dei delegati.

- Non sto approvando la politica degli alieni che ci sono amici, la sto solo raccontando per come l'ho sentita da loro stessi. Purtroppo, troppi umani si sono lasciati tentare dalle false ideologie seminate dai Rettili e soprattutto dalle false promesse che i loro numerosi ibridi sparsi nei posti di potere hanno saputo inculcare alla popolazione. L'apparenza di una vita facilitata dalla tecnologia è stata il loro capolavoro. Mentre le libertà antiche e moderne venivano ridotte all'osso, avere l'ultimo telefonino e il televisore più grande, hanno fatto breccia nella psiche e nel cuore di miliardi di nostri fratelli. Nel frattempo, persino le religioni si sono prostituite alla loro logica e ne vediamo gli effetti nefasti anche qui, dove esiste il centro della fede cristiana, ridotta a venerare un Cristo che risorge con la faccia da serpente.

- E ora, cosa dovremmo attenderci dagli Elohim, oltre a qualche milione di euro? – chiese un'altra donna molto più anziana. La riconoscevo, era un famoso fisico, molto addentro a certe tematiche astronomiche.

Sara, dopo aver riflettuto brevemente, rispose:

- Non ci è stato comunicato completamente. Sappiamo solo che gli Elohim stanno attendendo rinforzi dal pianeta natale e si parla di navi e di guerrieri. Non è escluso che appena Nibiru torni in prossimità con il punto di contatto tra le due dimensioni, possa esserci un grande scontro tra i due popoli alieni. Per adesso, i loro ultimi rappresentanti sono bloccati qui. Sono gli unici a poter identificare un Rettiliano ma sono anche obiettivi degli agenti nemici. Per quanto so io, ne sono stati eliminati almeno una decina poco prima che nascesse la cosiddetta dittatura sanitaria. Erano addetti alla protezione di due massimi leader mondiali, prima che ci fosse il cambio di presidenza negli USA. Un altro capolavoro degli ibridi rettiloidi.

- E i nostri agenti eliminati o rapiti? Non ci avevano promesso di poterli recuperare? – chiese ancora l'anziana scienziata.

- Non ne sappiamo nulla. So soltanto che i loro vertici stanno cercando di limitare i danni che può fare chi governa in questo momento, soprattutto in Europa, riguardo la dittatura sanitaria. Voi sapete già cosa contengono i vaccini che sono utilizzati per la cura dei virus, come pure altre medicine in passato sperimentate per usi analoghi. L'idea alla base di queste medicine è abbassare la vibrazione individuale e renderla appetibile per i Rettiliani. Gli Elohim sanno bene che la somma delle nostre consapevolezze sta per elevare il posto dove viviamo alla Quinta Dimensione. Non si sa quando tale processo accadrà ma ci sarà e non potrà essere fermato. Questo comporterà che l'ambiente terrestre diventerà completamente inadatto ai Rettiliani e ai loro servi. Nel frattempo che il processo si compie, l'elevata consapevolezza collettiva diraderà tutte le nebbie che gli ibridi rettiloidi e i loro servi hanno innalzato tra gli esseri umani, a partire dalla vera forma della Terra, fino ai confini che ci sono vietati da assurdi trattati internazionali, e persino alle falsità diffuse ad arte su quel che circonda la nostra Terra. Quando cadranno queste menzogne epocali, l'intera Umanità sarà in grado di elevarsi verso la Quinta Dimensione. Niente è più potente della verità.

La riunione terminò poco dopo. Altre domande su questioni interne furono rivolte a Sara e altri membri addetti all'organizzazione generale. Igor e Olga andarono a bere qualcosa e io li seguii volentieri.

- Hai altre curiosità, oltre quel che hai appena sentito? – mi chiese Igor, con un bicchiere di caffè lungo in mano.

- No – risposi – so soltanto che quel che temevo si realizzerà. Speravo di sbagliarmi, quando ho scritto *La Terra invasa dai Rettili*, o meglio, speravo che le esagerazioni degli addotti fossero dovute al loro shock o alle loro stesse paure inconsce.

- Non avrebbero fermato il mondo con la scusa di un virus, se non fossero intenzionati a finire il lavoro.

- Hai ragione. Io stesso ho sognato di trovarmi in Polonia e di dover basare alle provviste di un gruppo di profughi sfuggiti dai sobborghi della capitale. Mi sono ritrovato nel corpo di uno di quei resistenti di nome Jacob.

Olga sorrise – Stavolta, hai ricordato uno dei tuoi sogni!

- I Rettili avevano disperso le difese cittadine dopo che le loro navi avevano abbattuto l'aviazione polacca. Ho avuto un indizio di quanto ci aspetta. Moriranno a miliardi.

- Non stanno forse dicendo da almeno trent'anni che siamo troppi? – disse ancora Igor – Il sogno delle Elite si sta per realizzare: un decimo dall'attuale Umanità, perfettamente allineata tramite i biochip e controllata come marionette, resterà a lavorare per loro. Hanno dichiarato che tra due anni, non si sa quali effetti avranno le attuali vaccinazioni. Secondo voi, di quali effetti stanno parlando?

Sara, che si era avvicinata per un caffè, intervenne:

- Gli Elohim hanno già chiarito questo punto. Si tratta di biochip in forma liquida, che si potranno riassemblare nel corpo e saranno governabili a volontà tramite le onde ionizzanti rilanciate dal 5G. Su questo, non ci sono dubbi possibili. E dato che la maggior parte delle persone sta bevendo la farsa propagandata dai media complici, ecco quale sarà l'Umanità che ci troveremo a difendere. Molto probabilmente, una parte degli assimilati al sistema delle Elite ce li troveremo contro. Dobbiamo esserne consapevoli, e quindi prepararci a poter discriminare come e dove intervenire. I Rettili vogliono ibridare di nuovo la gente, a modo loro, secondo le loro convenienze, e questa pandemia servirà allo scopo.

Non avrei potuto immaginare notizie peggiori anche se il quadro generale che avevo ricavato da tutta la vicenda, non era certo migliore. Le parole della donna di Alfa erano pesanti come montagne sulla mia schiena. A me sarebbe toccato raccontare il tutto nei miei romanzi.

Più tardi mangiammo qualcosa. La maggior parte dei delegati tornò alle loro basi e restammo in una decina di agenti affranti e affamati. Olga e Sara ci portarono panini e bevande, mentre io stavo chiacchierando con Igor che non capiva come fosse sparito B.

- Non capisco la dinamica di questa adduzione. Non aveva bisogno di noi ma si fece aiutare da Carlo quando i suoi amici alieni erano braccati dai Rettili. Poi è sparito con loro.

- Non ci vedo nulla di strano. Mi spiegò bene in che situazione erano i suoi benefattori. Credo fossero nemici giurati dei Rettili, una specie comunque simile ma avversaria.

- Comunque. - insistette Igor – Se pure fosse con loro, come mai non si è fatto vivo ben sapendo in quali guai siamo?

- Non possiamo meravigliarci se persone come lui non hanno alcuna fede nella ragionevolezza umana. Abbiamo parlato varie volte e mi ha sempre pregato di diffondere quel che ho saputo da lui e dagli altri addotti, ben sapendo che un addotto viene considerato alla stregua di un demente, un allucinato. Avrei voluto solo che affidasse il suo messaggio a qualcuno più influente di me. Sono uno scrittore dal successo limitato e che, a essere ottimisti, è conosciuto da qualche centinaio di lettori. Ho quasi sessant'anni e questo significa che la mia vita può terminare da un momento all'altro. Un attacco di cuore, un collasso, un'influenza. Quanto ancora, dopo la mia morte, la mia pagina sulla Rete resterà on line? Tra poco, le mie parole, i miei scritti, diventeranno come la sabbia che la brezza marina va a spargere e mischiare ovunque.

- Non hai voluto neppure mettere a disposizione dei lettori libri cartacei… Come mai?

- Le biblioteche sono piene di vecchi libri che nessuno sfoglia più. Sono monumenti alla dimenticanza, pagine rinsecchite come i tronchi degli alberi già morti. In realtà, l'allarme di cui parlava B è stato già lanciato, è presente sui social, su internet ma la gente non vuole sentire. Io credo che non abbiamo speranze. Se gli Elohim non si decidono a intervenire militarmente, in piena luce del giorno, la nostra razza è destinata a perire. Perderanno una colonia ma noi perderemo tutto.

Olga venne a comunicarmi che avremmo passato la notte lì e che se volevo potevo avvisare mia moglie tramite una sim non intestata. Le domandai il motivo.

- L'unità che fa capo a Sara, in Piemonte, è sotto attacco. I Rettili attaccano di notte, poi gli ibridi loro complici fanno sparire le tracce di giorno. Il rifugio di Sara è dotato di gallerie sotterranee di collegamento e quindi non ci sono vittime. Ma fintanto che l'attacco dura, non può rientrare.

- Quindi, se scoprono un rifugio non fanno che eliminarlo. Mi chiedo in cosa consista la protezione Elohim…

Olga fece una smorfia – In soldi ed equipaggiamenti. Domani ti faremo vedere alcune armi a raggi termici che non potresti immaginare. Abbiamo allestito un piccolo poligono.

Quella notte dormimmo insieme ma lei non fece che rannicchiarsi accanto a me e lamentarsi di continuo durante il sonno. La tensione che avevo percepito durante la riunione era ancora palpabile, sospesa in quell'aria condizionata del rifugio, e gravava su di noi come una coltre pesante.

Dormii solo a sprazzi, più che altro ripetendomi che cosa potessi fare se la crisi fosse scoppiata in maniera così devastante come avevo sognato nei dintorni di Varsavia.

Non riuscivo ad accettare che gli antichi dei ci lasciassero nelle fauci di rettili feroci. Com'era possibile che le entità che ci avevano resi Homo Sapiens ci lasciassero massacrare in quel modo?

Eppure, ripassando mentalmente la storia umana che conoscevo, compresi bene la grande fretta che avevano già mostrato, ai tempi della crocifissione e i periodi immediatamente successivi, di lasciare l'ambiente terrestre. Delegando alla Chiesa ogni potere, speravano bastasse a tenere lontano i demoni in forma di serpenti.

Invece, nei millenni, i Rettili erano riusciti a scalfire e infine a mettere in crisi le vecchie istituzioni e persino le Elite umane a loro fedeli.

Al mattino, ci volle una tazza piena di caffè per svegliarmi, mentre facevamo colazione.

Eravamo rimasti in cinque. Olga, Igor, io insieme a Sara e alla sua vice, che fungeva da guardia del corpo. Un' ex campionessa di judo, con la faccia truce e i capelli raccolti in una treccia annodata intorno alla nuca. Diceva di aver dovuto combattere già contro una rettile femmina e di essersela cavata a stento, fuggendo dalla scala di sicurezza esterna di un appartamento vicino Torino.

La rettile, una mutaforma, si era introdotta in un ristorante accanto al rifugio e tramite una grondaia si era calata al piano inferiore per aggredire i suoi compagni. Durante lo scontro, aveva perso la sua forma umana e il suo aspetto si rivelò come la figura di una lucertola con due gambe e una coda che usava come clava.

I suoi due compagni erano stati uccisi e soltanto la sua forma fisica e l'estrema agilità dei movimenti le avevano consentito di sfuggire alla guerriera nemica.

Trovarmi tra loro, immerso in una realtà che il mondo di fuori avrebbe considerato da manicomio, mi faceva rabbrividire. Il miglior successo dei Rettiliani consisteva nella

loro capacità di sostituirsi alla mente umana, condizionandola completamente tramite la falsa istruzione delle università e le menzogne diffuse dai media con grande efficacia.

Non a caso i veri geni che avevano cambiato le sorti umane, erano sempre state persone totalmente avulse dal pensiero delle loro epoche. Eppure, vivevamo un momento in cui le torri d'avorio di presunti scienziati pompati dal sistema, si imponevano con la forza politica dei governi corrotti per costruire una dittatura sanitaria basata su un nemico invisibile. La storia non aveva insegnato nulla all'Umanità impaurita e ipnotizzata dei miei tempi.

Persino una classe politica del tutto piegata ai voleri delle multinazionali del farmaco sembrava poter disporre liberamente della fiducia di almeno la metà della popolazione mondiale che credeva ai notiziari serali molto più che a qualsiasi voce difforme pur dotata del prestigio di premi Nobel.

La paura aveva fatto il resto.

Mentre facevano la prima colazione, i commenti erano incentrati sulla grande stretta che i vari pass sanitari stavano producendo in molte parti del mondo. La novità era costituita dalle Elite che dominando soprattutto Italia e Francia, non riconoscevano e quindi rispettavano neppure i trattati internazionali che altri rappresentanti elitari avevano siglato persino nei consessi europei, indicati in precedenza alla stregua di un totem giuridico non superabile da nessuna costituzione nazionale.

Era altrettanto evidente che l'ansia di controllare, in maniera positiva i vaccinati e in modo coercitivo chi non aveva accettato l'imposizione, era urgente per i nuovi dominatori.

Le dittature agiscono soltanto dopo essere certe che gli ordini erogati alle teste di cuoio, i governi controllati, non saranno messi in discussione e in effetti le dinamiche dell'ultima legislatura italiana erano veramente esemplari in tal senso. Eppure, il mondo stentava a riconoscere gli effetti della terribile stretta annunciata a Davos, uno dei tanti consessi elitari.

Di tutto questo, discutevamo nel rifugio di Alfa, fintanto che Olga ci venne a dire, con aria perplessa, che si erano interrotti i contatti con il rifugio di Sara, a Torino.

La donna impallidì visibilmente.

Igor le mise una mano sulla spalla – Non è detto che sia successo l'irreparabile. Mi dicesti che le gallerie che si trovano sotto il piano terra che avete affittato, sono in parte inesplorate.

- Sì – concordò lei – In effetti in caso d' invasione, è molto facile rifugiarsi in quelle gallerie, che abbiamo dovutamente attrezzato e sono anche molto areate e con vari comfort. Tuttavia, dispongono anche di punti di comunicazione radio che abbiamo adeguato con le specifiche tecniche insegnateci dagli antichi dei. Ammesso che la base vera e propria sia compromessa, perché non farsi sentire via radio sulla frequenza protette?

Olga era pallida quanto lei. Aveva già vissuto episodi simili, in passato.

Igor insistette, mentre vidi che la donna vice di Sara si appartava con un telefonino satellitare:

- Potrebbero non essere in grado di comunicare. Le radio funzionano con l'energia elettrica. Se i Rettili avessero tolto la corrente?

Sara scosse il capo – No, ci sono anche batterie e gruppi di continuità per le postazioni computerizzate e di comunicazione satellitare. L'antenna, esterna, è camuffata da comignolo, e non è possibile vederla per loro. Tecnologia che gli Elohim ritengono sicura.

- Una cellula vicina può andare a vedere? – domandò Olga.

Sara non era affatto d'accordo:

- Lo sai che il nostro protocollo impedisce di andare in zona oggetto d' invasione certa. Se i Rettiliani sono lì con i loro guerrieri, spazzerebbero via eventuali soccorsi in pochi istanti. Tocca a me, che faccio parte della sezione, andare a rendermi conto dell'accaduto. Voglio prendere il primo treno.

- Non puoi farlo. – disse Igor – Sei il direttore in carica. Devi essere protetta ad ogni costo. Anche questo fa parte del nostro regolamento. Andremo noi tre. Siamo gli unici disponibili subito, mi pare.

Per noi tre, intendeva lui, me e la ragazza.

Ci guardò alternativamente. Olga rispose con un cenno del capo ed io altrettanto, anche se non sapevo proprio come e cosa avrei potuto fare per aiutarli.

Sara mi fissò con preoccupazione:

- Hai l'aria di non aver mai sparato un colpo. Senza offesa, sembri un intellettuale comune.

- Infatti, ma con questi amici ho già vissuto alcune esperienze e non mi pare nemmeno giusto lasciarli soli. Male che vada, potrò pure collaborare in qualche modo.

Igor controllò il suo smartphone – C'è un treno tra 30 minuti per Torino.

- Gli aerei sono fuori discussione per i controlli, intercettabili dai Rettili – mi spiegò Olga.

- Pensavo che l'ostacolo principale fosse il controllo per il Green Pass. – risposi.

- Ne abbiamo di contraffatti. No, è che sappiamo con certezza che i Rettili e i loro complici sorvegliano gli scali di tutto il mondo.

Igor aggiunse:

- Da quando esiste la moderna aviazione civile, i Rettili hanno pensato bene di garantirsi il controllo completo di ogni linea. Renditi conto che tutto quel che vedi, il tuo stesso mondo, è sotto il loro controllo. Sono maniaci del controllo come della gerarchizzazione.

- Forse, ci hanno prestato la loro stessa mente per controllarci meglio. – disse ancora Olga.

- Mi fai pensare ai Voladores citati da Castaneda.

- Lo stile, infatti, è lo stesso. Noi, per loro, siamo cibo.

Ci preparammo e con l'auto guidata dalla vice di Olga, dopo dieci minuti eravamo in stazione. Fare i biglietti ci portò via altri cinque minuti. Non ci preoccupavamo di eventuali controlli ulteriori.

Ci accomodammo in seconda classe e il treno partì subito dopo. In poco più di cinque ore, raggiungemmo il capoluogo piemontese.

Durante il viaggio, i due Alfa sonnecchiarono tranquillamente. Nervoso com'ero, pensavo a mille problemi e mi mancava il freddo ragionamento di mia moglie. La sentivo distante ma avevo bisogno di lei, come pure mi era capitato di pensare molte volte durante gli ultimi anni.

Le vicende che avevo vissuto avevano il potere di allontanarci ma non di separarci. Avrei voluto tenerla tra le braccia per dirglielo da vicino.

Torino ci accolse con un viso imbronciato. Il tempo non era quello dei giorni migliori e usciti dalla stazione ci sorprese una pioggerellina insistente.

L'albergo prescelto era situato in una zona tranquilla e poco distante. Igor disse che avremmo cenato in una trattoria di sua conoscenza, dove il proprietario era stato un collaboratore di Alfa.

- Ci preparava i pasti. – mi spiegò in albergo, dove io avrei dormito da solo, come loro due – Eravamo impegnati, allora, a collaborare con gli agenti di Torino. La città, come Roma, presente molte sentinelle.

- Sentinelle? – domandai.

Eravamo in camera mia e stavamo semplicemente rinfrescandoci a turno in bagno. Olga si era appena spogliata completamente prima d'infilarsi nella doccia, graziosa come una gazzella che si avvicina allo stagno per bere.

- Le sentinelle sono persone dotate di una certa sensitività che devono scandagliare il mare di emanazioni di alcuni quartieri. I sensitivi riescono a sentire i pensieri devianti, quasi sempre di natura non umana. Dato che gli alieni mutaforma sono in genere Rettiloidi, ma non solo, alcune organizzazioni riescono a percepire in anticipo chi sta operando in città e dove si trova, con una buona approssimazione.

- Non ne abbiamo mai parlato abbastanza ma quante organizzazioni come la vostra esistono, in Italia?

- Non molte, come la nostra. Esistono però organizzazioni che spalleggiano gli alieni, sperando di ricavarne benefici di varia natura, ma anche altre che li combattono. Non siamo certo i soli a conoscere la verità sulla loro esistenza e sui loro piani. Comunque, è dalla Seconda guerra Mondiale che i sensitivi sono utilizzati anche dai Servizi segreti militari.

- Lo so. Riescono a percepire anche i pensieri nostri, ovvero degli esseri umani?

- Teoricamente, ma tieni conto che per loro è come percepire una goccia in un lago. Noi siamo molti, gli alieni sono calcolati nella percentuale di uno su centomila. Più che altro, a quanto so, percepiscono la qualità dei pensieri. I Rettili, ad esempio, pensano in modo molto materiale e volgare. Gli Elohim li captano subito.

Olga uscì dal bagno con un asciugamano intorno alla vita. Il suo seno, piccolo e teso, si muoveva ritmicamente. Aveva i capelli bagnati e mi fissava sorridendo.

Igor non la degnò di uno sguardo e s'infilò nel bagno.

- Ci metterà un secolo – disse lei, sempre fissandomi – Pensi che possiamo intrattenerci un po' insieme?

- Stiamo per rischiare la vita e pensi solo a questo?

- Che male ci sarebbe? Perché tua moglie non potrebbe dividerti con me?

Mi venne da ridere.

- Gelosa com'è? La perderei, perché penserebbe che non l'amo.

Olga cominciò a rivestirsi come se fosse sola, senza alcun pudore. Aveva un corpo snello e flessuoso anche se non era più giovanissima.

Mi faceva uno strano effetto, guardarla e desiderarla. Non l'amavo di certo ma non potevo definirla solo un'amica. Non credevo di poter amare davvero due persone, ma ricordai subito che avevo provato un sentimento simile per Claudia. Mi era entrata nel sangue con una facilità incredibile per uno che pensava di amare la propria moglie.

Non provavo, per le due amanti, neppure un grammo del sentimento che avevo per colei che avevo giurato d'amare. Eppure, le avevo amate. Pensai, amaramente, di non potermi fidare granché neppure di me stesso.

Olga, finito di vestirsi, mi venne accanto. Come sempre, si avvicinava a me come se dovessi abbracciarla.

- Sei sempre un maritino fedele. Almeno di qua.

- Ti rifarai nell'onirico.

- Non sono proprio sogni. Viviamo in un'altra dimensione, forse semplicemente nell'Eterico. Rettili anche lì, purtroppo.

- Sono molto diverso, dall'altra parte?

Olga sorrise – Forse, migliore. Sempre pronto a fare all'amore, con chiunque ti aggrada. Sei più gioioso, incline allo scherzo, affettuoso con tutti.

- E sarei migliore con quella moralità da baraccone?

Olga rise:

- Non c'è alcun bisogno di moralità in quella regione del nostro essere. La gente, generalmente, pensa che il sogno sia un posto diverso dove viaggiare e non si rende conto che si trova all'interno del proprio essere o meglio è come se creassimo noi anche quella regione.

- Tutto è dentro di noi, vero?

- Sì, certamente. La dualità ci impedisce di capirlo. Sai cosa spero? Che anch'io sia parte di te. Non potrai più lasciarmi né preferirmi un'altra.

Sentivo il suo amore come fosse una carezza lieve che proveniva dalla sua persona.

- A dire la verità, non so cosa pensare di me stesso e dei miei sogni, se posso ancora chiamarli in questo modo. Vivo esperienze che non fanno parte di questo mondo e neppure della mia vita ma il più delle volte conservo la mia mentalità e almeno il maggior numero dei miei ricordi. Ho la sensazione di soffrire una dissociazione cognitiva anche grave. Se non fosse che non si tratta di esperienze spiacevoli, ci sarebbe da preoccuparsene.

- Ricordo che mi avevi detto di occuparti di parapsicologia. Le percezioni ESP non sono molto distanti dai sogni.

- Vero. Comunque, il mondo onirico non giustifica tutta la somma delle mie esperienze. Ho vissuto momenti anche peggiori, a Viterbo, prima d'incontrare B., l'addotto che mi parlò dei rapimenti alieni con una semplicità disarmante. Certamente, la mia vita è cambiata. Ho smesso di lavorare e mi occupo solo di letteratura. L'unica attività che mi permetta di fare ordine nella mia esistenza.

Igor uscì dal bagno, profumato come un lattante. Vestiva la solita maglieria nera come la notte.

- Se finiste di tubare, dovremmo metterci in cammino. Dobbiamo raggiungere Borgo Po. L'ufficio da osservare è lì.

Era ormai sera, quando arrivammo in quella zona della città. La gente, con le immancabili mascherine, rincasava dalla spesa o dal lavoro tranquillamente.

Le vie di quel quartiere sembravano quasi deserte e la quiete regnava ovunque.

Passò una macchina dei metronotte, che probabilmente iniziava il giro dei punti da sorvegliare.

Eravamo nei pressi di un fabbricato non molto moderno, alto sei piani e con un'infinità di antenne sul lastrico solare.

- Ora entreremo. Ci interessa un ufficio del pian terreno che ha un accesso nelle gallerie sotterranee. – spiegò Igor, mentre Olga masticava rumorosamente una gomma americana per il nervosismo. Sotto la giacca leggera, non si vedeva la fondina con la calibro 22.

Il nostro compagno aprì il portone condominiale, pesante, di metallo rivestito di legno, con una lunga chiave. Le cassette della posta traboccavano di pubblicità. Sembravano non svuotate da giorni.

I due agenti di Alfa si avvicinarono a una porta blindata vicino l'ascensore. A occhio, doveva introdurre in un appartamento che occupava l'angolo ovest del palazzo.

Igor aprì anche quella porta con movimenti molto leggeri. Vedevo la tensione stampata sul suo viso duro.

Olga aveva smesso di masticare e stringeva la gomma tra i dentini.

Mi sentivo in un film di fantascienza e non sapevo letteralmente cosa fare se non seguire loro due.

Prima di entrare, Igor mi consegnò una corta rivoltella.

- È carica: cerca di non spararti sui piedi. – sussurrò.

Dentro, vedevo solo buio.

Olga accese una torcia metallica e davanti a noi vidi l'orrore.

Il pavimento di marmittoni bianchi era ricoperto da una strana sostanza rossastra appiccicosa.

I mobili, tipici di un ufficio, erano rovesciati e un telefono, dal pavimento ,rilanciava il segnale di linea occupata.

Vidi il corpo di un uomo, in completo grigio, steso accanto un divano che era stato forse rovesciato per fungere da riparo. Al centro del torace aveva un buco largo come la base di un bicchiere, da dove non colava più sangue.

La sala era grande almeno venti metri quadrati e vidi scrivanie e poltroncine da lavoro coperte di sangue ma senza la presenza di altri corpi.

Igor e Olga, con le loro torce, illuminavano lo scenario di quella che doveva essere stata una breve battaglia.

- C'è troppo sangue per un solo corpo – osservai, a bassa voce.

- Sono in grado di utilizzare i corpi per creare cyborg umani. Non hai idea di quel che possono fare i Rettili. – rispose la ragazza, tremando leggermente.

Igor ci fece cenno di proseguire, dopo aver chiuso la porta di quell'ufficio devastato. Su una parete, accanto alla finestra, notai una larga bruciatura a mezza altezza.

Nelle altre stanze c'erano altre macchie abbondanti di sangue umano, ormai rappreso da forse un paio di giorni, ma nessun altro corpo. Soltanto mobili rovesciati, computer scagliati sul pavimento, divani squarciati e sedie rivoltate.

- I Rettili non volevano solo noi ma cercavano documenti. – disse Igor. – E ora andremo nel lato nascosto della nostra base, ovvero nelle gallerie.

Cercando di evitare le zone dov'era stato versato del sangue, arrivammo oltre la cucina, l'unico ambiente libero da devastazioni e dietro un pannello, Igor mise a nudo una parete che sembrava completamente stabile.

L’agente puntò una penna stilografica verso la parete e con una specie di sibilo breve, quello che in realtà era solo un altro pannello si spostò scorrendo alla sua destra per rivelare una stretta scalinata bianca.

- Possibile che qui non siano entrati? – domandai a Olga.

La ragazza allargò le braccia.

Igor ci precedette lungo la scala e scendemmo per circa dieci metri, fino a entrare in un corridoio che pareva più che altro un cunicolo, perfettamente tondeggiante come fosse un canale di scolo, ma alto almeno due metri.

Ogni metro circa di quel cunicolo, una piccola luce fissata nel soffitto illuminava lievemente il pavimento. Non riuscivo, tuttavia, a vederne la fine né dove conducesse.

Igor, che ci precedeva, aveva ancora la torcia accesa, così come Olga.

Camminammo lentamente per quasi cinque minuti, svoltando varie volte sia a destra che a sinistra. Il cunicolo terminò in un altro corridoio, dove un locale largo come una piazza introduceva nelle fognature. Sentivo scorrere dell’acqua, da qualche parte.

Igor attraversò quel grande ambiente per dirigersi verso una porticina metallica.

Olga mi fece notare, con la mano destra, una serie di telecamere fissate sul soffitto, molto alto, di quell’ambiente circolare.

Eravamo sotto Torino ma non avrei saputo indicare esattamente dove.

Con la stessa stilografica, puntata verso la porta metallica, Igor la fece aprire, cigolando lievemente, ma l’uscio si bloccò a metà. Aprendosi verso l’interno, aveva incontrato un ostacolo.

L’agente cercò di guardare nello spazio aperto, infilando la testa e si ritrasse con una smorfia di disgusto.

Mi fissò con le lacrime agli occhi.

- Lo conoscevo…

- Blocca la porta? – chiese Olga, con gli occhi sbarrati per la paura. Aveva impugnato la rivoltella.

Igor le rispose a mezza bocca:

- La parte del torace e le spalle, la bloccano. Il resto del corpo non lo vedo.

Spingendo insieme riuscimmo a entrare nel corridoio successivo. L'uomo, vestito da una tuta nera, era stato fatto a pezzi ma non vedevo sangue.

Olga mi spiegò che i Rettili usavano anche armi a onde in grado di distruggere un obiettivo oltre un ostacolo.

Cercavo di non vomitare nel vedere quel corpo smembrato e praticamente cotto.

- La base è stata compromessa completamente. – spiegò Igor, un volta arrivati in una specie di stanza dove vidi una scrivania e un computer intatti.

L'agente accese l'apparecchio e in una schermata nera digitò una password e nella schermata successiva un breve messaggio.

Olga attese che il compagno spegnesse il computer, poi domandò:

- Dobbiamo andare oltre?

Igor parve esitare ma aggiunse:

- Al momento dell'allarme automatico, la base conteneva otto agenti. Ne abbiamo trovati due. Se i Rettili avessero preso gli altri corpi, dovremmo diramare l'allarme genetico con i dati dei cadaveri mancanti.

Olga mi spiegò che i Rettiliani avevano le conoscenze per costruire persino zombie oltre a copie biologiche e cyborg con parti di corpi differenti.

- Un film dell'orrore – dissi, mentre lottavo ancora con la nausea peggiore che avessi mai provato. Cercavo di convincermi che il massacro fosse finito lì, ma avevo torto.

Sentimmo distintamente una specie di rantolo, poi un ticchettio stranissimo in lontananza. Davanti a noi si apriva un altro corridoio, stavolta ben illuminato da alcune lampade fisse nel muro. Altre erano spente e una o due emettevano una luce intermittente, forse un allarme.

- Se non vedi sangue è perché i Rettili lo raccolgono per utilizzarlo nei loro mutamenti di forma. – spiegò Igor che sembrava il più lucido e freddo.

- Questo è quanto resta della vostra base?

- Lo dovremo accertare. – rispose – Andiamo. Impugnate le armi e se vedete qualunque cosa si muova, anche dall'apparenza umanoide, fate fuoco mirando, se potete, sulla faccia o in testa. Le corazze dei Rettili sul petto respingono i nostri proiettili ma sul viso, specie delle forme mutate, no. Non dovete pensare ad altro che a un muro di mattoni. Qualsiasi Rettile può leggere i nostri pensieri e quindi indovinare in grande anticipo le nostre intenzioni.

Ci inoltrammo, in fila indiana, in quegli ambienti illuminati scarsamente dove le stanze, anche notevolmente vaste, avevano accolto brandine, suppellettili, piccoli mobili e alcune casse quasi tutte aperte. Computer e altri apparecchi erano perfettamente attivi ma bloccati da un segnale d'allarme. Non vedemmo altri corpi né segni di lotta.

Nell'ultima stanza ci attendeva il centro di controllo e la sorpresa peggiore.

Era una saletta circolare, dove la parte opposta all'entrata era cieca e ingombra di macchinari simili a vecchi elaboratori elettronici. Alcune sedie girevoli permettevano agli operatori di interagire con monitor e quadranti dall'aspetto un po' retrò. Un pulsante rosso era attivato al centro delle apparecchiature.

Igor lo indicò dicendo che si trattava dell'allarme che interrompeva le comunicazioni per evitare che i Rettili capissero dove e a chi erano indirizzate.

Guardai Olga che con la bocca aperta fissava il soffitto. Un gemito le scivolò dalle labbra. Alzai gli occhi anch'io e vidi quel che non dimenticherò mai più.

Il soffitto di quella sala circolare era alto almeno quattro metri. Sopra le nostre teste era composto uno stranissimo puzzle di parti del corpo di uomini e donne che formavano una specie di "S".

Sembravano manichini dato che il colore di quelle povere membra era terreo.

Le parti di torso, ventre, gambe e braccia erano state fissate come se fossero incollate alla volta.

- Non… saranno più di quattro persone – dissi, senza nemmeno pensare. Non mi riusciva di far altro che contare quelle parti di corpi umani che non rilasciavano neppure una piccola stilla di sangue.

- Li hanno cotti a puntino, forse divorando le viscere. Hanno ritirato il sangue poi hanno fissato le parti che vedete utilizzando le loro armi termiche. – mormorò Igor che sembrava ipnotizzato.

Olga aveva cominciato a tremare e dovetti abbracciarla e stringerla forte.

- Po… potrebbero essere nei dintorni? – chiese al compagno.

Igor scosse leggermente la testa, come per comunicarle che non poteva saperlo.

- Quello è un messaggio per noi. – spiegò, dopo qualche istante – Uno dei loro simboli, creati con le parti dei nostri colleghi, significa che ci vogliono annientare.

- E allora? – domandai, stupidamente.

- Allora, sanno che siamo qui dentro. - rispose, semplicemente, Olga, ancora stretta a me.

Per quanto provassimo, nell'ora seguente, non riuscimmo in alcun modo a staccare quei corpi che sembravano cementati nel soffitto.

Igor aveva trovato una scala metallica ma pur arrivando a toccare quelle povere membra, non poteva in alcun modo muoverle.

- Quando una base è compromessa – aggiunse Olga, forse più che altro per allentare la tensione – dopo l'eventuale sopralluogo, viene cancellata dagli elenchi informatici per evitare che qualcuno possa inavvertitamente inviare segnali che metterebbero i Rettiliani sulle nostre tracce.

- Per quale motivo hanno fatto questa strage?

- In parte, te l'ho già detto. Del resto, siamo gli unici nemici veri che hanno, oltre i rivali storici degli Elohim. Senza l'aiuto di questi ultimi, ci avrebbero già annientato. Potevamo solo darci alla fuga, disperderci tra le folle. Alfa non esisterebbe più. Ora, a Torino, dovrà entrare in funzione la base di riserva, un luogo che fintanto non sia attivato da Sara, nessuno di noi conosce.

Igor scese dalla scala e andò in un bagnetto a lavarsi le mani mentre Olga ed io eravamo già tornati sui nostri passi per non guardare più quella mostruosa composizione.

- Hanno uno strano senso dell'umorismo, i nostri nemici. – disse l'uomo, uscito dal bagno.

Non sentivo altro che il silenzio, rotto solo dal ronzio dei macchinari attivi. Nella mia immaginazione, la presenza di rettili in azione di guerra doveva includere un notevole frastuono.

Poi la luce sparì e vidi solo le lucine d'emergenza spuntare dal soffitto.

I due Alfa erano impietriti. Nell'ombra li vidi impugnare le armi e le torce senza accenderle. Un poco di chiarore era garantito dagli schermi dei computer in stand-bay.

Mi venne da pensare a come sarei morto se mi avessero puntato quelle armi a onde. Fare la fine dell'arrosto, per un vegetariano, è davvero umiliante.

Sentii distintamente l'odore del sudore dei miei compagni e il respiro dolciastro della ragazza che conoscevo già. Pensai che se fossi morto non avrei potuto salutare mia moglie. Trent'anni vissuti insieme e neppure un salutino prima di andare via da una Terra che non avevo mai amato e che adesso faceva i conti con la peggiore invasione aliena che si possa immaginare.

Una macelleria a cielo aperto, e per giunta troppo calda, pensai mentre mi muovevo, lentamente, dietro ai miei compagni. Il caldo delle città l'avevo sempre sofferto, cercando riparo nell'ombra di boschi montani.

La mia vera vita era nel sogno e solo a quella non avrei rinunciato per nulla al mondo. Lo pensavo per mettere una barriera tra me e quei mostri. Espediente che non sarebbe bastato.

Una strana quiete quasi mi paralizzava le membra ma faceva correre la mia mente. Ero consapevole che sarei potuto morire da un momento all'altro, probabilmente senza neppure accorgermi dell'evento in sé stesso.

In tutta coscienza, devo ammettere che non m'importava di crepare in quel corridoio sotterraneo e compresi la vera mentalità del samurai.

Speravo soltanto di portare con me qualche Rettile e allora impugnai la rivoltella.

Le torce di Igor e Olga illuminarono la via de l ritorno, ma non vidi alcun pericolo. Il buio amplificava i rumori di quel luogo sotterraneo e le ombre disegnavano strani ghirigori sulle pareti che incontravano nella nostra lenta ritirata.

Eravamo arrivati forse a metà percorso quando un grugnito che somigliava al verso del cinghiale ci sbarrò la strada, nel buio.

Igor si fermò del tutto anche se la sua torcia illuminava soltanto il resto del cunicolo.

- Davanti a noi. – sussurrò.

Olga esitava, tendendo anche la sua torcia in avanti:

- Non si vede nulla.

- Devono essere tornati all'ingresso dalla base – commentò Igor – Forse ci aspettavano.

Con la mia torcia in una mano e la rivoltella nell'altra, mi preparai a uno scontro violento.

Olga si voltò verso di me.

- Sei pronto?

- Spero di sì. È davanti a noi, vero?

Olga assentì e indicò la direzione con la torcia.

- Potremmo anche attirarlo in una zona più comoda. In questo modo, saremmo costretti ad affrontarlo uno alla volta.

- Chi ci dice che si tratti di un solo guerriero? – chiese Igor, sempre sottovoce.

- A maggior ragione – sussurrò Olga - affrontarli qui non sarebbe igienico. Con i loro raggi possono infilzarci tutti e tre insieme, in fila.

Tornammo di qualche passo indietro, ovvero nella stanza circolare.

Nel frattempo, passi pesanti avanzavano nella nostra direzione dal tunnel che avevamo davanti.

- Spegnete le torce. – disse Igor – E visualizzate il muro di mattoni.

Pensai agli Elohim e alla protezione che avevano assicurato al Gruppo Alfa. Forse, lì sotto non era stata attivata e comunque i Rettili stavano spadroneggiando. Un piccolo esempio di quanto avrebbero fatto nelle nostre città, tra i quartieri popolati, negli uffici, all'interno di fabbriche. Eravamo sull'orlo di un burrone spaventoso e pensavamo a un'influenza come male del secolo.

Spente le torce, eravamo al buio, a parte il debole chiarore delle luci di sicurezza alle nostre spalle.

Da dove arrivavano i passi pesanti, le tenebre erano fittissime. Mi chiesi se lui potesse vederci.

Olga sembrò leggermi nel pensiero.

- Nel buio non vedono – sussurrò.

Sapevo invece che alcuni rettili terrestri potevano vedere nel buio con sufficiente chiarezza, come i gechi. I crotali, invece, possono percepire il calore, quindi utilizzare una sorta di vista a infrarossi.

Che diavolo di vista poteva vantare il mostro che avevamo davanti?

Un olezzo disgustoso ma che mi era in qualche modo familiare, mi venne alle narici. Pensai che il Rettiliano fosse a pochi passi, davanti a noi. Come mai quell'odore mi era così familiare?

Nel buio, percepii, non certo con la vista, una forma che si ergeva a pochi passi dal nostro gruppetto, disposto a semicerchio, con le armi spianate.

Igor aveva appena sussurrato di mirare al centro del nostro campo visivo oscurato, a mezza altezza, per cercare di colpire il nemico al di sotto della placca di protezione all'altezza del petto.

Sentii dire "fuoco!" dal mio amico e spinsi il grilletto dell'arma tesa davanti a me e inclinata verso il basso, per seguire le indicazioni ricevute.

Sparammo quasi contemporaneamente, più volte. L'arma scottava tra le mie mani.

Il rumore dei nostri spari mi rimbombava nelle orecchie. Non potevo percepire altro.

Tornò all'improvviso la luce, abbagliandoci. Non sapevo se il nemico poteva aver sofferto lo stesso effetto e probabilmente quell'evento avrebbe segnato la fine delle nostre esistenze terrene, se non fosse stato che davanti non avevamo nulla.

- Dov'è? – urlò Olga, sudata come se avesse scalato una montagna.

Igor fece qualche passo avanti. Il tunnel dal quale eravamo retrocessi, era vuoto.

- Se era qui, è stato sottratto… - azzardai.

- Che vuoi dire? – mi domandò la ragazza, più calma.

- Forse gli Elohim se lo sono preso.

Igor m'indicò con la sua pistola ancora fumante verso Olga – Non ha tutti i torti. Era davanti a noi, ne sono certo. L'ho sentito come l'avete sentito voi. Forse, quella tua donna Elohim, ti ha protetto.

- Non so cosa dirti. L'ho sentito anch'io, distintamente. Un odore, però, che mi ricordavo, magari più tenue.

- Spesso, i loro ibridi, o le copie biologiche, conservano lo stesso olezzo anche se meno forte. – disse ancora Igor.

- Direi di andarcene. – propose Olga – Magari, ne arrivano altri.

Uscimmo in tutta fretta da quei cunicoli e tornammo nell'ufficio messo a soqquadro.

Quando sbucammo in strada, il sole era alto nel cielo.

- Non è possibile: dovremmo essere al massimo in piena mattina. – commentai.

Igor guardò il suo cellulare – Il mio telefono segna le sei del mattino.

- Anche il mio. – confermò Olga.

- Abbiamo vissuto un momento di tempo mancante, come nei rapimenti alieni. – dissi.

Igor mi guardò – Possibile. Forse, gli Elohim, quando hanno tirato via il Rettile, hanno dovuto sospendere il tempo come quando gli addotti vengono rapiti nella propria casa, mentre dormono, e i rapitori alieni oltrepassano le mura come se non esistessero.

Olga guardava il cielo con curiosità come se non l'avesse mai visto.

- Ragazzi, potremmo porci questo interrogativo dopo una doccia e un buona colazione? – domandai.

Tornammo in albergo per lavarci e cambiare vestiti, poi scendemmo nella trattoria poco distante perché eravamo affamati. In effetti, forse alle quattordici un pranzo era più indicato che una prima colazione.

Mangiammo a sazietà mentre ascoltavo i due agenti Alfa scambiarsi chiacchiere su quanto era successo quella notte.

Da parte mia, ero praticamente certo che il mio contatto con gli Elohim mi aveva letteralmente salvato la pelle. Non mi contattava da tempo; eppure, doveva sorvegliarmi in qualche modo. Mi domandai se durante uno dei nostri incontri non mi avesse appioppato qualche microchip ma probabilmente la loro tecnologia attuale poteva fare a meno di mezzi di controllo elettronici.

Lo dissi ai due agenti e Olga sorrise:

- La forza dell'amore, forse.

Nel pomeriggio, in albergo, Igor scambiò qualche parola con Sara, che era ancora nella sede di Roma.

Olga era seduta accanto a me, sul mio letto.

Igor, in piedi, discuteva pacatamente con Sara tramite il suo cellulare protetto a quanto sapevo da interferenze sgradite. Scuoteva spesso la testa, e probabilmente doveva dare e ricevere notizie poco confortanti.

L'espressione del mio amico non era serena mentre raccontava quanto avevamo visto. Olga era perplessa e mi strinse la mano

- Forse, temono che i Rettili ci abbiano marchiato. – spiegò.

- Cosa vuoi dire?

- Pare che abbiano l capacità di identificarci in astrale, quando ci puntano qui sulla Terra. I nostri corpi sottili sono comunque esistenti anche in quella dimensione e se riescono a identificarci con le loro apparecchiature, sono in grado di tracciare i nostri movimenti anche qui. Se ciò accade, possono trovare i nostri corpi ovunque siamo in un determinato momento.

- Ero rimasto ai microchip. Evidentemente, una tecnologia superata. Come possiamo sapere se ci tracciano?

- Non lo possiamo sapere, solo intuire. Talvolta è sufficiente che un guerriero rettiloide inquadri nel suo visore il nemico. Noi non sappiamo se ciò sia accaduto, durante il nostro breve incontro. Probabilmente, gli Elohim, o chi per loro, se lo sono tirato su prima che accadesse un'identificazione completa di noi tre ma come poterne essere certi?

- Quindi, come ci regoleremo?

- Ci sono dei materiali isolanti, come il piombo, che comunque schermano i corpi. Dato che le centrali di comunicazione e controllo dei Rettili sono qui sulla Terra, per funzionare devono cercare oggetti materiali, come i nostri corpi. Abbiamo due rifugi completamente schermati: uno a Roma e uno a Milano.

- Vuoi dire che uscendo da lì siamo identificabili?

- Potremmo esserlo. In tal caso, rischiamo la vita. Oppure di essere rapiti.

Igor chiuse la comunicazione protetta con Sara.

- Era sconvolta – raccontò – e Torino non ha più una base di Alfa. Un altro magazzino, in zona periferica, è quanto resta. Ogni oggetto presente nella base violata sarà eliminato nei bruciatori industriali così come quei poveri resti umani.

Olga si alzò in piedi – E per noi tre, cosa si prospetta?

- Stanno chiedendo consiglio ai contatti Elohim. E anche la conferma dell'adduzione del guerriero Rettile. Non sarebbe la prima volta che i nostri alleati si

prendono un guerriero nemico per farlo parlare. Sara mi ha citato un paio di episodi accaduti in questi mesi passati, dopo l'esplosione della cosiddetta epidemia mentre l'amministrazione statunitense giocava a rimpiattino con le loro navi, tracciate dalla Marina..

- Ragazzi, non mi dite che dovrò passare il resto dei miei giorni in una scatola di piombo! – dissi, nervosamente.

I due agenti mi guardarono, ridendo.

Olga mi prese la mano – Di che ti lamenti? Ti farò compagnia.

- E chi sopporterà me? – scherzò Igor.

Tornammo in stazione dopo qualche ora. Nessuno ci chiese di mostrare i Green Pass che erano registrati sugli smartphone condizionati opportunamente. Per quanto ne sapevo, nessuno di Alfa aveva accettato la vaccinazione per motivi di semplice precauzione.

Che l'intera pandemia fosse un progetto delle Elite non era difficile immaginarlo, e quindi il vero obiettivo non era stato diffondere il virus ma distribuire i vaccini.

Olga era sicura che contenessero grafene e anche un verme microscopico parassita tipico della razza canina. In pratica, avrebbero consentito l'identificazione del soggetto e tramite una forte carica elettromagnetica, perfettamente gestibile mediante la tecnologia del 5G, il grafene contenuto in forma ionica poteva raggrumarsi e uccidere il soggetto vaccinato con l'insorgenza di una trombosi.

I casi già avvenuti di decessi di persone vaccinate, secondo Olga, erano da addebitarsi alla sperimentazione di tale arma.

In questo modo, il sogno di un controllo completo delle persone da parte delle Elite era ormai avvenuto.

- Tutto questo è mostruoso. – dichiarai, mentre il treno era già in movimento.

Igor mi fissò, sorridendo – Dimmi cosa ci trovi di non mostruoso in quel che avviamo vissuto insieme da due anni. Questo è il guaio di voi scrittori di fantascienza: pensate sempre che la realtà sia una specie di film con tanti effetti speciali. Quel che ci è accaduto nelle passate ore, per noi è pane quotidiano da cinque anni, vero, Olga?

Olga fece una smorfia – Certo. A parte ciò, probabile è che quanto abbiamo visto e sentito in Italia non sia che l'inizio di una dittatura molto più dura, come accade in Cina, dove il regime è in grado di muovere la gente come marionette. L'intera gestione della pandemia è stata contraddistinta da blocchi, quarantene, sospensione dei diritti costituzionali, specie in Francia e Italia, oltre a questa follia aggiuntiva del Green Pass. Tutto quel che era stato raccomandato nelle sedi di riunione internazionali delle Elite è stato eseguito, con grande approvazione persino della Chiesa. E intanto noi dobbiamo fronteggiare il pericolo reale con le armi.

- Senza contare l'asservimento di mezzi di comunicazione e magistratura. – aggiunse Igor – E queste cose già le scrivi nei tuoi libri, mi pare di ricordare. Mi immagino cosa accadrà nel momento in cui la guerra diventerà apparente e reale per tutti come lo è stata per noi stanotte.

- Credimi, i romanzi che posso scrivere io, non serviranno a nulla. La gente non può capire, vedere, guardare quel che esce completamente dalla loro mentalità. Sono formati per non conoscere, con la testa piena di dogmi e false certezze. La vostra lotta è ammirevole ma noi siamo spacciati.

Continuammo a discutere di questi argomenti per un'ora.

Olga si rilassò poi sul sedile e chiuse gli occhi. Ora, la tensione provata nei tunnel della base violata, si stava affievolendo.

Io stesso provavo una certa stanchezza.

Decisi con Igor che mi avrebbe svegliato dopo un'altra ora, per fare il mio turno di guardia. Se era vero che il guerriero rettile ci aveva tracciato, non potevamo saperlo e tuttavia era preferibile vegliare per quanto possibile.

Il tempo trascorse di nuovo senza una linea logica, almeno per quanto potevo sentire e capire io.

Mi parve che la sonnolenza in cui ero scivolato durasse molte ore, ma non nel luogo fisico dove mi trovavo ma in un paesaggio molto diverso.

Avevo la sensazione, mentre sonnecchiavo con gli occhi chiusi, abbandonato sul sedile, di trovarmi in un prato luccicante di verde, con l'erba molto alta, piena di fiori e bagnata dalla rugiada.

Mi sembrava di averlo già visto.

Era un paesaggio molto vivo eppure quieto fino all'inverosimile, dove volavano poche farfalle variopinte e in lontananza vedevo colline altrettanto verdeggianti.

Feci qualche passo verso un laghetto circondato da canne e arbusti carichi di more che di solito non si trovano vicino l'acqua.

Vidi poi una donna che si bagnava nel lago, completamente nuda, che mi sembrava essere il mio contatto Elohim. Era tuttavia più giovane della femmina aliena che avevo già incontrato.

Nella mia mente, mi accorsi che in sottofondo parlava una voce suadente. Non era di un uomo e neppure di una donna, era solo una voce molto tranquilla.

Volevo ascoltarla e allora il suo tono salì leggermente tanto da potersi udire.

Non parlava un linguaggio conosciuto eppure mi accorsi di poterla comprendere perfettamente.

Realizzai che quella voce era quanto potevo ascoltare prima che un'altra mente si installasse al posto della mia.

Ricordai che la nuova mente era venuta a insidiare la precedente in un giorno di sole come quello, mentre ero addormentato.

Provocò in me un cortocircuito emozionale e riuscì a mettere il mondo sottosopra, Il sogno divenne reale e la realtà soltanto un sogno.

Quando mi svegliai, in quella strana situazione, il mondo era diventato materiale dato che i sogni si materializzano subito.

Ecco come iniziò la mia nuova vita nel mondo fenomenico. La mia mente era stata sostituita con la mente di un parassita proveniente da un'altra dimensione.

Ero stato concepito per essere eternamente felice in un mondo da sogno ma il nuovo dominatore mi aveva cambiato nel profondo, donandomi la sua mente.

Ora potevo ricordare. La donna-Elohim mi fissava dal lago.

Anche la sua razza aveva vissuto identico trauma, prima di riconquistare memoria e libertà, tanto tempo prima.

Il parassita era amico dei Rettiliani e da loro riceveva assistenza nel mondo materiale. La loro perfetta alleanza poteva gestire la Matrice.

Il parassita aveva quindi la possibilità di vivere tramite l'energia dell'Umanità intera. Il suo dominio sulla gente era assoluto, totale, senza possibilità di appello. Non dimostrava alcuna pietà, solo una fame che non riusciva a saziare come fosse buio che assorba la luce senza sosta.

La Chiesa l'aveva sempre chiamato Satana.

L’ULTIMO VIAGGIO

Nel frattempo, la vita sociale e politica del mio Paese stava peggiorando progressivamente e degradando verso un regime sempre più manifesto.

In nome di una emergenza neppure prevista a livello costituzionale, il governo a cui si prostrava del tutto una partitocrazia ormai muta e servile, continuò a obbedire alle Elite planetarie arrogandosi poteri sempre più ampi, persino in spregio alle norme internazionali relative ai Diritti dell’Uomo, e generalmente avvalendosi del silenzio della magistratura. Furono istituiti via via sempre più impedimenti e blocchi per chiunque rifiutasse di sottoporsi alle vaccinazioni e comunque ai trattamenti sanitari decisi per decreto.

Di fatto, la medicina di Stato divenne il motivo per applicare tali misure gravissime e ingiustificate dato che persino gli ospedali erano vuoti. Bastò agitare, di volta in volta, lo spettro di varianti del virus sempre più letali e pericolose per imporre misure che neanche durante la Grande Guerra la popolazione italiana aveva sperimentato.

In passato, le grandi monarchie si erano avvalse della prepotenza militare pura, oppure della collaborazione del clero per imporre misure coercitive assurde. Stavolta, era bastato ventilare un forte pericolo sanitario per raggiungere, nel corso di appena due anni, un risultato del tutto simile. La credulità popolare, fomentata dia media asserviti, si stava dimostrando più efficace di intere divisioni di carri armati schierati nelle strade.

La sensazione peggiore, tuttavia, la provavo osservando la placida arrendevolezza di troppi concittadini che pensavano che la tempesta sarebbe comunque passata presto e che per superare le misure peggiori bastava poco. I ribelli erano convinti di lottare contro una dittatura soltanto umana, e non avrebbero mai contemplato la vera origine di quel disastro democratico.

Invece, la democrazia e i suoi riti pretendono fasi rigidissime di bilanciamento di poteri che ormai apparivano del tutto assenti. Come appariva del tutto mancante la consapevolezza di base di intere generazioni allevate nella convinzione di poter amministrare i territori abitati tramite il voto popolare.

Svuotando la Costituzione in nome di un ordinamento continentale, si era permesso di allentare i filtri originari che regolavano anche l'attività istituzionale del governare. Un piano che le Elite avevano programmato con calma, sapendo bene che in realtà le stesse regole internazionali potevano essere ignorate dalla magistratura nazionale a piacimento.

Quando il potete politico e il potere giudiziario sono coincidenti nel rovesciare gli assunti originari di una costituzione non rimane che l'intervento popolare, cosa che in Italia non avvenne. Nel resto del mondo, a parte una crescente irritazione delle masse più sofferenti, ero convinto che non sarebbe accaduto altro.

La democrazia era solo un ricordo, le Elite esercitavano ormai un potere pressoché assoluto. Bastava considerare che l'uomo al comando delle istituzioni a livello governativo era stato scelto come fosse un eletto proveniente dall'Alto. Senza dimenticare che i partiti che avevano formato il primo governo della legislatura erano stati votati dai cittadini sulle basi di programmi del tutto differenti dalla politica svolta dagli eletti in associazione con i partiti sconfitti nel nome di una vera e propria dittatura globale sanitaria. In Italia, questo scandalo poteva bastare a generare sconforto e indignazione e non certo la comprensione profonda degli eventi che vivevamo e tantomeno la loro origine.

Durante i mesi successivi al 2021, il tentativo di emarginare i dissidenti alla vaccinazione fu esplicato in vari modi e secondo una progressività comune a molti stati mondiali.

Come facilmente prevedibile, l'Unione Europea fu il fulcro di questo vero e proprio tentativo di segregazione basata su una patente sanitaria. Potevano comprenderne i motivi reali solo i risvegliati; riuscire a dividere l'Umanità tra chi poteva esibire una patente vaccinale e chi non voleva o poteva farlo, indebolì il tessuto sociale in molti paesi a vantaggio dell'Agenda Rettiliana.

Infatti, la disgregazione sociale, oltre ai numerosi incidenti anche gravi che si verificarono nel contrasto tra chi sosteneva i piani governativi di segregazione sociale e chi si opponeva, causò la netta lacerazione tra le diverse componenti della società in molte comunità. La paura indotta da un pericolo creato artificialmente è sempre servita, storicamente, alle tecniche di manipolazione sociale.

I Rettiliani non vedevano l'ora di poter dividere la gente in base a una differenza qualsiasi, e stavano raggiungendo il loro scopo con una facilità impressionante. Decisiva si dimostrò la concentrazione delle proprietà dei media nelle mani di pochi oligarchi.

Chi si affidava alla controinformazione, quasi totalmente reperibile tramite Internet oppure affidata ai vari intellettuali che scrivevano in dissenso dalla mania segregazionista, poteva certamente comprendere vari aspetti che alle masse erano negati ma trovava sempre maggiori difficoltà nella vita quotidiana.

Fu infatti negato l'accesso ai molti lavori, ai mezzi di trasporto a lunga percorrenza, alle cure mediche e alle farmacie oltre a poter provvedere agli acquisti soltanto tramite la distribuzione affidata al commercio tramite la Rete. Multe salatissime e varie ripicche regolamentari riuscirono in breve a dissuadere anche i commercianti ribelli e quindi i resistenti si ritrovarono in grande numero senza mezzi di sostentamento e senza neppure la possibilità di lavorare per procurarseli in qualche modo.

Una segregazione totale che entro il 2023 sarebbe divenuta talmente palese da svelare questi progetti nella loro gravità anche a molti indecisi. Si levarono forti critiche da parte di molti appartenenti alla società vaccinata anche per il continuo ripetersi di cicli di dosi che ovviamente avrebbero continuato a produrre decessi e malattie relative a intolleranze e ai veri e propri difetti di fabbricazione delle dosi vaccinali ripetute nel tempo.

Chi avrebbe dovuto proteggere l'Umanità dalla pressione feroce dei Rettiliani e delle Elite complici, non restò comunque a guardare. Accaddero molti eventi che segnalarono la presenza di navi aliene nei pressi della Terra e persino l'evidenza di scontri militari tra diverse fazioni avvenute nei cieli e nello Spazio. Fu palese che i dati reperiti tramite la solita sorveglianza militare non sarebbero stati diffusi.

Furono anche diffusi appelli a prepararsi a unirsi a carghi stellari dove gli alieni *buoni* avrebbero trasportato nel Nuovo Eden i vari resistenti mediante i canal idei canalizzatori più noti, soprattutto americani.

In varie parti del mondo, furono aperti campi di soggiorno allo scopo dichiarato di proteggere quanti non disponevano di immunizzazione. Seguirono disordini anche gravi tra le folle inferocite e la polizia incaricata di sorvegliare tali campi.

Disordini sempre più gravi furono il preavviso delle procedure riguardanti segregazioni e quarantene sempre più dure mentre il conflitto sociale aumentava anche in termini di divisioni tese a emarginare i dissidenti sempre più marcate in alcune regioni mondiali.

In molti paesi, come l'Italia, ormai vigeva un regime dittatoriale che si poggiava sullo stato di emergenza continuato assolutamente incostituzionale ma con il totale asservimento della magistratura. La legge fu sostituita da regolamenti basati sulla forza bruta e sulla prepotenza istituzionale configurando a detta di molti il peggior colpo di stato che la storia ricordasse dove i camici bianchi dei medici avevano sostituito le divise militari.

Nel frattempo, le forze più dinamiche degli intellettuali resistenti si impegnarono a cercare una via d'uscita al contrasto tra vaccinisti e resistenti che ormai dilaniava l'intera società in molti paesi. Lo spettro di campi di concentramento per chi non voleva assoggettarsi al passaporto vaccinale fu accompagnato dal progetto di comunità separate da istituire nei territori abbandonati dall'emigrazione interna, ripopolando paesi ormai in rovina e coltivando i campi abbandonati circostanti.

Tuttavia, la creazione di Eden contrassegnati da un'idea di libertà e di maggior spazio sociale e civile spaventò molti leader politici al punto di cercare di vessare con ogni mezzo comprese le solite leggine coercitive anche le nuove comunità libere da obblighi sanitari e che, tutto sommato, si ispiravano completamente al dettato internazionale di un tempo ormai diventato anch'esso un semplice ricordo.

Ripresero i disordini e gli atti di ribellione oltre a moltissimi episodi di vera criminalità urbana. Il disagio era talmente forte che la repressione trovò campo libero e furono contate migliaia di vittime da una parte e dall'altra.

Su di noi, nei cieli di tutto il mondo, stava aumentando anche il conflitto tra extraterrestri di cui avevamo il solo sentore tramite spettacolari immagini diffuse dai siti pirata che sfuggivano alla censura ormai totale dei media e di internet. Fu infatti creata una rete indipendente, probabilmente finanziata dalla Russia, che cercava di contrastare il dominio americano sui nomi di dominio internet.

Tutto questo io presagivo con la forza di un'immaginazione iper-stimolata nel momento in cui scrivevo queste pagine. Per quanto mi riguardava personalmente, tornai a far parte dei latitanti volontari all'indomani della stretta sociale chiamata Green Pass che era stato esteso a dismisura.

Le mie conoscenze mi permettevano di comprendere quel che alle masse ancora sfuggiva in tutto o in parte: ovvero che il regime territoriale tendeva le braccia verso un Nuovo e definitivo Ordine Mondiale che non poteva fermare il proprio corso. Alla gente doveva bastare la sensazione terribile derivante dalle morti di ben quattro capi di stato in rapida successione che avevano espletato la loro contrarietà alla dittatura sanitaria.

Invece, intere masse ormai dedite solo ad abbeverarsi ai notiziari dei media di regime non collegarono queste morti a un unico disegno criminale e quindi le pur gravi evidenze finirono, come molte altre in precedenza, nel dimenticatoio.

Dopo il ritorno nella base di Roma, con Igor e Olga, partecipai a varie riunioni. Sara era ormai tornata a Torino per instaurare una nuova base operativa nel capoluogo piemontese.

Avevo potuto comunicare con mia moglie tramite una mail ma non telefonarle. Mi disse che Claudia si era rifatta viva presso il mio domicilio, chiedendo di me, un paio di volte. Diceva di voler salvarmi e che era urgente potermi parlare. Un segno dell'efficacia dei metodi di protezione dei vecchi dei.

Se fossi tornato a casa, avrei messo in pericolo mortale la mia famiglia. Ero praticamente recluso, con Igor e Olga, nel loro rifugio schermato. Anche se non volevo, ero un agente Alfa a tutti gli effetti.

Passarono sei giorni, nei quali Olga aveva continuato a convincermi che ormai eravamo davvero fatti l'uno per l'altra. Era inutile spiegarle che sentivo dolorosamente la mancanza della mia famiglia.

Se fossi tornato alla vita civile, avrei dovuto immergermi nuovamente nel limbo della non tracciabilità a cui siamo tanto legati nella vita comune fatta di continua esposizione alle gabbie telefoniche rilevabili, alle telecamere delle grandi città e ai vari sistemi di riconoscimento operate nel registrare le operazioni delle nostre carte di credito tramite le

spese quotidiane solo per tenere a bada le curiosità umane. Ma chi mi avrebbe protetto dal tracciamento degli spostamenti di marca rettiliana?

Stavolta tramite documenti contraffatti e carte di credito intestate ad altri forniti da Alfa potevo sparire dalla circolazione, con il solo intento di sottrarmi alla caccia dei Servizi che stava per cominciare. Le Elite, comunque, dovevano accelerare l'esecuzione del progetto annunciato a Davos e avrebbero continuando a stressare la gente con provvedimenti sempre più coercitivi. Tuttavia, sarei stato una preda facilissima per le attenzioni dei Rettili.

Ormai, non solo lo spauracchio di un potente nemico invisibile poteva essere evocato a piacere ma persino gli atti di terrorismo provenienti dall'Afghanistan di nuovo in mano alle forze talebane potevano costituire un comodo alibi per fomentare false paure nella popolazione oppure il motivo per costituire una forza d'intervento comunitaria con il progetto di utilizzarla, in realtà, anche negli scontri interni.

Quando arrivò la notizia, ottenuta non saprò mai come né da chi, che non eravamo stati tracciati, uscii dal rifugio che era già marzo. Tornai a casa mia e riabbracciai i miei cari, raccontando quanto mi era successo.

Mia moglie e i miei due figli, mi ascoltarono in silenzio, con gli occhi lucidi. So che non mi credettero.

Olga, intanto, mi avvisava di quanto stava per accadere, citando un paio di episodi simili che l'avevano terrorizzata. Scriveva di trovarsi in Nord Italia, braccata dai Servizi e mi esortava a non fidarmi della ex di Carlo.

Da parte mia, mi rendevo conto come l'ordito delle Elite fosse sufficiente a farci piombare in un limbo di rabbia e paura molto lontano dalla Quinta Dimensione dove dovremmo aspirare di ritrovarci, tutti insieme. La materia è una prigione ma può rivelarsi anche un rifugio. Esistono, inoltre, prigioni non costituite dalla nostra materia.

Un tempo mi concentravo sullo studio dei Tarocchi, meditando sul significato evolutivo ed esoterico di ogni singola carta. Sapevo che da qualche parte, il cartello con l'uscita dalla Matrice era possibile identificare e percorrere. E quel luogo era dentro di noi.

Il gioco dei Tarocchi inizia con la carta del Matto che si rivela come un essere confuso ma spinto da un istinto irrefrenabile: arrivare altrove perché si è reso conto di trovarsi nel posto sbagliato. Come bagaglio ha solo la sua esperienza passata e cammina in avanti guardando all'indietro, con l'indubbio pericolo di cadere in un crepaccio che lo storpierà.

Il gioco prosegue con altre venti carte per terminare con la Coscienza Cosmica. Il povero e malridotto personaggio arriva a comprendere l'Universo stesso ma forse solo per rendersi conto di aver ampliato a dismisura una prigione.

Si dice che le carte furono disegnate da maestri ascesi e tornati indietro per insegnarci la strada tramite immagini particolari, le uniche che potevano non cadere nella trappola della descrizione linguistica.

La mia attenzione, superata l'adolescenza, si spostò dai Tarocchi alla Parapsicologia e ai fenomeni ESP. Mi affascinava enormemente la possibilità di catalogare in maniera scientifica fenomeni non ripetibili in nessun laboratorio del mondo.

Da lì, il passo fu brevissimo per arrivare nel rutilante mondo dell'Ufologia, con gli avvistamenti più incredibili che si possa raccontare e che non riuscivano a smuovere le coscienze di chi era al comando di intere nazioni. Fino a capire quanto potevo imparare con la Teoria degli Antichi Astronauti, dove si riuniva l'origine, il mistero e la ragione di tutte le cose, compresa la nascita della vita sulla Terra.

Il mio è stato un percorso iniziatico simile a tanti altri, utile all'accrescimento della consapevolezza ma del tutto insufficiente come passaporto verso la vera libertà. Arrivare a comprendere quel che oggi inserisco tra queste pagine è solo il culmine della somma di tanti momenti di conoscenza vera, che vi regalo, che per me sono il sunto di cinquant'anni di apprendimento.

Potete farne l'uso che vi pare mentre vi state dibattendo nelle difficoltà che la dittatura sanitaria, figlia dei mandato di Davos, sta manifestando tramite i suoi obblighi.

Io sono tornato dove la luce non riesce a farmi vedere, e sto nell'ombra dove un tempo si pensava esistesse sofferenza e dannazione. Invece, gli assassini peggiori, i mostri più spietati, agiscono alla luce del sole che permette loro di vedere bene le vittime designate. Oggi sono i governi nazionali a portare avanti la dittatura che le Elite hanno

pensato e preparato per decenni, cercando di trovare quale, tra le paure possibili, fosse in grado di dividere efficacemente la gente.

Guardando il mondo della materia su cui si fonda la nostra Matrice, le cose possono avere un aspetto totalmente differente se cambia la prospettiva con la quale si osservano. Se siete arrivati fin qui a leggere, lo sapete e ci credete, altrimenti perdereste davvero il vostro tempo che, essendo limitato, assume un valore sempre maggiore man mano che passa.

Il mostro che ci opprime si chiama talvolta Medicina e si fonda sulla paura della morte. Sappiate quindi che la medicina non può nulla sui cadaveri. È la forza vitale che ci sostiene e che ci cura e dunque la morte non è la fine ma un altro inizio.

Ecco che il mostro perde tutti i suoi poteri. Un esempio di moderna magia.

Non vi piacciono le leggi, i decreti, e quant'altro proviene da un governo succube dei poteri forti? Dite, insieme a me: NO. Siate liberi dentro voi stessi per vedere le opportunità che ci attendono di fuori dalla gabbia dove cercano di chiuderci con le loro ossessioni. Non c'è nulla che possa spaventarvi al di là della vostra paura.

Questo testo, come molti altri, avrà una diffusione limitata. Il sistema si difende e non potrà mai permettere che libri come questo romanzo possano arrivare nelle librerie che sono il canale più facile per acquistare la conoscenza e la consapevolezza seppur a prezzi d'inflazione.

Gli anni trascorsi a studiare, a fare esperienze, anche pericolose, sono disponibili a un indirizzo internet che, se leggete queste pagine, avete probabilmente già scoperto e utilizzato. Pensate, ora, se un altro milione di lettori potesse constatare la stessa cosa. Avrei il denaro per trarre un film o una serie televisiva da queste narrazioni e raggiungere altri milioni di spettatori.

Non possono permetterlo.

La Matrice si fonda su una montagna di menzogne. Non crederci, è la nostra, prima, difesa.

Istintivamente, pensai di raggiungere Viterbo, nei vari tragitti che la base operativa Alfa mi aveva assegnato. La vicenda che stavo, dolorosamente, vivendo al momento era iniziata proprio lì, durante una cena che mi aveva permesso di conoscere B. Era la

persona che avrei voluto rivedere con maggior piacere, avendo ormai perso ogni speranza di poter riabbracciare il mio amico Carlo.

Sapevo che aveva risolto il suo dramma personale, arrivando probabilmente sul pianeta dei suoi amici uomini-Drago. Nemici loro stessi dei Rettiliani, lo avevano istruito e fortificato fin da bambino, senza mai dimostrarsi men che assolutamente benevoli. Era stato salvato dai suoi angeli personali, portato via lontano dall'orrore che si sarebbe materializzato sulla Terra da lì a poco.

Ne sentivo la mancanza perché gli credevo senza riserve. Se avete gradito leggere il romanzo precedente, lo dovete a lui. Io sono solo un piccolo narratore senza alcuna importanza.

Ora che dovevo, semplicemente, spostarmi da un luogo all'altro, senza sostare per oltre quarantotto ore in nessun posto, serviva a far perdere completamente le tracce come nel caso dei vari agenti coinvolti in tale programma e poter contare, dunque, su una forza da utilizzare alla bisogna per Alfa che si preparava all'invasione finale.

Il mio problema era che non mi sono mai sentito un guerriero e oltre a maneggiare la tastiera di un computer non so fare altro. Eppure, la mia partecipazione all'ispezione della basa violata a Torino, mi avevano fatto salire di grado all'interno dell'organizzazione, senza che lo volessi minimamente.

Quel che mi sosteneva non era l'ego e tantomeno l'incredibile messa di desideri irrealizzati: era, ed è, una rabbia tanto grande da non poter trovare un contenitore adatto a rinchiuderla. Questa soltanto mi costringeva a battere ogni santo giorno sulla tastiera di un computer. Questa forza mi tiene in piedi ancora oggi ed è la fine del mio viaggio, ne sono certo, come leggerete nelle ultime pagine di questo libro.

In realtà, questo capitolo poteva non esserci affatto. La storia che dovevo raccontarvi è già terminata, insieme alla preparazione del progetto perfettamente anticipato dalle Elite a Davos. Non hanno paura di annunciare le loro perfide trame anche se l'arroganza che le contraddistingue in ogni momento è proprio ciò che ne decreterà la sconfitta.

Non esiste il Male contro il Bene e viceversa.

La Matrice, gabbia-rifugio che sia, assolve il suo compito per lasciar circolare l'energia che fluisce dal basso verso l'alto per poi tornare a fecondare la fredda e inerte materia. I suoi gestori, i secondini, gli operai e le guardie, assolvono parimenti il loro compito con maggiore o minor crudeltà e ferocia. Tra questi, i Rettiliani sono forse i peggiori ma non sono i soli.

D'altro canto, i vecchi colonizzatori del nostro mondo, gli Elohim, sono oggi gli unici a poterci tutelare e difendere questo, nostro, habitat avvelenato.

A livello materiale dobbiamo temere solo la lontananza di Nibiru che significa rinforzi per gli antichi colonizzatori e quindi se le Elite, schiave dei Rettiliani invasori, hanno portato l'attacco peggiore dagli anni 30 del secolo scorso, è proprio perché devono battere il nemico in occasione del prossimo Grande Reset che probabilmente anticiperà di poco il ritorno del misterioso pianeta di cui si parla almeno dal 2012 a livello di massa.

Come vedrete, la loro fretta si tradurrà in potenti errori d'interpretazione e certe politiche scateneranno una rabbia sociale imponente che frenerà lo sviluppo dell'Agenda Rettiliana.

Le gente crede di aver identificato il suo nemico ma in realtà non sa nulla. Spingerla a reagire e quindi a combattere si rivelerà come l'errore definitivo nella lotta che i Rettili stanno portando ai loro nemici Elohim e a noi Umani, le loro vittime predestinate.

La mia non è un'opinione ma è quanto ho potuto vedere e toccare.

Esistono una serie di varianti dato che i Rettiliani controllano la Matrice. Non hanno la capacità di altri alieni, come gli Elohim, di modificare lo Spazio-Tempo ma hanno la possibilità di vedere, in qualche modo, il futuro prossimo.

Mentre scrivo, mi rendo conto benissimo che queste nozioni, la conoscenza dovuta al contatto con gli addotti e anni di studio passati a rovistare libri, documenti, reperti e località dove il tempo stesso sembra essersi fermato ad attendere una soluzione, non bastano a voi lettori per capire e cambiare le vostre vite. Soprattutto, non bastano a me neppure per cambiare il mio destino personale.

Come hanno sperimentato coloro che sono venuti a contatto con grandi maestri spirituali. e quindi fintanto che hanno potuto frequentarli, la loro stessa esistenza vibrava a una frequenza maggiore, senza la quale intraprendere la via del ritorno a casa non è possibile.

Avrei voluto anche sperimentare di nuovo la grande ricchezza di sensazioni che mi provocava la donna Elohim il cui contatto però rivestiva una sorta di timore reverenziale atavico. Lontano da lei, la mia esistenza tornava a dibattersi nelle limitazioni intossicanti di ogni giorno, provate dal momento della mia nascita e che dureranno fin quando chiuderò gli occhi spero per sempre.

Ero una barca senza timoniere che viaggiava in un mare perennemente in tempesta, con un corpo ormai in decadenza e senza nulla da chiedere al mio mondo. Se avessi potuto scegliere liberamente, avrei preferito morire o forse sparire.

Sentivo di aver finito quel che dovevo vivere o comunque quanto avevo scelto di provare su questa Terra, fonte perenne di dubbi e quasi sempre di grandi bisogni e spiacevoli sensazioni. Non mi aiutavano le mie esperienze, non mi servivano le mie conoscenze.

Sentivo vagamente il bisogno della compagnia della mia famiglia, che pure adoravo ma che ormai percepivo come lontanissima. I sentimenti sono catene ma nessuno ha mai garantito che siano costituite da materiale eterno. Quando si esce dal mondo, non è possibile restare a crogiolarsi nell'incertezza dei propri giorni e con la sola, chiarissima, sensazione che questa Terra sia solo una prigione.

Non ero un eletto, non potevo considerarmi un sapiente, ero soltanto il naufrago di un viaggio arrivato quasi per caso fino ai confini del mondo. Ero in un luogo della Matrice che coincideva con il mio centro spirituale e mi sentivo allo stesso tempo estremamente piccolo.

Fuori da questo sentire, esisteva un mondo in guerra. Le Elite avrebbero percorso la loro strada per il controllo completo dell'Umanità da ottenere tramite la paura di virus mortali, la somministrazione di fluidi pericolosi e inquinanti e con la segregazione di chiunque osava ribellarsi al nuovo regime.

Alcuni somministrati continuarono a morire nei giorni successivi l'inoculazione dei vaccini ma i media e il mondo scientifico accreditato cercarono in ogni modo di non

correlare il decesso con la vaccinazione. Lo stesso mondo scientifico aveva dichiarato di non sapere cosa sarebbe accaduto nei due anni successivi; di certo, i tentativi di scollegare le morti future con l'inoculazione dei vaccini si sarebbero moltiplicati. Bastava, in fondo, inventarsi o utilizzare una nuova pandemia e il gioco era fatto.

Se lo scontro sociale derivante dalle segregazioni dovute ai provvedimenti restrittivi del governo si sarebbe acceso, non era certamente impossibile lo scoppio di disordini violenti se non un accenno di guerra civile in molte parti del mondo.

La fine della narrazione in questo libro dei tempi che ho vissuto coincide con la morte di un noto medico inventore di una terapia monoclonale, un suicidio probabilmente molto gradito al mondo accademico a lui contrario.

Eravamo arrivati a un punto morto. Circa un terzo abbondante della popolazione italiana e una buona metà della gente del mondo non aveva alcuna intenzione di accettare il regime sanitario, a dispetto dei progetti delle Elite. Eravamo quindi forse all'alba dello scoppio di uno scontro violentissimo.

Da parte mia, ero certo che senza potermi liberare della mente estranea, non avrei mai ritrovato la libertà a cui aspiravo.

Quando arrivò l'estate, in un giorno pieno di sole, rividi Claudia.

Ero uscito dalla pensione in cui vivevo, vicino Viterbo, molto presto, per camminare un po', cercando aria fresca, in attesa che aprissero i negozi.

Claudia era accanto a una berlina bianca. Vestita da una tutina con pantaloni aderenti dello stesso colore, dove traspariva dal tessuto la biancheria più scura, con un foulard rosso che le stringeva i capelli corvini, era bellissima come la ricordavo e mi fissava, immobile.

Dovevo comprendere come mi avesse intercettato. Il piano protettivo di Alfa era così fragile?

Mi avvicinai, salutandola. Mi venne accanto come per abbracciarmi ma la presi semplicemente sottobraccio.

- Vorrei sapere come mi hai trovato.

- Non è stato così difficile. Non sei contento di vedermi?

- Sto seguendo una specie di piano di protezione.

Claudia sorrise – Alfa è infiltrata dai nostri. Non potete neppure fare un passo senza che i Servizi lo sappiano. E, se vuoi saperlo, facciamo in modo che tali informazioni non vengano a conoscenza di alcune persone sospettate di collaborare con i Rettiliani.

- Ma davvero? Allora, sapete anche cos'è accaduto a Torino.

- Certo. Lo abbiamo saputo dai nostri dentro Alfa. Non devi allarmare nessuno; sono una protezione per voi.

- Io sono stato tirato dentro quasi per forza. Sono solo uno scrittore.

Claudia si fermò per guardarmi negli occhi – Sei pronto a morire con loro e per loro? È così che finirà. Forse, tieni più di tutti a quella Olga che ti porta nel suo letto?

- I nostri Servizi sono anche guardoni?

Non rispose alla provocazione; il suo orgoglio era superiore ai suoi piani, a qualunque obiettivo puntassero.

- Certamente è più giovane di me. La preferisci per questo?

- Tutto mi aspettavo da te ma non scene di gelosia.

Stavolta mi rise in faccia sguaiatamente – Gelosa io?

- Non volevo offenderti. Sei anche andata a casa mia.

- Ero solo andata a cercarti. Per un certo periodo, non ti trovavo da nessuna parte.

Ne avevo fin sopra i capelli. Ora dovevo anche capire come far perdere le mie tracce davvero.

- Secondo te, c'è un modo per uscire di scena e proteggersi dalla tempesta che sta arrivando? – le domandai.

Si fece seria, guardando per terra.

- Le notizie che mi arrivano non sono buone.

Eravamo nei pressi di un bar. Un vento irritante ci circondava, facendo fischiare i comignoli delle case vecchie di secoli.

Entrammo e lei prese una tisana calda con limone. Io chiesi un caffè lungo corretto all'anice.

Nel locale, c'erano solo poche persone. Il gestore non venne a chiederci nessun pass per sedere al tavolino accanto alla vetrina che esponeva vecchie scatole di cioccolatini variopinte.

Claudia, ancora serissima, guardava di fuori e non parlava.

Quando il barista ci servì le ordinazioni, bevve un grande sorso di tisana calda, poi disse:

- Stanno cercando la scusa per una strage. E litigano tra di loro. Non immagineresti da chi sta arrivando la difesa d'ufficio per la gente. L'Afghanistan è stato solo l'inizio.

- Perché vogliono arrivare a questo?

- Semplice: per imporre la frequenza almeno semestrale delle dosi vaccinali, e faranno morire molte persone. Daranno la colpa ai no-vax, ovviamente, poi cercheranno d'imporre una vera e propria caccia all'uomo. Come possono abituare la gente alla punturina ciclica se ci sono alcuni che, in perfetta salute, non sono mai diventati i punta-spilli del regime? L'Italia è il laboratorio della nuova dittatura sanitaria e tutto ciò precede il famoso micro-chip che da anni le Elite meditano di inserirci nel corpo. Va da sé che vaccini ricorrenti e Green Pass obbligatorio fanno rima con microchip intracorporeo. Magari diranno che serve per curare il cancro o roba simile.

- Logico. Questo è il nostro destino?

- Non c'è modo per sfuggire. Con la tecnologia 5G tutti i non microcippati verranno identificati al volo per differenza. Vi offriranno l'alternativa di zone recitante, le nuove riserve indiane. Questo è il loro fine. Su questo sono d'accordo, le Elite, divergono solo sui tempi e soprattutto sulle maniere per portarci verso questa conclusione. La democrazia è finita da un pezzo, se non l'avessi capito già.

- Scriverò tutto e il mio nuovo libro sta per essere divulgato. Non arriverà mai nelle librerie ma questo è diventato un merito supplementare.

- Ormai solo una forte opposizione di milioni di armati potrebbe, forse, ritardare, e non dico evitare, questa soluzione finale. Le Elite sanno che la gente è profondamente divisa e quindi dormono tranquille.

- Tu cosa farai?

Claudia mi guardò con le lacrime agli occhi – Speravo mi dicessi: cosa faremo? Mi ero illusa di poterti portare con me. Esistono già dispositivi che imitano i microchip e ovviamente l'attuale Green Pass. Il mondo – prigione che stanno costruendo avrà comunque qualche paradiso incontaminato.

- Certamente, e ci lasceremo indietro amici e familiari.

- Non capisci che non esiste alternativa? O speri davvero nei carghi alieni che verranno a prendersi i resistenti per portarli in un pianeta – Eden? Se gli Elohim fossero stati in grado di battere i Rettili, gli avrebbero ceduto la colonia terrestre?

- Per quale motivo stanno lottando insieme ad Alfa?

- Glielo fanno credere proprio per salvare il salvabile. Del resto, le Elite sanno bene che il cavallo vincente è un rettile rampante. Guardano solo i loro interessi. Saranno poste al vertice del governo militare rettiliano e gli unici che rispetteranno sono una parte dei collaborazionisti che gli servono. I Servizi queste cose le sanno da tempo e si sono preparati a far valere le loro conoscenze e i segreti accumulati. Anche la gente è stata preparata mentalmente, specie negli USA, mediante serie televisive che rievocavano perfettamente le segregazioni attuali. Noi sappiamo dove sono conservate le riserve in oro e in armi dei vecchi dei. O perlomeno, parte di queste. Un tempo, lavoravamo per loro, ma ora sappiamo bene chi servire.

Il quadro era completo. Ed era un quadro fosco e triste.

Quella donna anche se era solo una copia biologica, parlava per amore. Non potevo nemmeno essere considerato un elemento che poteva servire come spia o nel ruolo di infiltrato dato il mio grado marginale nell'organizzazione che mi aveva arruolato.

- Ti devi decidere – aggiunse – Perché dovremo partire prima che scoppi la grande crisi, probabilmente in inverno. Ci saranno milioni di morti. Si preparano altre guerre non a caso. Ti lascio il tempo per salutare chi ami. E non illuderti. Tra di noi, c'è posto solo per te. Ci è stato detto di portare una sola persona a testa, scegliendo tra figli, coniugi, amanti.

- Sto pensando alle città fatte edificare dalla Cina in Africa e ancora vuote.

- Ma no: quelle potrebbero servire per i dissidenti, i campi di contenimento che ti dicevo. Sorgeranno in ogni parte del mondo. Oppure per ospitare l'immigrazione rettiloide che presto inizierà.

La donna bevve ancora dalla sua tisana dalla tazza che stringeva tra le mani.

Non avrei potuto far altro che scrivere queste memorie, probabilmente l'ultimo libro che avrei pubblicato. Che senso ha, scrivere in dittatura?

Uscimmo di fuori mentre il vento era diventato ormai impetuoso. Claudia si infilò nella berlina bianca e avrebbe voluto portarmi via con lei.

I suoi occhi erano velati dalle lacrime quando la salutai.

- Non hai un'altra possibilità di scelta, lo sai? – mi chiese, ormai con il motore acceso.

- Non posso scegliere altro che tornare a casa mia. Mi spieghi che senso avrebbe vivere o sopravvivere mentre il mondo intero soffre o perisce?

- Periranno per far sopravvivere il mondo, sciocco che non sei altro! Nessun parassita rinuncia mai all'organismo che gli fornisce nutrimento. Stiamo solo cambiando padrone. E con lui, leggi, comandamenti, religioni e tradizioni.

- Forse, ma io non amo i Rettili. Il viscido non mi ha mai convinto.

Con rabbia, partì a tutta velocità e non la vidi più.

Il mio ultimo viaggio fu il ritorno verso casa mia. Il suo, quello verso un futuro falso e ipocrita.

Sapevo bene che la morte non mi spaventava perché la vita in sé non mi convinceva. Io non posso decidere per l'Umanità intera e so benissimo che esiste chi preferisce sopravvivere in dittatura pur di continuare a respirare e mangiare.

In realtà, noi viviamo delle nostre illusioni, respiriamo la nostra ignoranza e ci nutriamo di menzogne ogni santo giorno. La verità fa una gran paura, e ormai la speranza non abita nelle nostre città.

Sappiamo che la libertà vola alta, ove non possiamo scorgerla e nemmeno immaginarla. Siamo in grado solo di sognare sempre una vita differente, un posto migliore, persino un amore più ricco e soddisfacente. E tutto questo perché sappiamo bene solo di essere vuoti e soli dentro.

Io sono stanco di raccontare anche i miei sogni.

A cosa servano gli scrittori, i romanzi e i libri in generale, lascio a voi il giudizio finale.

FINE

Indice

2 – Introduzione

5 – Testimoni scomparsi

30 – Tracce nella sabbia

56 – I ritorni

80 – Il nostro tempo

105 – La fuga

127 – Il marchio della bestia

149 – L'inizio della fine

179 - Un paese occupato

214 – Una nuova religione

245 - Nibiru

270 - Uomini e dei

290 – Alfa

326 – L'ultimo viaggio

Ogni diritto riservato. Per comunicazioni e informazioni: marcocaruso1963@outlook.it

Vietata ogni forma di commercializzazione e distribuzione senza preventiva autorizzazione scritta dell'Autore.